



OSSERVATORIO
NAZIONALE
ZOOMAFIA

RAPPORTO ZOOMAFIA 2022

di **Ciro Troiano**



Con il patrocinio della **Fondazione Antonino Caponnetto**

W. Edwards Deming

COPYRIGHT LAV
VIALE REGINA MARGHERITA 177 00198 – ROMA
RIPRODUZIONE CONSENTITA CITANDO, ANCHE PER LE SINGOLE PARTI, LA FONTE:
CIRO TROIANO, “RAPPORTO ZOOMAFIA 2022”, LAV.

Autore **Ciro Troiano**
Responsabile Osservatorio Nazionale Zoomafia LAV

 Periodico associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana (USPI)

Precisazione
Nel presente Rapporto vengono citate varie inchieste giudiziarie, alcune delle quali concluse ed altre non ancora. Tutte le persone, le società e le strutture coinvolte e/o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio, sono da ritenersi innocenti ed estranee ai fatti fino a sentenza definitiva.

 **RICICLATO**
Prodotto da
materiale riciclato
FSC® C131267

CARTA Burgo Respecta 100
(100% carta riciclata)

1. INTRODUZIONE	4
2. L'ANALISI DEI DATI DELLE PROCURE	7
2.1 I dati regionali	12
3. COMBATTIMENTI	37
4. CAVALLI, SCOMMESSE & CORSE CLANDESTINE	39
4.1 Criminalità e cavalli	42
4.2 Le corse clandestine	43
5. CANILI, ILLEGALITÀ E IL TRAFFICO DI CANI	48
5.1 Rifugi, allevamenti e illegalità	49
5.2 La tratta dei cuccioli	51
5.3 La tratta dei cuccioli, le sentenze	54
6. IL CONTRABBANDO DI FAUNA E LA BIOPIRATERIA	55
6.1 I traffici internazionali e la fauna esotica	56
6.2 La piaga del bracconaggio	59
6.3 Contrabbando di fauna	63
6.4 Ghiri & criminalità	66
7. I PIRATI DEI FIUMI	66
8. LA “CUPOLA DEL BESTIAME”	69
8.1 I predoni della macellazione clandestina	71
8.2 La mafia dei pascoli	75
8.3 Il malaffare negli allevamenti	77
9. IL “MALANDRINAGGIO DI MARE”	81
9.1 Un mare di illegalità	83
9.2 Le bande dei datterari	88
10. IL COCKTAIL DELLE SOFISTICAZIONI ALIMENTARI	91
11. ANIMALI: INTERNET, INTIMIDAZIONI, FURTI E DROGA	96
12. LA ZOOCRIMINALITÀ MINORILE	101
13. ATTIVITÀ OPERATIVA DEL COMANDO CARABINIEI PER LA TUTELA DELLA SALUTE	103
14. I DATI DEL COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI	109
15. ANIMALI IN VENDITA: COMMERCIO VIRTUALE, PERICOLI REALI	115

1. INTRODUZIONE

Il 2022 ci ha portato indietro nel tempo. A momenti storici che pensavamo fossero relegati alla storia e al monito del ricordo. Nel dicembre del 1917, periodo della Prima guerra mondiale, Rosa Luxemburg, incarcerata a Breslavia, scrisse a Sonja Liebnicht una lettera nella quale, tra le altre cose, descrive le crudeltà nei riguardi di bufali da traino alle quali aveva assistito. Gli animali trainavano un carro pieno di sacchi accatastati a tal punto che i bufali non riuscivano a varcare la soglia della porta carraia del carcere. Il soldato che li accompagnava li colpì con un grosso manico di frusta in modo così violento che una donna, la guardiana, indignata, gli chiese con sdegno se non avesse un po' di compassione per gli animali. "Neanche per noi uomini c'è compassione, rispose quello con un sorriso maligno e batté ancora più forte... Gli animali, infine si mossero e superarono l'ostacolo, ma uno di loro sanguinava... La pelle del bufalo è famosa per esser dura e resistente, ma quella era lacerata (...) Durante le operazioni di scarico gli animali se ne stavano esausti, completamente in silenzio, e uno, quello che sanguinava, guardava davanti a sé e aveva nel viso nero, negli occhi scuri e mansueti, un'espressione simile a quella di un bambino che abbia pianto a lungo". Luxemburg pianse con quelle lacrime che il bufalo non era in grado di liberare: "Oh, mio povero bufalo, mio povero e amato fratello, ce ne stiamo qui entrambi impotenti e torbidi, e siamo tutt'uno nel dolore, nella debolezza, nella nostalgia". Nel mentre, come lei stessa scrive, "i carcerati correvano operosi qui e là intorno al carro...; il soldato invece ficcò le mani nelle tasche dei pantaloni, se ne andò in giro per il cortile ad ampie falcate, sorrise e fischiò, fra sé una canzonaccia. E tutta questa grandiosa guerra mi passò davanti agli occhi" (Rosa Luxemburg, Un po' di compassione, Adelphi, 2007).

In questi mesi tremendi, le immagini quotidiane della guerra ci hanno messo brutalmente innanzi a una realtà inaspettata e inimmaginata. Distruzioni, lacerazioni, pianti, paura, sono entrati quotidianamente nella nostra realtà di spettatori attoniti eppur coinvolti. Tra le immagini che segneranno questa aggressione bellica ci sono quelle delle persone che scappano con i loro animali. Non episodi sporadici, ma un comportamento comune, diffuso, quello di proteggere i propri animali familiari e salvarsi insieme.

Qualcuno si è chiesto, non senza piglio da piccolo censore, come, in una situazione così tremenda, con gente che muore, città distrutte, maree di persone che scappano, si possa perder tempo a pensare anche agli animali. In realtà la domanda dovrebbe essere capovolta: come non pensare anche agli animali. Come si possono lasciare al loro destino compagni di vita con i quali si è vissuto e ai quali ci legano sentimenti profondi e veri? Non hanno forse anche loro il diritto di salvarsi? Perché abbandonare alla sofferenza gli altri, quando noi stessi cerchiamo di sfuggirla?

"La grandiosa guerra" passa davanti agli occhi di tutti, animali umani e no. La morte e la sofferenza raggiungono chiunque, indipendentemente dalla specie. In tali situa-

zioni, se noi umani abbiamo la speranza del futuro, i nostri compagni di sorte animali vivono nel presente, e nel passato, non nel futuro. Noi seppur immersi nell'angoscia, nel pericolo della morte vicina, riusciamo tuttavia a rifugiarci in una speranza progettata, più che reale, ma pur sempre speranza; per gli altri animali no, la vita si risolve in quel presente di paura e terrore, senza immaginazione. La guerra cambia tutte le prospettive e in essa si mette in gioco l'essenziale; nel volto dell'altro, a qualsiasi specie appartenga, vittime come noi di una guerra non voluta, si legge la stessa disperata necessità di salvezza, alla portata del nostro sguardo, alla portata di un gesto di complicità o ostilità, di accoglienza o di rifiuto.

Accogliere o rifiutare, è qui che si gioca la nostra essenza, e si sancisce chi veramente siamo. Esistere, ci ricorda Kierkegaard, significa "poter scegliere; anzi, essere possibilità". L'impossibile si ottiene realizzando di volta in volta il possibile, facendo ciò che è alla nostra portata: salvarci senza abbandonare l'altro vivente. La vittoria inizia ogni qualvolta si fa la cosa giusta e si dimostra di essere diversi dall'aggressore.

Jonathan Safran Foer, nel suo bellissimo libro "Se niente importa. Perché mangiamo gli animali?" (Guanda, 2010) ricorda un episodio risalente alla Seconda guerra mondiale: sua nonna, ebrea, quasi morta di fame durante la guerra, fu capace di rifiutare della carne di maiale che l'avrebbe tenuta in vita, perché non era cibo kosher, perché "se niente importa, non c'è niente da salvare". È qui, in questo concetto, dirompente e rivoluzionario, che risiede la risposta a chi si chiede: "Perché salvare anche gli animali?"

In questo Rapporto parliamo di criminalità e sofferenza, di violenza e vittime, di legalità e rispetto dell'alterità. È una narrazione priva di parole, ma che comunica con lamenti, guaiti, mugolii, boccheggianti, tristi pigolii, quella della violenza contro gli animali. Le vittime animali non hanno parola e la loro sofferenza, in questo senso, è inenarrabile. Ogni tentativo di narrazione di per sé parte da una prospettiva umana, non da quella della vittima animale, e ciò determina un problema di pensiero prodotto dall'assenza di parole. Chi non ha parola non esiste, per questo ai nemici si impedisce di parlare e ai prigionieri si mette il bavaglio. Lo stato di non parola, per l'ideologia del dominio, è uno stato di non essere. Prive di significato sono quelle vittime senza nome.

Nel condurre la nostra ricerca "Preso dal nervoso, gli ho sparato – vittime e *offender* nel maltrattamento di animali" (disponibile su lav.it), non è stato assolutamente semplice arrivare a capire quante vittime animali sono state offese nei 342 casi analizzati, poiché in alcuni procedimenti non venivano neanche enumerate ed erano quantificate con "centinaia", "numerosi" e addirittura in chili. E questo la dice lunga sul ruolo assegnato alle vittime nei procedimenti a danno degli animali, sulla dignità a loro riservata. Una totale assenza di considerazione tanto che a volte non viene indicata neanche la specie. Eppure, dietro ad ogni singolo fatto si

nasconde la storia di un essere vivente con la sua sofferenza e i suoi patimenti silenziosi. Un "silenzio in cui succedono più cose che in tutte le parole affastellate insieme", per dirla con Borgna. Il silenzio che si trasforma in arma di dominio e di potere antropocentrico.

Il serraglio del maltrattamento è davvero ricco sia per numero che per le specie indicate. Il cane è la specie più numerosa, con quasi il 35% degli animali coinvolti, e questo si spiega con il fatto che ricade in varie forme di malaffare, che vanno dal traffico di cuccioli alla gestione di canili abusivi, agli allevamenti non autorizzati. In questa categoria dell'indicibile seguono gli uccelli con il 27% del totale delle vittime. Animali trafficati per collezionismo, per essere trasformati in pietanze o per vivere da schiavi come uccelli da richiamo o, ancora, ammazzati nell'attività venatoria illegale. Urlo straziante è quello dei senza voce per antonomasia, i pesci. Un solo procedimento analizzato con 9 vittime. Un dato assolutamente lontano dalla realtà che vede i pesci tra gli animali più maltrattati e sfruttati. Ma l'andamento giudiziario rispecchia le condotte culturali predominanti e anche sotto il profilo della tutela penale si presta maggiore attenzione ai fatti accaduti a determinate specie, piuttosto che ad altre, meno attrattive e più lontane dalla nostra quotidianità.

Nel processo di vittimizzazione possiamo individuare alcuni fattori di rischio:

- **Rischio di specie o di razza:** alcuni animali sono maggiormente a rischio esclusivamente per l'appartenenza ad una determinata specie o razza. Si pensi al Cardellino, vittima di un traffico illegale molto diffuso, oppure a specie esotiche che sono rapite dal loro ambiente naturale per essere trafficate; ancora a determinate razze di cani selezionate per attività come i combattimenti o a quelle razze rubate perché ritenute di particolare valore economico o, infine, agli animali selezionati per gli allevamenti a scopo alimentare.
- **Rischio ambientale:** vivere in determinati contesti sociali e culturali espone gli animali ad abitudini e consuetudini locali spesso fortemente pericolose per determinati animali. Si pensi ad alcune tradizioni culinarie con pietanze a base di fauna selvatica, o a tradizioni che implicano l'uso di animali o, ancora, alle credenze che accompagnano certi animali e che li espongono ad atti di ostilità.
- **Rischio di stato:** essere randagi o vaganti espone gli animali ad atti di violenza, al rischio di avvelenamenti, ad atteggiamenti ostili e offensivi. Animali vaganti, come le vacche in alcuni territori, sono soggetti a ritorsioni e uccisioni arbitrarie. Lo stato di alloctono, ovvero di specie considerata invasiva, determina ostilità e una generale avversione condivisa in larghi strati della popolazione.
- **Rischio intrafamiliare:** animali che vivono in famiglie disfunzionali o in cui prevalgono condotte non rispettose delle loro esigenze etologiche, e che possono essere vittimizzati sotto molteplici aspetti, come incuria, abbandono fisico ed emotivo e maltrattamenti vari.

- **Rischio occasionale:** trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato, come gli animali picchiati o uccisi in contesti di violenza, gli animali colpiti a caso, uccisi senza un perché.
- **Rischio di vittimizzazione secondaria:** per quegli animali, già maltrattati e sequestrati o randagi e affidati a strutture, che possono subire altre forme di maltrattamento nei canili o rifugi ai quali sono stati affidati ad opera di addetti alla loro custodia o cura.

In generale, però, possiamo affermare che la sola condizione di essere animali diversi dalla specie umana è di per sé un fattore a rischio di vittimizzazione in una cultura dominante improntata all'antropocentrismo e allo specismo.

Ha suscitato molto clamore la notizia relativa ai fratelli Bianchi, accusati dell'omicidio di Willy Monteiro Duarte, secondo la quale nei loro cellulari sarebbero state trovate immagini che mostrerebbero i due agire atti di crudeltà nei confronti di animali indifesi, uccisi per gioco e per divertimento. La LAV ha depositato, giustamente, una denuncia alla Procura della Repubblica di Velletri con la quale chiede che i due siano mandati a giudizio anche per il reato di uccisione e di maltrattamento di animali. La scoperta di questi video ha creato un moto di sdegno con seguito di commenti che sottolineano il rapporto tra violenza contro gli animali e violenza contro le persone, come se fosse un dato nuovo, una novella scoperta scientifica che illumina definitivamente la questione.

In realtà l'idea di un legame tra la violenza esercitata a danno di umani e la violenza contro gli animali non è nuova. Fin dall'antichità filosofi, scrittori, studiosi e ricercatori hanno teorizzato e parlato di tale collegamento. Del resto, la saggezza comune ritiene che se qualcuno tratta male gli animali sarà propenso a trattare male anche le persone. Questo concetto ha accompagnato gran parte del pensiero occidentale che ha analizzato la condotta degli uomini nei riguardi degli altri animali e le conseguenze etiche, sociali e giuridiche che ne derivano. La stessa normativa sulla tutela penale degli animali del nostro Paese – Dei delitti contro il sentimento per gli animali – affonda le radici nella visione secondo la quale il maltrattamento di animali è scuola di crudeltà per gli uomini, in ossequio all'assunto che occorre vigilare sugli abusi a danno di animali per prevenire quelli agiti nei riguardi degli umani. Manco a dirlo, pura visione antropocentrica e specista che lascia trapelare chiaramente che la preoccupazione non è tanto per la vittima animale quanto per quella umana: gli interessi della specie umana sono anteposti a quelli delle altre specie anche solo per la mera possibilità che da una condotta a delinquere a danno di animali vi possano essere conseguenze a danno degli uomini. Fortunatamente è intervenuta la Cassazione a mettere nella giusta direzione la cosa: gli animali sono essere senzienti e vanno protetti nella loro integrità psicofisica.

Resta il fatto che, in un'ottica antispecista, il maltrattamento di animali è pericoloso socialmente a prescindere

delle conseguenze che ne possono derivare per l'uomo, poiché mette in pericolo e offende i diritti di un componente di una comunità intesa come non limitata alla specie umana: gli animali, appunto. La pericolosità va valutata per il danno fatto alla vittima animale. Nella visione antispecista, nel concetto di società, di comunità sociale, entrano a pieno titolo anche gli altri animali, e, nel momento in cui vengono colpiti gli interessi di uno di essi, viene offesa innanzitutto la vittima animale, ma anche l'intera società. Ma, cosa più importante, viene offeso un essere senziente nella sua integrità psicofisica, nei suoi interessi individuali e di specie, nella sua capacità di "sentire se stesso", di "rappresentarsi" e di rapportarsi con ciò che lo circonda.

Finché continuiamo a considerare i crimini contro gli animali meritevoli di attenzione solo perché prodromici alla violenza tra umani, non vi sarà nessuna reale e concreta valorizzazione dei diritti animali. È il momento di considerare l'animale maltrattato come vittima e di attuare politiche giudiziarie ispirate a tale principio. Questo, per noi, è il bene da tutelare, prima di ogni altra considerazione.

La normativa di riferimento, soprattutto negli aspetti sanzionatori, risulta del tutto inadeguata a contrastare un fenomeno criminale così diffuso. Purtroppo, è evidente che, nonostante alcuni casi di maltrattamento incontrino grande eco, questi crimini - e, di conseguenza, i loro agenti - sono tollerati in modo più indulgente dalla legislazione e dalla società in confronto ad altre trasgressioni, in netta coerenza con la prospettiva antropocentrica. Più che pena giusta, ovvero adeguata all'offesa e idonea a risarcire il danno arrecato, scorrendo le condanne delle sentenze, laddove ci sono, si ha la sensazione di trovarsi alla presenza di meri scappellotti giuridici, di una lavata di testa giudiziaria, di poco più di un ammonimento, di una pena meramente formale. In questo contesto, appare ancora più impellente la necessità di rinnovare il nostro apparato giuridico. Non sono rinviabili ulteriormente le modifiche alla normativa vigente, non solo sotto l'aspetto sanzionatorio, ma più in generale dell'intero sistema di prevenzione e di tutela penale degli animali. È un dovere garantire giustizia, con una pena giusta e proporzionata, alle vittime. A qualsiasi vittima, di qualsiasi specie.

Ma ci sono altri problemi. I traffici legati allo sfruttamento degli animali, come sosteniamo da anni, rappresentano un'importante fonte di guadagno per i vari gruppi criminali che manifestano una spiccata capacità di trarre vantaggio da qualsiasi trasformazione del territorio e di guadagnare il massimo rischiando poco. A livello internazionale, la criminalità organizzata dedicata ai vari traffici a danno degli animali si distingue per la sua capacità di agire su scala internazionale, per il suo orientamento al business, per la capacità di massimizzare il profitto riducendo il rischio. Tali traffici sono il simbolo, al pari delle altre mafie, della società globalizzata.

Le scommesse illegali confermano il loro pericoloso potenziale criminale, tanto che in merito agli interessi della criminalità organizzata per questo malaffare sono intervenuti anche i nostri Servizi Segreti: "Il settore dei giochi e delle scommesse ha da tempo attirato l'attenzione della

criminalità organizzata, nazionale e straniera, interessata a strumentalizzarne le potenzialità a fini di arricchimento e riciclaggio, anche con il ricorso ad articolati schemi societari con ramificazioni all'estero. Le numerose operazioni di polizia realizzate nel corso del 2020 hanno confermato ricorrenza e varietà delle pratiche adottate dai gruppi criminali (...)". Ancora: "Altrettanto 'ambivalente', quale fonte di introiti e vettore di reinvestimento dei capitali, si è confermato, altresì, l'attivismo criminale nel settore dei giochi e delle scommesse, che coniuga l'infiltrazione nel gioco lecito, pure mediante pressione estorsiva sui concessionari, con la gestione di circuiti, anche online, del gioco clandestino". Così i nostri Servizi di Informazione e Sicurezza nella loro Relazione sulla politica dell'Informazione per la Sicurezza.

"Il gioco e le scommesse sono uno dei meccanismi attraverso cui la criminalità mafiosa si avvale al fine di raggiungere l'obiettivo del riciclaggio. L'utilizzazione di questo sistema costituisce ormai una modalità seguita da Mafia, Camorra e 'Ndrangheta. Il gioco on line è la modalità più frequente utilizzata dalle organizzazioni mafiose per coprire il denaro di provenienza criminale". Questo quanto affermato dall'ex Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Federico Cafiero de Raho, in audizione davanti alla commissione gioco illegale del Senato tenutasi nel mese di febbraio 2022.

Il legame tra scommesse clandestine e gare ippiche è antico e consolidato. Frequenti inchieste confermano di volta in volta questo criminale abbraccio; del resto, gli interessi economici sono cospicui. Varie indagini hanno documentato che parallelamente alle corse clandestine di cavalli le consorte si rivolgono con attenzione al settore della raccolta delle scommesse e dei giochi on line. Attraverso la gestione dei centri scommesse, infatti, come messo in luce dalla DIA, esse accrescono la propria capacità di penetrazione e controllo di altre attività nel territorio, in una sorta di circolo vizioso, cogliendo non solo opportunità di riciclaggio, ma anche la possibilità di dare lavoro a persone organiche a Cosa nostra.

Le corse clandestine, come da sempre denunciato con questo Rapporto, si confermano condotte criminali ricorrenti, sistematiche, seriali che seguono schemi e rituali, e hanno continuità temporale. Gli individui coinvolti commettono gli stessi reati più volte; il *modus operandi* è ripetitivo e la *scena criminis* è quasi sempre la stessa. E anche questo è un modo per dominare e controllare: le mafie impoveriscono il territorio non solo economicamente, impedendo qualsiasi forma di imprenditoria libera e sana, ma anche alimentando la fragilità delle persone, la povertà sociale; e laddove vi è miseria, in tutte le sue manifestazioni, vi sono coloro che si arricchiscono, in tutti i sensi. È necessario, quindi, mantenere alta l'attenzione nei confronti di un settore che, se non adeguatamente controllato, oltre a rappresentare un'importante fonte economica per le casse delle mafie, comporta molteplici effetti negativi anche sul piano economico e sociale.

La diffusione della conoscenza delle condotte criminali organizzate a danno di animali e l'individuazione di strategie

operative tese al loro contrasto: è quello che da 23 anni, ormai, cerchiamo di fare con l'Osservatorio Nazionale Zoomafia LAV; struttura che nel tempo si è consolidata come sistema di controllo informale della criminalità e che fin dalla sua istituzione ha collaborato con tutti gli organi di polizia giudiziaria e la magistratura. Nel corso degli anni, grazie al nostro lavoro, anche altri filoni della zoomafia, come la macellazione clandestina, l'abigeato, le sofisticazioni alimentari, sono stati conosciuti e "attenzionati" anche in sede giudiziaria. Gli studi e le ricerche dell'Osservatorio sono stati citati, ripresi e approfonditi in analisi di organismi istituzionali nazionali ed esteri. Lo stesso Rapporto Zoomafia è diventato un classico e un punto di riferimento costante per l'analisi dei crimini contro gli animali e per l'elaborazione di profili di politica criminale. La sua uscita è attesa da giornalisti, studiosi, ricercatori, forze dell'ordine e magistratura.

È bene sempre ricordare che i fatti e gli scenari descritti in questo Rapporto - che è alla sua ventitreesima edizione - non riguardano solo sodalizi mafiosi, ma in generale fanno riferimento a illegalità ambientali o a danno di animali in senso lato, o a situazioni illegali riconducibili a gruppi organizzati, anche se gli stessi non possono essere qualificati come mafiosi, né le persone, le strutture o le associazioni citate sono da considerare come appartenenti a sodalizi mafiosi. Nel presente Rapporto vengono citate varie inchieste giudiziarie, alcune delle quali concluse ed altre non ancora. Tutte le persone, le società e le strutture coinvolte e/o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio sono da ritenersi innocenti ed estranee ai fatti fino a sentenza definitiva. Quando parliamo di zoomafia non intendiamo la presenza o la regia di Cosa nostra dietro gli scenari descritti, piuttosto ci riferiamo ad atteggiamenti mafiosi, a condotte criminali che nascono dallo stesso background ideologico, dalla stessa visione violenta e prevaricatrice della vita.

Possiamo individuare, così come appare dall'analisi del presente Rapporto, gli interessi della criminalità organizzata in senso stretto, acclarati da indagini ed esiti investigativi, nei seguenti filoni: corse clandestine di cavalli: illegalità nell'ippica; scommesse clandestine e controllo dei centri di raccolta scommesse anche on-line, mercato del pesce, abigeato, macellazione clandestina e controllo dei pascoli. A queste condotte delinquenziali consolidate, si associano altre non codificate a sistema, ma che sono emerse in inchieste e denunce a carico di singoli esponenti delle consorterie mafiose o di loro sodali, come il traffico di cuccioli, il bracconaggio in alcuni territori, alcune tipologie di traffico di fauna selvatica, il traffico clandestino di armi da caccia di frodo in alcune zone, il controllo di singoli rifugi per cani e relativo accaparramento delle convezioni pubbliche, i combattimenti tra cani, la pesca di frodo, la raccolta e l'allevamento illegale di mitili. C'è da dire che, al netto della distinzione tra criminalità organizzata e criminalità comune, tutte le forme di "maltrattamento organizzato" sono realizzate attraverso gruppi strutturati e, sovente, vere e proprie associazioni per delinquere.

2. L'ANALISI DEI DATI DELLE PROCURE

Per comprendere un fenomeno criminale è necessario ricorrere anche all'analisi statistica. Purtroppo, nell'ambito dei delitti contro gli animali, oltre ad avere una carenza di dati affidabili, spesso circolano numeri infondati, frutto di errori metodologici, di puro pressappochismo o, in alcuni casi, di malafede. Un esempio è quando vengono proposti dati in cui sono stati messi insieme fatti costituenti reato e mere violazioni amministrative o, addirittura, condotte giuridicamente irrilevanti. Il risultato è che viene rappresentato un quadro non veritiero della situazione, che genera confusione e disegna scenari non corrispondenti alla realtà.

Da anni raccogliamo i dati relativi ai crimini contro gli animali dalle Procure italiane al fine di avere una visione affidabile, ancorché non esaustiva, dei vari reati consumati nel nostro Paese. Il quadro che proponiamo si basa sui dati ottenuti da un campione pari al 70% di tutte le Procure della Repubblica d'Italia. Un dato statisticamente rappresentativo.

Come ogni anno, l'Osservatorio Nazionale Zoomafia della LAV ha chiesto a tutte le 140 Procure Ordinarie e alle 29 presso i Tribunali per i Minorenni i dati relativi al numero totale dei procedimenti penali sopravvenuti nel 2020, sia noti che a carico di ignoti, con il numero degli indagati, per i seguenti reati:

- uccisione di animali (art. 544bis c.p.);
- maltrattamento di animali (art. 544ter c.p.);
- spettacoli e manifestazioni vietati (art. 544quater c.p.);
- combattimenti e competizioni non autorizzate tra animali (art. 544quinquies c.p.);
- uccisione di animali altrui (art. 638 c.p.);
- abbandono e detenzione incompatibile (art. 727 c.p.);
- reati venatori (art. 30 L. 157/92);
- traffico illecito di animali da compagnia (art. 4 L. 201/10).

Quest'anno hanno risposto 95 Procure Ordinarie, su un totale di 140, pari al 68% del totale, e 23 Procure presso i Tribunali per i Minorenni, su un totale di 29, pari al 79% del totale. Sommando le risposte delle Procure Ordinarie e delle Procure presso i Tribunali per i Minorenni si arriva al 70% di tutte le Procure del Paese.

C'è da registrare una diminuzione delle risposte da parte delle Procure rispetto agli altri anni, nonostante richieste e solleciti. Qualche Procura ha risposto in modo negativo, non autorizzando il rilascio dei dati richiesti, ancorché si tratti di meri dati statistici, ma le restanti, semplicemente, si sono limitate a non rispondere, senza fornire nessun tipo di riscontro e ciò appare davvero incomprensibile, se si considera che la ricerca che facciamo non è finalizzata solo all'analisi accademica e allo studio, ma anche a stimolare riflessioni penali e nuovi profili di politica criminale, nell'esclusivo interesse dell'intera collettività.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, hanno risposto per il Nord Italia 41 Procure Ordinarie, (pari all' 82% delle Procure ordinarie del Nord), 14 per il Centro (pari al 50% delle Procure ordinarie del Centro Italia) e 40 per il Meridione (pari al 64% delle Procure ordinarie del Sud e Isole).

Per le Procure presso i Tribunali per i Minorenni, invece, 6 del Nord (pari al 67% delle Procure Minorili del Nord), 2 del Centro (pari al 50% delle Procure Minorili del Centro), e 15 del Sud e Isole (pari al 94% delle Procure Minorili del Sud).

Il totale dei procedimenti sopravvenuti nel 2021, sia a carico di noti (Mod. 21) che di ignoti (Mod. 44), per i reati a danno degli animali, presso le 118 Procure che hanno risposto (sia Ordinarie che Minorili, il 70% del totale) è di 7517 (3036 a carico di noti e 4481 a carico di ignoti), con 3939 indagati.

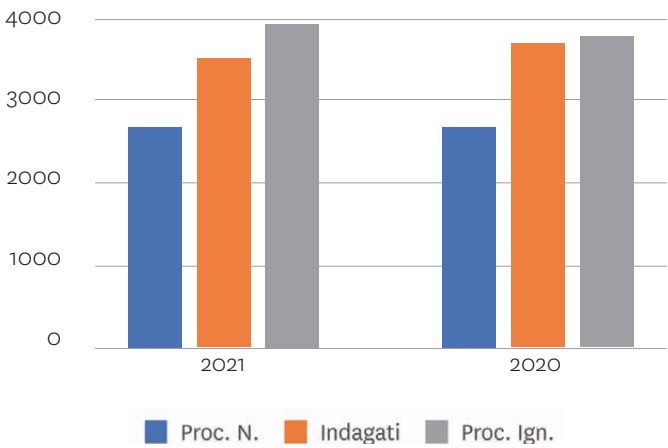
Esaminando i dati di un campione di 105 Procure tra Ordinarie e Minorili, su 169, che hanno risposto sia quest'anno che l'anno passato (un campione pari al 62% di tutte Procure) si registra un aumento dei procedimenti nel 2021, rispetto al 2020, pari al +3% (6428 fascicoli nel 2020 e 6621 nel 2021); mentre il numero degli indagati è diminuito del -4,10% circa (3675 indagati nel 2020 e 3524 nel 2021).

TABELLA DEI REATI ESAMINATI

Art. 544 bis c.p.	Uccisione di animali
Art. 544 ter c.p.	Maltrattamento di animali
Art. 544 quater c.p.	Spettacoli o manifestazioni vietati
Art. 544 quinquies c.p.	Divieto di combattimenti tra animali
Art. 638 c.p.	Uccisione o danneggiamento di animali altrui
Art. 727 c.p.	Abbandono di animali o detenzione incompatibile
Art. 30 L. 157/92	Protezione della fauna selvatica e prelievo venatorio
Art. 4 L. 201/2010	Traffico di cuccioli

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV".

CAMPIONE DI 105 PROCURE ORDINARIE SU 169, DIFFERENZA ANNI 2021/2020



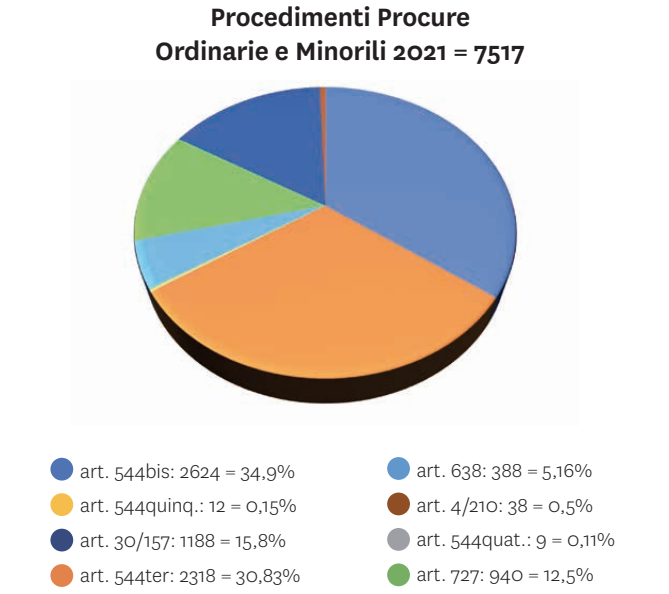
Dati riferiti a un campione di 105 Procure (pari al 62% di tutte le Procure) che hanno inviato dati sia per il 2020 che per il 2021.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV".

Proiettando, quindi, su scala nazionale i dati delle Procure che hanno risposto, pari al 70% delle Procure italiane, tenendo presenti le dovute variazioni e flessioni, possiamo stabilire che, nel 2021, sono stati aperti circa 26 fascicoli al giorno, uno ogni 55 minuti; con circa 14 indagati al giorno, uno ogni 103 minuti, per reati a danno di animali. Si registra a livello nazionale un tasso di 15,5 procedimenti e di 8,6 indagati ogni 100.000 abitanti. Come sempre, ricordiamo che si tratta di stime basate su un campione e non sul numero totale delle Procure italiane, che non hanno la pretesa di essere esaustive, ma solo indicative, e che il numero dei reati ufficiali rappresenta solo una parte di quelli effettivamente compiuti. Molti reati, infatti, pur essendo stati commessi, restano, per motivi vari, nascosti, e non vengono registrati. Naturalmente, la quota di reati nascosti sul totale di quelli reali - il cosiddetto numero oscuro - varia a seconda del tipo di reato, soprattutto in funzione della sua gravità. Gli omicidi, per fare solo l'esempio più evidente, difficilmente sfuggono alla rilevazione da parte delle Forze di Polizia e della Magistratura. Non è lo stesso per un reato come il maltrattamento di animali, dove l'impossibilità della vittima di "comunicare" l'evento e denunciare l'accaduto alla Polizia, o dove comportamenti comunemente accettati, soprattutto in alcuni contesti, rendono di fatto "lecite" alcune condotte, e fanno alzare molto il "numero oscuro".

Ovviamente è nozione elementare che l'andamento criminale si misuri esaminando il numero delle denunce presentate e non già quello delle condanne; per comprendere questo non occorre ricorrere ai manuali di criminologia, ma solo al buon senso: pretendere di analizzare il dato criminale del complesso fenomeno del maltrattamento di animali in base alle sentenze di condanna è una mera condotta pretestuosa, tendenziosa e lontana da qualsiasi credibilità scientifica. Se si seguisse tale illogica linea interpretativa - "poche condanne = fenomeno inesistente" - dovremmo dedurre che nel nostro Paese il problema dei furti con destrezza, dei furti in appartamento, dei furti di autovettura o delle frodi sia inesistente, vista la vistosa differenza tra denunce presentate e persone condannate... se l'analisi criminale dei reati, di tutti i reati, viene effettuata statisticamente in base alle denunce presentate, ci sarà pure un perché...

Per quanto riguarda i reati a danno di animali, sull'esito del processo e sul perché i provvedimenti di condanna siano in numero vistosamente inferiore rispetto alle denunce, incidono diversi fattori, non ultimi quelli relativi al funzionamento generale del sistema giudiziario del nostro Paese e questo svilisce gli sforzi e le energie spese per il contrasto e la repressione di queste condotte criminali. Il primo aspetto da considerare è che in generale, per quasi tutti i tipi di reato, sono di più quelli denunciati a carico di ignoti che quelli registrati a carico di autori noti. Dei procedimenti a carico di ignoti la stragrande maggioranza è destinata ad essere archiviata. Di quelli a carico di noti, poco meno della metà è archiviata. Infine, dei processi celebrati, solo il 20,5% arrivano a sentenza e di questi meno della metà, il 43,7%, si concludono con sentenza di condanna. L'estinzione del re-



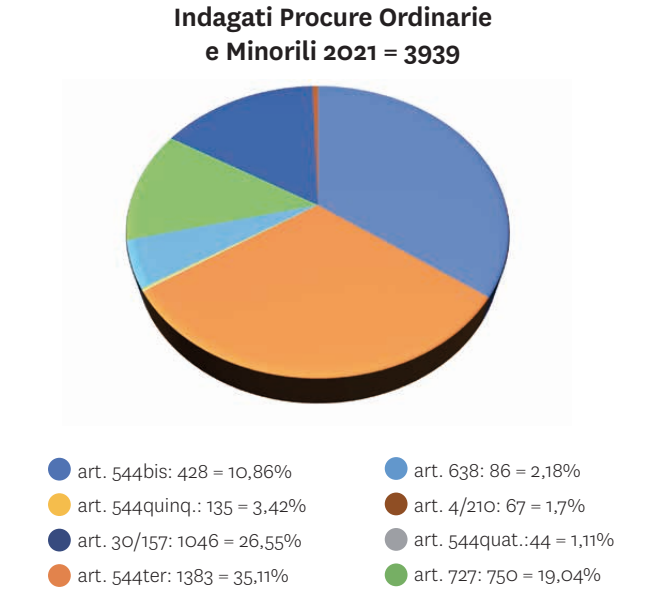
Dati riferiti a 118 Procure su 169, pari al 70% del totale.
Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV".

ato è pari al 26,5%, mentre la prescrizione è un motivo di estinzione del reato che incide per il 10% sui procedimenti arrivati a sentenza (Secondo Rapporto sul Processo Penale Eurispes - Unione Camere Penali Italiane, ottobre 2019).

Incidono sul numero delle condanne riportate nel Casellario Giudiziale, inoltre, altri istituti giuridici, come la "Messa alla prova", la "non menzione della condanna", i "decreti penali di condanna", le sentenze di "applicazione della pena su richiesta delle parti", e "l'oblazione".

Dall'analisi dei crimini contro gli animali consumati in Italia si evince che il reato più contestato è quello di Uccisione di animali, art. 544bis c.p., con 2624 procedimenti (361 noti e 2263 ignoti) - pari al 34,90% del totale dei procedimenti per crimini contro gli animali registrati presso le 118 Procure che hanno fornito i dati -, con 428 indagati. Per il secondo anno consecutivo, da quando seguiamo l'andamento criminale dei reati a danno di animali, il reato di uccisione di animali si posiziona al primo posto superando quello di maltrattamento di animali. Come sempre, però, la stragrande maggioranza delle denunce per uccisione di animali è a carico di ignoti, che nel 2021 hanno rappresentato ben l'86,24%.

- Seguono:
- Maltrattamento di animali, art. 544ter c.p., con 2318 procedimenti (1038 noti e 1280 a carico di ignoti), pari circa al 30,83% dei procedimenti registrati, e 1383 indagati.
 - Reati venatori, art. 30 L. 157/92, con 1188 procedimenti (885 noti e 303 a carico di ignoti), pari al 15,80% dei procedimenti presi in esame, con 1046 indagati.
 - Abbandono o detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura, art. 727 c.p., con 940 procedimenti (632 noti e 308 a carico di ignoti), pari al 12,50%, con 750 indagati.
 - Uccisione di animali altrui, art. 638 c.p., con 388 procedimenti (71 noti e 317 a carico di ignoti), pari al 5,16%, con



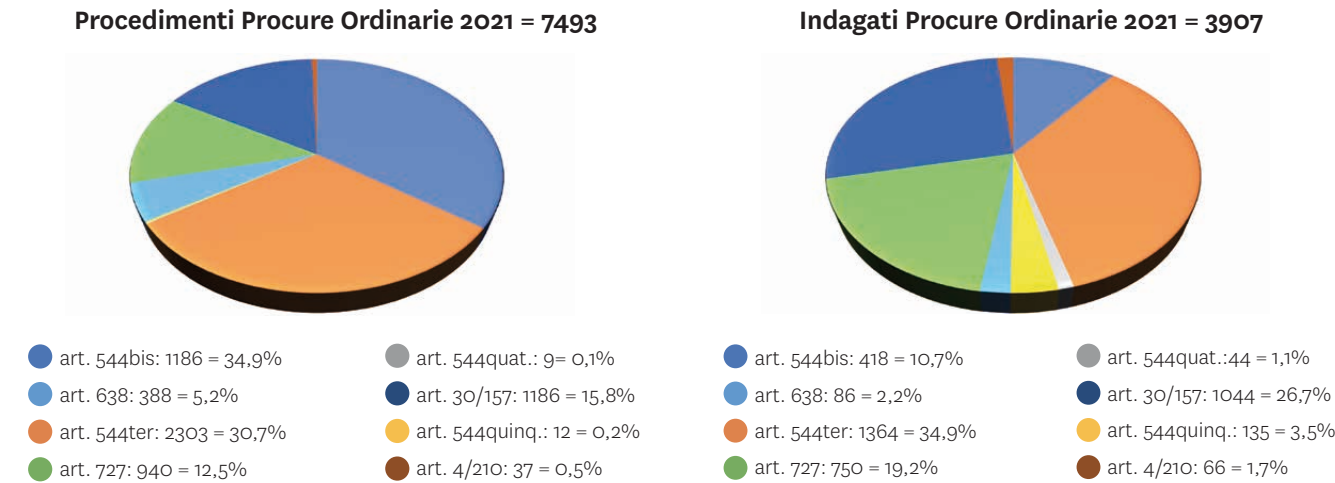
Dati riferiti a 118 Procure su 169, pari al 70% del totale.
Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV".

- 86 indagati.
- Traffico di cuccioli, art. 4 L. 201/10, con 38 procedimenti (36 noti e 2 a carico di ignoti), pari allo 0,50% del totale dei procedimenti per reati a danno di animali, con 67 indagati.
 - Organizzazione di combattimenti tra animali e competizioni non autorizzate, art. 544quinquies c.p., con 12 procedimenti (7 noti e 5 ignoti), pari allo 0,15%, e 135 indagati. La maggioranza degli indagati riguarda l'organizzazione di corse clandestine di cavalli.
 - Spettacoli e manifestazioni vietati, art. 544quater c.p., con 9 procedimenti (6 noti e 3 ignoti), pari allo 0,11% di tutti i reati contro gli animali registrati, con 44 indagati.

Il maggior numero degli indagati è per il reato di maltrattamento di animali, art. 544ter c.p., con 1383 indagati, pari al 35,11% del totale del numero degli indagati (3939).

- Seguono:
- Reati venatori, art. 30 L. 157/92, con 1046 indagati, pari al 26,55% del totale indagati;
 - Abbandono e detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura, art. 727 c.p., con 750 indagati, pari al 19,04% del totale indagati;
 - Uccisione di animali, art. 544bis c.p., con 428 indagati, pari al 10,86% del totale indagati;
 - Organizzazione di combattimenti tra animali e competizioni non autorizzate, art. 544quinquies c.p., con 135 indagati, pari all' 3,42% del totale indagati;
 - Uccisione di animali altrui, art. 638 c.p., con 86 indagati, pari al 2,18% del totale indagati;
 - Traffico di cuccioli, art. 4 L. 201/10, con 67 indagati, pari all'1,70% del totale indagati;
 - Spettacoli e manifestazioni vietati, art. 544quater c.p., con 44 indagati, pari all' 1,11%.

PROCURE ORDINARIE ANNO 2021



Dati riferiti a 95 Procure Ordinarie su 140, pari al 68% del totale. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

I dati confermano quello che sosteniamo da tempo: l’abbandono di animali è un reato che resta quasi sempre impunito e la sanzione stabilita ha uno scarso valore preventivo. Il reato di abbandono di animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività, punito dal primo comma dell’art. 727 c.p., mira a reprimere un fenomeno che coinvolge decine di migliaia di animali l’anno. Come abbiamo visto, l’anno scorso, sempre per il campione del 70% delle Procure italiane, per la contravvenzione di cui all’art. 727 c.p. sono stati aperti 940 fascicoli, 632 a carico di noti e 308 a carico di ignoti, con un totale di 750 indagati. Ora, se si considera che la stragrande maggioranza delle denunce per tale reato riguarda il secondo comma dell’articolo, che punisce la detenzione degli animali in condizione incompatibile con la loro natura, si evince che il numero dei casi di abbandono effettivamente denunciati è davvero marginale. Sicuramente le difficoltà di accertamento del reato sono enormi, ma è evidente che sotto il profilo della funzione preventiva della pena la sanzione è inappropriata.

Anche per il 2021 la Procura di Brescia, sempre in base al campione del 70% analizzato, si conferma quella con più procedimenti iscritti per reati contro gli animali: 538 con 363 indagati. Come sempre la maggioranza dei procedimenti riguarda i reati venatori o contro la fauna selvatica: 280 pari al

52,04% del totale, con 281 indagati pari al 77,41% del totale degli indagati. È noto che la provincia di Brescia rappresenta l’*hotspot* del bracconaggio più importante d’Italia quindi il numero dei procedimenti per tali reati influisce notevolmente sulla media totale dei reati contro gli animali registrati. Seguono Bergamo con 239 procedimenti e 91 indagati; Verona con 201 procedimenti e 127 indagati; Vicenza con 187 procedimenti e 143 indagati; Como con 187 procedimenti e 37 indagati; Napoli con 181 procedimenti e 108 indagati; Firenze con 175 procedimenti e 91 indagati; Roma con 172 procedimenti e 96 indagati; Ravenna con 172 procedimenti e 51 indagati; Genova con 156 procedimenti e 61 indagati; Treviso con 143 procedimenti e 50 indagati; Oristano con 138 procedimenti e 22 indagati; Arezzo con 133 procedimenti e 30 indagati. La Procura con meno procedimenti per reati contro gli animali si conferma ancora una volta Savona con 4 procedimenti e 2 indagati. Quest’anno però, stranamente, sugli stessi numeri si attesta la Procura di Napoli Nord che negli anni scorsi ha presentato numeri ben diversi. Seguono Tempio Pausania (SS) con 12 procedimenti e 11 indagati; Vasto (CH) con 15 procedimenti e 4 indagati, Campobasso con 16 procedimenti e 2 indagati; Crotone con 18 procedimenti e 6 indagati; Lanciano (CH) con 19 procedimenti e 17 indagati; Aosta con 19 procedimenti e 10 indagati.

RIEPILOGO GENERALE PROCURE ORDINARIE ANNO 2021

NORMA VIOLATA	NUMERO TOTALE PROCEDIMENTI NOTI	NUMERO TOTALE INDAGATI	NUMERO TOTALE PROCEDIMENTI IGNOTI
Art. 544bis CP	356	418	2262
Art. 544ter CP	1024	1364	1279
Art. 544quater CP	6	44	3
Art. 544quinqies CP	7	135	5
Art. 638 CP	71	86	317
Art. 727 CP	632	750	308
Art. 30 L. 157/92	883	1044	303
Art. 4 L.201/10	35	66	2
TOTALE	3014	3907	4479

Dati riferiti a 95 Procure Ordinare su un totale di 140, pari al 68%. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Per quanto riguarda i dati delle Procure presso i Tribunali per i Minorenni, i procedimenti sopravvenuti nel 2021, riferiti a 23 Procure su un totale di 29, pari al 79%, sono stati 24 con 32 indagati. Rispetto al 2020, si registra una variazione del +45% dei procedimenti (da 20 sono passati a 29) e del numero degli indagati (passati da 22 a 32). La Procura per i Minorenni con maggior numero di procedimenti ancora una volta è Napoli, con 5 procedimenti e 6

indagati (in diminuzione rispetto all’anno passato quando i procedimenti erano 6 e gli indagati 8). A Palermo, invece, si registra il maggior numero di indagati minorenni: 7 con tre procedimenti. Il maggior numero di ragazzi indagati, 19, è per maltrattamento di animali; 10, invece, quelli indagati per uccisione di animali. Seguono: 2 per reati venatori o contro la fauna selvatica, e 1 per traffico di cuccioli.

PROCURE PRESSO I TRIBUNALI PER I MINORENNI ANNO 2021

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinqies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Ancona	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Bari	0/0/0	1/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0
Bolzano	0/0/0	2/3/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Brescia	0/0/1	4/6/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Cagliari	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Campobasso	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Catania	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Catanzaro	1/1/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Genova	0/0/0	2/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	0/0/0
L’Aquila	0/0/0	1/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Lecce	0/0/0	1/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Messina	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Milano	0/0/0	2/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Napoli	2/2/1	2/4/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Palermo	1/6/0	1/1/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Potenza	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Reggio Calabria	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Roma	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Salerno	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Sassari	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Taranto	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Torino	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	0/0/0
Trento	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Trieste	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

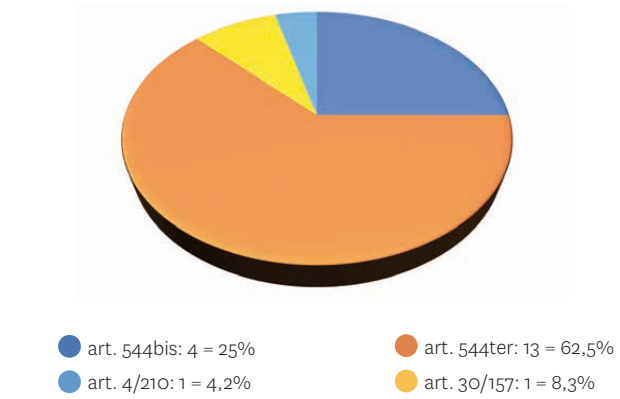
Dati riferiti a 24 Procure presso il Tribunale per i Minorenni su un totale di 29, pari all’83%. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. I dati della Procura minorile di Brescia sono stati inseriti solo in tabella e non conteggiati nel calcolo nazionale poiché arrivati in ritardo. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

RIEPILOGO GENERALE PROCURE PER I MINORENNI ANNO 2021

NORMA VIOLATA	NUMERO TOTALE PROCEDIMENTI NOTI	NUMERO TOTALE INDAGATI	NUMERO TOTALE PROCEDIMENTI IGNOTI
Art. 544bis CP	5	10	1
Art. 544ter CP	14	19	1
Art. 544quater CP	0	0	0
Art. 544quinqies CP	0	0	0
Art. 638 CP	0	0	0
Art. 727 CP	0	0	0
Art. 30 L. 157/92	2	2	0
Art. 4 L.201/10	1	1	0
TOTALE	22	32	2

Dati riferiti a 23 Procure presso il Tribunale per i Minorenni su un totale di 29, pari al 79%. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Procedimenti Procure per i Minorenni 2021 = 24



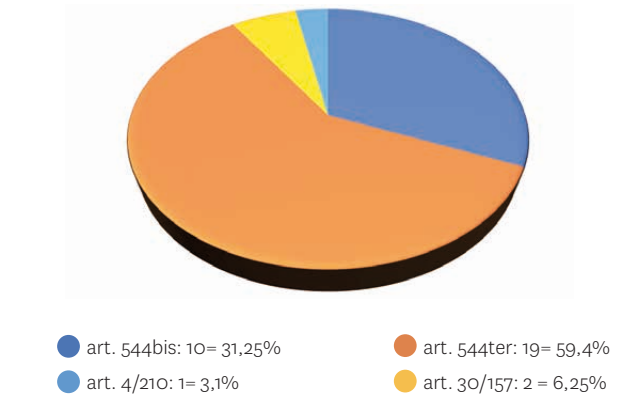
Dati riferiti a 23 Procure presso il Tribunale per i Minorenni su un totale di 29, pari al 79%. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV".

2.1 I dati regionali

La tabella dei dati pervenuti dalle Procure Ordinarie ci dà uno spaccato reale dei reati contro gli animali accertati sul territorio nazionale e ci consente anche un’analisi della distribuzione geografica dei crimini contro gli animali.

Nonostante le difficoltà di lettura, le statistiche dei reati contro gli animali possono offrire indicazioni preziose e sufficientemente attendibili sull’andamento di tali reati nel nostro Paese. Per quanto di non facile lettura, questi dati possono costituire un elemento di forte valenza per la definizione di strategie di politica criminale. Non solo: analizzando la distribuzione geografica dei reati contro gli animali è possibile fare una mappatura della criminalità, *crime mapping*. La mappatura, fornendo indicazioni sulla manifestazione

Indagati Procure per i Minorenni 2021 = 32



del reato nello spazio e nel tempo, consente di ipotizzare in modo attendibile la tendenza futura dei comportamenti criminali analizzati nelle aree interessate e di individuare *hotspot* nei quali il problema assume caratteri allarmanti. In criminologia, vengono definiti *hotspot* i punti di concentrazione della criminalità e sono strettamente correlati alla mappatura della criminalità, in quanto indicano quelle che sono le aree in cui il problema è maggiormente presente.

Abbiamo calcolato, per ogni singola regione, anche il tasso del numero dei procedimenti e degli indagati su ogni 100.000 abitanti. Qui di seguito presentiamo la situazione nelle diverse regioni italiane così come emerge dai dati delle Procure.

Abruzzo

PROCURE ANNO 2021 ABRUZZO

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Avezzano	3/4/86	5/0/4	0/0/0	1/10/0	0/0/0	2/2/0	1/1/0	0/0/0
Chieti	4/5/16	8/10/6	0/0/0	0/0/0	0/0/1	8/10/0	1/1/0	0/0/0
Lanciano	0/0/2	7/9/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0	6/6/0	2/2/0	0/0/0
Pescara	3/4/15	13/14/11	0/0/0	0/0/0	0/0/3	16/20/11	2/2/2	0/0/0
Vasto	0/0/8	2/3/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/2	0/0/0
L’Aquila min.	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Non sono sopraggiunti i dati di L’Aquila, Sulmona e Teramo. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min = Procura per i minorenni. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV".

Per l’Abruzzo le risposte sono arrivate da 5 Procure Ordinarie su 8 (non hanno risposto le Procure di L’Aquila, Sulmona e Teramo) e dalla Procura per i minorenni dell’Aquila. Per quanto riguarda le cinque Procure ordinarie che hanno

risposto, la situazione a livello locale è la seguente:

Avezzano (AQ): in totale nel 2021 sono stati registrati 102 procedimenti con 17 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -6,42%, passando da 109 a 102, e il

numero degli indagati del -57,5%, passando da 40 a 17.

Chieti: in totale nel 2021 sono stati registrati 44 procedimenti con 26 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -22,80% passando da 57 a 44, mentre il numero degli indagati è aumentato del +73,33% circa, passando da 15 a 26.

Lanciano (CH): in totale nel 2021 sono stati registrati 19 procedimenti con 17 indagati. Non sono disponibili i dati relativi al 2020 per un raffronto.

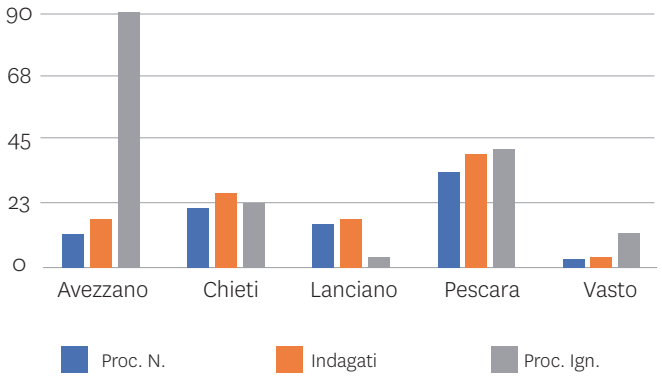
Pescara: in totale nel 2021 sono stati registrati 76 procedimenti con 40 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono aumentati del +40,74% passando da 54 a 76, mentre il numero degli indagati è aumentato del +37,93% circa, passando da 29 a 40.

Vasto (CH): in totale nel 2021 sono stati registrati 15 procedimenti con 4 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -6,25% passando da 16 a 15, mentre il numero degli indagati è aumentato del +33,33% circa, passando da 3 a 4.

Per quanto riguarda i dati della Procura presso il Tribunale per i minorenni di L’Aquila è stato registrato un solo procedimento per maltrattamento di animali con un indagato.

La mancanza di risposte da parte delle Procure di L’Aquila, Sulmona e Teramo non ci consente di fare una proiezione

Abruzzo



Dati riferiti al 2021. Mancano i dati relativi a L’Aquila, Sulmona e Teramo. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV".

attendibile dei dati a livello regionale. Tuttavia, analizzando gli esiti delle quattro Procure che hanno fornito i dati sia per l’anno in esame che per l’anno precedente (Avezzano, Chieti, Pescara e Vasto) non si registrano nei territori di competenza di tali uffici sostanziali cambiamenti rispetto al numero dei procedimenti (236 nel 2020 e 237 nel 2021), mentre resta invariato il numero degli indagati: 87

Basilicata

PROCURE ANNO 2021 BASILICATA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Matera	1/2/10	2/2/4	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/7/6	0/0/0
Potenza	2/3/34	5/7/6	0/0/0	0/0/0	1/1/0	5/5/2	2/4/4	1/1/0
Potenza min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Non sono sopraggiunti i dati di Lagonegro. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min. = Procura per i minorenni. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV".

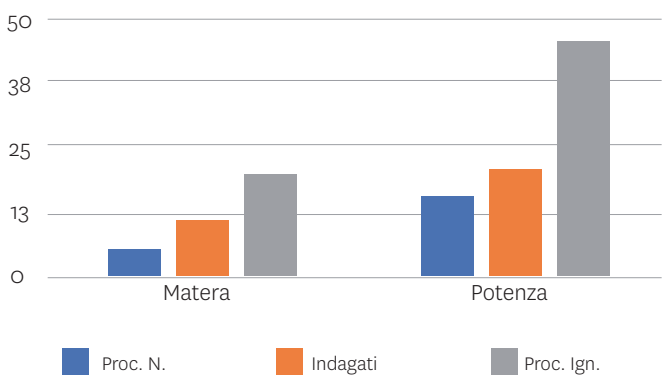
Per la Basilicata le risposte sono arrivate da 2 Procure Ordinarie su 3 (non ha risposto la Procura di Lagonegro) e dalla Procura per i minorenni di Potenza. Questo il quadro:

Matera: in totale nel 2021 sono stati registrati 25 procedimenti con 11 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -34,21% passando da 38 a 25, mentre il numero degli indagati del -48,10% circa, passando da 19 a 11.

Potenza: in totale nel 2021 sono stati registrati 62 procedimenti con 21 indagati. Rispetto al 2020, il numero dei procedimenti è invariato, mentre quello degli indagati è diminuito del -36,36% circa, passando da 33 a 21.

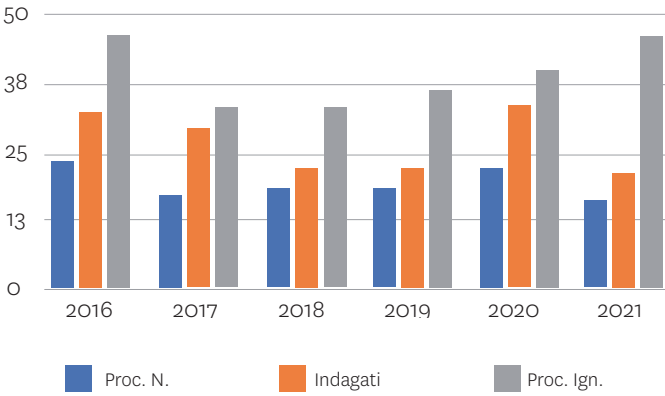
Per quanto riguarda i dati della Procura presso il Tribunale per i minorenni di Potenza nel 2021 non sono stati registrati procedimenti penali di nostro interesse.

Basilicata



Dati riferiti al 2021. Mancano i dati relativi a Lagonegro. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV".

Procedimenti ed indagati Procura di Potenza 2016-2021



In totale 62 procedimenti e 21 indagati nel 2021. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV".

Proiettando la media dei dati pervenuti su scala regionale, si può stabilire che, nel 2021, nella regione sono stati registrati 130 fascicoli (circa l'1,38% di quelli nazionali), con un tasso di 22,79 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 48 indagati (circa lo 0,92% di quelli nazionali), con un tasso di 8,41 indagati ogni 100.000 abitanti.

Riportiamo un passo preso dalla Relazione della DIA riferito alla regione, relativo a fatti di interesse per la nostra analisi:

«Gli esiti dell'operazione "La Terra" condotta dalla Guardia di Finanza hanno documentato forme di infiltrazione nella pubblica amministrazione locale finalizzate ad accedere alle risorse pubbliche. Le investigazioni hanno rilevato alcune anomalie nelle procedure di concessione dei finanziamenti

Calabria

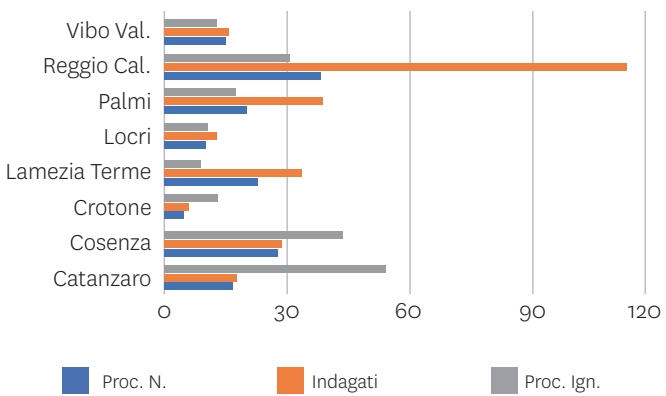
PROCURE ANNO 2021 CALABRIA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Catanzaro	3/4/42	11/11/12	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	2/2/1	0/0/0
Cosenza	4/4/21	9/10/19	1/1/0	0/0/0	3/3/1	5/5/1	6/6/2	0/0/0
Crotone	0/0/7	4/5/3	0/0/0	0/0/1	0/0/1	0/0/0	1/1/1	0/0/0
Lamezia Terme	1/2/2	5/13/3	0/0/0	0/0/0	1/2/0	2/2/1	14/15/3	0/0/0
Locri	1/1/6	2/3/0	0/0/0	0/0/0	1/1/2	3/4/2	3/4/1	0/0/0
Palmi	3/4/9	2/2/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/4	14/32/0	0/0/0
Reggio Calabria	5/5/10	8/13/13	0/0/0	1/69/0	0/0/1	5/5/1	19/22/6	0/0/0
Vibo Valentia	0/0/8	7/7/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0	5/6/2	3/3/1	0/0/0
Catanzaro min.	1/1/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Reggio Calabria min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Non sono sopraggiunti i dati di Castrovillari e Paola. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV".

europei per i progetti di sviluppo agricolo. Nel dettaglio un infedele funzionario pubblico e un imprenditore agricolo-zootecnico di Montescaglioso (MT) avevano attuato un meccanismo attraverso il quale acquisivano nella provincia di Matera (Bernalda, Montescaglioso e Pisticci) alcuni terreni normalmente privi di valore commerciale che continuavano a restare nella disponibilità diretta o indiretta dei venditori ma che invece e mediante l'intestazione fittizia a persone e/o società create ad hoc venivano "sopravalutati". Lo scopo consisteva nella liquidazione dei fondi a sostegno delle attività giovanili in agricoltura per importi ben più remunerativi. Il tutto veniva attuato con la collaborazione di agronomi e di un impiegato della Regione Basilicata deputato a convalidare i valori di stima e l'attendibilità del progetto. Per tali fatti è stato disposto il sequestro preventivo di oltre 4 milioni e 500 mila euro agli indagati, nonché il sequestro preventivo dei beni relativi a 5 aziende per un valore di circa 3 milioni e 700 mila euro (Il 26 gennaio 2021, a Matera, la Guardia di Finanza ha eseguito l'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari e reale n. 2363/2017 RGNR e 1020/2020 RG GIP, emessa il 19 gennaio 2021 dal Tribunale di Matera, nei confronti di 11 dei 22 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di reati di associazione a delinquere finalizzata alla truffa nei confronti dello Stato, corruzione per atti contrari ai doveri di ufficio, riciclaggio, auto-riciclaggio, ricettazione, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atto pubblico, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, favoreggiamento personale ed emissione di fatture per operazioni inesistenti)» (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2021).

CALABRIA



Dati riferiti al 2021. Mancano i dati di Castrovillari e Paola. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV".

Per la Calabria le risposte sono arrivate da 8 Procure Ordinarie su 10 (non hanno risposto le Procura di Castrovillari e Paola) e dalle Procure per i minorenni di Catanzaro e Reggio Calabria. Questo il quadro dettagliato:

Catanzaro: in totale nel 2021 sono stati registrati 72 procedimenti con 18 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono aumentati del +30,90% passando da 55 a 72, mentre il numero degli indagati è diminuito del -14,18% circa, passando da 21 a 18.

Cosenza: in totale nel 2021 sono stati registrati 72 procedimenti con 29 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono aumentati del +44% passando da 50 a 72, mentre il numero degli indagati è aumentato del +81,25% circa, passando da 16 a 29.

Crotone: in totale nel 2021 sono stati registrati 18 procedimenti con 6 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -18,18% passando da 22 a 18, mentre il numero degli indagati è diminuito del -25% circa, passando da 8 a 6.

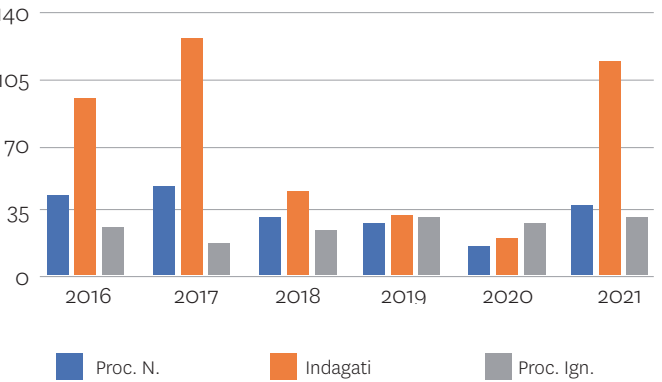
Lamezia Terme (CZ): in totale nel 2021 sono stati registrati 32 procedimenti con 34 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -11,11% passando da 36 a 32, mentre il numero degli indagati è aumentato del +61,90% circa, passando da 21 a 34.

Locri (RC): in totale nel 2021 sono stati registrati 21 procedimenti con 13 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -38,25% passando da 34 a 21, mentre il numero degli indagati è diminuito del -13,33% circa, passando da 15 a 13.

Palmi (RC): in totale nel 2021 sono stati registrati 38 procedimenti con 39 indagati. Rispetto al 2020, il numero dei procedimenti è invariato: 38 in entrambi gli anni, mentre il numero degli indagati è aumentato del +77,27% circa, passando da 22 a 39.

Reggio Calabria: in totale nel 2021 sono stati registrati 69 procedimenti con 114 indagati. Rispetto al 2020 i procedimenti sono aumentati del +53,33% passando da 45 a 69, mentre il numero degli indagati è aumentato del +470% circa, passando da 20 a 114. Il numero degli indagati è aumentato così tanto perché è stato registrato un procedi-

Procedimenti ed indagati Procura di Reggio Calabria 2016-2021



In totale 69 procedimenti e 114 indagati nel 2021. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV".

mento per competizioni non autorizzate di animali, art. 544quinquies c.p., con 69 indagati.

Vibo Valentia: in totale nel 2021 sono stati registrati 28 procedimenti con 16 indagati. Rispetto al 2020 i procedimenti sono diminuiti del -34,88% passando da 43 a 28, mentre il numero degli indagati del -40,74% circa, passando da 27 a 16.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2021, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Catanzaro è stato registrato un procedimento con un indagato per uccisione e un procedimento con un indagato per maltrattamento di animali; mentre a quella di Reggio Calabria non sono stati aperti fascicoli per i reati presi in esame in questa analisi.

Facendo una proiezione dei dati pervenuti su scala regionale, possiamo stimare che nel 2021 nella regione sono stati registrati circa 420 fascicoli (circa il 4,47% di quelli nazionali), con un tasso di 21,37 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e circa 310 indagati (circa il 5,95% di quelli nazionali), con un tasso di 15,77 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nel 2021 rispetto al 2020, nell'ambito territoriale delle 8 Procure calabresi su 10 che hanno fornito dati per entrambi gli anni, si riscontra un aumento del +8,35% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e del +79,33% del numero degli indagati.

“Un bilancio positivo che conferma ancora una volta l'azione di tutela del patrimonio ambientale da parte dei Carabinieri Forestali”. È quanto si legge in una nota diffusa il 17 febbraio 2022 dal Comando Regione Carabinieri Forestale “Calabria” in relazione ai dati dell'attività svolta nel 2021 dai militari dipendenti dal Comando Regione Carabinieri Forestale Calabria, che ha competenze anche per i Reparti di specialità presenti in Sicilia. In particolare, sono stati effettuati dai Reparti in Calabria e Sicilia 39mila controlli (3mila in Sicilia) 15.019 le persone controllate e 3600 i veicoli. Controlli questi che hanno generato il deferimento alle competenti Autorità Giudiziarie per varie violazioni ambientali di 1.264 persone con 1.720 reati accertati, 611 sequestri e 37 arresti. Gli illeciti amministrativi riscontrati e sanziona-

ti sono stati 2.170, di cui 1.948 in Calabria, che hanno portato ad elevare sanzioni amministrative, nel solo territorio calabrese, per circa 2.300.000 di euro e per un totale di 2.535.171 di euro in entrambe le regioni, con 60 sequestri amministrativi e oltre 2173 persone sanzionate.

La Relazione annuale della DNA riporta diversi riferimenti a condotte zoomafiose nella regione:

«La cosca Muto si occupa, da sempre, tra l’altro, dell’imposizione del pescato ad una grande fetta degli operatori economici dei settori della ristorazione e del commercio del pesce, su tutta la costa tirrenica cosentina e sulla stessa città di Cosenza» (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2019 - periodo 01/07/2018 – 31/12/2019).

«A tal proposito si richiama il procedimento penale n. 3382/15 RGNR, convenzionalmente denominato Operazione Stige, nell’ambito del quale nel gennaio del 2018, interveniva l’esecuzione di un’ordinanza custodiale a carico di 169 persone, cui seguiva il rinvio a giudizio di 188 persone. Le indagini riguardavano la cosca Farao - Marincola che è una delle più potenti della Calabria mediana e settentrionale. La cosca dominava il territorio controllando ndranghetisticamente i porti di Cirò e Cariati, e, conseguentemente, l’offerta di pescato, i servizi di lavanderia industriale, la distribuzione di prodotti alimentari, la raccolta e la rigenerazione di plastica e cartone, i servizi di RSU, la gestione dei servizi per l’accoglienza dei migranti minori non accompagnati, i servizi

di onoranze funebri, la distribuzione di prodotti da forno, cacciare, vinicoli, la rivendita di semilavorati per pizze, i servizi turistici» (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2019 - periodo 01/07/2018 – 31/12/2019).

«Nel Circondario di Paola e precisamente in Cetraro (CS) esercita la propria influenza la cosca “Muto” che è stata costituita e retta da Francesco Muto (il “re del pesce”) e dal figlio Luigi Muto (considerato l’unica persona in grado di reggere la cosca al posto del padre), entrambi attualmente detenuti» (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2019 - periodo 01/07/2018 – 31/12/2019).

«L’indagine della DDA di Reggio Calabria ha confermato, infatti, l’interesse delle consorterie criminali di stampo ‘ndranghetista nel settore della raccolta del gioco e delle scommesse, con particolare riferimento alle cosche Tegna, De Stefano, Piromalli, Pesce e Bellocco. (...) Nel corso delle indagini è stato, altresì, possibile rilevare l’esercizio, da parte di alcuni componenti dell’articolato sodalizio criminale, di ulteriori attività illecite, quali l’esercizio abusivo di attività creditizia, l’organizzazione di corse clandestine di cavalli con la contestuale raccolta illegale di scommesse, la creazione di sale adibite a bische clandestine, gestite da soggetti appartenenti e/o contigui a cosche di ‘Ndrangheta operanti sul territorio reggino» (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2019 - periodo 01/07/2018 – 31/12/2019).

Campania

PROCURE ANNO 2021 CAMPANIA

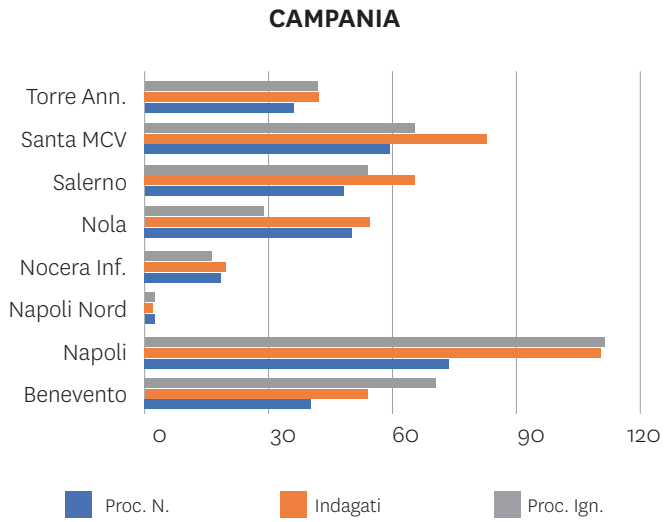
Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Benevento	8/10/44	16/24/17	0/0/0	0/0/0	2/3/1	6/8/0	5/6/7	2/2/0
Napoli	4/10/44	28/42/48	0/0/0	0/0/0	1/1/4	24/34/11	13/16/2	2/5/0
Napoli Nord	0/0/0	1/1/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	0/0/0
Nocera Inferiore	1/1/8	10/10/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	4/5/0	3/3/2	0/0/0
Nola	2/1/10	14/13/8	0/0/0	0/0/1	0/0/3	14/19/2	19/20/4	0/0/0
Salerno	2/3/22	17/24/14	1/1/0	1/2/2	2/2/6	17/21/3	7/11/6	0/0/0
Santa Maria C. V.	6/8/17	16/21/18	0/0/0	0/0/0	4/6/11	7/9/4	25/37/14	0/0/0
Torre Annunziata	4/6/27	14/17/14	0/0/0	0/0/0	0/0/0	8/8/0	8/9/0	1/1/0
Napoli min.	2/2/1	2/4/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Salerno min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Mancano i dati relativi ad Avellino e Vallo della Lucania. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Per la Campania le risposte sono arrivate da 8 Procure Ordinarie su 10 (non hanno risposto le Procure di Avellino e Vallo della Lucania), mentre per la Giustizia minorile sono arrivati i dati di entrambe le Procure per i minorenni Campa-

ne: Napoli e Salerno. In particolare, per quanto riguarda le Procure ordinarie, questa è la situazione fotografata:

Avellino: non sono pervenuti i dati della locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali,



Dati riferiti al 2021. Mancano i dati relativi ad Avellino e Vallo della Lucania. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2021 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 20 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 6 persone denunciate.

Benevento: in totale nel 2021 sono stati registrati 108 procedimenti con 53 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono aumentati del +6,93% passando da 101 a 108, mentre il numero degli indagati è aumentato del +82,75% circa, passando da 29 a 53.

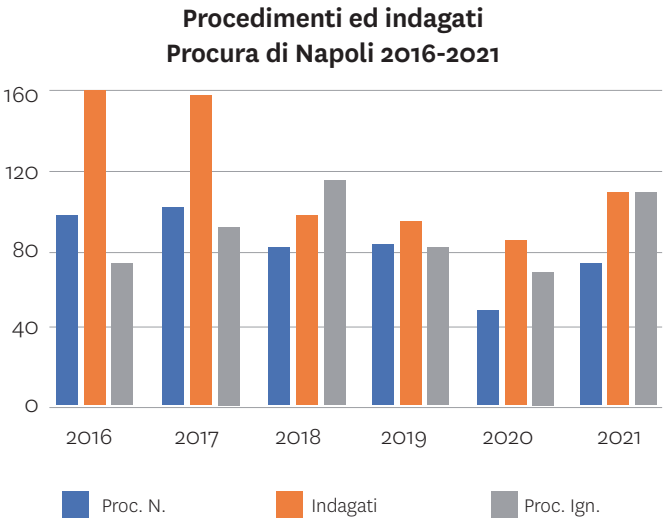
Napoli Nord: in totale nel 2021 sono stati registrati 4 procedimenti con 2 indagati. Dato anomalo, visto che negli altri anni erano molto di più sia i fascicoli che le persone denunciate, ma questo risulta dalla scheda inviata dalla Procura. Rispetto al 2020, ad esempio, i procedimenti sono diminuiti del -93,65% passando da 63 a 4, mentre il numero degli indagati del -95,45% circa, passando da 44 a 2.

Napoli: in totale nel 2021 sono stati registrati 181 procedimenti con 108 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono aumentati del +54,70% passando da 117 a 181, mentre il numero degli indagati è aumentato del +25,58% circa, passando da 86 a 108.

Nocera Inferiore (SA): in totale nel 2021 sono stati registrati 34 procedimenti con 19 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -19,04% passando da 42 a 34, mentre il numero degli indagati è aumentato del +46,15% circa, passando da 13 a 19.

Nola (NA): in totale nel 2021 sono stati registrati 77 procedimenti con 53 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -2,53% passando da 79 a 77, mentre il numero degli indagati del -20,89% circa, passando da 67 a 53.

Salerno: in totale nel 2021 sono stati registrati 100 procedimenti con 64 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -22,48% passando da 129 a 100, mentre il numero degli indagati è aumentato del +10,34% circa, passando da 58 a 64.



In totale 181 procedimenti e 108 indagati nel 2021. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Santa Maria Capua Vetere (CE): in totale nel 2021 sono stati registrati 122 procedimenti con 81 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -10,94% passando da 137 a 122, mentre il numero degli indagati è invariato: 81.

Torre Annunziata (NA): in totale nel 2021 sono stati registrati 76 procedimenti con 41 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -24,75% passando da 101 a 76, mentre il numero degli indagati del -4,65% circa, passando da 43 a 41.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2021, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli sono stati registrati 3 procedimenti con 2 indagati per uccisione di animali e 2 procedimenti con 4 indagati per maltrattamento di animali. Alla Procura Minorile di Salerno, invece, non sono stati registrati reati di nostro interesse.

Nel 2021, nell’ambito territoriale delle 8 Procure ordinarie campane che hanno risposto, rispetto al 2020, c’è stata una diminuzione del -8,71% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, mentre il numero degli indagati è, sorprendentemente, rimasto invariato: 421

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare che nella regione nel 2021 sono stati registrati almeno 735 fascicoli per reati a danno di animali (circa il 7,83% di quelli nazionali), con un’incidenza pari a 12,58 procedimenti per 100000 abitanti; e almeno 435 indagati (circa l’8,35% di quelli nazionali), con un tasso di 7,44 indagati ogni 100.000 abitanti.

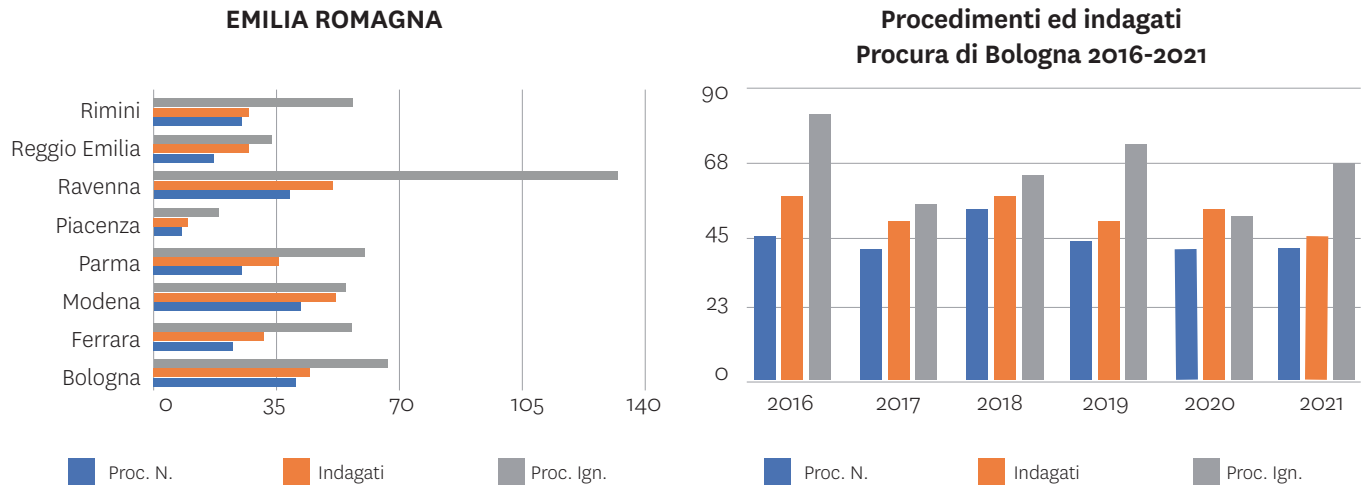
12 bracconieri denunciati; 28 richiami elettroacustici vietati sequestrati, 35 verbali amministrativi; 21 segnalazioni via PEC di siti con presenza di rifiuti abbandonati (anche pericolosi e speciali); 2 roghi di rifiuti sventati; 2 segnalazioni di sversamento di liquami inquinanti in fiumi e canali. Questi i numeri del campo antibracconaggio WWF in Campania, tenutosi dal 15 aprile al 30 maggio 2021. Per la prima volta, è stata coinvolta anche la Provincia di Caserta. Storicamente il campo si è sempre svolto ad Ischia ed in Penisola Sorrentino-Amalfitana.

Emilia Romagna

PROCURE ANNO 2021 EMILIA-ROMAGNA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Bologna	4/6/37	26/26/20	0/0/0	0/0/0	1/1/4	5/6/1	4/5/5	1/1/0
Ferrara	1/1/38	9/10/17	0/0/0	0/0/0	0/0/0	6/10/2	7/10/0	0/0/0
Modena	7/8/46	14/22/6	0/0/0	0/0/0	0/0/1	16/17/1	5/5/1	0/0/0
Parma	5/5/47	11/22/7	0/0/0	0/0/0	0/0/1	7/7/1	2/2/4	0/0/0
Piacenza	0/0/0	7/8/18	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/2/0
Ravenna	3/3/86	16/21/36	0/0/1	0/0/0	3/7/6	7/7/1	10/13/3	0/0/0
Reggio Emilia	1/1/18	9/9/8	0/0/0	0/0/0	0/0/2	2/2/2	4/14/4	1/1/0
Rimini	1/1/19	10/12/22	0/0/0	0/0/0	0/0/3	7/7/7	7/7/6	0/0/0

Mancano i dati di Forlì e della Procura per i minorenni di Bologna. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.



Dati riferiti al 2021. Mancano i dati della Procura di Forlì. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

In totale 108 procedimenti e 45 indagati nel 2021. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Per l’Emilia Romagna le risposte sono arrivate da 8 Procure Ordinarie su 9 (non ha risposto la Procura di Forlì). Non ha risposto neanche la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Bologna.

Questa la situazione nel dettaglio:

Bologna: in totale 108 procedimenti e 45 indagati nel 2021. Rispetto al 2020, i fascicoli sono aumentati del +17,39% circa, passando da 92 a 108, mentre gli indagati sono diminuiti del -15,09% passando da 53 a 45.

Ferrara: in totale 80 procedimenti e 31 indagati nel 2021. Rispetto al 2020, i fascicoli sono diminuiti del -27,27% circa, passando da 110 a 80, mentre gli indagati sono diminuiti del -27,90% passando da 43 a 31.

Forlì: non sono pervenuti i dati della locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2021 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 35 comunicazioni di

notizia di reato alla Procura con 26 persone denunciate.

Modena: in totale 97 procedimenti e 52 indagati nel 2021. Rispetto al 2020, i fascicoli sono aumentati del +31,08% circa, passando da 74 a 97, mentre gli indagati del +33,33% passando da 39 a 52.

Parma: in totale 85 procedimenti e 36 indagati nel 2021. Rispetto al 2020, i fascicoli sono aumentati del +3,65% circa, passando da 82 a 85, mentre gli indagati del +56,52% passando da 23 a 36.

Piacenza: in totale 26 procedimenti e 10 indagati nel 2021. Rispetto al 2020, i fascicoli sono diminuiti del -53,57% circa, passando da 56 a 26, mentre gli indagati del -62,96% passando da 27 a 10.

Ravenna: in totale 172 procedimenti e 51 indagati nel 2021. Nel 2020 non sono pervenuti i dati da parte della Procura di Ravenna; quindi, non è possibile fare un raffronto con quest’anno.

Reggio Emilia: in totale 51 procedimenti e 27 indagati

nel 2021. Rispetto al 2020, i fascicoli sono aumentati del +6,25% circa, passando da 48 a 51, mentre gli indagati sono diminuiti del -15,62% passando da 32 a 27.

Rimini: in totale 82 procedimenti e 27 indagati nel 2021. Rispetto al 2020, i fascicoli sono diminuiti del -24,77% circa, passando da 109 a 82, mentre gli indagati sono diminuiti del -46% passando da 50 a 27.

Nel 2021 nell’ambito territoriale di 7 Procure emiliane su 9 che hanno fornito dati sia per il 2020 che per il 2021, rispet-

to al 2020, c’è stata una diminuzione del -7,35% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e una diminuzione del -14,60% del numero degli indagati.

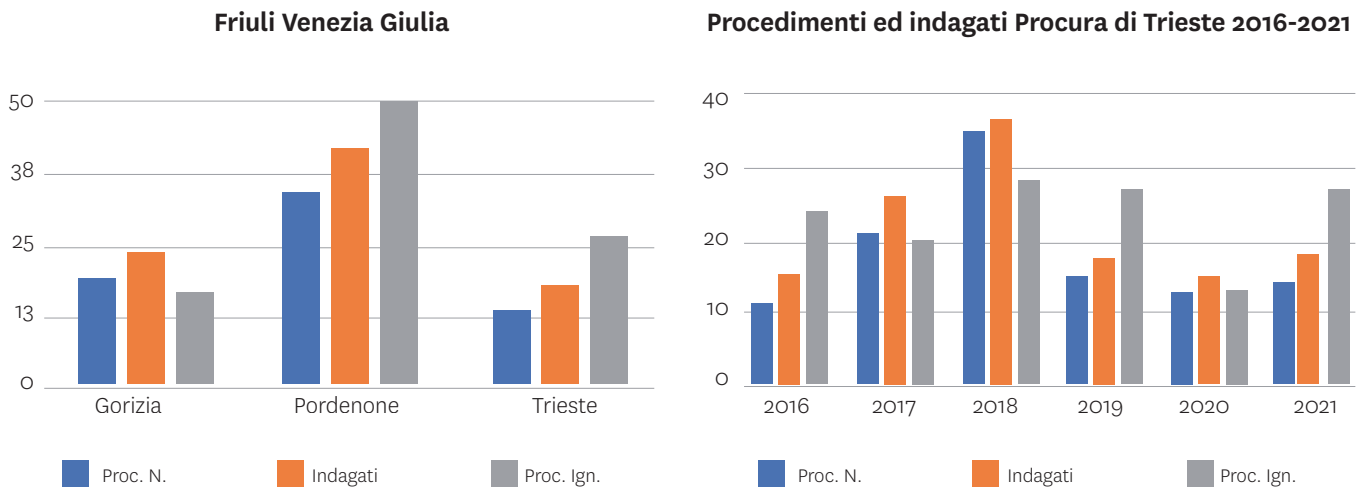
In base ai dati ricevuti, possiamo stimare che nella regione nel 2021 sono stati registrati almeno 740 fascicoli per reati a danno di animai (circa il 7,88% di quelli nazionali), con un’incidenza pari a 16,63 procedimenti per 100000 abitanti; e almeno 310 indagati (circa il 5,95% di quelli nazionali), con un tasso di 6,96 indagati ogni 100.000 abitanti.

Friuli Venezia Giulia

PROCURE ANNO 2021 FRIULI-VENEZIA GIULIA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Gorizia	0/0/12	10/11/4	0/0/0	0/0/0	0/0/0	7/9/1	2/4/0	0/0/0
Pordenone	2/5/18	4/8/19	0/0/0	0/0/0	0/0/6	9/9/2	18/18/5	1/2/0
Trieste	0/0/18	10/11/4	0/0/0	0/0/0	0/0/3	3/6/1	1/1/1	0/0/0
Trieste min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Non sono pervenuti i dati di Udine. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min. = Procura per i minorenni. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.



Dati riferiti al 2021. Mancano i dati di Udine. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

In totale 41 procedimenti e 18 indagati nel 2021. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Per il Friuli Venezia Giulia le risposte sono arrivate da 3 Procure Ordinarie su 4 (non ha risposto la Procura di Udine) e dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Trieste.

In particolare:

Gorizia: in totale 36 procedimenti e 24 indagati nel 2021. Rispetto al 2020, i fascicoli sono aumentati del +44% circa, passando da 25 a 36, mentre gli indagati del +41,17% passando da 17 a 24.

Pordenone: in totale 84 procedimenti e 42 indagati nel 2021. Rispetto al 2020, i fascicoli sono diminuiti del -19,23%

circa, passando da 104 a 84, mentre gli indagati sono aumentati del +2,43% passando da 41 a 42.

Trieste: in totale 41 procedimenti e 18 indagati nel 2021. Rispetto al 2020, i fascicoli sono aumentati del +57,69% circa, passando da 26 a 41, mentre gli indagati sono aumentati del +20% passando da 15 a 18.

Udine: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2021 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 3 comuni-

cazioni di notizia di reato alla Procura con 1 persona denunciata. Ovviamente si tratta di una minima parte delle denunce se si considera che nel 2020 furono registrati 226 procedimenti con 82 indagati.

Nel 2021 nell’ambito territoriale di 3 Procure su 4 (Gorizia, Pordenone e Trieste) che hanno fornito dati sia per il 2020 che per il 2021, rispetto al 2020, c’è stata un aumento del +3,87% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e del +15,06% del numero degli indagati.

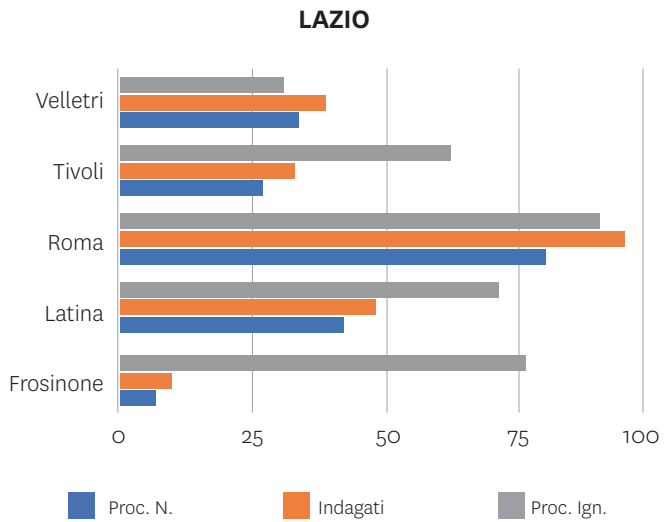
La mancanza dei dati della Procura di Udine, non ci consente di fare una proiezione attendibile del numero dei reati e degli indagati su scala regionale, atteso che da sola la Procura di Udine, l’anno passato ha registrato quasi il 60% di tutti i reati e quasi il 53% di tutti gli indagati per reati contro gli animali consumati in regione.

Lazio

PROCURE ANNO 2021 LAZIO

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Frosinone	0/0/36	4/6/35	0/0/0	0/0/0	0/0/4	3/4/1	0/0/1	0/0/0
Latina	7/8/53	20/22/16	0/0/0	0/0/0	0/0/1	7/7/2	9/12/0	0/0/0
Roma	10/13/36	40/44/37	0/0/0	0/0/0	0/0/2	22/27/12	9/12/4	0/0/0
Tivoli	5/6/38	12/15/16	0/0/0	0/0/0	0/0/1	9/11/6	1/1/2	0/0/0
Velletri	9/11/5	11/14/16	0/0/0	0/0/0	0/0/3	10/10/6	4/4/1	0/0/0
Roma min.	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

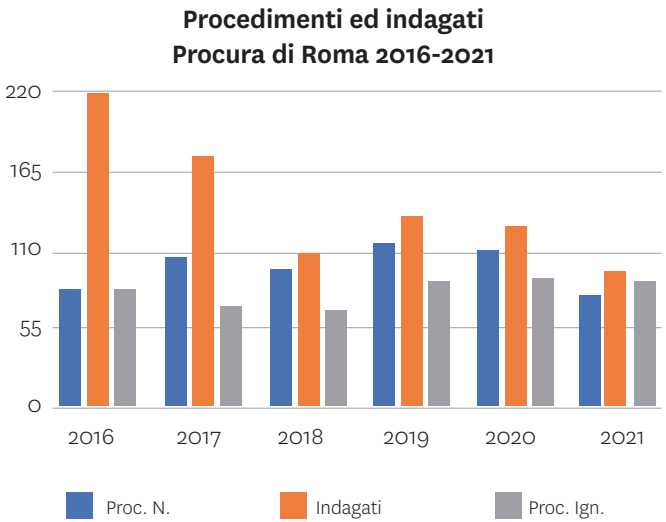
Mancano i dati delle Procure di Cassino, Civitavecchia, Rieti e Viterbo. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.



Dati riferiti al 2021. Mancano i dati delle Procure di Cassino, Civitavecchia, Rieti e Viterbo. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2021, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Trieste non sono stati registrati procedimenti per reati di nostro interesse.

A marzo sono stati svolti controlli della Polizia stradale del Friuli Venezia Giulia sul trasporto internazionale di animali vivi lungo la rotta che dall’Europa orientale giunge in Italia. I servizi si sono ispirati al rispetto della legalità del trasporto degli animali e alla prevenzione del loro maltrattamento. La Polizia stradale ha messo in campo 41 pattuglie, che hanno controllato complessivamente 22 veicoli adibiti al trasporto di animali, la maggior parte comunitari. Sono state 40 le sanzioni amministrative elevate, di cui 24 quelle accertate sulla specifica normativa per un importo totale di oltre 35 mila euro.



In totale 172 procedimenti e 96 indagati nel 2021. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Per il Lazio le risposte sono arrivate da 5 Procure Ordinarie su 9 (non hanno risposto le Procure di Cassino, Civitavecchia, Rieti e Viterbo) e dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma.

In particolare, per quanto riguarda le Procure Ordinarie: Frosinone: in totale nel 2021 sono stati registrati 84 procedimenti con 10 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono aumentati del +29,23%, passando da 65 a 84, mentre il numero degli indagati è diminuito del -33,33%, passando da 15 a 10.

Latina: in totale nel 2021 sono stati registrati 115 procedimenti con 49 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono aumentati del +10,57%, passando da 104 a 115, mentre il numero degli indagati è diminuito del -2%, passando da 50 a 49.

Roma: in totale nel 2021 sono stati registrati 172 procedimenti con 96 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -15,27%, passando da 203 a 172, mentre il numero degli indagati è diminuito del -25%, passando da 128 a 96.

Tivoli (RM): in totale nel 2021 sono stati registrati 90 procedimenti con 33 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono aumentati del +55,17%, passando da 58 a 90, mentre il numero degli indagati è aumentato del +17,85%, passando da 28 a 33.

Velletri (RM): in totale nel 2021 sono stati registrati 65 procedimenti con 39 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono aumentati del +55,17%, passando da 75 a 65, mentre il numero degli indagati è aumentato del +17,85%, passando da 41 a 39.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2020, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Roma è sopravvenuto 1 procedimento con 1 indagato per maltrattamento di animali.

Nel 2021 nell’ambito territoriale di 5 Procure su 9 che hanno fornito dati sia per il 2020 che per il 2021, rispetto al 2020, c’è stato un aumento del +4,15% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e una diminuzione del -13,35% del numero degli indagati.

Proiettando la media dei dati pervenuti su scala regiona-

le, si può stabilire che, nel 2021, nella regione sono stati registrati circa 840 fascicoli (circa l’8,94% di quelli nazionali), con un tasso di 14,24 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e circa 358 indagati (circa il 6,87% di quelli nazionali), con un tasso di 6,06 indagati ogni 100.000 abitanti.

Le ultime relazioni della DIA e della DNA riportano casi riconducibili ad attività zoomafiose nella regione:

«Recenti attività giudiziarie hanno permesso di riscontrare l’operatività nella Capitale del clan afragolese Moccia che a partire dal 2010 avrebbe iniziato a investire ingenti capitali soprattutto del settore della ristorazione ma anche in quello immobiliare e caseario» (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2021).

«Si tratta di un chiaro segnale di come anche il territorio viterbese non sia immune dall’infiltrazione della criminalità organizzata. L’organizzazione di tipo mafioso descritta è stata collocata dal GIP nelle c.d. “piccole mafie”, ovvero “...organizzazioni con un basso numero di appartenenti e non necessariamente armate (...), che si avvalgono della forza di intimidazione non in via generalizzata, ma in un limitato territorio o settore”. L’indagine, oltre ad evidenziare il fatto che il capo del gruppo criminale fosse un appartenente alla ‘ndrangheta, ha fatto luce sull’indiscutibile utilizzo del metodo mafioso. Significativo, in proposito, l’utilizzo di modalità operative tipiche delle cosche di ‘ndrangheta, “...in primis quella di far pervenire un messaggio mafioso mediante il posizionamento di teste mozzate di animali davanti all’autovettura, ovvero dinnanzi all’attività commerciale della vittima di turno”. Nel dicembre 2019 ha avuto inizio l’udienza preliminare» (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2019 - periodo 01/07/2018 – 31/12/2019).

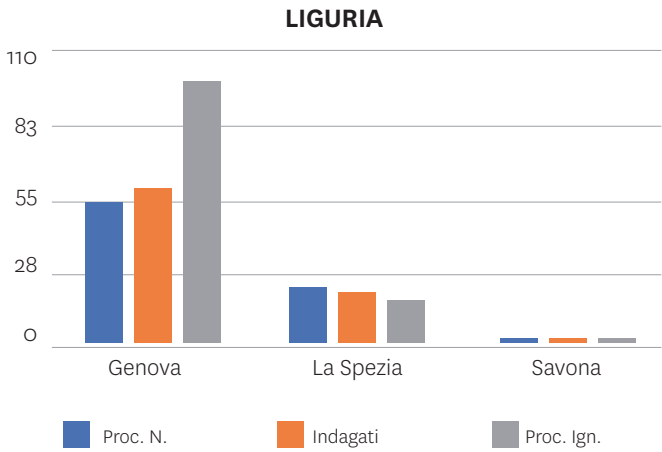
«Diversi riscontri investigativi hanno infatti evidenziato nel Lazio gli interessi dei Casalesi, dei Misso, dei Mazzarella nel settore del gioco, attraverso il riciclaggio di denaro in settori quali il bingo, la raccolta delle scommesse sportive ed ippiche, i videopoker e le slot» (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2019 - periodo 01/07/2018 – 31/12/2019).

Liguria

PROCURE ANNO 2021 LIGURIA

rocura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Genova	4/4/38	26/26/26	0/0/0	0/0/0	0/0/0	16/21/33	8/9/4	1/1/0
La Spezia	4/4/5	9/8/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	6/6/7	4/3/4	0/0/0
Savona	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/2	0/0/0
Genova min.	0/0/0	2/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	0/0/0

Non sono pervenuti i dati relativi a Imperia. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.



Dati riferiti al 2021. Mancano i dati di Imperia. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Per la Liguria le risposte sono arrivate da 3 Procure Ordinarie su 4 (non ha risposto la Procura di Imperia) e dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Genova. In particolare, questa la situazione:

Genova: in totale nel 2021 sono stati registrati 156 procedimenti con 61 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono aumentati del +19,08%, passando da 131 a 156, mentre il numero degli indagati è rimasto invariato: 61.

Imperia: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2021 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 24 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 15 persone denunciate. Ovviamente i dati sono parziali se si tiene conto che nel 2020 i procedimenti registrati in Procura furono 47 e 35 gli indagati.

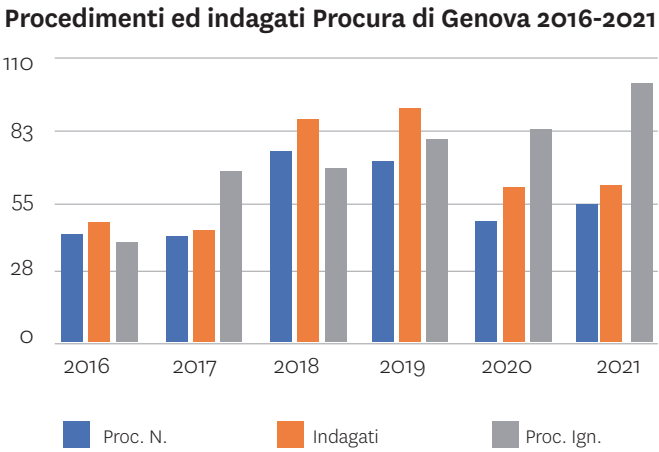
La Spezia: in totale nel 2021 sono stati registrati 40 procedimenti con 21 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono aumentati del +21,21%, passando da 33 a 40, mentre il numero degli indagati è aumentato del +133,33%, passando da 9 a 21.

Lombardia

PROCURE ANNO 2021 LOMBARDIA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Bergamo	3/6/102	23/25/14	0/0/0	0/0/0	1/1/5	6/6/33	37/42/14	1/1/0
Brescia	11/12/74	43/46/45	0/0/0	0/0/0	4/5/6	15/19/60	243/281/37	0/0/0
Busto Arsizio	1/1/14	12/23/10	0/0/0	0/0/0	2/3/5	10/12/0	5/7/0	0/0/0
Como	5/11/42	1/2/15	0/0/0	0/0/0	2/4/93	8/9/3	11/11/6	0/0/1
Lecco	4/4/7	4/4/8	0/0/0	0/0/0	1/1/0	3/4/2	7/7/3	0/0/0
Lodi	5/8/10	10/12/15	0/0/0	0/0/0	0/0/1	4/5/1	1/3/0	0/0/0
Mantova	0/0/36	10/11/35	0/0/0	0/0/0	0/0/2	5/5/10	5/9/1	1/1/0
Monza	1/1/8	11/15/8	0/0/0	0/0/0	0/0/4	6/6/2	1/1/0	0/0/0
Varese	5/6/0	12/12/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	4/4/0	2/2/0	0/0/0
Brescia min.	0/0/1	4/6/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Milano min.	0/0/0	2/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Mancano i dati delle Procure di Cremona, Milano, Pavia e Sondrio. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min. = Procura per i minorenni. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022”, LAV”.



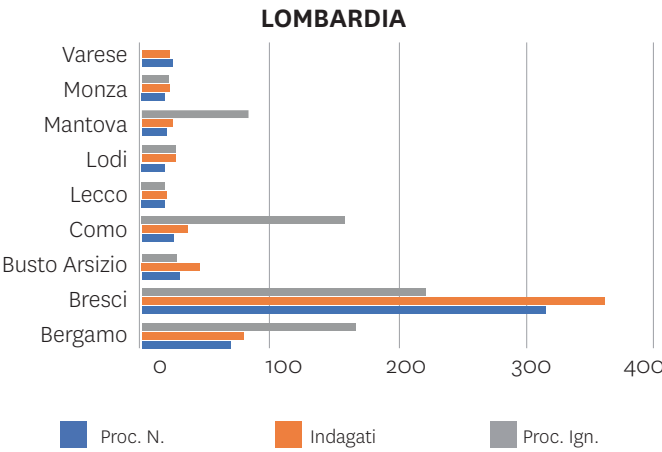
In totale 156 procedimenti e 61 indagati nel 2021. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Savona: in totale nel 2021 sono stati registrati 4 procedimenti con 2 indagati. Rispetto al 2020, il numero dei procedimenti è rimasto invariato: 4, mentre il numero degli indagati è diminuito del -33,33%, passando da 3 a 2.

Rispetto al 2020, nell’ambito territoriale di 3 Procure liguri su 4 che hanno fornito dati sia per il 2020 che per il 2021, si riscontra un aumento del +19,04% del numero dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e del +15,06% del numero degli indagati.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2020, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Genova sono stati registrati 2 procedimenti con 2 indagati per maltrattamento di animali e 1 procedimento con 1 indagato per reati venatori.

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare che nella regione nel 2021 sono stati registrati almeno 227 fascicoli per reati a danno di animai (circa il 2,42% di quelli nazionali), con un’incidenza pari a 14,50 procedimenti per 100000 abitanti; e almeno 102 indagati (circa il 1,96% di quelli nazionali), con un tasso di 6,51 indagati ogni 100.000 abitanti.



Dati riferiti al 2021. Mancano i dati delle Procure di Cremona, Milano, Pavia e Sondrio. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Per la Lombardia le risposte sono arrivate da 9 Procure Ordinarie su 13 (non hanno risposto le Procure di Cremona, Milano, Pavia e Sondrio) e dalle Procure minorili di Milano e Brescia.

In particolare, per quanto riguarda le Procure Ordinarie:

Bergamo: in totale nel 2021 sono stati registrati 239 procedimenti con 81 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono aumentati del +28,49%, passando da 186 a 239, mentre il numero degli indagati è diminuito del -17,34%, passando da 98 a 81.

Brescia: in totale nel 2021 sono stati registrati 538 procedimenti con 363 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono aumentati del +40,10%, passando da 384 a 538, mentre il numero degli indagati è aumentato del +30,57%, passando da 278 a 363.

Busto Arsizio: in totale nel 2021 sono stati registrati 59 procedimenti con 46 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono aumentati del +51,28%, passando da 39 a 59, mentre il numero degli indagati è aumentato del +84%, passando da 25 a 46.

Como: in totale nel 2021 sono stati registrati 187 procedimenti con 37 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -37,66%, passando da 300 a 187, mentre il numero degli indagati del -81,95%, passando da 205 a 37.

Cremona: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2021 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 4 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 6 persone denunciate.

Lecco: in totale nel 2021 sono stati registrati 39 procedimenti con 20 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -4,87%, passando da 41 a 39, mentre il numero degli indagati è invariato: 20.

Lodi: in totale nel 2021 sono stati registrati 47 procedimenti con 28 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono aumentati del +104,34%, passando da 23 a 47, mentre il numero degli indagati è aumentato del +86,66%, passando da 15 a 28.

Mantova: in totale nel 2021 sono stati registrati 105 procedimenti con 26 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono aumentati del +4,76%, passando da 100 a 105, mentre il numero degli indagati è diminuito del -23,52%, passando da 34 a 26.

Milano: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2021 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 15 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 11 persone denunciate.

Monza: in totale nel 2021 sono stati registrati 41 procedimenti con 23 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -21,15%, passando da 52 a 41, mentre il numero degli indagati è diminuito del -23,33%, passando da 30 a 23.

Pavia: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2021 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 26 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 14 persone denunciate. Ovviamente i dati sono parziali se si tiene conto che nel 2020 i procedimenti registrati in Procura furono 40 e 20 gli indagati.

Sondrio: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2021 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 7 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 4 persone denunciate.

Varese: in totale nel 2021 sono stati registrati 24 procedimenti con 23 indagati. Non sono disponibili i dati relativi al 2020 per fare un raffronto.

Nel 2021, nell’ambito territoriale di 8 Procure lombarde su 13 che hanno fornito dati sia per il 2020 che per il 2021, rispetto al 2020, c’è stato un aumento del +13,68% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e una diminuzione del -8,22% del numero degli indagati.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2021, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Milano sono stati registrati 2 procedimenti per maltrattamento di animali con 2 indagati; mentre a quella di Brescia sono stati registrati 1 procedimento a carico di ignoti per uccisione di animali e 4 procedimenti con 6 indagati per maltrattamento di animali.

In considerazione del fatto che non sono pervenuti i dati di importanti Procure, non è possibile proporre una proiezione su scala regionale. Tuttavia, in base ai dati disponibili è possibile stabilire che nel 2021 in Lombardia sono stati registrati almeno 1338 procedimenti per reati contro gli animali (circa il 14,25% di quelli nazionali), con un’incidenza pari a 13,35 procedimenti per 100000 abitanti; con almeno 690 indagati (circa il 13,25% di quelli nazionali), con un’incidenza pari a 6,89 indagati per 100000 abitanti.

Nel 2021, le guardie volontarie del WWF nel Bresciano hanno denunciato 51 persone: 49 erano titolari di licenza di caccia. Le missioni sono state 63, e nel 70% dei casi è stata sorpresa almeno una persona in flagranza di reato con la

contestazione complessiva di 91 episodi di rilevanza penale. I controlli hanno portato anche al sequestro, da parte degli organi di polizia giudiziaria, di 45 fucili, 29 richiami elettroacustici e 167 uccelli abbattuti, in larga parte protetti.

Marche

PROCURE ANNO 2021 MARCHE

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinqies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Macerata	2/3/27	7/8/17	0/0/0	0/0/0	0/0/3	4/4/0	5/5/21	0/0/0
Pesaro	5/6/4	7/7/8	0/0/0	0/0/0	0/0/2	1/1/2	2/2/2	1/1/0
Urbino	2/2/25	1/1/1	0/0/1	0/0/0	1/1/0	0/0/1	2/6/4	0/0/0
Ancona min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

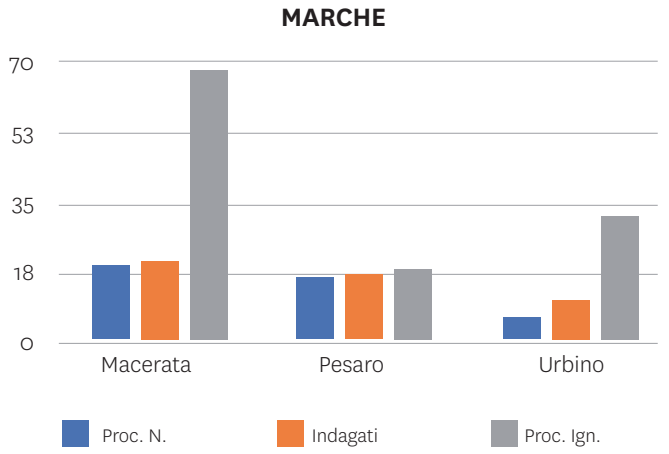
Mancano i dati delle Procure di Ancona, Ascoli Piceno e Fermo. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min. = Procura per i minorenni. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Per le Marche le risposte sono arrivate da 3 Procure Ordinarie su 6 (non hanno risposto le Procure di Ancona, Ascoli Piceno e Fermo) e dalla Procura per i minorenni di Ancona. In dettaglio, questa è la situazione:

Ancona: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2021 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 59 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 31 persone denunciate.

Ascoli Piceno: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2021 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 39 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 9 persone denunciate. Ovviamente i dati sono parziali se si tiene conto che nel 2020 i procedimenti registrati in Procura furono 43 e 11 gli indagati.

Fermo: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2021 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 17 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 5 persone denunciate.



Dati riferiti al 2021. Mancano i dati delle Procure di Ancona, Ascoli Piceno e Fermo. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Macerata: in totale 86 procedimenti e 20 indagati nel 2021. Rispetto al 2020, i fascicoli sono aumentati del +32,30% circa, passando da 65 a 86, mentre gli indagati sono aumentati del +33,33%, passando da 15 a 20.

Pesaro: in totale 34 procedimenti e 17 indagati nel 2021. Mancano i dati relativi al 2020 per fare un raffronto.

Urbino: in totale 38 procedimenti e 10 indagati nel 2021. Mancano i dati relativi al 2020 per fare un raffronto.

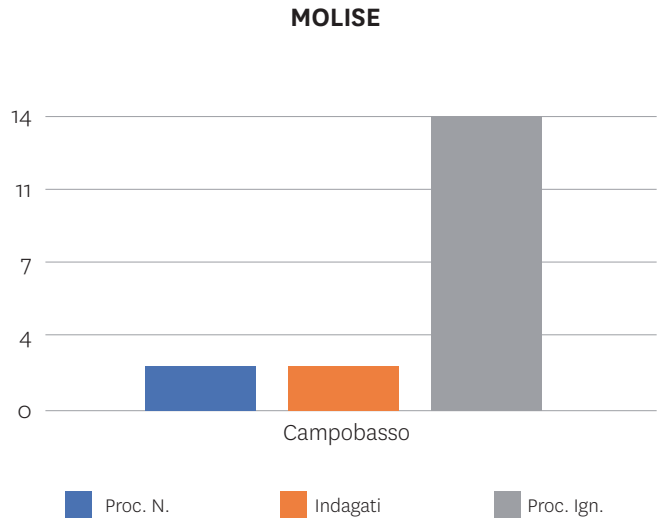
I dati disponibili non consentono di fare una stima regionale attendibile dei reati contro gli animali.

Molise

PROCURE ANNO 2021 MOLISE

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinqies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Campobasso	0/0/12	0/0/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/1	0/0/0
Campobasso min	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Mancano i dati delle Procure di Isernia e Larino. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.



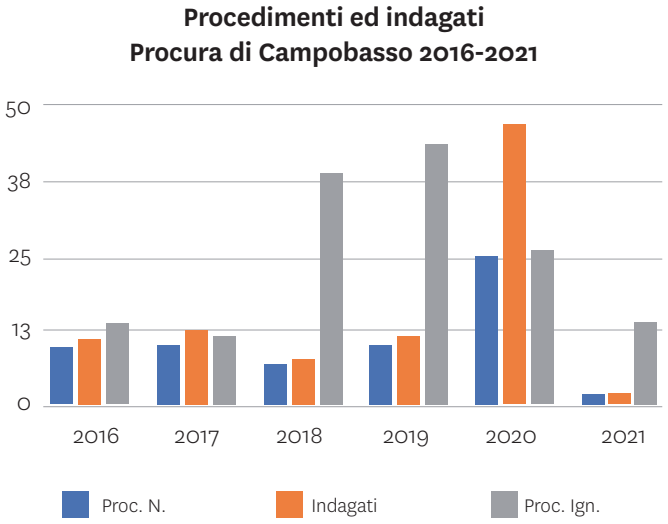
Dati riferiti al 2021. Mancano i dati relativi alle Procure di Isernia e Larino. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Per il Molise le risposte sono arrivate da 1 Procura Ordinaria su 3 (non hanno risposto le Procura di Isernia e Larino) e dalla Procura per i minorenni di Campobasso.

Questa la situazione che emerge:

Campobasso: in totale 16 procedimenti e 2 indagati nel 2021. Rispetto al 2020, i fascicoli sono diminuiti del -68,62% circa, passando da 51 a 16, mentre gli indagati del -95,74%, passando da 47 a 2.

Isernia: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali



In totale 16 procedimenti e 2 indagati nel 2021. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

nel 2021 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 15 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 9 persone denunciate. Ovviamente i dati sono parziali se si tiene conto che nel 2020 i procedimenti registrati in Procura furono 29 e 10 gli indagati.

Per quanto riguarda la Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Campobasso, nel 2021 non sono stati registrati procedimenti per reati contro gli animali.

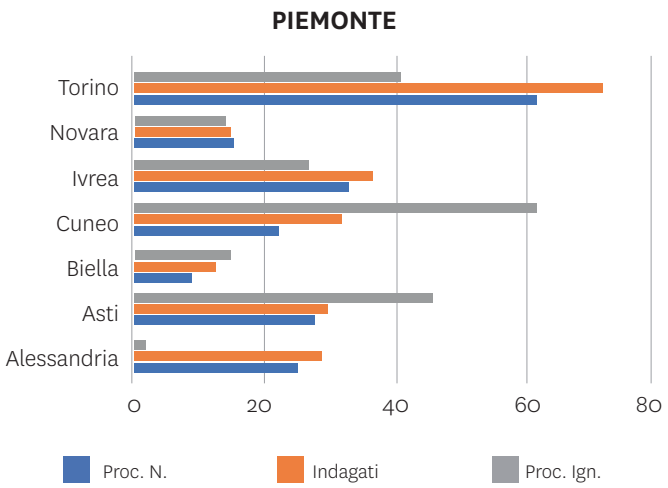
I dati disponibili non consentono di fare una stima regionale attendibile dei reati contro gli animali.

Piemonte

PROCURE ANNO 2021 PIEMONTE

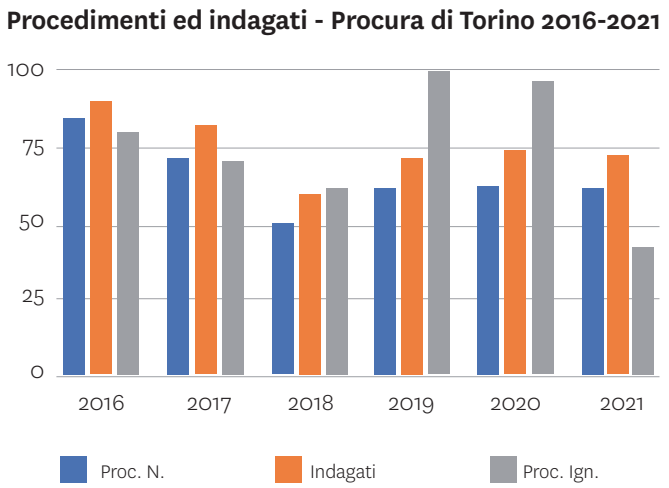
Procura	544bis	544ter	544quater	544quinqües	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Alessandria	6/7/o	8/10/o	o/o/o	o/o/o	o/o/o	11/12/2	o/o/o	o/o/o
Asti	8/8/16	7/8/8	o/o/o	o/o/o	1/1/21	9/9/o	3/4/1	o/o/o
Biella	1/1/2	6/7/10	o/o/o	o/o/o	o/o/o	1/1/2	1/4/1	o/o/o
Cuneo	5/7/40	10/17/19	o/o/o	o/o/o	1/1/2	5/6/o	1/1/o	o/o/1
Ivrea	8/9/o	18/21/26	o/o/1	o/o/o	3/3/o	4/4/o	o/o/o	o/o/o
Novara	4/4/1	4/4/9	o/o/o	o/o/o	2/2/1	3/3/2	2/2/1	o/o/o
Torino	5/5/20	37/43/15	o/o/o	o/o/o	1/1/5	17/19/o	o/o/1	2/4/o
Torino min.	1/1/o	o/o/o	o/o/o	o/o/o	o/o/o	o/o/o	1/1/o	o/o/o

Mancano i dati della Procura di Verbania e Vercelli. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.



Dati riferiti al 2021. Mancano i dati relativi a Verbania e Vercelli. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Per il Piemonte le risposte sono arrivate da 7 Procure Ordinarie su 9 (non hanno risposto le Procure di Verbania e Vercelli) e dalla Procura per i minorenni di Torino. Nel dettaglio, questa è la situazione: Alessandria: in totale nel 2021 sono stati registrati 27 procedimenti con 29 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -50%, passando da 54 a 27, mentre gli indagati sono aumentati del +16%, passando da 25 a 29. Asti: in totale nel 2021 sono stati registrati 74 procedimenti con 30 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono aumentati del +42,30%, passando da 52 a 74, mentre il numero degli indagati è aumentato del +15,38%, passando da 26 a 30. Biella: in totale nel 2021 sono stati registrati 24 procedimenti con 13 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -40%, passando da 40 a 24, mentre il numero degli indagati è diminuito del -18,75%, passando da 16 a 13.



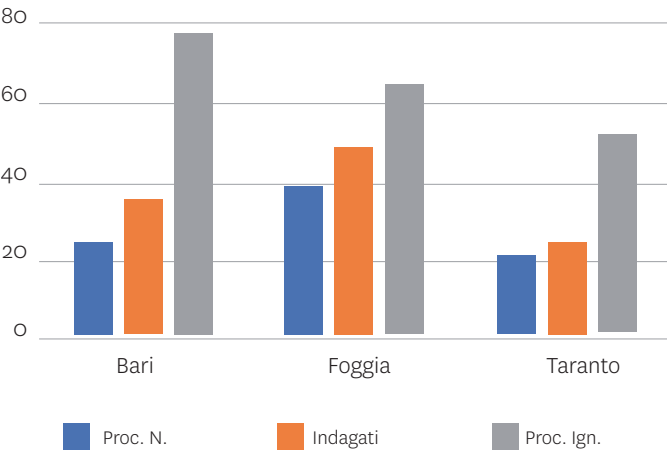
In totale 103 procedimenti e 72 indagati nel 2021. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Cuneo: in totale nel 2021 sono stati registrati 84 procedimenti con 32 indagati. Rispetto al 2020, il numero dei procedimenti non è variato: 84; mentre il numero degli indagati è aumentato del +33,33%, passando da 24 a 32. Ivrea: in totale nel 2021 sono stati registrati 60 procedimenti con 37 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -26,82%, passando da 82 a 60, mentre il numero degli indagati è aumentato del +27,58%, passando da 29 a 37. Novara: in totale nel 2021 sono stati registrati 29 procedimenti con 15 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -9,37%, passando da 32 a 29, mentre il numero degli indagati è aumentato del +7,14%, passando da 14 a 15. Torino: in totale nel 2021 sono stati registrati 103 procedimenti con 72 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -34,39%, passando da 157 a 103, mentre il numero degli indagati è restato invariato: 72.

Verbania: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2021 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 7 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 2 persone denunciate. Ovviamente i dati sono parziali se si tiene conto che nel 2020 i procedimenti registrati in Procura furono 29 e 23 gli indagati. Vercelli: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2021 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 7 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 4 persone denunciate. Per quanto riguarda la giustizia minorile, nel 2021 alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Torino è stato registrato un procedimento penale per uccisione di animali a carico di un ragazzo e un procedimento per violazione alla normativa venatoria con un indagato. Nel 2020, nell’ambito territoriale di 7 Procure piemontesi su 9 che hanno fornito dati sia per il 2020 che per il 2021, Puglia: Per la Puglia, le risposte sono arrivate da 3 Procure Ordinarie su 6 (non hanno risposto le Procure di Brindisi, Lecce e Trani) e da tutte e tre le Procure minorili regionali (Bari, Lecce e Taranto). Questa la situazione emersa a livello locale: Bari: in totale nel 2021 sono stati registrati 102 procedimenti con 34 indagati. Rispetto al 2020, i fascicoli sono aumentati del +12,08%, passando da 91 a 102, e gli indagati del +11,76%, passando da 30 a 34. A Bari negli ultimi sette anni (dal 2015 al 2021 compreso) sono stati aperti 560 procedimenti con un totale di 342 indagati.

rispetto al 2020, c’è stata una diminuzione del -19,96% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, mentre gli indagati sono aumentati del +10,67%. Proiettando la media dei dati pervenuti su scala regionale, si può stabilire che nel 2021 nella regione sono stati registrati circa 500 fascicoli (circa il 6,32% di quelli nazionali), con un tasso di 11,38 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e circa 280 indagati (circa il 4,73% di quelli nazionali), con un tasso di 6,37 indagati ogni 100.000 abitanti. Nel 2021 i Carabinieri forestali del Piemonte, nell’ambito della tutela della flora e della fauna, hanno effettuato 7.887 ispezioni con attività di contrasto della pratica del braccaggio nei confronti dell’avifauna e dei grandi ungulati nelle zone di alta montagna e ad altre violazioni di legge in materia di flora. A seguito ai controlli sono state denunciate 93 persone ed effettuate 1.000 sanzioni per un importo totale di 694.837 euro. In questi settori rientrano anche il contrasto alle violazioni alla Convenzione di Washington (CITES) che ha portato alla denuncia di 29 persone e ad elevare sanzioni per oltre 43.000 euro. Le due unità cinofile antiveneno (U.C.A.), operanti in Regione presso le Stazioni di Omegna (VB) e Borgo San Dalmazzo (CN), nel corso dell’anno hanno effettuato 72 ispezioni alla ricerca di bocconi avvelenati. Foggia: in totale nel 2021 sono stati registrati 102 procedimenti con 48 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -19,04%, passando da 126 a 102, mentre il numero degli indagati del -58,97%, passando da 117 a 48. Taranto: in totale nel 2021 sono stati registrati 72 procedimenti con 24 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono aumentati del +22,03%, passando da 59 a 72, mentre il numero degli indagati del -45,45%, passando da 44 a 24. Nel 2021, nell’ambito territoriale di 3 Procure pugliesi su 6 che hanno fornito dati sia per il 2020 che per il 2021, rispetto al 2020, il numero dei procedimenti è rimasto invariato: 276, mentre è stata osservata una diminuzione del -44,50% del

PUGLIA



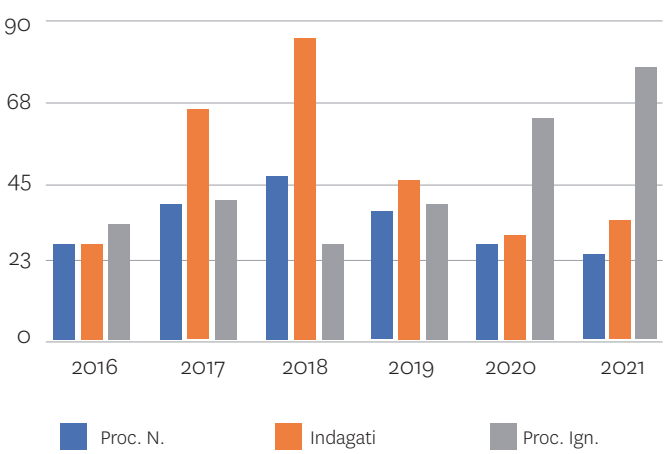
Dati riferiti al 2021. Mancano i dati relativi alle Procure di Brindisi, Lecce e Trani. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

numero degli indagati. Per quanto attiene la Giustizia minorile, sono stati registrati alla Procura per i minorenni di Bari un procedimento per maltrattamento di animali con 2 indagati e un procedimento per traffico di cuccioli con un indagato. Alla Procura minorile di Lecce, invece, è stato registrato 1 procedimento per maltrattamento di animali con 2 indagati. I dati disponibili non consentono di fare una stima regionale attendibile dei reati contro gli animali.

L’ultima relazione della DNA riporta casi riconducibili ad attività zoomafiose nella regione:

«Proprio in relazione alle attività del predetto sodalizio (“clan Tornese” ndr), in data 02.07.2018, veniva eseguita ordinanza cautelare nei confronti di 33 soggetti appartenenti ai gruppi mafiosi di Politi Saulle e di Rizzo Vincenzo operativi, nell’ambito dello storico raggruppamento della famiglia Tornese, sul territorio di Monteroni, San Cesario, San Donato, Lequile, Carmiano, Gallipoli, San Pietro in Lama e Porto Cesario; nell’ambito dello stesso procedimento, venivano

Procedimenti ed indagati - Procura di Bari 2016-2021



In totale 102 procedimenti e 34 indagati nel 2021. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

eseguiti importanti sequestri di beni e imprese nel settore della ristorazione, del gaming, della distribuzione del caffè, della carne e dei prodotti ittici riconducibili prevalentemente alla famiglia Politi, a Rizzo Fabio e al gallipolino Davide Quintana (proc. n.8425/2015 cd. “Operazione Labirinto”)» (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2019 - periodo 01/07/2018 – 31/12/2019).

Il gruppo criminale «Martino: articolato su vincoli di famiglia e originario di San Marco in Lamis, è dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsioni in danno di imprenditori, taglio di legna e pascolo abusivo. Già federato al sodalizio Li Bergolis, mantiene contatti con la criminalità di San Severo e zone limitrofe, in forte rivalità con il gruppo Di Claudio-Mancini, stanziato a Rignano Garganico (paese al confine con il comune di San Marco in Lamis), per il controllo di tutte le attività illecite» (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2019 - periodo 01/07/2018 – 31/12/2019).

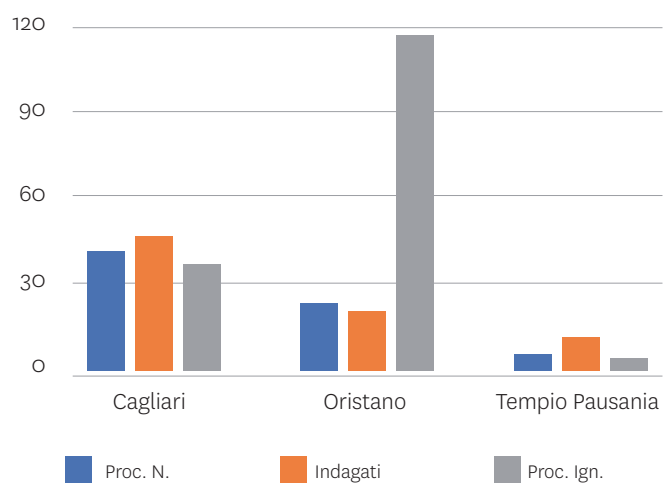
Sardegna

PROCURE ANNO 2021 SARDEGNA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinqies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Cagliari	14/18/17	20/21/10	0/0/0	0/0/0	4/4/10	4/4/1	0/0/0	0/0/0
Oristano	6/6/78	8/8/22	0/0/0	0/0/0	1/1/6	3/3/1	4/4/9	0/0/0
Tempio Pausania	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/2/1	4/7/1	2/2/3	0/0/0
Cagliari min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Sassari min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Mancano i dati delle Procure di Lanusei, Nuoro e Sassari. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44). es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

SARDEGNA



Dati riferiti al 2021. Mancano i dati relativi a Lanusei, Nuoro e Sassari. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Per la Sardegna le risposte sono arrivate da 3 Procure Ordinarie su 6 (non hanno risposto le Procure di Lanusei, Nuoro e Sassari) e dalle Procure minorili di Cagliari e Sassari. Questa la situazione in dettaglio:

Cagliari: in totale nel 2021 sono stati registrati 80 procedimenti con 47 indagati. Rispetto al 2020, i fascicoli sono diminuiti del -10,11%, passando da 89 a 80, e gli indagati del -14,54%, passando da 55 a 47.

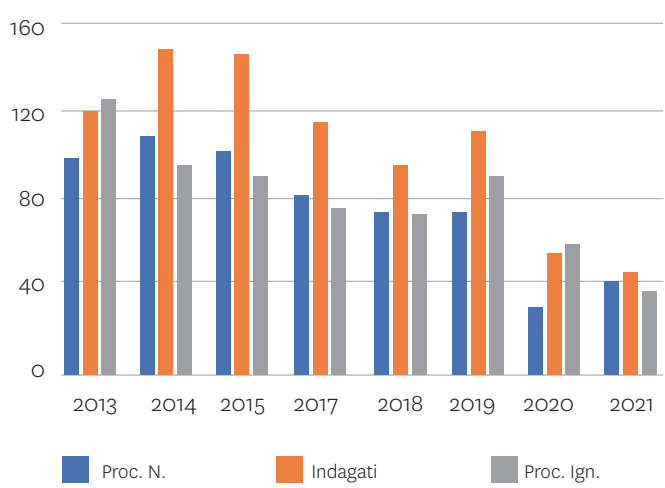
Oristano: in totale nel 2021 sono stati registrati 138 procedimenti con 22 indagati. Mancano i dati relativi al 2020 per un raffronto.

Tempio Pausania: in totale nel 2021 sono stati registrati 12 procedimenti con 11 indagati. Rispetto al 2020, i fascicoli sono aumentati del +20%, passando da 10 a 12, e gli indagati del 37,5%, passando da 8 a 11.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2021 non sono stati registrati procedimenti per reati contro gli animali.

I dati disponibili non ci consentono di fare una stima attendibile sull’andamento statistico dei reati contro gli ani-

Procedimenti ed indagati Procura di Cagliari 2013-2021



Mancano i dati relativi al 2016. Nel 2021, in totale 80 procedimenti e 47 indagati. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

mali consumati nella regione nel corso del 2021.

Nell’ambito della consueta collaborazione fra il Corpo Forestale della Regione Sardegna e l’Arma dei Carabinieri, è stata avviata nel mese di febbraio un’attività di controllo nella Sardegna Meridionale, e in particolare nella zona di Villasimius, Capoterra e del Gutturu Mannu, con il contributo dei volontari del CABS, della LAV, della LIPU e del WWF. È stato setacciato il Sud Sardegna, specialmente le aree costiere e nel corso delle operazioni sono stati denunciati all’Autorità giudiziaria 6 persone, circa 250 trappole metalliche a scatto, 45 lacci per avifauna e 2 per fauna minore oltre a 20 reti da uccellazione, ma il bilancio finale è ancora più corposo.

In Provincia di Nuoro «Il piccolo centro di Noragugume è stato teatro di diversi atti intimidatori: nel mese di gennaio sono state date alle fiamme due autovetture e sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco diversi capi di bestiame». (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2021).

Sicilia

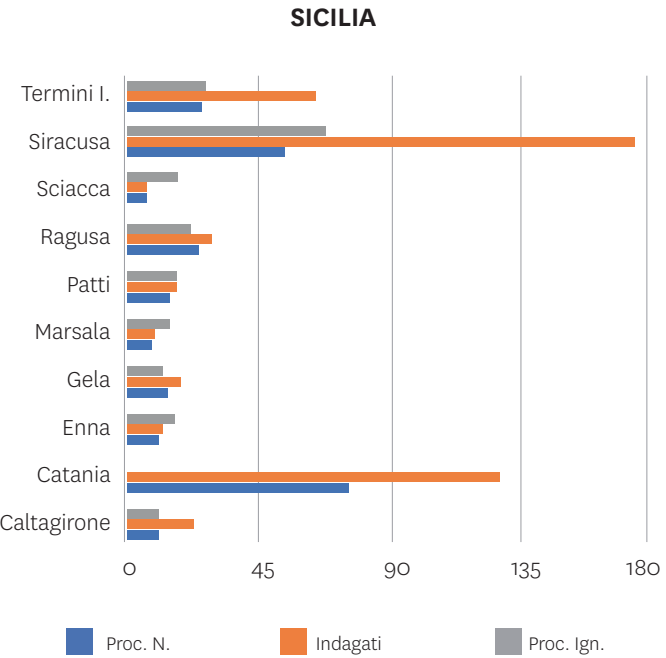
PROCURE ANNO 2021 SICILIA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Caltagirone	5/5/6	3/3/5	1/13/0	0/0/0	1/1/0	0/0/0	1/1/0	0/0/0
Catania	9/11/0	33/53/0	2/13/0	3/15/0	2/2/0	19/24/0	9/10/0	0/0/0
Enna	1/1/12	7/8/3	0/0/0	0/0/0	0/0/1	1/1/1	2/2/0	0/0/0
Gela	1/2/7	6/8/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	6/7/0	0/0/0
Marsala	1/1/9	3/3/3	0/0/0	0/0/0	0/0/2	4/4/1	1/2/0	0/0/0
Patti	2/2/10	5/7/2	0/0/0	0/0/0	1/1/1	6/6/2	1/1/2	0/0/0
Ragusa	4/4/12	8/9/4	0/0/0	0/0/0	1/1/3	1/1/1	11/15/2	0/0/0
Sciacca	1/1/8	2/2/8	0/0/0	0/0/0	0/0/1	4/4/1	0/0/0	0/0/0
Siracusa	6/7/32	26/86/21	1/16/0	1/39/1	1/1/5	12/12/8	7/13/1	0/0/0
Termini Imerese	2/3/18	8/47/5	0/0/0	0/0/0	0/0/1	10/10/2	5/5/1	0/0/0
Catania min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Messina min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Palermo min.	1/6/0	1/1/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Mancano i dati delle Procure di Agrigento, Barcellona Pozzo di Gotto, Caltanissetta, Messina, Palermo, Trapani e della Procura per i minorenni di Caltanissetta. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Per la Sicilia le risposte sono arrivate da 10 Procure Ordinarie su 16 (non hanno risposto Agrigento, Barcellona Pozzo di Gotto, Caltanissetta, Messina, Palermo e Trapani) e da 3 Procure minorili (non ha risposto Caltanissetta).

In particolare, per quanto riguarda le Procure Ordinarie: Caltagirone (CT): in totale nel 2021 sono stati registrati 22 procedimenti con 23 indagati. Rispetto al 2020, i fascicoli sono aumentati del +37,5%, passando da 16 a 22, e gli indagati del +360%, passando da 5 a 23. Catania: in totale nel 2021 sono stati registrati 77 procedimenti con 128 indagati. Rispetto al 2020, i fascicoli sono aumentati del +10%, passando da 70 a 77, e gli indagati diminuiti del -15.23%, passando da 151 a 128. Enna: in totale nel 2021 sono stati registrati 28 procedimenti con 12 indagati. Rispetto al 2020, i fascicoli sono diminuiti del -12,5%, passando da 32 a 28, e gli indagati del -78,18%, passando da 55 a 12. Gela (CL): in totale nel 2021 sono stati registrati 27 procedimenti con 18 indagati. Rispetto al 2020, i fascicoli sono aumentati del +50%, passando da 18 a 27, e gli indagati del +28,57%, passando da 14 a 18. Marsala (TP): in totale nel 2021 sono stati registrati 24 procedimenti con 10 indagati. Rispetto al 2020, i fascicoli sono diminuiti del -36,84%, passando da 38 a 24, e gli indagati del -56,52%, passando da 23 a 10. Palermo: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2021 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifi-



Dati riferiti al 2021. Mancano i dati delle Procure di Agrigento, Barcellona Pozzo di Gotto, Caltanissetta, Messina, Palermo e Trapani. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

co settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 48 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 51 persone denunciate. Sono però dati parziali se si considera che nel 2020 i procedimenti registrati in Procura furono 123 e gli indagati 108.

Patti (ME): in totale nel 2021 sono stati registrati 32 pro-

cedimenti con 17 indagati. Rispetto al 2020, i fascicoli sono aumentati del +28%, passando da 25 a 32, e gli indagati del +54,54%, passando da 11 a 17. Ragusa: in totale nel 2021 sono stati registrati 47 procedimenti con 30 indagati. Mancano i dati relativi al 2020 per un raffronto. Sciacca (AG): in totale nel 2021 sono stati registrati 25 procedimenti con 7 indagati. Rispetto al 2020, i fascicoli sono diminuiti del -10,71%, passando da 28 a 25, e gli indagati del -56,25%, passando da 16 a 7. Siracusa: in totale nel 2021 sono stati registrati 122 procedimenti con 174 indagati. Rispetto al 2020, i fascicoli sono aumentati del +144%, passando da 50 a 122, e gli indagati del +205,26%, passando da 57 a 174. Termini Imerese (PA): in totale nel 2021 sono stati registrati 52 procedimenti con 65 indagati. Rispetto al 2020, i fascicoli sono diminuiti del -10,34%, passando da 58 a 52, e gli indagati sono aumentati del +62,5%, passando da 40 a 65. Trapani: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2021 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 6 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 8 persone denunciate. Anche in questo caso ci troviamo di fronte a dati parziali, basti pensare che nel 2020 presso la locale Procura furono registrati 77 procedimenti con 29 indagati. Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2021, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Palermo è stato registrato un procedimento per uccisione di animali con 6 indagati e 2 procedimenti per maltrattamento di animali, uno a carico di ignoti e l'altro con 1 indagato. Purtroppo, i dati ricevuti non consentono di operare una proiezione precisa, atteso che non sono pervenuti i numeri dei procedimenti e degli indagati da Procure numericamente importanti come Agrigento, Caltanissetta, Palermo, Messina e Trapani. Tuttavia, confrontando 9 Procure siciliane su 16 che hanno fornito dati sia per il 2020 che per il 2021, rispetto al 2020, si riscontra un aumento del +22,08% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e del +22,04% del numero degli indagati. Questo è un dato certo. Tenuto conto di questa tendenza e del quadro emerso negli anni scorsi, si può stimare che nel 2021 in Sicilia siano stati registrati almeno 800 fascicoli (circa l'8,52% di quelli nazionali), con un tasso di 15,82 procedimenti ogni 100.000 abitanti; con almeno 700 indagati (circa il 13,44% di quelli nazionali), con un tasso di 13,84 indagati ogni 100.000 abitanti. I Carabinieri forestali del Centro Anticrimine Natura di Palermo - Nucleo Cites - Distaccamento di Punta Raisi, negli ultimi quattro mesi 2021, hanno condotto un'incessante attività di contrasto alla vendita illegale di animali in via di estinzione. L'attività ha riguardato non solo la Provincia di Palermo, ove è stato individuato il maggior numero di illeciti, ma anche le Province di Caltanissetta, Agrigento, Catania e Trapani. Sono state 23 le persone denunciate, a vario titolo, per aver messo in vendita, senza avere alcuna docu-

mentazione comprovante la legale detenzione degli animali, complessivamente: 112 Testudo hermanni, 130 fringillidi, prevalentemente cardellini. Le ultime relazioni della DIA e della DNA riportano casi riconducibili ad attività zoomafiose nella regione: «Anche nel semestre l'operatività delle consorzierie ennesi si è manifestata attraverso episodi di natura estorsiva, attività di gestione dello spaccio di stupefacenti, condizionamenti nell'assegnazione di appalti pubblici in particolare nel settore agro pastorale e della gestione dei rifiuti» (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2021). «Compagine connotata della tipica aggregazione familiare, il clan (Nicotra ndr) è dedito tradizionalmente allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, all'usura e alle rapine (anche fuori provincia), è uno dei maggiori gestori delle corse clandestine di cavalli e delle correlate scommesse illegali. Opera prevalentemente nel quartiere cittadino di Picanello, dove convive con l'articolazione territoriale della famiglia Santapaola, che ne esercita l'egemonia» (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2021). A Messina «Nel quadrante settentrionale della città specificatamente nel rione “Giostra” risulta radicato il clan Galli-Tibia avvezzo all'illecita organizzazione di corse clandestine di cavalli (Assunto confermato dall'operazione “Cesare” (OCC 8885/15 e 5559/16 RG GIP del Tribunale di Messina) che nel novembre 2020 ha comprovato l'importanza di tale settore criminale per il finanziamento del sodalizio. L'indagine, che ha permesso di sequestrare due società “di fatto” gestite da uno degli indagati, ha documentato i rapporti tra il gruppo Galli e alcuni affiliati alla famiglia dei Santapaola finalizzati a organizzare gare ippiche tra scuderie messinesi e catanesi. L'indagine inoltre ha evidenziato il ruolo apicale nel clan di un soggetto che utilizzava la propria rivendita di ortofrutta come luogo di incontro per l'organizzazione delle competizioni clandestine svolte lungo i viali del rione» (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2021). «Nel territorio dei Monti Nebrodi risultano attivi i sodalizi dei “tortoriciani”, dei “batanesi” e dei “brontesi” nei confronti dei quali così come già argomentato recenti investigazioni hanno evidenziato l'accaparramento dei terreni agrari e pascolivi per beneficiare di fondi comunitari destinati allo sviluppo delle zone rurali. La pericolosità di tali sodalizi è stata evidenziata anche dal Procuratore Distrettuale di Messina, Maurizio De Lucia, che ha sottolineato come “i Batanesi e i Tortoriciani” dopo uno storico periodo di grave conflitto tra l'inizio e la metà degli anni 90 hanno raggiunto una dimensione di accordo che gli ha consentito di spartirsi i proventi dei finanziamenti europei sul territorio”. Si tratta, continua ancora il Capo della Procura peloritana, di “un accordo che... ha consentito la spartizione del terri-

torio montano di questa provincia, finalizzata a intercettare i citati finanziamenti da parte delle due famiglie che, in assenza di conflitti, possono crescere dal punto di vista economico consolidando in maniera silente la loro presenza sul territorio. Questa è la novità più importante che riguarda un pezzo del territorio messinese” (come da dichiarazioni informalmente assunte)» (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2021).

«Tra gli innumerevoli beni confiscati ed acquisiti definitivamente al patrimonio dello Stato, vi è anche un terreno, sito presso la contrada Mimiani di Caltanissetta, di circa 300 ettari con annessa azienda agraria; in passato utilizzato quale riserva di caccia dai più noti esponenti di cosa nostra siciliana tra i quali Bernardo Provenzano e Giovanni Brusca durante la loro latitanza» (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2021).

«Le organizzazioni mafiose della zona di Gela, a differenza di quelle di Caltanissetta e Enna, si connotano per la predilezione verso le nuove frontiere del crimine che mi-

rano non tanto al controllo del territorio quanto al potere economico fondato sugli affari, sviluppando in maniera esponenziale la vocazione imprenditoriale attraverso nuovi strumenti di economia e di finanza. Si privilegiano, pertanto, le attività criminali che servono a produrre, senza particolare clamore, ricchezza, ovverosia disponibilità di denaro, quali i traffici degli stupefacenti, la gestione in grande stile del gioco d’azzardo anche sotto la menzionata forma on line, l’utilizzazione dei crediti di imposta inesistenti, ad arte creati, mettendoli a disposizione dei migliori offerenti, che si rinvergono nei “mercati” dell’Italia settentrionale ma anche il reinvestimento nel settore della commercializzazione del pesce. Ebbene, proprio queste due ultime attività hanno consentito a questi sodalizi mafiosi di inserirsi ancora più agevolmente nelle aree del Nord-Italia, più adatte alla propensione economico-finanziaria, come avvenuto in Lombardia, segnatamente nella città di Brescia, ove sono stati individuati numerosi imprenditori disposti ad avvalersi di tali servizi» (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2019 - periodo 01/07/2018 – 31/12/2019).

Toscana

PROCURE ANNO 2021 TOSCANA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Arezzo	3/3/58	8/13/46	0/0/0	0/0/0	0/0/2	2/4/2	9/9/2	1/1/0
Firenze	1/1/30	18/26/63	0/0/0	0/0/0	5/5/6	21/30/3	17/20/8	3/9/0
Livorno	4/4/19	15/15/11	0/0/0	0/0/0	0/0/4	4/5/0	10/10/1	0/0/0
Lucca	7/7/21	12/14/19	0/0/0	0/0/0	0/0/3	7/14/2	11/12/7	1/3/0
Pistoia	3/3/9	10/12/10	0/0/0	0/0/0	0/0/0	6/6/0	0/0/0	0/0/0
Siena	0/0/13	6/6/19	0/0/0	0/0/0	0/0/0	17/17/2	12/12/1	1/2/0

Mancano i dati delle Procure di Grosseto, Livorno, Massa, Pisa, Prato e della Procura per i minorenni di Firenze. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Per la Toscana le risposte sono arrivate da 5 Procure Ordinarie su 10 (non hanno risposto le Procure di Grosseto, Livorno, Massa, Prato e Pisa). Non ha risposto neanche la Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni di Firenze.

In particolare, questi i dati fornitici:

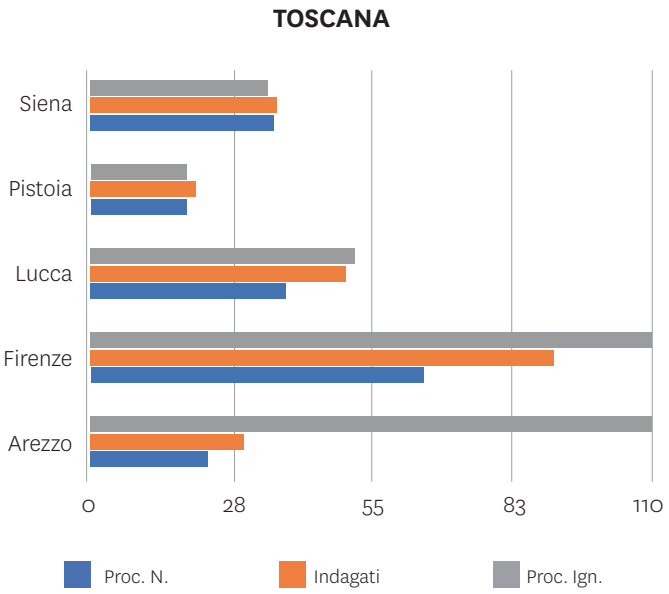
Arezzo: in totale nel 2021 sono stati registrati 133 procedimenti con 30 indagati. Rispetto al 2020, i fascicoli sono aumentati del +77,33%, passando da 75 a 133, mentre gli indagati sono diminuiti del -3,22%, passando da 31 a 30.

Firenze: in totale nel 2021 sono stati registrati 175 procedimenti con 91 indagati. Rispetto al 2020, i fascicoli sono aumentati del +35,65%, passando da 129 a 175, e gli indagati

del +42,18%, passando da 64 a 91.

Grosseto: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2021 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 43 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 20 persone denunciate.

Livorno: non sono pervenuti i dati aggiornati al 2021 dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2021 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inol-



Dati riferiti al 2021. Mancano i dati delle Procure di Grosseto, Livorno, Massa, Pisa e Prato. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

trato 23 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 2 persone denunciate. Anche in questo caso ci troviamo di fronte a dati parziali, basti pensare che nel 2020 presso la locale Procura furono registrati 68 procedimenti con 34 indagati per reati di nostro interesse.

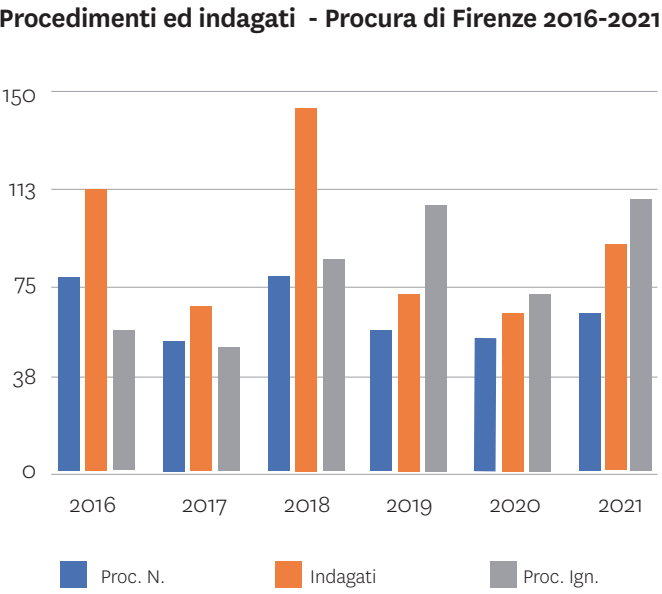
Lucca: in totale nel 2021 sono stati registrati 90 procedimenti con 50 indagati. Rispetto al 2020, i fascicoli sono diminuiti del -2,17%, passando da 92 a 90, e gli indagati del -19,35%, passando da 62 a 50.

Massa: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2021 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 6 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 2 persone denunciate.

Pisa: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura. Anche in questo caso, però, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2021 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 13 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 7 persone denunciate.

Pistoia: in totale nel 2021 sono stati registrati 38 procedimenti con 21 indagati. Rispetto al 2020, i fascicoli sono diminuiti del -13,63%, passando da 44 a 38, e gli indagati del -27,58%, passando da 29 a 21.

Prato: Anche in questo caso non sono pervenuti i dati dalla Procura, ma abbiamo quelli del Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2021 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 7 comunicazioni di notizia di reato alla Procura. È evidente che sono dati parziali se si tiene conto che nel 2020 presso la locale



In totale 175 procedimenti e 91 indagati nel 2021. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Procura furono iscritti 28 procedimenti con 14 indagati.

Siena: in totale nel 2021 sono stati registrati 71 procedimenti con 37 indagati. Rispetto al 2020, i fascicoli sono aumentati del +51,06%, passando da 47 a 71, e gli indagati del +42,30%, passando da 26 a 37.

Purtroppo, i dati ricevuti non consentono di proporre una proiezione precisa, atteso che sono pervenuti i numeri solo dal 50% delle Procure toscane. Confrontando però i dati delle 5 Procure che hanno fornito dati sia per il 2020 che per il 2021, rispetto al 2020, è stato registrato un aumento del +31% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e del +8,01% del numero degli indagati.

L’ultima relazione della DIA riporta casi riconducibili ad attività zoomafiose nella regione:

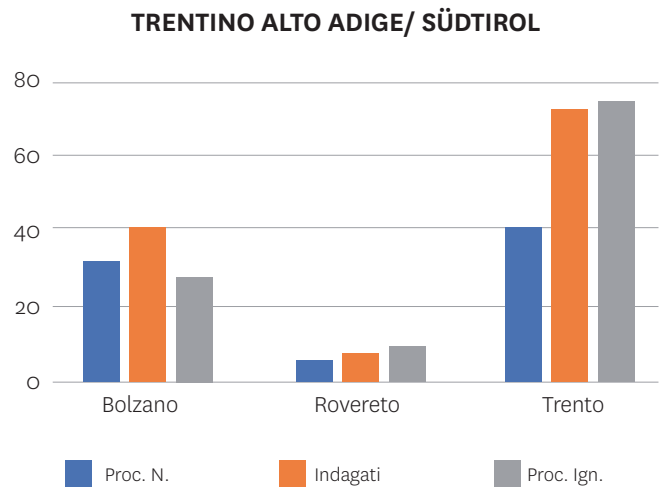
«In particolare, la DIA, proseguendo l’attività iniziata di proprio impulso nel semestre precedente, ha monitorato le imprese toscane colpite da provvedimenti interdittivi antimafia nel corso del 2021, al fine di verificare se avessero ottenuto indebitamente l’accesso al “Fondo di garanzia” per le piccole e medie imprese, potenziato per far fronte alle esigenze immediate di liquidità di impese e professionisti legate alle conseguenze dell’emergenza COVID-19. Gli accertamenti effettuati hanno consentito di individuare cinque imprese “ammesse all’intervento” del citato “Fondo di garanzia” per finanziamenti complessivi superiori a 2 milioni e 400 mila euro, raggiunte da altrettanti provvedimenti antimafia interdittivi nel primo semestre del corrente anno. Tali imprese operanti nelle province di Firenze, Arezzo, Livorno e Prato, sono risultate dedite ad attività imprenditoriali nei settori informatico, di posa linee telefoniche, di trasporto, smaltimento rifiuti, ittico e tessile» (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2021).

Trentino-Alto Adige/ Südtirol

PROCURE ANNO 2021 TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

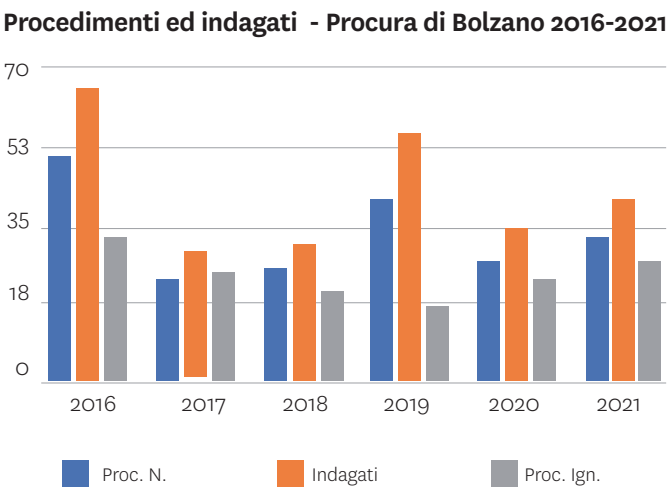
Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Bolzano	10/11/8	8/8/9	0/0/0	0/0/0	1/3/4	4/6/0	9/13/6	0/0/0
Rovereto	0/0/3	2/3/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/3/1	1/1/0	0/0/0
Trento	6/6/43	14/30/16	0/0/0	0/0/0	2/2/3	8/20/10	11/14/2	0/0/0
Bolzano min.	0/0/0	2/3/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Trento min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

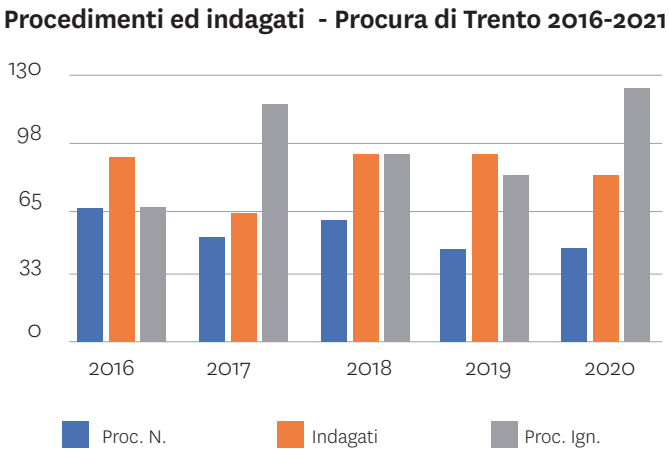


Dati riferiti al 2021. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Nel 2021 sono stati registrati 190 fascicoli (il 2,02% di quelli nazionali), con un tasso di 17,87 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 123 indagati (il 2,36% di quelli nazionali), con un tasso di 11,57 indagati ogni 100.000 abitanti. Rispetto al 2020, i fascicoli sono diminuiti del -26,07%, passando da 257 a 190, mentre gli indagati sono diminuiti del -28,07%, passando da 171 a 123. In particolare, questo il quadro: Bolzano: in totale nel 2021 sono stati registrati 59 procedimenti con 41 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono aumentati del +15,68%, passando da 51 a 59, mentre il numero degli indagati è aumentato del +17,14%, passando da 35 a 41. Rovereto: in totale nel 2021 sono stati registrati 14 procedimenti con 7 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -61,11%, passando da 36 a 14, mentre gli indagati del -87,27%, passando da 55 a 7. Trento: in totale nel 2021 sono stati registrati 115 procedimenti con 72 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -53%, passando da 168 a 115, mentre gli indagati del -10%, passando da 80 a 72.



In totale 59 procedimenti e 41 indagati nel 2021. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.



In totale 115 procedimenti e 72 indagati nel 2021. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

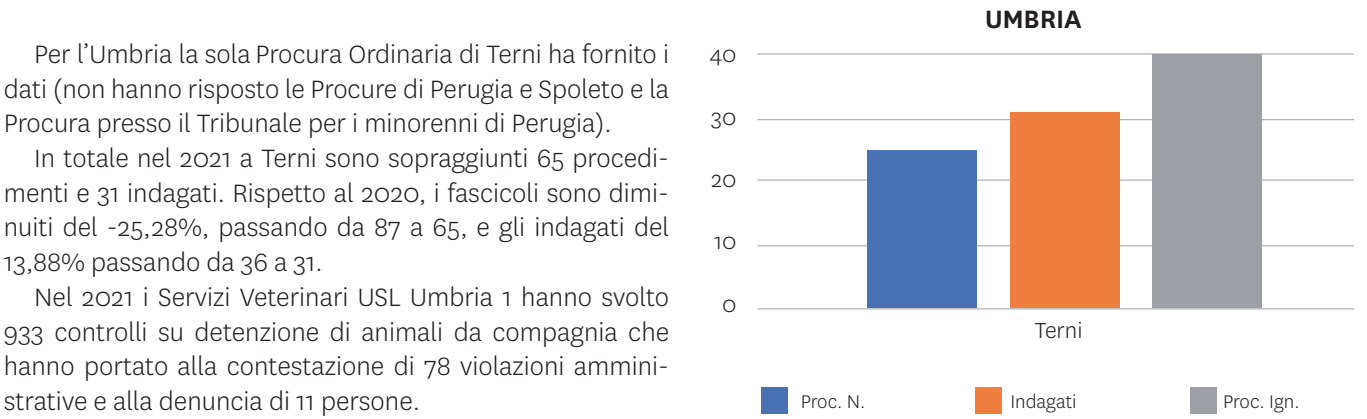
Per quanto riguarda la Giustizia minorile alla Procura presso il Tribunale per i minorenni di Bolzano sono stati registrati 2 procedimenti con 3 indagati per maltrattamento di animali.

Umbria

PROCURE ANNO 2021 UMBRIA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Terni	3/3/7	3/3/12	0/0/0	0/0/0	2/2/16	12/17/3	4/4/2	1/2/0

Mancano i dati delle Procure di Perugia, Spoleto e della Procura per i minorenni di Perugia. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.



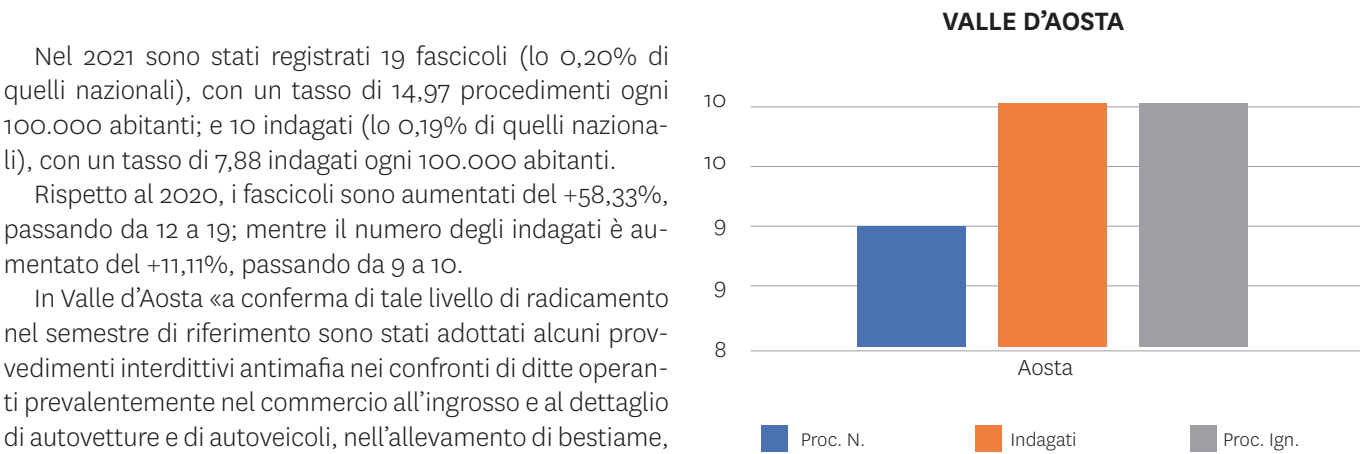
Dati riferiti al 2021. Mancano i dati delle Procure di Perugia e Spoleto. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Valle d’Aosta

PROCURE ANNO 2021 VALLE D’AOSTA

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Aosta	2/2/2	3/4/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/3/0	1/1/2	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.



Dati riferiti al 2021. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Nel 2021 sono stati registrati 19 fascicoli (lo 0,20% di quelli nazionali), con un tasso di 14,97 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 10 indagati (lo 0,19% di quelli nazionali), con un tasso di 7,88 indagati ogni 100.000 abitanti. Rispetto al 2020, i fascicoli sono aumentati del +58,33%, passando da 12 a 19; mentre il numero degli indagati è aumentato del +11,11%, passando da 9 a 10. In Valle d’Aosta «a conferma di tale livello di radicamento nel semestre di riferimento sono stati adottati alcuni provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di ditte operanti prevalentemente nel commercio all’ingrosso e al dettaglio di autovetture e di autoveicoli, nell’allevamento di bestiame, nonché nella gestione di strutture alberghiere, di ristorazione ed altro» (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2021).

Veneto

PROCURE ANNO 2021 VENETO

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Belluno	3/5/14	5/5/10	o/o/o	o/o/o	o/o/o	1/1/1	4/4/2	o/o/o
Padova	6/6/34	17/20/47	o/o/o	o/o/o	o/o/1	3/3/o	10/13/6	2/3/o
Rovigo	3/3/19	4/4/13	o/o/o	o/o/o	o/o/5	7/7/o	16/25/8	o/o/o
Treviso	8/NP/62	8/NP/26	o/NP/o	o/NP/o	1/NP/1	8/NP/2	25/NP/2	o/NP/o
Venezia	8/8/30	13/18/16	o/o/o	o/o/o	o/o/4	10/12/3	6/10/o	4/6/o
Verona	14/17/110	27/42/13	o/o/o	o/o/o	4/4/11	17/20/2	29/30/5	4/14/o
Vicenza	10/11/53	22/29/13	o/o/o	o/o/o	3/4/3	26/29/o	65/69/5	1/1/o

Mancano i dati della Procura per i minorenni di Venezia. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. NP= Dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

Per il Veneto hanno risposto tutte e 7 le Procure ordinarie, ma non ha risposto la Procura per i minorenni di Venezia. Questo il quadro, in dettaglio:

Belluno: in totale nel 2021 sono stati registrati 40 procedimenti con 15 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono diminuiti del -20%, passando da 50 a 40, e il numero degli indagati del -34,78%, passando da 23 a 15.

Padova: in totale nel 2021 sono stati registrati 126 procedimenti con 45 indagati. Rispetto al 2019, i procedimenti sono aumentati del +23,52%, passando da 102 a 126, e il numero degli indagati del +50%, passando da 30 a 45.

Rovigo: in totale nel 2021 sono stati registrati 75 procedimenti con 39 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono aumentati del +25%, passando da 60 a 75, e il numero degli indagati del +39,28%, passando da 28 a 39.

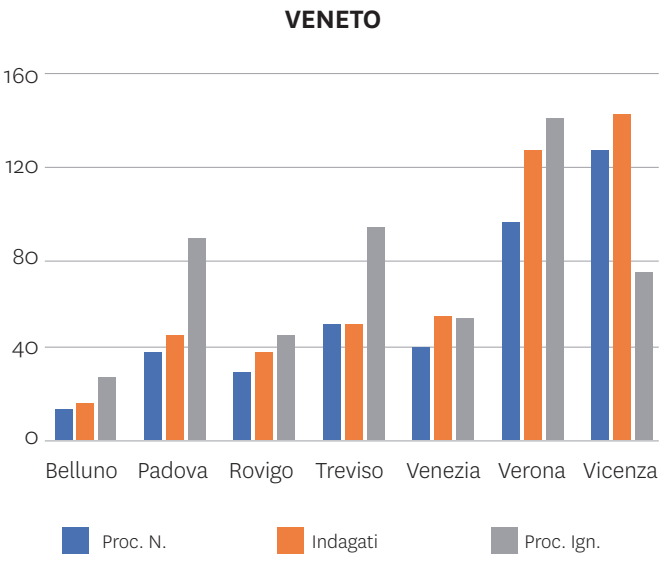
Treviso: in totale nel 2021 sono stati registrati 143 procedimenti con 50 indagati. Poiché la Procura non ha indicato il numero degli indagati, lo stesso è stato ricavato tenendo presente il numero dei fascicoli a carico di soggetti noti, facendo corrispondere almeno un indagato a fascicolo. Rispetto al 2020, i procedimenti sono aumentati del +15,32%, passando da 124 a 143, mentre si stima che il numero degli indagati sia diminuito del -5,66%, passando da 53 a 50.

Venezia: in totale nel 2021 sono stati registrati 94 procedimenti con 54 indagati. Mancano i dati del 2020 per un raffronto.

Verona: in totale nel 2021 sono stati registrati 236 procedimenti con 127 indagati. Rispetto al 2020, i procedimenti sono aumentati del +52,25%, passando da 155 a 236, e il numero degli indagati del +60,75%, passando da 79 a 127.

Vicenza: in totale nel 2021 sono stati registrati 201 procedimenti con 143 indagati. Mancano i dati del 2020 per un raffronto.

Nel 2021 sono stati registrati presso le Procure ordinarie 915 procedimenti (circa il 9,74% di quelli nazionali), con



Dati riferiti al 2021. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

un tasso di 18,64 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 473 indagati (circa il 9,08% di quelli nazionali), con un tasso di 9,63 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nel 2021 nell’ambito territoriale di 5 Procure venete su 7 che hanno fornito dati sia per il 2020 che per il 2021, rispetto al 2020, è stato registrato un aumento del +26,27% del numero dei procedimenti penali per reati a danno di animali e un aumento del +29,57% degli indagati.

Nel 2021 i tre Reparti specializzati CITES di Verona, Venezia e Vicenza hanno eseguito 455 controlli sul territorio della regione Veneto e Trentino - Alto Adige, con 48 illeciti amministrati accertati e contestati per un importo di oltre 107 mila euro e con 36 persone denunciate e 25 sequestri effet-

tuati. Sono state sequestrate zanne di elefante e 90 pezzi di avorio tra statuette e oggetti vari. All’aeroporto Catullo di Verona, abbandonato in un parcheggio, è stato trovato uno zaino con all’interno due corni di rinoceronte che, secondo i militari, erano provento di un furto ai danni di un museo o di una collezione privata. Effettuati controlli anche su 100 animali da compagnia.

La polizia provinciale di Vicenza nel 2021 ha accertato circa 70 violazioni penali in materia venatoria: abbattimento della fauna protetta e particolarmente protetta, uso di

richiami, uccellazione, caccia in periodo di divieto generale, oltre che violazioni sull’uso di armi da caccia. Sono stati elevati 270 verbali amministrativi: appostamenti e capanni, caccia in zone vietate, tra cui in fasce troppo vicine a strade e case, violazioni sull’uso del tesserino regionale, uso dei cani e altro. 50, invece, le sanzioni amministrative contestate in materia di pesca.

Dal 2010 al mese di giugno 2021 in Veneto ben 19 lupi sono rimasti uccisi: investiti, vittime di bracconaggio o dei bocconi avvelenati.

3. COMBATTIMENTI

Recentemente, nel mese di marzo 2022, la Polizia di Stato ha portato a termine un’importante operazione a Canicatti (AG), località dove già in passato sono stati accertati casi simili, interrompendo un combattimento tra cani e cogliendo sul fatto decine di persone, tra cui due minorenni. Si tratta di un’inchiesta tra le più significative degli ultimi anni, che ha confermato la pericolosità sociale di questo crimine.

Purtroppo, non sempre assistiamo ad una attenta e seria attività investigativa, tant’è che il 2021 ha seguito l’andamento dell’anno precedente: non sono state registrate importanti inchieste o operazioni di contrasto, ma solo sporadici sequestri di cani: 52 i pit bull sequestrati in allevamenti clandestini, strutture illegali o in contesti criminali, e 8 le persone denunciate a vario titolo per reati che vanno dal maltrattamento alla detenzione incompatibile di animali. Sovente la cronaca riporta fatti relativi a sequestri di animali “usati nei combattimenti” ai quali in realtà non corrisponde nessuna notizia di reato per organizzazione di combattimenti tra animali ai sensi dell’art. 544quinquies c.p., ma solo maltrattamento di animali, se non addirittura la sola mera detenzione incompatibile. In alcuni casi si ha l’impressione che sia importante dare soltanto enfasi alla comunicazione usando lo spauracchio dei combattimenti...

La diminuzione delle attività di polizia giudiziaria, sotto il profilo qualitativo e quantitativo, non corrisponde, in realtà, ad una riduzione dell’attività criminale che continua e che da tempo ha trovato nuovi canali organizzativi, come pagine e gruppi Social. Negli anni scorsi sono state portate a termine diverse inchieste che hanno dimostrato come i gruppi criminali dediti alle lotte clandestine siano diramati su tutto il territorio nazionale e facciano un uso spregiudicato dei Social. Molti di questi gruppi utilizzano Internet per fissare incontri, organizzare i combattimenti, pattuire scommesse, comprare e vendere cani.

Dal 1998 fino al 2021 compreso sono stati sequestrati circa 1342 cani e 120 galli da combattimento. 534 le persone denunciate, comprese 17 arrestate. Almeno 3 i combat-

timenti interrotti in flagranza. I reati correlati vanno dallo spaccio di sostanze stupefacenti all’associazione per delinquere, dalla violazione di domicilio al furto di energia elettrica, dall’invasione di terreni alla ricettazione degli animali.

Gli scenari sono quelli di illegalità, degrado, criminalità diffusa. Vittime non solo i cani combattenti e gli animali usati nelle lotte o nell’addestramento, come gatti, cinghiali o altri cani che fungono da *sparring partner*, ma anche galli: negli scorsi anni sono stati registrati anche combattimenti tra galli e non solo nell’ambito di comunità straniere.

Diversamente da quanto si ritiene, i combattimenti tra animali non sono un fenomeno criminale presente in particolare modo nel Sud o in territori dove è forte l’impatto della criminalità organizzata. Questo è un luogo comune che ha l’effetto di sviare la questione dalle giuste coordinate interpretative e investigative. Basti vedere le più importanti inchieste degli ultimi anni per rendersi conto che l’asse geografico del fenomeno investe tutto il Paese con organizzazioni o gruppi che coinvolgono persone di quasi tutte le regioni.

Ne è un esempio il processo in corso al Tribunale di Imperia scaturito da una brillante inchiesta della Polizia di Stato su un’organizzazione dedita all’organizzazione di combattimenti tra cani. Tra i 18 soggetti coinvolti compaiono persone residenti in Liguria, Piemonte, Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Calabria, Lombardia e Marche. Questo uno dei capi d’imputazione: «(Omissis) in ordine al delitto di cui all’art. 416, commi I, II e V, 61 bis, c.p., per essersi associati tra loro e con soggetti rimasti sconosciuti, allo scopo di commettere una serie indeterminata di delitti di cui agli artt. 544 ter e 544 quinquies c.p., relativi alla organizzazione di combattimenti tra cani; più in particolare, gli indagati:

- organizzavano la compravendita o lo scambio di cani di grossa taglia (di tipo molossoide), prevalentemente sprovvisti di microchip, su tutto il territorio nazionale, ovvero provvedevano alla loro importazione dall’estero, per poi allevarli e addestrarli alle illecite competizioni;
- allevavano, in varie località del territorio nazionale (tra

cui le province di Imperia, Teramo e Pavia), cani di grossa taglia (di tipo molossoide), per impiegarli nei combattimenti, sottoponendo gli animali a condizioni di isolamento, a diete rigide, a continua tensione psichica nonché alla somministrazione di sostanze stupefacenti o vietate, del tipo nandrolone (in particolare, Decadurabolin), condotta complessiva finalizzata a potenziarne la muscolatura, ad aumentarne, in modo innaturale, l'aggressività, a desensibilizzarli rispetto all'anomala attività di allenamento, nonché causa di un danno alla salute degli animali e della morte di un numero indeterminato di esemplari;

- organizzavano e partecipavano, in varie località del territorio italiano (tra cui le province di Imperia e Pavia) e all'estero (Serbia), a combattimenti tra cani, che, in alcuni casi, provocavano il decesso o la "scomparsa" degli animali, scambiandosi, attraverso piattaforme informatiche, informazioni circa i luoghi degli eventi, i contendenti e i risultati ottenuti negli incontri dagli altri associati, nonché materiale audio-video degli animali e dei combattimenti;
- organizzavano scommesse clandestine sui combattimenti tra i cani degli associati e di altri soggetti non identificati; combattimenti svoltisi in diverse parti del territorio nazionale (tra cui le province di Imperia e Pavia) e all'estero (Serbia) e che, in alcuni casi, determinavano il decesso degli animali o la loro "scomparsa".

(*Omissis*) in qualità di organizzatori, (*Omissis*), in qualità di partecipanti.

Con l'aggravante di avere commesso il reato, anche avvalendosi del contributo di un gruppo criminale organizzato, impegnato in attività connesse all'organizzazione e alla partecipazione a combattimenti clandestini tra cani, quantomeno, in Italia e in Serbia».

I combattimenti tra animali, come si vede, rappresentano un fenomeno complesso che coinvolge soggetti diversi: i casi più diffusi fanno capo a delinquenti locali, teppisti di periferia, sbandati, che sovente fanno accordi con allevatori abusivi e trafficanti di cani cosiddetti "da presa". Non mancano però casi riconducibili alla classica criminalità organizzata: esiti giudiziari hanno accertato il coinvolgimento di elementi appartenenti alla camorra, alla sacra corona unita, al clan Giostra di Messina e ad alcune 'ndrine.

Con ordinanza del 3/12/2018 il Tribunale di Reggio Calabria rigettava la richiesta di riesame personale avverso l'ordinanza emessa in data 31/10/2018 con la quale il GIP del Tribunale di Palmi applicava la misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di un individuo, il quale, tramite il proprio difensore, proponeva ricorso in Cassazione, deducendo diversi motivi. La Suprema Corte, analizzando i vari punti, si è soffermata sul requisito dell'attualità del pericolo di reiterazione del reato ravvisando "il concreto pericolo che l'indagato, se non sottoposto ad alcuna limitazione della libertà personale, possa reiterare delitti della stessa specie di quelli per cui si procede". Per i giudici la vicenda desta "un assoluto allarme perché denota l'inserimento del prevenuto

in un circuito criminale, verosimilmente di tipo organizzato, ove vengono gestiti considerevoli quantitativi di sostanza stupefacente. Ed invero, che l'indagato non sia un novizio dei traffici di sostanze stupefacenti è circostanza che trova conferma per i giudici del gravame cautelare nel precedente specifico del 2002 e per il quale ha scontato ben 4 anni e 3 mesi di reclusione. Il (*Omissis*) dunque - è la logica conclusione cui perviene il provvedimento impugnato - ha dato prova che la pena detentiva scontata in passato non ha sortito alcun effetto deterrente, continuando a delinquere, non solo nell'ambito dello spaccio di sostanze stupefacenti, ma interessandosi anche alla preparazione dei cani ai combattimenti criminali. (...) Il provvedimento impugnato - soddisfacendo pienamente l'onere motivazionale richiesto - evidenzia anche che non vi sono allora dubbi sulla spiccata pericolosità sociale dell'indagato, essendo elevato il pericolo che lo stesso, se lasciato libero, possa commettere reati della stessa specie".

Altro caso attestante la contiguità tra narcotraffico e organizzazione di combattimenti clandestini è quello che emerge da altra sentenza della Cassazione del 2019. La Corte di legittimità ha esaminato il ricorso di un imputato contro un'ordinanza del Tribunale di Reggio Calabria, che aveva confermato il provvedimento con il quale il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Palmi aveva applicato all'uomo la misura degli arresti domiciliari per spaccio di stupefacenti. La Suprema Corte ha cassato tutti i motivi di doglianza, ritenendo non carenti le motivazioni dei giudici del Tribunale sulla concretezza e sull'attualità del pericolo di reiterazione, evidenziando l'inserimento del soggetto nel circuito del commercio della droga e valutando "la personalità dell'indagato in uno con la spinta a delinquere, derivante dalla stabile dedizione al narcotraffico e dai rapporti esistenti con (...) sull'altro versante degli interessi illeciti di costui (quello cioè dei maltrattamenti degli animali adibiti a combattimenti)".

Nel mese di aprile 2021 i Carabinieri forestali, stando ad alcuni organi di stampa, hanno trovato, nei dintorni di Viterbo, cadaveri di pit bull, morti, è il sospetto, nel corso di combattimenti clandestini.

Il 10 aprile 2021 il rione Salicelle ad Afragola (NA) è stato passato al setaccio da diverse operazioni di controllo da parte dei Carabinieri di Casoria su ordine del Comando Provinciale di Napoli. Le operazioni hanno riguardato diversi campi, dai servizi di Polizia Giudiziaria ai controlli in materia edilizia fino alle verifiche del rispetto delle principali normative anti-contagio. Sono stati controllati anche tre box intestati ad un venticinquenne residente nel rione, all'interno dei quali sono stati rinvenuti tre pit bull. Gli animali sono stati prelevati e trasferiti. Il sospetto è che venissero utilizzati per i combattimenti.

Il 13 maggio 2021, gli agenti della Polizia Provinciale di Cosenza hanno sequestrato a Mendicino (CS) 7 pit bull e strumenti di allenamento. Una persona è stata denunciata. Gli animali, secondo quanto emerso, sarebbero stati tenuti chiusi in spazi angusti, in box privi di acqua, alcuni denutri-

ti e con cicatrici. Un cucciolo era legato a una catena "non regolamentare".

Nel mese di maggio 2021, in provincia di L'Aquila, in un terreno agricolo sul quale era stato allestito una sorta di canile, sono stati trovati 17 pit bull. La scoperta è stata fatta dai Carabinieri forestali della stazione di Sulmona. I cani erano legati al terreno con catene. Sono state denunciate due persone, proprietari e conduttori degli animali. Gli animali provenivano da alcuni allevamenti della provincia di Caserta e della Sicilia.

Nel mese di luglio 2021, a seguito di segnalazione, le guardie zoofile e venatorie del nucleo provinciale WWF, sono intervenuti in una zona di Giugliano in Campania (NA) dove, in un appezzamento delimitato da rete metallica con cancelli chiusi da catenacci, erano detenuti, legati con delle pesanti catene e in stato di maltrattamento, 8 pit bull. Gli animali erano privi d'acqua, con ripari non idonei a ripararli dal sole. Gli animali sono stati sequestrati per detenzione in condizioni incompatibili con la loro natura.

Nel mese di ottobre 2021, i militari del Nucleo Cites del Gruppo Carabinieri Forestale di Pescara hanno posto sotto sequestro quattro pit bull in precarie condizioni igienico-sanitarie tenuti in un edificio industriale. Una persona, già denunciata in passato per abbandono di animali, è stata denunciata per maltrattamento di animali. I cani, secondo i Carabinieri, erano tenuti a catena, in un ambiente sporco, alle intemperie e senza cibo né acqua da diverso tempo e presentavano stato di deperimento e lesioni dermatologiche.

Nel mese di novembre a Casal di Principe la municipale ha sequestrato 8 pit bull e denunciato tre persone. Gli animali erano tenuti in box inadeguati e sporchi.

All'inizio di dicembre 2021, secondo quanto diffuso dall'Arma, sono stati sequestrati in provincia di Salerno 6 pit bull trovati in pessime condizioni e in esasperate condizioni di cattività, in una struttura, ritengono gli investigatori, finalizzata all'allevamento di cani da combattimento.

La Cassazione penale sez. VI con sentenza del 7 dicembre 2021 ha dichiarato inammissibile il ricorso di alcuni imputati contro la sentenza della Corte di appello di Reggio Calabria del 23 luglio 2020 che aveva confermato in punto di responsabilità, rideterminando le pene, la sentenza di condanna in giudizio abbreviato emessa nei loro confronti per varie contestazioni di spaccio di stupefacenti, nonché, solo per uno di essi, anche per maltrattamento di animali e organizzazioni di combattimenti di cani. A fondamento della condanna vi era l'esito delle attività di indagine iniziate a seguito dell'osservazione delle attività illecite ascritte a carico di uno degli imputati nell'ambito dello spaccio di droga e della organizzazione di combattimenti tra cani. Si era quindi proceduto a intercettazioni telefoniche e ambientali nonché attività varie della polizia giudiziaria che consentivano di acquisire il materiale probatorio utilizzato. In merito alle condotte riconducibili ai combattimenti, la Suprema Corte ha affermato: "Il settimo motivo è generico in quanto a fronte di una ampia motivazione in ordine alla somministrazione di steroidi anabolizzanti ai cani per renderli più aggressivi al

fine dei combattimenti, che tiene anche conto delle condizioni in cui gli animali sono stati trovati, la difesa si limita ad affermare che i farmaci potrebbero anche essere stati utilizzati correttamente. Si tratta quindi di richiesta di apprezzamento di fatto, comunque manifestamente infondata". La Cassazione ha annullato con rinvio la sentenza impugnata nei confronti di uno degli imputati limitatamente all'aumento di pena per la continuazione e ha dichiarato inammissibili gli altri ricorsi, ivi compresi quelli relativi ai cani, e ha condannato i ricorrenti al pagamento delle spese processuali e della somma di tremila euro in favore della Cassa delle Ammende.

Da sempre la LAV si è caratterizzata per essere in prima linea contro i combattimenti tra animali con azioni concrete, come partecipare, tramite suoi esperti, ad indagini e operazioni di polizia, o come consulenti delle Procure, ma anche denunciando i casi di sua conoscenza e costituendosi parte civile nei processi. Abbiamo prodotto anche manuali tecnici per la formazione degli organi di polizia giudiziaria, la magistratura, le guardie volontarie, che hanno visto diverse edizioni e sono tuttora in uso. Abbiamo tenuti, già dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso, corsi di formazione e docenze presso le scuole della Polizia di Stato, dei Carabinieri, del Corpo forestale dello Stato e delle polizie locali. Un approccio operativo senza precedenti che ha fatto scuola e ha indicato la strada ad altri soggetti associativi.

4. CAVALLI, SCOMMESSE E CORSE CLANDESTINE

«Un altro contesto, collegato alle scommesse ed interessato dalle infiltrazioni della criminalità organizzata, è quello delle "corse ippiche" legalmente autorizzate, nel cui ambito l'illegalità delle attività si realizza sia con la gestione delle puntate clandestine presso i punti scommesse, sia con azioni che incidono sulla regolarità dello svolgimento delle corse. Le condotte più frequenti, in quest'ultimo caso, si realizzano con accordi occulti tra scuderie o driver, o mediante intimidazioni nei confronti dei fantini ovvero somministrando sostanze dopanti agli cavalli che gareggiano» (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2019 - periodo 01/07/2018 – 31/12/2019).

In tema di illegalità e controllo del territorio le corse clandestine dei cavalli assumono particolare rilevanza. Insieme alle scommesse illegali e al rischio per l'incolumità di persone e animali, rappresentano una plateale manifestazione del potere della criminalità che si appropria di pezzi del territorio. Eventi criminali che coinvolgono decine di persone e che pongono in essere un vero e proprio rito collettivo di esaltazione dell'illegalità che trova ampia risonanza sui Social.

Sono riduttive le analisi che relegano le gare clandestine nei confini della microcriminalità, senza contiguità con interessi economici e illegali di più ampio spessore. Al contrario, esiti giudiziari e analisi investigative testimoniano come esse rientrino nel circuito criminale territoriale e siano inse-

rite in un più ampio e allarmante contesto delinquenziale. «La presenza, all’interno della realtà criminale messinese - fino ad oggi nota per essere costituita da gruppi associativi operanti a livello meramente locale – di tale promanazione della mafia catanese, sovraordinata rispetto agli altri clan cittadini e avente caratteristiche diverse e autonome, consente di affermare che “cosa nostra” non si è per nulla disinteressata della città di Messina, cogliendo, anzi, l’occasione per sfruttarne il territorio e per trarre il massimo profitto dalla sua rinnovata presenza. (...) Ed è soprattutto la corruzione a rappresentare la leva privilegiata per ottenere appalti, per la gestione del moderno e lucroso affare del gioco e delle scommesse, per mantenere anche vecchie tradizioni locali, come la gestione delle corse di cavalli, oltre che per mantenere ogni attività in cui l’associazione s’impegna e trovi profitto» (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2019 - periodo 01/07/2018 – 31/12/2019).

Diverse inchieste degli ultimi anni hanno confermato l’interesse di alcuni sodalizi mafiosi per le corse clandestine di cavalli, in particolare il clan Giostra – (Galli – Tibia) di Messina, i Santapaola di Catania, i Marotta della Campania. A questi vanno aggiunti i Casalesi del Casertano; il clan Spartà e i “Mazzaroti” della provincia di Messina; i Parisi di Bari; i Piacenti -“Ceusi” di Catania; i “ Ti Mangiu”, i Condello e gli Stillitano di Reggio Calabria.

“Il sodalizio capeggiato dai Placenti era anche dedito alla partecipazione a corse di cavalli clandestine, alla vendita e noleggio autoveicoli, alla gestione della squadra di calcio, alla gestione di un parcheggio e rimessaggio di barche, alla gestione diretta di un centro scommesse e alla gestione di una palestra”. (Tribunale di Catania, Sezione del Giudice per le Indagini Preliminari, ordinanza del 29 gennaio 2021, a firma del dott. Santino Mirabella). Non mancano le sentenze: «Il 9 marzo 2021 la Corte d’Appello di Reggio Calabria nell’ambito del processo “Eracle” ha condannato 21 imputati riconducibili alle cosche Condello, Stillittano ed al sottogruppo nomade di Arghillà legato ai Rugolino di Catona (6 le assoluzioni) per un totale di 142 anni di reclusione. (L’operazione - aprile 2017-, si è conclusa con il fermo eseguito dalla Polizia di Stato e dall’Arma dei Carabinieri nei confronti di 15 soggetti, ritenuti responsabili, tra l’altro, di associazione mafiosa, porto e detenzione di armi da guerra, traffico di sostanze stupefacenti, maltrattamento di animali, tutti aggravati dal metodo mafioso)». (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2021).

Anche se prendiamo come riferimento solo una provincia in cui questa attività criminale manifesta la sua virulenza, ci rendiamo conto di quanto sia allarmante il fenomeno. Sono state 27 le persone denunciate nel 2021 per maltrattamenti di animali dai Carabinieri di Catania, che hanno anche interrotto numerose gare clandestine di cavalli. A gennaio 2021 hanno denunciato due persone, padre e figlio, per aver fatto gareggiare un cavallo nelle campagne di Paternò. La

CLAN COINVOLTI NELLE CORSE CLANDESTINE DI CAVALLI

Casalesi	Caserta
Condello	Reggio Calabria
Giostra - Galli - Tibia	Messina
Marotta	Napoli
Mazzaroti	Messina
Cintorino	Messina
Parisi	Bari
Piacenti - “Ceusi”	Catania
Placenti	Catania
Santapaola	Catania
Spartà	Messina
Stillitano	Reggio Calabria
“Ti Mangiu”- Labate	Reggio Calabria

Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

successiva perquisizione nella stalla abusiva, sequestrata, ha permesso di rinvenire farmaci dopanti. Durante le operazioni sono stati identificati altri otto partecipanti alla gara clandestina, tutti denunciati, e sono state elevate sanzioni amministrative per oltre 25.000 euro. In un’altra operazione è stato denunciato un pregiudicato che teneva in una stalla abusiva tre cavalli, che sono stati sequestrati. Le sanzioni sono state di circa 20 mila euro. A giugno sono state denunciate sei persone che avevano fatto gareggiare alcuni cavalli in una manifestazione vietata a Camporotondo Etneo. A settembre 2021, a Catania, è stata riscontrata la presenza di numerose stalle abusive dove erano custoditi cavalli privi di microchip a cui erano stati somministrati farmaci senza prescrizione sanitaria o dopanti. I proprietari sono stati denunciati e sono state elevate sanzioni per oltre 30.000 euro. A novembre hanno bloccato una corsa clandestina a Nicolosi denunciando sette persone ed elevando sanzioni per quasi 5.000 euro ed è stato sottoposto a fermo amministrativo un cavallo trovato dentro una stalla abusiva sita nel centro di Catania. Nel corso delle operazioni sono stati rinvenuti dei farmaci di sospetta natura dopante, motivo per cui il proprietario dell’animale è stato denunciato per l’utilizzazione di sostanze ad azione ormonica tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali.

Rispetto agli altri anni abbiamo registrato una maggiore efficacia nelle indagini, con una visione di più largo respiro, con attività che non si esauriscono nell’interruzione delle singole gare o nel sequestro delle stalle abusive. Nel 2021 diverse attività investigative hanno dato il segnale di andare nella giusta direzione guardando questo fenomeno in un’ottica criminale più complessa. Tuttavia, riteniamo che il lavoro di contrasto vada raffinato rendendolo più penetrante e offensivo. In questo senso, seppur riconoscendo dubbi rinnovamenti nell’approccio al problema, siamo molto più prudenti nell’analisi rispetto al sottosegretario agli interni Ivan Scalfarotto, che, rispondendo all’interpellanza parla-

mentare del deputato Nicola Stumpo sulle corse clandestine, ha spiegato: “Mi preme rilevare che sul fenomeno in questione è costante l’attenzione delle Forze di Polizia, sia in termini di attività di prevenzione che di contrasto. In particolare, va rilevato che nel corso del tempo, in luogo del diretto intervento su strada ed in ragione della scarsa prevedibilità degli eventi in parola, è stata privilegiata, da parte delle Forze di Polizia, un’azione di contrasto al fenomeno più strutturata e strategica, mirata all’individuazione dei soggetti coinvolti nelle gare clandestine, dei luoghi ove vengono custoditi gli animali, del giro d’affari ricollegabile alle corse clandestine e degli interessi sottesi riconducibili a singoli soggetti o a gruppi criminali”. Così il sottosegretario. “In occasione di vari comitati per l’ordine e la sicurezza pubblica svolti presso la prefettura di Messina e di riunioni tecniche di coordinamento delle Forze di Polizia, è stata convenuta la necessità di intensificare le attività di pattugliamento nelle zone in cui più spesso sono avvenute le competizioni clandestine, potenziando i servizi di vigilanza, specie nelle fasce orarie notturne e della prima mattina. Sono stati altresì realizzati servizi di vigilanza massivi, con il coinvolgimento, oltre che delle Forze dell’ordine, anche della Polizia locale e metropolitana e del servizio veterinario dell’ASP al fine di scoraggiare lo svolgersi delle competizioni.”

Bene quello che fin qui è stato fatto, ma per fronteggiare l’illegalità nell’ippica, come ricordiamo da anni, occorre considerare il fenomeno non come un fatto criminale a sé, ma inquadralo in un contesto di attività malavitose più ampie, e occorre, altresì, l’adozione di provvedimenti quali controlli capillari anche di natura fiscale sulla compravendita dei cavalli “dismessi” dall’ippica ufficiale per prevenire il loro riutilizzo in attività criminali; Indagini “ecofin” su proventi illeciti finalizzate a seguire le tracce dei soldi utilizzati/riciclati nelle scommesse clandestine dai soggetti coinvolti; Indagini patrimoniali e preventive sui soggetti titolari di agenzie per la racconta di scommesse o società per le scommesse online; attività investigativa sui rapporti corruttivi e scellerati con componenti della pubblica amministrazione o pubblici ufficiali; utilizzo del contributo dei collaboratori di giustizia.

Sul piano normativo, invece, vanno adottati questi nuovi provvedimenti:

- il divieto di circolazione su strada di mezzi trainati da animali;
- l’approvazione di una sanzione penale, sotto forma di delitto, per chi partecipa a qualsiasi titolo a corse clandestine (attualmente la censura penale può arrivare solo se viene violato l’articolo del Codice penale che punisce l’organizzazione di competizioni non autorizzate tra animali che possono metterne in pericolo l’integrità fisica, sanzione peraltro finora scarsamente applicata);
- il divieto di possedere cavalli, scuderie o attività inerenti l’ippica per i pregiudicati per reati a danno di animali, scommesse clandestine, gioco d’azzardo, associazione per delinquere e reati di mafia, anche attraverso l’adozione di misure di polizia, personali e reali, nei confronti di coloro che si ritiene, sulla base di elementi di fatto, si-

ano abitualmente dediti alle corse clandestine e ai traffici delittuosi connessi e di coloro che per la condotta e il tenore di vita, si ritiene, sulla base di elementi di fatto, che vivano abitualmente, anche in parte, con i proventi di attività delittuose connesse alle corse clandestine.

Una prova indiretta di quanto le corse non siano fenomeni illegali locali ci viene dal Regno Unito. Nel mese di dicembre 2021 in Gran Bretagna è stato adottato un provvedimento che inasprisce le pene contro le corse clandestine di cavalli su strade asfaltate. La “Police” ha interrotto una clandestina sulla A33, tra Winchester e Basingstoke, tratto di strada interessato nel mese di giugno 2021 da altra corsa. In pratica, le forze dell’ordine, in virtù del dispositivo “Section 35”, hanno il potere legale di disperdere la folla e requisire qualsiasi oggetto sia considerato contrario a comportamenti sociali. È evidente, quindi, che pensare di contrastare le gare considerandole una mera attività illegale locale, priva di interesse investigativo, sia fallimentare sotto tutti i punti di vista.

Non solo l’ippica clandestina, ma anche quella ufficiale è inquinata da infiltrazioni criminali. Allibratori, scommesse clandestine, gare truccate, doping, furti di cavalli, intimidazioni: il malaffare che si esercita all’ombra degli ippodromi e delle scuderie ha molte sfaccettature. Chiarificatrici, in tal senso, risultano le relazioni semestrali della DIA che testimoniano quanto siano penetranti, diffusi e articolati gli interessi dei vari clan nel settore dell’ippica.

Il 29 gennaio 2021 nel corso di un controllo all’Ippodromo Capannelle la polizia ha trovato oltre 70 persone all’interno del ristorante in un contesto, secondo gli agenti, di esercizio delle scommesse clandestine, incuranti dei divieti imposti dalla normativa anti Covid. I poliziotti, in abiti civili, sono entrati all’interno della struttura, dove era in programma una corsa di cavalli di galoppo e hanno trovato numerose persone. Alcune sedute ai tavoli, altre in piedi, assembrate senza rispetto delle distanze di sicurezza ed in gran parte prive di mascherine. I poliziotti si sono posizionati in corrispondenza delle uscite riuscendo ad intercettare e a identificare la maggior parte degli avventori, tutti sanzionati per violazione del DPCM relativo alla prevenzione del Covid-19. Ma non è finita qui: è stata individuata una coppia, marito e moglie che stazionavano ad un tavolo con in mano il giornale riportante eventi d’ippica. In almeno due occasioni, avrebbero ricevuto da altri soggetti banconote da 50 euro. Identificati entrambi sono stati denunciati all’Autorità Giudiziaria per esercizio di scommesse clandestine. Il denaro raccolto, 645 euro, ed un foglio manoscritto, dove erano riportate, stando all’ipotesi investigativa, cifre riconducibili a somme di denaro delle scommesse, sono stati sequestrati.

Secondo i dati ufficiali relativi all’elenco dei cavalli risultati positivi al controllo antidoping, ai sensi del regolamento delle sostanze proibite, nel 2021, 60 cavalli che hanno partecipato a gare ufficiali sono risultati positivi a qualche sostanza vietata. Si tratta di gare svolte negli ippodromi di tutta Italia. Una vera e propria geografia del doping: Albenga, Aversa, Busto Arsizio - ASD ETREA, Bologna, Castelluccio dei Sauri, Cesena, Corridonia, Firenze, Follonica, Napoli,

Le Siepi di Cervia (RA), Milano, Melizzano – BN 1, Modena, Montecatini Terme, Montegiorgio, Ozieri, Padova, Pisa, Pozzallo, Roma, Santi Cosma e Damiano, Siracusa, Tagliacozzo, Taranto, Torino, Tanca Regia Abbasanta.

Queste, invece, alcune delle sostanze trovare nei cavalli da corsa nel 2021: Acido Tranexamico, Atropina, Benzoilecgonina (metabolita della cocaina), Betametasone, Butilglucuronide, Caffeina, Capsaicina, Carbazocromo, 7-Idrossiclorpromazina, Desametasone, Desciclopropilmetilfirocoxib, Diclofenac, Dimetilsolfossido, Diossido di Carbonio (TCO₂), Fenilbutazone, Firocoxib, Flunixin, Idrossietilpromazina-Sulfossido (metabolita Acepromazina), Ketamina, Ketoprofene, Mepivacaina, Metilprednisolone, Nandrolone Estranediolo, O-Desmetil-Venlafaxina, Ossifenilbutazone, Pramiracetam, Prednisolone, Salbutamololo, Sotololo, Teobromina, Teofillina, Testosterone, Testosterone Propionato, Triamcinolone Acetonide, Xilazina.

Occorrono provvedimenti efficaci e incisivi, e i numeri relativi alle corse clandestine e alle illegalità nell'ippica sono chiari: nel 2021 sono stati registrati 17 interventi delle forze dell'ordine, 12 corse clandestine denunciate, 130 persone denunciate, 32 cavalli sequestrati. In 24 anni, da quando abbiamo iniziato a raccogliere i dati per il Rapporto Zoomafia, ovvero dal 1998 al 2021 compreso, sono state denunciate 4169 persone, 1384 cavalli sequestrati e 149 corse e gare clandestine bloccate o denunciate.

4.1 Illegalità e cavalli

Nel mese di febbraio 2021, in provincia di Torino, a conclusione di un'indagine coordinata dalla procura della Repubblica, i militari del Nas hanno dato esecuzione a un provvedimento di sequestro preventivo di una scuderia che gestiva circa 60 animali. Le indagini sono iniziate nell'autunno del 2020, quando, in occasione di un concorso ippico nazionale di categoria mista, furono eseguiti prelievi dei liquidi biologici ai cavalli vincitori dei quattro premi in palio, tutti riconducibili alla stessa scuderia. Durante i controlli furono trovati alcuni dispositivi per l'inoculazione e diversi medicinali ad uso veterinario, di cui il possesso in occasione degli eventi agonistici è vietato dai regolamenti. Le analisi di laboratorio hanno riscontrato la presenza di sostanze farmacologicamente attive. I titolari della struttura sono stati denunciati per maltrattamento di animali, esercizio abusivo della professione medica e frode in competizioni sportive.

Il 5 marzo 2021 gli agenti del commissariato di polizia di Librino di Catania hanno denunciato un pregiudicato di 50 anni per maltrattamento di animali: avrebbe costruito, secondo la polizia, una grande stalla abusiva nella quale sono stati trovati tre cavalli e diverse capre. Sono stati trovati anche farmaci che necessitano della prescrizione da parte del medico veterinario. Sono state elevate sanzioni per circa 18 mila euro per mancanza di codice aziendale della stalla, di microchip e test di coggins. Inoltre al 5oenne sono stati contestati i reati di abuso edilizio, furto di energia elettrica e

invasione di terreni pubblici.

Il 31 marzo 2021 i poliziotti del Commissariato di Noto, coadiuvati da personale medico del Dipartimento di prevenzione Servizio veterinario-Sanità Animale hanno eseguito dei controlli all'interno di una stalla accertando la presenza di due cavalli, uno dei quali era di proprietà di un individuo riconducibile al clan Trigila.

Nel pomeriggio del 14 giugno 2021, personale delle Volanti e della Squadra a Cavallo dell'UPGSP di Catania ha proceduto al controllo di un locale verosimilmente usato come stalla abusiva e dal quale fuoriusciva un cavo elettrico collegato all'illuminazione pubblica. Pertanto, con l'ausilio dei Vigili del Fuoco, gli agenti hanno fatto ingresso al suo interno e hanno trovato due cavalli che sono stati sequestrati e affidati ad un maneggio. Il controllo è stato esteso anche alle stalle adiacenti, dove sono stati trovati altri sette cavalli tenuti in cattive condizioni che sono stati sequestrati e affidati in giudiziale custodia. Sono stati sequestrati, altresì, tre calessi. I proprietari degli animali sono stati denunciati per maltrattamento di animali e sono state contestate sanzioni amministrative per un importo di circa 35 mila euro. Il proprietario dello stabile adibito a stalla abusiva è stato denunciato per il reato di abusivismo edilizio e per il furto di energia elettrica.

A Misterbianco (CT) il 27 settembre 2021 i Carabinieri della locale Tenenza, coadiuvati dai militari del XII Reggimento Sicilia, dai veterinari Asp e dalla polizia municipale, hanno trovato un purosangue inglese all'interno di una struttura priva di codice aziendale. Sono stati trovati anche farmaci detenuti senza prescrizione. Il cavallo è stato sequestrato e affidato ad una struttura.

Nel mese di ottobre 2021 i Carabinieri forestali del Centro anticrimine natura di Palermo - Nucleo Cites e Distaccamento di Trapani, con il supporto di personale del dipartimento Prevenzione veterinaria dell'Azienda sanitaria provinciale, hanno effettuato un controllo in un maneggio di Trapani. Al termine dell'ispezione i militari hanno elevato 32 sanzioni amministrative per un importo complessivo di circa 48 mila euro a carico di 9 persone. I controlli sono scattati in un terreno in cui il proprietario aveva avviato un'azienda zootecnica completamente abusiva, che dava stallo a 12 cavalli. Sono state accertate diverse irregolarità nella documentazione degli animali: alcuni erano stati trasferiti nel sito abusivo in assenza della modulistica che ne attesta la sanità oltre al luogo di provenienza e di destinazione, molti erano sprovvisti di microchip, mentre per altri non erano stati effettuati i passaggi di proprietà. Sia il maneggio che gli animali sono stati posti sotto sequestro con possibilità di accesso da parte dei proprietari per garantire la cura e il benessere degli animali.

Il 16 novembre 2021 i Carabinieri del Comando Provinciale di Catania, supportati dai reparti specializzati dell'Arma, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Catania nei confronti di 12 persone gravemente indiziate, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al

traffico di stupefacenti e spaccio di sostanze stupefacenti con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine denominata "Alter Ego", coordinata dalla locale DDA e condotta dal Nucleo Operativo della Compagnia di Catania Piazza Dante, ha consentito di delineare il ruolo che sembrerebbe essere rivestito da alcune figure di spicco di diverse famiglie mafiose all'interno dello scenario criminale etneo, mettendone in luce relazioni, contatti e dinamiche riferiti al traffico di ingenti quantità di sostanze stupefacenti ed al loro verosimile approvvigionamento anche oltre i confini regionali e nazionali. Nel corso delle indagini è emerso che uno degli indagati, nella cui abitazione sono state rinvenute e sequestrate una somma pari a più di 300.000,00 euro in contanti ed un'agenda nella quale erano annotati nomi, pseudonimi e cifre riferite al traffico di stupefacenti (c.d. libro mastro), appariva una persona tranquilla, e sembrava agire con studiata cautela, conducendo una vita apparentemente regolare dedicata alla famiglia ed ai cavalli, sua grande passione.

Nel mese di dicembre 2021, i militari del Comando Carabinieri per la Tutela Agroalimentare di Salerno, a seguito di accertamenti nell'ambito del settore ippico in provincia di Napoli, hanno denunciato 3 persone per maltrattamento di animali e frode in competizioni sportive, poiché avrebbero somministrato a un cavallo da corsa sostanza dopante (caffeina).

4.2 Le corse clandestine

Il 10 gennaio 2021 a Paternò (CT) è stata organizzata una corsa clandestina di cavalli con centinaia di spettatori nei pressi di contrada San Marco, con due cavalli e rispettivi calessi, guidati da due giovani. Come sempre accade in circostanze simili, ad accompagnare la gara una ventina di scooter, perlopiù con due passeggeri, che scortavano i cavalli suonando il clacson. Lungo la strada decine di macchine e spettatori, con la presenza di ragazzini. L'intera corsa è stata ripresa dai cellulari e i video sono finiti sui social. Dopo pochi giorni, i Carabinieri della Compagnia di Paternò e del Centro anticrimine natura di Catania, in collaborazione con l'Azienda sanitaria provinciale di Catania e Paternò, hanno denunciato due uomini, zio e nipote, di Belpasso con l'accusa di interruzione di pubblico servizio e maltrattamento di animali. Lo zio è il proprietario del cavallo "Roberto" e il nipote il fantino vincitore della gara clandestina svoltasi il 10 gennaio. I militari sono riusciti, grazie anche al monitoraggio dei social network, a individuare con esattezza uno degli organizzatori della gara e il fantino del cavallo vincitore. Durante la perquisizione nelle stalle di proprietà dello zio sono stati trovati 5 cavalli, 4 metri cubi di mangime destinato all'alimentazione degli animali privo della prevista tracciabilità e diversi farmaci veterinari, di cui alcuni anche di importazione estera, sprovvisti della necessaria prescrizione medica e dell'autorizzazione all'importazione. Questi farmaci, somministrati al cavallo vincitore, erano della ti-

pologia "Atp" (adenosintrifosfato), volti cioè a migliorare le prestazioni sportive attraverso una migliore ossigenazione del sangue e il potenziamento muscolare. I Carabinieri hanno sequestrato l'intera area, compresi i cinque cavalli trovati all'interno dei recinti, elevando sanzioni amministrative per oltre 22.000 euro. Sette spettatori della gara sono stati individuati e sanzionati per il mancato rispetto del divieto di assembramento in violazione delle misure di contenimento del Covid-19.

Il 27 febbraio 2021 è stata fermata una corsa clandestina di cavalli sulla "Maremonti", tra Siracusa e Palazzolo Acreide. Erano le 6 quando la competizione clandestina è stata fermata dall'arrivo dei Carabinieri. Come sempre c'è stata una fuga generale e nella circostanza c'è stato un incidente. Secondo quanto si è appreso sul posto sono arrivati una pattuglia della polizia municipale e due ambulanze. I soccorritori hanno caricato uno dei feriti per trasportarlo al Pronto soccorso dell'ospedale Umberto I°. Nessuna traccia, però, degli organizzatori della corsa clandestina.

L'8 marzo 2021 gli agenti del Commissariato PS di Noto (SR), coadiuvati dai veterinari dell'ASP, hanno eseguito mirati controlli per il contrasto alle corse clandestine di cavalli, in una stalla dove, in tre differenti ricoveri, è stata accertata la presenza di 3 cavalli che sono stati sottoposti a prelievi ematici per la ricerca di sostanze dopanti. Da accertamenti svolti in banca dati, è emerso che i proprietari, tutti riconducibili, secondo la polizia, ad una consorteria mafiosa, non erano dotati di codice aziendale per la regolare detenzione dei cavalli. Nel corso della perquisizione, operata d'iniziativa dal personale di Polizia, sono stati rinvenuti, all'interno di un armadietto, 9 flaconi di farmaci. Sono state contestate sanzioni amministrative per la mancanza del codice di registrazione aziendale per il possesso, la detenzione e l'allevamento degli equini, per un ammontare complessivo di oltre 9.000 euro.

Il 10 aprile 2021, i Carabinieri della Compagnia di Noto, in provincia di Siracusa, hanno sventato una corsa clandestina di cavalli su una strada pubblica. I militari hanno fermato una decina di motociclisti che si erano disposti ai bordi della carreggiata in attesa dei cavalli. I presenti sono stati multati per violazione delle norme Covid. Tuttavia, dopo tale operazione, gli organizzatori della corsa hanno deciso di posticipare la gara e così, in pieno giorno, decine di giovani a bordo di scooter si sono dati appuntamento nuovamente per dare vita alla corsa per le scommesse clandestine. Sono stati individuati, denunciati e multati per violazione delle norme anti-Covid 16 partecipanti alla corsa. Rintracciato anche uno dei cavalli, che è stato sequestrato.

Il 25 aprile 2021 la polizia ha bloccato una corsa clandestina di cavalli sul lungomare di Santa Margherita a Messina. Le pattuglie sono intervenute su segnalazione giunta in sala operativa e hanno così fermato la gara. Almeno una cinquantina di persone su scooter che alla vista dei mezzi della Polizia sono fuggiti. Sono stati denunciati due fantini ai quali è stato contestato il maltrattamento di animali e l'organizzazione di competizioni non autorizzate che possono mettere

in pericolo l'integrità fisica degli animali. Cavalli, calessi e relativa attrezzatura sono stati sottoposti a sequestro. Per calmare gli animali sono state necessarie diverse ora, tanto erano sovraeccitati.

Il 3 maggio 2021, gli agenti del Commissariato di P.S. di Noto (SR), al termine di un'articolata attività investigativa hanno denunciato alla Procura dei Minori di Catania un ragazzo di 17 anni, per il reato di competizioni clandestine di cavalli. Il 20 aprile 2021, gli investigatori del Commissariato acquisivano da un noto social network un filmato che ritraeva due cavalli, con rispettivi conduttori, lanciati al galoppo e seguiti da uno stuolo di persone a bordo di ciclomotori. Le indagini, sulla base delle informazioni acquisite e dei sopralluoghi di polizia giudiziaria e scientifica effettuati, consentivano di ricostruire gli eventi e la data esatta in cui si era svolta la corsa, ovvero il 18 aprile 2021. Uno dei fantini era proprio il minorenne denunciato. Suo padre è stato sanzionato per un totale di oltre 7000 euro, perché tre cavalli in suo possesso erano tutti sprovvisti di microchip e di registrazione del codice di identificazione aziendale.

Il 9 maggio 2021, nella zona industriale di Avezzano (AQ) le forze dell'ordine hanno bloccato una corsa clandestina di cavalli prima che iniziasse. L'arrivo dei Carabinieri, della polizia e della Municipale ha fatto desistere un gruppo di rom che si era radunato per organizzare la corsa lungo i rettilinei del nucleo industriale.

È una storia vecchia quella delle corse clandestine ad Avezzano. Nel 2008 le Guardie Zoofile LAV, a seguito di un'articolata attività investigativa, presentarono una dettagliata comunicazione di notizia di reato alla locale Procura relativa ad una corsa che si era svolta il 1 marzo 2008. Si legge nella CNR: «Dopo un giro di ricognizione abbiamo notato, alle ore 11.00 circa in via Pollaiolo un capannello di circa 15 persone intorno a due Van (carrelli per il trasporto di cavalli) che preparavano gli animali. Alcuni di essi andavano e venivano da una sorta di scuderia posta poco più avanti (...). Per non creare sospetti ci siamo allontanati e abbiamo fatto vari giri sempre nella zona. Intorno alle 11:45 circa abbiamo notato diverse auto che partivano da via Pollaiolo, mentre due calessi da corsa, trainati da due cavalli, prendevano direzioni diverse. Le auto si sono posizionate alcune all'inizio della strada via Alessandro Volta, lato via Trara, altre al lato opposto, ovvero lato via Sandro Pertini e altre ancora sulle arterie stradali secondarie che si immettono su via Alessandro Volta. Le auto erano posizionate in modo tale da impedire la circolazione e il passaggio di eventuali altre auto in arrivo, realizzando un vero e proprio blocco stradale. Nel mentre sono sopraggiunti i due calessi che dopo aver fatto un "giro di prova" ad andatura veloce, si sono posizionati all'inizio della via lato via Trara. Alle 12:05 circa è partita la corsa. I calessi trainati dai cavalli hanno iniziato a correre ad alta velocità lungo la via Alessandro Volta seguiti da un carosello di cinque auto che suonavano i clacson, con alcune persone sporgenti dai finestrini delle vetture. Tra le auto vi erano due che avevano le seguenti targhe: (omissis). Al passaggio dei capannelli di persone posizionati all'inizio delle arterie,

la gente gridava e incitava. La corsa si è conclusa in poco meno di un minuto con l'arrivo al traguardo posto alla fine della via lato via Pertini. Subito le auto si sono allontanate, mentre i calessi si sono diretti nuovamente su via Pollaiolo. Alla fine della gara i cavalli erano visibilmente affaticati e sudati». Le successive indagini permisero di denunciare 33 persone. Poi per rinvii e lungaggini giudiziarie è andato tutto in prescrizione.

Nel mese maggio 2021 è comparso sui social un video di una corsa clandestina con il solito carosello di scooter e tifosi ai bordi delle strade. La corsa clandestina – come ha riportato Meridionews – sarebbe avvenuta a Camporotondo Etneo (CT) e avrebbe visto partecipare cavalli di due diverse scuderie, una catanese e l'altra siracusana.

Nel pomeriggio del 13 maggio 2021 i poliziotti del Commissariato Librino di Catania, nei pressi del cimitero di Zia Lisa, hanno sorpreso due minorenni (uno dei quali al di sotto di 14 anni) alla guida di un calesse trainato da un poni con diversi ciclomotori al seguito. Un passeggero di una delle moto frustava l'animale. All'intervento della polizia, i ciclomotori sono fuggiti all'interno del cimitero dileguandosi. I due minorenni sono stati identificati. Le indagini successive hanno consentito di acquisire video e foto che hanno consentito di ricostruire le fasi della gara, riprendere le targhe dei veicoli e identificare altri partecipanti. Gli accertamenti effettuati, in totale, hanno consentito di indagare in stato di libertà 11 persone, tra cui 6 genitori per abbandono di minori e omessa vigilanza e 5 altre persone (4 dei quali minori) per maltrattamenti di animali. Non solo, gli agenti hanno provveduto anche a sanzionare vari soggetti che avevano partecipato alla corsa per guida senza casco, senza patente per non averla mai conseguita ecc. Sono state anche contestate sanzioni a tutti i conducenti e passeggeri a bordo dei motorini.

Il 30 maggio 2021 si è svolta una gara clandestina tra due scuderie, una di Siracusa e l'altra di Catania, sul viale Falcone e Borsellino in una zona comunemente denominata "Piscine", nel territorio di Camporotondo Etneo (CT). La notizia è stata diffusa su internet con video e commenti. I poliziotti del Commissariato Librino hanno ricostruito la vicenda, attraverso articolate e complesse indagini, partite dall'acquisizione dei video, che riprendono la gara, divenuti, nel frattempo, virali sul web e sui vari social, in cui si riconoscevano, chiaramente, i due fantini, uno dei quali, un 69enne, storico e "vincente" fantino. Durante le operazioni di Polizia è stato, altresì, individuato un noto pluripregiudicato appartenente ad un nucleo familiare che percepiva il reddito di cittadinanza e che, in occasione della corsa in argomento, senza casco e in totale violazione delle norme previste dal codice della strada, permaneva, a gran velocità e con manovre pericolose, "in prima fila", nello specifico davanti ai cavalli in corsa e ai tanti ciclomotori, come a guidare il "corteo": tale soggetto, di anni 37, a seguito di controllo presso la sua stalla abusiva, è stato indagato in stato di libertà per il reato di furto aggravato di energia elettrica e gli sono stati inoltre contestati svariati illeciti. In relazione ai suindicati fantini

che hanno condotto i rispettivi calessi, il citato 69enne e un 58enne, entrambi con precedenti penali e/o di polizia, sono stati indagati in stato di libertà per il reato di maltrattamenti animali con l'aggravante di averli fatti correre nei termini sopra descritti; uno dei fantini ha anche dichiarato di avere guadagnato 1300 euro in nero per 2 minuti e mezzo di gara, ciò a fronte del Reddito di cittadinanza di cui è titolare. Attesa la gravità dei comportamenti e la pericolosità sociale dei soggetti, d'intesa con la Divisione Anticrimine della Questura di Catania, il Questore ha applicato a tutti e 3 la misura di prevenzione dell'avviso orale. Nell'ambito degli accertamenti svolti sulle gare clandestine, inoltre, i poliziotti del Commissariato Librino e della squadra del Reparto a Cavallo dell'U.P.G.S.P., hanno sequestrato penalmente un manufatto realizzato illegalmente sul terreno del Comune di Catania. Nella circostanza è stato anche accertato il furto dell'acqua mediante allaccio diretto alla rete idrica con una deviazione idraulica dalla fontana insistente sulla strada pubblica. All'interno della citata struttura, è stata allestita una stalla senza codice aziendale dove vi erano due cavalli (un pony e un puledro) detenuti in condizioni incompatibili con la loro natura tali da creargli gravi sofferenze. La stalla era fatiscente, angusta e, tra l'altro, con il tetto in lamiera che, come noto, con il caldo estivo crea un clima arido che mal si concilia con il benessere del cavallo: ciò posto, ambedue gli animali sono stati sequestrati penalmente e trasportati in un luogo idoneo e il responsabile, un 32enne, è stato indagato in stato di libertà per i reati di maltrattamenti animali, furto di acqua e invasione di terreno pubblico. Ambedue i cavalli erano sprovvisti di microchip e privi di test di coggins; pertanto, verranno applicate sanzioni per circa 20 mila euro. Ancora per tali fatti, nel mese di giugno 2021 i Carabinieri della Stazione di Camporotondo Etneo, coadiuvati dai colleghi del Nucleo Operativo della Compagnia di Gravina di Catania hanno denunciato 6 uomini di Siracusa di età compresa tra i 37 ed i 47 anni, di cui 5 pregiudicati, perché ritenuti responsabili di maltrattamenti di animali e di spettacoli e manifestazioni vietate.

Il 1° giugno 2021, nel corso di servizi finalizzati al contrasto delle corse di cavalli su viale Giostra, i Carabinieri del Nucleo Radiomobile hanno denunciato tre messinesi. Si tratta di R. S., 58 anni, già noto alle forze dell'ordine, I. G. 28 anni e D. F. G. di 29 anni, tutti ritenuti responsabili – a vario titolo – dei reati di blocco stradale, maltrattamento di animali e competizioni sportive clandestine su strada. Intorno alle 4 del mattino, due pattuglie del Nucleo Radiomobile stavano percorrendo il viale Giostra per predisporre un posto di blocco. I militari hanno sorpreso due calessi intenti a gareggiare clandestinamente sulla corsia di marcia opposta, supportati da una decina di ciclomotori, intenti a seguire la corsa, predisposti in modo da bloccare la circolazione stradale al fine di favorire lo svolgimento dell'illecita competizione. La presenza dello spartitraffico ha ostacolato l'intervento immediato dei militari, rendendo possibile ai ciclomotori di dileguarsi nelle vie limitrofe. I militari hanno invertito la marcia raggiungendo e bloccando i due calessi

con i relativi conducenti. I due giovani sono stati accusati di blocco stradale, maltrattamento di animali e competizioni sportive clandestine su strada. I Carabinieri hanno approfondito l'accertamento con l'ausilio del Servizio Veterinario dell'Asp di Messina per risalire alla proprietà dei cavalli accertando che uno appartiene allo stesso conducente, il 29enne D. F. G., mentre l'altro, condotto dal 28enne I.G., è risultato di proprietà del 58enne R.S. a sua volta deferito, in stato di libertà, per concorso nei medesimi reati. Gli animali ed i calessi sono stati sottoposti a sequestro ed affidati, in custodia giudiziaria, agli stessi proprietari. A carico dei due driver, i Carabinieri hanno elevato violazioni amministrative al Codice della Strada per aver effettuato competizioni su strada a velocità non commisurata alle condizioni ambientali, con l'uso di calessi sprovvisti di adeguati dispositivi di frenata di illuminazione visiva e di targhe, per un importo complessivo di 2mila euro.

I Carabinieri di Noto (SR), sotto la direzione del procuratore aggiunto di Siracusa, Fabio Scavone, e del sostituto Gaetano Bono, analizzando i numerosi video presenti sul web, hanno identificato e denunciato complessivamente 60 persone, prevalentemente giovani, che in precedenza avevano preso parte alle gare clandestine di cavalli. L'11 giugno 2021 una sessantina di militari della Territoriale e dei reparti speciali (Nas e squadrone eliportato "cacciatori di Sicilia"), hanno dato luogo all'Operazione "Marengo" eseguendo 18 decreti di perquisizione a carico di altrettanti indagati, ritenuti i principali organizzatori delle gare al centro delle indagini. Sono così stati passati al setaccio abitazioni, maneggi e scuderie di Avola, Noto e Rosolini, rinvenendo numerosi equini maltrattati e sequestrando diversi farmaci dopanti.

Il 9 luglio 2021 a Catania c'è stata una forte risposta dello Stato contro gli organizzatori di corse clandestine. Questo il comunicato della Questura: «Su delega di questa Procura Distrettuale, personale del Commissariato di Librino ha dato esecuzione in data odierna ad un decreto di sequestro preventivo emesso dal GIP di Catania su richiesta di questo Ufficio. Il sequestro ha riguardato tre note e storiche "scuderie": "Ianuzzo" e "Teste i Lignu", ubicate nel quartiere di San Cristoforo e "Facci i Cani" nel rione di Picanello, con relative stalle, 10 cavalli, molteplici box e, ancora, è stato sequestrato un cane con le orecchie mutilate, 39 calessi, un ingente quantitativo di medicinali privo di prescrizioni veterinarie e altro materiale notoriamente utilizzato per allestire i calessi da corsa. L'attività è stata avviata a seguito di 3 corse clandestine tenute a Camporotondo Etneo, pubblicate anche sul social Tik Tok, dove si assiste a delle gare non autorizzate di cavalli alle quali avevano partecipato due fantini con cavallo e calesse che gareggiavano per le rispettive scuderie contrapposte e centinaia di persone come spettatori, nonostante i divieti esistenti per l'emergenza sanitaria da Covid 19; fatto di rilievo è che le competizioni sportive, dove notoriamente vengono effettuate anche scommesse clandestine di ingenti somme di denaro, si svolgevano su una pubblica via creando pericolo per la circolazione stradale, che i cavalli correvano sull'asfalto e venivano frustati per

sollecitare la loro reattività, che gli sfidanti erano circondati da sostenitori che li incitavano seguendo le gare a bordo di motocicli, davanti, ai lati, dietro e in mezzo ai due calessi, che vi era anche molto pubblico al margine della strada, senza alcuna protezione e il percorso non era delimitato con mezzi atti ad evitare incidenti, non predisponendo presidi sanitari e veterinari, somministrando agli animali farmaci in assenza di prescrizione medica.

Compiuta attività investigativa, consistente anche nell’acquisizione di video e testimonianze, consentiva di individuare i fantini e i titolari delle citate “scuderie”, gli allenatori e gli addestratori dei cavalli oggetto dei citati maltrattamenti; detti soggetti, (G.S. classe 1982, P.G. classe 1977, D.M.G. classe 1980, D.M.G. classe 1972, C.M. classe 1978, C.C. classe 1953), cinque dei quali annoverano precedenti specifici in materia di maltrattamenti animali, sono stati indagati in stato di libertà per i reati previsti dagli articoli 110 e 544 quinquies commi 1 e 3 c.p., che punisce con la reclusione da 1 a 3 anni e con la multa da 50 mila euro a 160 mila euro chiunque promuove, organizza o dirige combattimenti o competizioni non autorizzate tra animali che possono metterne in pericolo l’integrità fisica; inoltre, il C.C. anche per il reato di furto di energia elettrica presso la stalla.

In relazione ai 10 cavalli rinvenuti all’interno, detenuti in stalle sporche e in due casi abusive, sul posto è intervenuta la Squadra a Cavallo della Polizia di Stato che, previa visita veterinaria da parte della competente Asp, ha trasportato detti equini presso luoghi di custodia giudiziaria ritenuti idonei a garantire i loro benessere.

Le operazioni hanno anche consentito di individuare e indagare per i medesimi reati il noto fantino “Vicenzu”, C.V. classe 1952, e ancora identificare molteplici partecipanti che, a bordo dei rispettivi motocicli, avevano partecipato alle suindicate gare secondo le modalità sopra descritte e, in tale contesto, detti veicoli sono stati sequestrati ai fini della confisca; elevate anche numerose sanzioni, sequestri e fermi amministrativi dei veicoli per: guida senza patente, veicoli privi di copertura assicurativa e per mancanza di casco protettivo».

Nel mese di settembre 2021 nel quartiere Secondigliano di Napoli è stata scoperta una villa abusiva con all’interno, tra le altre cose, un impianto per trattare i frutti di mare, medicinali per dopare i cavalli da corsa e finimenti per le corse e anche una discarica di rifiuti speciali pericolosi. L’operazione è stata condotta da ufficiali e agenti delle Unità Operative Tutela Patrimonio, Tutela Edilizia, Motociclisti e Secondigliano che hanno accertato che tre aree di proprietà del Comune di Napoli erano state occupate e utilizzate, senza titolo. In due box sono stati trovati e sequestrati medicinali utilizzati trattare cavalli da corsa e alcuni paramenti e calessi utilizzati per le corse.

Nel mese di settembre 2021, nel corso della quotidiana attività di controllo del territorio, gli agenti della volante del Commissariato di Adrano (CT) hanno fatto un controllo in un garage, risultato poi abusivo, trovando all’interno un cavallo non registrato all’anagrafe.

Il 26 settembre 2021 i Carabinieri della Compagnia di Noto (SR) hanno fermato una corsa clandestina di cavalli organizzata sulla Maremonti, tra Canicattini Bagni e Palazzolo, la strada che collega Siracusa con i Comuni della zona montana. Quando i militari sono arrivati sul tratto di gara c’erano tanti giovani, tra cui in scooter, altri, invece, erano a bordo di auto. La competizione tra i calessini era avvenuta nelle prime ore del mattino. Nel corso del servizio, i militari hanno denunciato per maltrattamento di animali e competizione non autorizzata quattro persone e sequestrato un cavallo e un calesse, utilizzati per l’evento.

All’alba del 9 novembre 2021 lungo la S.S. 124, nel tratto compreso tra i Comuni di Noto e Palazzolo Acreide (SR), si è tenuta una corsa clandestina di cavalli di due diverse scuderie. Durante le concitate fasi della gara si è registrato anche un sinistro stradale, quando uno scooter con a bordo tre persone ha impattato con un altro scooter provocando lesioni a due uomini. La gara è stata postata su Facebook da parte di alcuni dei partecipanti. Questa circostanza ha consentito ai Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia di Noto di identificare attraverso il video 8 persone, denunciandole per maltrattamenti di animali e competizione non autorizzata. Nel corso delle indagini i Carabinieri hanno individuato le scuderie a cui appartengono i due cavalli. Solo uno dei due animali è stato rintracciato e sequestrato, insieme al calesse con cui aveva corso, fantini e proprietari degli animali sono stati denunciati.

I Carabinieri di Paternò e Nicolosi, nel Catanese, hanno denunciato sette catanesi, di età compresa tra i 20 ed i 68 anni, perché ritenuti responsabili, in concorso, di maltrattamento di animali, competizioni tra animali non autorizzate, spettacoli e manifestazioni vietati ed interruzione di pubblico servizio. I militari avevano appreso che nella mattinata del 10 novembre 2021, nel territorio del comune di Nicolosi, si sarebbe tenuta una corsa clandestina di cavalli che, tra l’altro, avrebbe visto la partecipazione di un pubblico che si preannunciava particolarmente numeroso, attirato anche dall’elevata posta in palio a disposizione del vincitore quantificata in ben 50mila euro. I militari hanno così individuato nella località Monte San Leo il luogo ove si sarebbe svolta la competizione clandestina e, così, hanno predisposto la dislocazione delle pattuglie per l’identificazione delle persone coinvolte. I Carabinieri hanno constatato la presenza di diverse centinaia di persone radunatesi a bordo strada per assistere alla gara illegale e pertanto al fine di evitare incidenti, in considerazione della strada resa viscida dall’umidità notturna e per la presenza di una fitta nebbia, hanno provveduto a disperdere il pubblico riuscendo a bloccare uno dei due furgoni utilizzati per il trasporto degli animali. I militari hanno identificato pure alcuni partecipanti trovati a bordo di due autovetture di supporto al furgone bloccato. Il cavallo è stato affidato in custodia giudiziale all’Istituto di Incremento Ippico per la Sicilia di Catania. I Carabinieri hanno successivamente individuato a Catania una stalla con dentro un cavallo in apparenti buone condizioni di salute e diversi farmaci di sospetta origine dopante. Nel corso

dell’intervento sono state elevate sanzioni amministrative per 4.811 euro per la violazione dell’art. 9 del Codice della strada (legato alla competizione sportive sulle vie pubbliche) e per la mancanza delle documentazioni amministrative e sanitarie.

Nel mese di novembre 2021 la sezione operativa della Dia di Messina ha eseguito un decreto di confisca emesso dal Tribunale - Sezione misure di prevenzione, che ha colpito due immobili nella disponibilità di P. A., quale affiliato all’associazione mafiosa operante nella zona di Giostra di Messina. A riprova della stretta affiliazione del proposto negli affari dell’associazione mafiosa, nell’aprile del 2020, il Tribunale di Messina lo aveva condannato alla pena di 19 anni di reclusione nel corso del processo Totem, un’indagine che ha certificato che il gruppo aveva diversificato gli interessi economici, tra cui corse dei cavalli e centri italiani ed esteri di scommesse clandestine online.

Il 10 dicembre 2021 si è concluso con 15 condanne e 4 assoluzioni il processo relativo all’operazione “Cesare” sul cosiddetto clan di Giostra di Messina (spaccio di droga e corse clandestine di cavalli), eseguita dai Carabinieri nel mese di novembre del 2020. La sentenza è stata emessa a conclusione di un’udienza preliminare con le forme del rito abbreviato, in cui il GUP ha escluso per tutti l’aggravante di cui all’art. 461 bis 1 c.p., ovvero associazione di stampo mafioso, riconoscendo solo la sussistenza di una associazione per delinquere, andando conto la tesi della Procura che aveva sostenuto la presenza di un gruppo mafioso a Giostra in “continuità” con le organizzazioni criminali precedenti. L’operazione Cesare scattò nel mese di novembre 2020 ad opera dei Carabinieri del Comando provinciale. 23 gli imputati a suo tempo destinatari della richiesta di rinvio a giudizio depositata dai sostituti procuratori della Direzione distrettuale antimafia. A vario titolo furono contestati i reati di associazione mafiosa, organizzazione di corse clandestine di cavalli con scommesse illecite, maltrattamento di animali, trasferimento fraudolento di valori, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, spaccio di sostanze stupefacenti.

Il 25 gennaio 2022 la Corte di Appello, nell’ambito del processo “Febbre da cavallo” sull’organizzazione delle corse clandestine in Puglia, ha disposto numerosi sconti di pena e l’assoluzione per alcuni reati. 13 condanne e 3 assoluzioni.

INDAGINI IPPICA E CORSE CLANDESTINE ANNO 2021

Interventi Polizia	7
Interventi Carabinieri	10
Cavalli sequestrati	32
Corse clandestine bloccate o denunciate	12
Persone denunciate	130
di cui minorenni	3

Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

REATI ACCERTATI IN CONNESSIONE ALLE CORSE CLANDESTINE E ILLEGALITÀ NELL’IPPICA ANNO 2021

Abuso edilizio
Associazione per delinquere
Blocco stradale
Competizioni tra animali non autorizzate
Detenz. animali condizioni incompatibili
Doping
Esercizio abusivo professione veterinaria
Frode in competizione sportiva
Furto di acqua
Furto di energia elettrica
Interruzione pubblico servizio
Invasione di terreni
Furto di energia elettrica
Maltrattamento di animali
Scommesse clandestine
Spettacoli vietati

Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

NUMERI ILLEGALITÀ NELL’IPPICA DAL 1998 FINO AL 2021 COMPRESO

Interventi Polizia	99
Interventi Carabinieri	150
Interventi GdF	31
Interventi Corpo Forestale	10
Interventi Dia	7
Cavalli sequestrati	1384
Cavalli morti trovati in strada	5
Corse clandestine bloccate o denunciate	149
Persone denunciate	4169
di cui minorenni	40
di cui arrestate	421
Gare di forza bloccate	2
Pista per cavalli abusiva sequestrata	1
Scuderie sequestrate	5
Ippodromi sequestrati	6
Stalle sequestrate	68
Maneggi sequestrati	13

Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

**REATI E ILLECITI AMMINISTRATIVI
ACCERTATI IN CONNESSIONE
ALLE ILLEGALITÀ NELL’IPPICA
DAL 1998 FINO AL 2021 COMPRESO**

- Abusivismo edilizio
- Allevamento abusivo
- Associazione per delinquere
- Associazione per delinquere di stampo mafioso
- Attentato sicurezza dei trasporti
- Blocco stradale
- Commercio illegale di medicinali esteri
- Competizioni tra animali non autorizzate
- Concorso esterno in associazione mafiosa
- Detenzione abusiva di arma da fuoco
- Detenz. animali condizioni incompatibili
- Detenzione e spaccio di droga
- Doping
- Esercizio abusivo professione veterinaria
- Estorsione
- Falso ideologico
- Favoreggiamento personale
- Frode in competizione sportiva
- Furto di acqua
- Furto energia elettrica
- Gestione illecita di rifiuti
- Gioco d’azzardo
- Frode in competizione sportiva
- Furto di energia elettrica
- Interruzione circolazione stradale
- Interruzione pubblico servizio
- Introduzione animali fondo altrui
- Invasione di terreni
- Lesioni a P. U.
- Maltrattamento di animali
- Minacce
- Occupazione di edifici e terreni pubblici
- Occupazione suolo pubblico
- Omessa custodia e malgoverno animali
- Omicidio
- Organizzazione di spettacolo vietati
- Peculato
- Porto abusivo di arma da taglio
- Rapina
- Resistenza a P. U.
- Ricettazione
- Scommesse clandestine
- Somministrazione medicinali guasti
- Smaltimento illecito rifiuti speciali non pericolosi
- Tentato omicidio
- Trasferimento fraudolento di valori aggravato
- Truffa aggravata
- Violazione al codice della strada
- Violazione obblighi sorveglianza speciale

Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

5. CANILI, ILLEGALITÀ E IL TRAFFICO DI CANI

Nel 2021, il 40,2% degli italiani accoglie animali nella propria casa; la tendenza è di averne più d’uno. Dal 2018 ad oggi risulta in progressivo aumento la quota di chi ha almeno un animale: 32,4% nel 2018, 33,6% nel 2019, 39,5% nel 2020 e 40,2% nel 2021. Cane (43,6%) e gatto (35,1%) sono i più amati. È quanto emerge dal Rapporto Italia 2021 dell’Eurispes. Il 20,7% di chi ha un animale lo ha ricevuto in dono, il 19,3% lo ha preso in un canile/gattile, il 17,1% lo ha raccolto dalla strada, il 13% lo ha acquistato in un allevamento, il 12,3% lo ha comprato in un negozio di animali, l’11,4% lo ha acquistato da conoscenti o privati, il 5,7% ha tenuto il cucciolo di un animale che possedeva già e lo 0,5% lo ha acquistato attraverso la Rete. Il 63,4% di chi ha almeno un animale domestico spende da 31 a 100 euro al mese. Oltre la metà degli italiani, il 53,7%, decide di far sterilizzare il proprio animale domestico, cui si potrebbe aggiungere un potenziale 21,1% che non lo ha ancora fatto ma non esclude del tutto questa ipotesi.

Secondo gli ultimi dati disponibili, in Italia risultano 434 canili sanitari e 766 rifugi (114 canili assolvono entrambe le funzioni) per un totale di 1.200 canili, il 44% dei quali si trova nel Mezzogiorno, il 37% al Nord e il restante 19% al Centro. Inversa la situazione per quanto riguarda i gattili, quasi inesistenti al Sud e nelle Isole, che ne registrano appena 7 contro i 94 del Centro Nord. Scarsa attenzione anche per le colonie feline (7.934 colonie registrate contro le 53.944 del Centro Nord) e per la sterilizzazione dei gatti (poco meno di 15.000 contro i poco più di 54.000 del Centro-Nord).

I dati forniti dalla Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari del Ministero della Salute evidenziano che nel 2019 sono stati registrati 86.982 ingressi di cani nei canili sanitari e 45.695 ingressi nei rifugi.

Si stima che ogni anno in Italia siano abbandonati una media di 80.000 gatti e 50.000 cani, più dell’80% dei quali rischia di morire in incidenti, di stenti o a causa di maltrattamenti. Spesso gli animali disorientati e impauriti vagano in strada, con un grave rischio per sé stessi e per gli automobilisti. Oltre a essere un reato, l’abbandono porta a un dispendio di denaro pubblico che ricade sull’intera collettività: considerando che per ogni cane ospitato in canile ogni Comune paga circa 1.270 euro all’anno, e nei canili italiani ci sono circa 100.000 quattro zampe, le proporzioni del fenomeno sono davvero rilevanti. La situazione del randagismo in alcune aree della Penisola continua ad essere una vera emergenza, con conseguente allarme sociale e preoccupazioni vere o presunte per la sicurezza pubblica. Stato di emergenza cronico ormai, con migliaia di cani vaganti e canili strapieni. E, ovviamente, c’è chi se ne approfitta creando strutture in cui vengono accumulati cani al solo scopo di accaparrarsi lucrose convenzioni.

Nel 2021, stime per difetto, sono stati sequestrati 11 tra canili e rifugi che complessivamente contenevano oltre 1200 cani; 8 le persone denunciate a vario titolo. Dal 2004 al 2021 compreso sono stati almeno 79 i canili sequestrati,

con 9213 cani e 200 gatti, e 100 le persone denunciate. Anche in questo caso si tratta sicuramente di stime per difetto poiché le illegalità in tale settore sono molto diffuse.

Come è stato utilizzato il Fondo del ministero dell’Interno per la prevenzione e il contrasto dei reati a danno di animali? Si tratta di 1.800.000 euro stanziati dal ministero complessivamente nel 2019 e 2020, da investire, per la prima volta, nel potenziamento dei servizi per intercettare le situazioni di illegalità. La Lav ha analizzato i dati forniti dalle Prefetture. Nel dettaglio, tra le azioni cui può essere destinato il contributo, il Ministero segnala le prestazioni di lavoro straordinario da parte del personale di Polizia locale, l’assunzione a tempo determinato di agenti e l’acquisto di attrezzature e mezzi. A beneficiare di 1 milione di euro nel 2019 sono le 9 regioni le cui strutture per cani e gatti erano superiori a 50: Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana e Sicilia. Per l’anno 2020 lo stanziamento ammonta a 800.000 euro, e nonostante l’importo minore, il contributo è ripartito tra tutte le Regioni e le Province autonome. La documentazione richiesta dalla LAV è arrivata, seppur non sempre completa, dalle Prefetture di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Genova, L’Aquila, Milano, Napoli, Roma, Torino, Trento, Trieste e Venezia. Dall’analisi della documentazione emerge come “fossero fondate le nostre preoccupazioni circa il pericolo di eccessiva dispersione del Fondo, che avrebbe potuto compromettere la definizione di specifiche progettualità, poiché nelle 7 Regioni che ci hanno inviato la documentazione risulta che nel 2019 abbiano presentato progettualità e beneficiato del fondo 103 Comuni, mentre nel 2020 su 13 tra Regioni e Province autonome solo 99, Lombardia esclusa da entrambe le annualità poiché non ci ha inviato le progettualità dei Comuni beneficiari del fondo nel 2020. Nel 2019, inoltre, hanno rinunciato al contributo 6 Comuni, 28 non hanno lo invece speso per intero e nel 2020 hanno rinunciato in 9. E sempre nel 2020 nessun Comune della Regione Piemonte ha presentato un progetto” commenta la LAV.

5.1 Rifugi, allevamenti e illegalità

Quaranta denunce per reati di maltrattamento animale, traffico internazionale di cuccioli, certificati veterinari falsi ed abusivo esercizio della professione, 52 amputazioni illegali di orecchie e coda di cani, traffico internazionale di 41 cani con documenti falsi e privi di vaccino antirabbico, denunciati 29 allevatori residenti in 9 regioni e 11 veterinari. Sono alcuni dei numeri dell’operazione “Crudelia De Mon” condotta dai Carabinieri forestali del Nucleo Cites di Ancona. Nel mese di giugno 2021 i militari hanno concluso le indagini preliminari, durate oltre due anni, dirette dalla Procura della Repubblica di Ancona che ha portato alla denuncia complessivamente di 40 persone, tra allevatori e veterinari, accusati, a vario titolo per i reati di maltrattamento, falso in atto pubblico, traffico illecito di animali da compagnia, abusivo esercizio della professione veterinaria, uso di atto

falso. Dalle indagini condotte è emerso in particolare che 16 allevatori e 4 veterinari residenti nelle Province di Ancona, Macerata e Cosenza sono risultati coinvolti in 52 amputazioni illegali delle orecchie e della coda di cani corso, pit bull e dogo argentino, eseguiti tra il 2017 e il 2019. Alcuni interventi di amputazione sono stati giustificati con certificati veterinari falsi, manoscritti dagli stessi veterinari ed attribuiti a veterinari residenti all’estero risultati inconsapevoli degli interventi eseguiti oppure inesistenti. Sequestrati a seguito di perquisizioni presso 4 allevatori di cani corso e pit bull, residenti nelle province di Ancona e Bari, timbri veterinari falsi e certificati veterinari in bianco, pronti per essere compilati e ceduti agli acquirenti dei cani a corredo delle amputazioni. Oltre 40 amputazioni illegali sono state attribuite ad una veterinaria con Ambulatorio in Provincia di Macerata che risultava operare in un locale adibito ad ambulatorio, situato presso un allevamento di cane corso in Provincia di Ancona. Sono stati denunciati 17 allevatori di razze canine e 7 veterinari per aver prodotto 77 certificati falsi, tra cui 20 certificati veterinari di amputazioni dei cani e 57 libretti sanitari, passaporti e certificati per il transito di animali da compagnia, documenti, secondo l’accusa, tutti falsificati al fine di poter esportare e importare illegalmente cuccioli al di sotto dell’età consentita dalle leggi dei Paesi di destinazione. In particolare, sarebbero state accertate 34 esportazioni all’estero, principalmente in Usa, di cuccioli di razza corso e mastino napoletano al di sotto dell’età consentita dalla legge, con cani non vaccinati contro la rabbia, documenti falsi attestanti la vaccinazione avvenuta e una data di nascita diversa da quella effettiva. Si sarebbe riscontrata inoltre l’importazione illegale di 5 cani american pit bull terrier, bulldog e golden retriever, importati in cinque diverse occasioni in Italia, dagli Usa, sotto i tre mesi di età e senza vaccino antirabbico. Inoltre, ben 59 documenti falsi sono stati attribuiti a 6 veterinari con sede in Ancona, Napoli, Viterbo e Matera. Due veterinari con ambulatorio in Provincia di Macerata sono stati denunciati in concorso con altri due allevatori per il reato di esercizio abusivo della professione veterinaria, in quanto avrebbero fornito vaccini e microchip agli allevatori che hanno poi eseguito illecitamente le inoculazioni. Denunciati infine un trasportatore ed allevatore di cani, residente a Bari, perché avrebbero falsificato in concorso con altri allevatori e veterinari, i documenti per esportazione di 30 cani di razza corso, bassotto, mastino napoletano, verso gli Usa e per aver importato dagli Usa 5 cani di razza american pit bull terrier, bulldog, golden retriever, con documenti falsi, sotto i tre mesi di età e senza vaccinazione antirabbica, così configurando il delitto di traffico illecito di animali da compagnia. Rinvenuti durante le perquisizioni a casa dell’allevatore, etichette false di vaccino antirabbico, documenti di esportazione e libretti sanitari falsi. Gli interventi di amputazione delle orecchie per soli motivi estetici sarebbero stati eseguiti per introitare i guadagni ottenuti dalle amputazioni veterinarie, pari a circa 200 euro per cane, ma anche per rendere i cani più appetibili agli acquirenti stranieri, in Paesi nei quali il taglio delle

orecchie e della coda non è consentito.

Nel mese di gennaio 2021 il Nucleo di Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale del Gruppo Carabinieri Forestale di Ancona insieme alle Guardie Zoofile del Nucleo Vigilanza WWF e della Legambiente di Ancona, coadiuvati dai volontari dell'Associazione Amici Animali di Osimo, sono intervenuti in un allevamento nel Senigalliese dove sono stati trovati 859 cani di piccola taglia in condizioni incompatibili e produttive di sofferenze gravi. L'allevamento era autorizzato per un massimo di 61 cani. Nell'abitazione annessa all'allevamento sono stati rinvenuti circa 270 cani, molti dei quali chiusi dentro trasportini accatastati gli uni sugli altri o dentro contenitori in plastica in condizioni igieniche molto precarie. Inoltre, molti dei cani sequestrati sono risultati aver contratto la "Brucella Canis", zoonosi infettiva trasmissibile anche all'uomo, l'unico focolaio conosciuto nell'Unione Europea. Cinque persone sono state poste sotto indagine dalla Procura della Repubblica per i reati di "inosservanza dei provvedimenti delle Autorità Sanitarie e detenzione degli animali in condizioni di sofferenza". L'allevamento, molto noto e particolarmente attivo nella vendita di cani di piccola taglia come chihuahua, barboncini e maltesi, aveva già subito dei provvedimenti di restrizione a partire dal 2018 sia nella movimentazione dei cani che nel numero dei cani allevati, in considerazione del limite imposto dall'autorizzazione.

Animali detenuti in condizioni incompatibili con le loro caratteristiche: con questa motivazione la Procura di Lamezia Terme (Catanzaro) ha ordinato il sequestro di un canile. Il provvedimento del GIP, eseguito il 20 gennaio 2021, ha posto sotto sequestro 289 cani e l'intera area, 5.200 metri quadrati affidati in concessione ad una società. Secondo il provvedimento sarebbero state riscontrate diverse anomalie, tra cui casi di sovraffollamento in alcuni recinti, mancanza di idonea pavimentazione, rete arrugginita, cucce costituite da campane in vetroresina idonee solo alla raccolta differenziata di rifiuti.

Il 27 febbraio 2021, i Carabinieri del Nas di Palermo e della stazione di Canicattì (Agrigento), al termine di un controllo hanno sequestrato un canile. L'ispezione, secondo i militari, avrebbe permesso di accertare numerose irregolarità: dall'inidoneità degli spazi di detenzione e di sgambatura degli animali alla gestione amministrativa dei singoli cani, che sono apparsi comunque in buone condizioni. Alla struttura già dal dicembre 2020 era stata inibita l'accoglienza di ulteriori animali.

Il 18 marzo 2021 i Carabinieri forestali, insieme alla polizia municipale e all'Ausl, hanno sequestrato un allevamento abusivo di cani a Reggio Emilia. Durante il sopralluogo sono state perquisite un'abitazione e una stalla, entrambe adibite al ricovero di animali, dove sono stati ritrovati 21 cani tra i quali dieci weimaraner, cinque setter inglesi, un king cavalier e due bracchi italiani, compresi tre cuccioli nati da poco più di 48 ore. Da una immediata verifica tramite i microchip sono stati individuati animali non registrati ed altri riconducibili a numerose cessioni mai regolarizzate all'ana-

grafe canina. Gli animali sono stati posti sotto sequestro e trasferiti. Dall'indagine dei militari è risultato che il commercio dei cani avveniva tramite note piattaforme online e per mezzo di pagamenti in contanti. La struttura non possedeva nessun tipo di autorizzazione per l'attività di allevamento né, tantomeno, per la pensione di animali, oltre a violare la normativa sui rifiuti nella gestione delle deiezioni e delle lettiera, che venivano smaltite nei campi adiacenti oppure nel rifiuto indifferenziato domestico. Sequestrate anche le strutture per il ricovero dei cani, e sei box esterni. L'allevatrice è stata accusata di scarico non autorizzato in acque reflue industriali e smaltimento illecito di rifiuti non pericolosi, nonché di diversi illeciti amministrativi.

Nel mese di aprile 2021, nel corso di un controllo nel territorio di Crotone, i Carabinieri forestali hanno scoperto 20 cani allevati in condizioni non compatibili con le loro caratteristiche etologiche. Nel corso del sopralluogo hanno rinvenuto 12 cani di razze varie e 8 cuccioli. Solo quattro di essi era dotati di microchip identificativi. Alcuni cani, inoltre, al momento dell'accertamento non avevano acqua e cibo. Sono stati trovati anche suini.

Nel mese di maggio 2021, in provincia di Lucca i Carabinieri del nucleo investigativo di polizia ambientale agroalimentare e forestale hanno trovato una struttura abusiva con 61 cani, perlopiù meticci e senza microchip, in pessime condizioni. Alcuni animali presentavano sintomi evidenti di rogna e vi erano possibili casi di leishmaniosi. Gli stalli erano realizzati con materiali di fortuna su nuda terra, di dimensioni non conformi alla normativa.

Il 16 maggio 2021 le Guardie Giurate Venatorie e Zoofile del WWF di Napoli, mentre svolgevano attività antibraccaggio nel territorio di Pollena Trocchia (NA), hanno trovato una struttura con cani maltrattati con 10 animali, 7 dei quali gravemente denutriti, senza acqua, e costretti in ambiente sporco e pieno di feci. Un cane, non curato e con seri problemi alla pelle, era lasciato a morire.

Nel mese di maggio 2021, i Carabinieri della Stazione Carabinieri Forestale di Pereto (AQ), indagando su un illecito smaltimento di rifiuti, hanno individuato un allevamento abusivo di cani dentro un appartamento di pochi metri quadrati in pessime condizioni igieniche.

Nel mese di maggio 2021, la Polizia Municipale di Eboli (SA), congiuntamente alle guardie zoofile e all'Asl, ha individuato una sorta di canile abusivo con 80 cani in condizioni igienico-sanitarie precarie, ammassati in locali angusti e privi di luce naturale. È stata scoperta anche una fossa con gli animali morti. Un uomo è stato denunciato.

Nel mese di giugno 2021 i Carabinieri forestali hanno sottoposto a sequestro una struttura di ricovero di cani in provincia di Caserta. Il controllo ha evidenziato la presenza di rifiuti speciali non pericolosi, abbandonati sul suolo, costituiti da: elementi in legno, materiali di risulta provenienti da demolizione edile, contenitori in plastica, contenitori di alimenti, reti metalliche elettrosaldate etc. Sono state individuate delle aree in pessime condizioni igienico-sanitarie per una totale assenza di pulizia, per la presenza di contenitori

alimentari vuoti e residui alimentari sparsi, nonché per la presenza di materiale di risulta anche di natura ferrosa nello stesso spazio in disponibilità dei cani che poteva esporre gli stessi a lesioni da taglio e/o da punta. Tali condizioni sono state considerate incompatibili sotto il profilo igienico e per la sicurezza degli animali, e pertanto è stato disposto lo sgombero della struttura. Il legale rappresentante è stato deferito in stato di libertà per i reati di abbandono e/o deposito incontrollato di rifiuti speciali non pericolosi e detenzione di animali in pessime condizioni igienico-sanitarie nonché incompatibili con la loro natura.

A fine giugno sono stati sequestrati 47 cani adulti e 18 cuccioli tenuti in una cascina in provincia di Alessandria. Il Servizio Veterinario ASL ha considerato le condizioni di tenuta degli animali incompatibili con la loro natura.

Nel mese di luglio 2021 Carabinieri Forestale Cites di Pescara, insieme a una Guardia ambientale del WWF Italia, hanno sequestrato un canile dove erano tenuti 131 cani, in esecuzione di un decreto di sequestro preventivo emesso dal GIP. I cani, secondo l'accusa, vivevano in stalli non adeguati e senza cure. Una persona è stata denunciata per maltrattamento.

In provincia di Roma i Carabinieri della locale Stazione, unitamente ai Carabinieri forestali di Sant'Oreste, al termine di una attività di controllo del rispetto delle normative sulla tutela ambientale e degli animali, hanno scoperto all'inizio di luglio 2021, in un villino privato, un allevamento abusivo con 110 cani Husky in condizioni, secondo l'Arma, di maltrattamento ed abbandono. All'esterno della villa sono stati rinvenuti 16 recinti con all'interno 82 husky. Gli spazi sarebbero stati di dimensioni ridotte per contenere un numero così elevato di animali, e per di più che erano privi di acqua corrente per abbeverare gli animali. Sarebbe stato accertato, inoltre, che agli stessi animali non era stato fornito cibo da tempo. Quando i Carabinieri, unitamente al personale della locale Asl, hanno bussato alla porta per controllare se ci fossero animali anche all'interno, gli occupanti non hanno consentito l'accesso. A quel punto, i militari hanno ottenuto dal pubblico ministero di turno della Procura presso il Tribunale di Rieti un decreto di perquisizione, notificato il quale, il controllo è stato esteso anche all'interno dell'abitazione, all'interno della quale è stato trovato un cane morto da giorni e che nessuno si era curato di rimuovere. Ma i Carabinieri sono riusciti a salvare altri 29 cani ristretti in anguste gabbie trasportino, tra escrementi, mancanza di acqua e cibo, tutte condizioni talmente gravi ed inaccettabili che hanno indotto i militari a porre sotto sequestro l'intero immobile ed affidare in custodia i 110 husky. Il titolare della struttura è stato denunciato per maltrattamento di animali e detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura.

Nel mese di novembre 2021 i Carabinieri del N.A.S. di Palermo, in collaborazione con l'Arma territoriale ed il Centro Anticrimine Natura del Gruppo Carabinieri forestali di Palermo, coadiuvati anche dal personale del servizio veterinario dell'A.S.P. di Palermo, hanno eseguito una serie di attività di verifica mirate ad accertare lo stato igienico-sanitario di

ricoveri e strutture ricettive per cani siti nella provincia di Palermo nonché vigilare sulle condizioni degli animali custoditi. In seguito ai controlli eseguiti sono emerse violazioni che hanno portato al sequestro di tre ricoveri per cani, presso i quali erano custoditi complessivamente 250 cani, strutture risultate prive di autorizzazione sanitaria. Presso un ricovero sono stati invece sequestrati tre cani che si presentavano in cattive condizioni di salute. Il gestore del canile è stato deferito all'A.G. per il reato di maltrattamento di animali. Medesima ipotesi di reato è stata contestata anche nei confronti del gestore di un altro ricovero a causa delle condizioni della struttura, che non consentiva un adeguato benessere agli animali custoditi, che versavano, secondo l'accusa in condizioni di sofferenza. Nei confronti dei trasgressori sono state altresì elevate sanzioni amministrative per complessivi 3.600 euro.

Tre dipendenti, all'epoca dei fatti, di un Comune in provincia di Foggia, avrebbero turbato, con mezzi fraudolenti, il regolare svolgimento della gara d'appalto per la concessione della gestione del canile comunale. Una quarta persona avrebbe custodito animali in maniera incompatibile con la loro natura. Lo hanno accertato i militari della Compagnia della Guardia di Finanza di Manfredonia, coordinati dalla Procura della Repubblica, che hanno acquisito una documentazione copiosa e ascoltato alcune persone informate sui fatti per verificare la correttezza delle procedure amministrative adottate nell'affidamento del servizio di mantenimento, custodia e cura dei cani randagi del canile-rifugio comunale ed individuare eventuali violazioni alla normativa. Al termine delle indagini il pubblico ministero ha emesso un avviso di conclusione delle indagini preliminari nei confronti dei tre funzionari pubblici per "turbata libertà degli incanti" e nei confronti della quarta persona per violazione dell'articolo 727 del Codice Penale relativo alla detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura.

5.2 La tratta dei cuccioli

Nei Paesi dell'Unione Europea vengono "movimentati" circa 46 mila cani e solo nella metà dei casi è possibile la tracciabilità, cioè ricostruire il percorso che li ha portati dalla nascita al destinatario: il resto diventa profitto per il mercato clandestino. Cani e gatti rappresentano un grosso giro d'affari che, come tale, attira anche gli appetiti di malviventi e truffatori. La moda del cucciolo di razza alimenta un traffico milionario e, in questo quadro, la tratta dei cuccioli dai Paesi dell'Est si conferma uno dei business più redditizi che coinvolge migliaia di animali ogni anno e che vede attive vere e proprie organizzazioni transazionali.

I cuccioli vedono la luce in situazioni esasperate. Vengono stipati in furgoni e bagagliai e trasportati per distanze enormi; troppo spesso sono a rischio di contrarre malattie trasmissibili o ne sono già portatori, con grave rischio anche per la salute pubblica. I trafficanti posseggono mezzi e risorse umane e sono in grado di intrecciare rapporti cri-

minosi con veterinari, negozianti e allevatori collusi. Costituiscono vere e proprie reti del malaffare, anche attraverso società di facciata. A fianco di questi gruppi vi è un traffico disorganizzato, portato avanti spesso da cittadini stranieri che vivono in Italia e che, futando l'affare, rientrano dai Paesi d'origine con cucciolate per venderle in Italia. In questo tipo di traffico è utilizzato spesso uno stratagemma: i cuccioli portati sono sempre in numero inferiore a cinque, poiché fino a tale numero “non è operazione commerciale” (ex Reg. 576/2013) quindi non va fatta la dichiarazione doganale e questo favorisce il passaggio del posto frontaliero senza dare nell'occhio. Vi sono poi ingressi obbligati, non solo via terra, come i porti pugliesi: al porto di Bari la provenienza dei cuccioli è sempre dall'Albania; invece, a Brindisi arrivano dalla Grecia ma partano da Bulgaria e Romania.

La gravità del fenomeno si comprende facilmente dai numeri: solo nel 2021 sono stati sequestrati almeno 450 cani; 17, invece, le persone denunciate. Dal 2010, anno in cui è entrata in vigore la legge contro la tratta dei cuccioli, fino al 2021 compreso, sono stati sequestrati 7015 cani e 92 gatti (dal valore complessivo di circa 5.612.000 euro). 400, invece, le persone denunciate. Ovviamente sono stime per difetto. L'analisi della nazionalità delle persone denunciate conferma la transnazionalità di questo tipo di reato: russi, ungheresi, bulgari, serbi, moldavi, ucraini, slovacchi, rumeni, polacchi e, ovviamente, italiani.

Sono 220 i cuccioli, appartenenti a 25 diverse razze canine, complessivamente salvati nel 2020 dalle Fiamme Gialle isontine, sottratti a trafficanti provenienti dall'Est Europa che intendevano rivenderli illegalmente in Italia. I cuccioli, allevati in diversi Paesi dell'Est, dopo essere stati privati prematuramente degli allattamenti materni, venivano stipati in cartoni, gabbie o trasportini di modeste dimensioni, spinti nel fondo dei vani di carico dei veicoli ed occultati da altre merci. Gli spazi angusti, le intemperie e le privazioni di cibo ed acqua, durante il lungo viaggio verso l'Italia senza adeguate soste, spesso non permettevano ai cuccioli di giungere vivi a destinazione. I veterinari, che in tutte le circostanze hanno supportato i militari nell'attività di servizio, hanno diagnosticato traumi significativi in molti esemplari sopravvissuti, con possibili riverberi in età adulta. Completamente assente o addirittura contraffatta la documentazione attestante l'età, le vaccinazioni e le cure essenziali alla salute dell'animale. Mancanti anche i microchip identificativi, oppure talvolta incollati precariamente tra il folto pelo di alcune razze, per superare eventuali controlli e poi essere eliminati.

Nel corso dell'operazione “Sweet Puppies”, la Polizia di Stato di Rimini, nel mese di gennaio 2021, ha proceduto all'esecuzione di una misura di custodia cautelare in carcere nei confronti di un uomo arrestato nell'ambito di un'indagine sulla vendita di cuccioli di cane attraverso siti di e-commerce. Stando alle indagini, gli ignari acquirenti pagavano tra i 1.000 e i 2.000 euro, per cuccioli, prevalentemente bulldog francesi e maltesi. Le indagini avrebbero permesso di accertare che l'uomo, utilizzando canali di e-commerce,

pubblicava annunci e attirava i potenziali clienti, offrendo cani di razza con pedigree e in regola con la documentazione, mentre in realtà, dopo aver ricevuto il pagamento di una somma a titolo di caparra, mediante bonifici su conto corrente di un istituto di credito del Riminese, o non consegnava affatto i cuccioli, trattenendo la caparra, o li consegnava privi di pedigree e, spesso, affetti da malattie parassitarie gravi che, oltre a creare danno agli animali, costringeva gli acquirenti a spese veterinarie costose. La persona arrestata era già stata sottoposta a misura cautelare nell'ambito dell'operazione “Luxury Dog”, conclusa dalla Polizia di Frontiera di Rimini nel febbraio 2019. Le analisi dei movimenti sui conti correnti avrebbero evidenziato movimentazioni per decine di migliaia di euro, tutte riferibili all'attività delittuosa posta in essere sull'intero territorio nazionale. Nell'ordinanza, il GIP ha anche disposto il sequestro preventivo, mediante oscuramento, della pagina web utilizzata per la pubblicazione degli annunci di vendita. L'operazione è stata condotta congiuntamente dal personale del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale di Rimini e della Stazione Carabinieri Forestale di Morciano di Romagna che, in parallelo, avevano svolto indagini sull'uomo in quanto, sebbene destinatario di un'ordinanza di divieto di detenzione di animali di affezione nel Comune di Rimini, non aveva osservato la prescrizione, detenendo cani che, non adeguatamente custoditi, disturbavano il riposo delle persone che abitavano nelle abitazioni limitrofe. La perquisizione ha consentito di reperire importantissime prove documentali e il sequestro di tre telefoni e due tablet, usati per perpetrare le truffe online. Sono stati sequestrati anche 17 pit bull, la cui detenzione era vietata all'indagato a causa di precedenti condanne per reati specifici di maltrattamento di animali.

Nel mese di febbraio 2021 a Gorizia sono stati sequestrati 16 cuccioli di Amstaff, ammassati in un'auto nel corso di un'operazione congiunta della Polizia di Stato e del Corpo Forestale Regionale FVG, dopo che un cittadino aveva segnalato un'auto sospetta, con targa macedone. La vettura era guidata da un uomo di origine serba, che arrivava dalla Francia e stava rientrando nel Paese con i cani stipati in alcuni trasportini.

Con l'accusa di maltrattamenti e traffico di animali da compagnia i Carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Scandicci (FI), all'inizio di febbraio 2021, hanno denunciato un 31enne romeno ed un 27enne italiano. I due, sottoposti a controllo veicolare, sono stati trovati in possesso di 4 cuccioli di bulldog francese in precarie condizioni e custoditi in contenitori non idonei. I militari hanno chiesto il supporto specialistico dei Carabinieri forestali della stazione di Ceppeto (FI) con i quali, approfondendo gli elementi a disposizione, hanno ipotizzato che i cuccioli fossero destinati a vendita illegale.

Il 10 febbraio 2021 la Guardia di finanza di Portogruaro (VE) ha trovato tredici cuccioli di maltese, due non ancora svezzati, durante un controllo avvenuto in A4, nell'area di servizio di Fratta. Erano nel bagagliaio trasportati in con-

dizioni ritenute non idonee. Due i mezzi coinvolti, un'autovettura con targa italiana ed un furgone con targa estera provenienti entrambi dalla Romania. I due conducenti, di nazionalità romena, non sono stati in grado di fornire la regolare documentazione e hanno esibito passaporti canini in bianco. I militari hanno proceduto al sequestro dei cani, mentre i due sono stati denunciati per traffico internazionale di animali e maltrattamento.

Nel fine settimana del 14-15 marzo 2021 una pattuglia della Stradale di Gorizia ha fermato, nei pressi dello svincolo autostradale di Palmanova, un furgone con 30 cuccioli di cane. È stato richiesto l'intervento del servizio veterinario e del Noava del Corpo forestale regionale. I cuccioli (5 bassotti, 4 barboncini, 2 chihuahua, 2 golden retriever, 4 spitz, 3 bulldog francesi, 6 shih tzu, 1 shiba inu e 3 chow chow) oltre ad essere trasportati in maniera inadeguata (il veicolo era carente di conforme aerazione, del controllo della temperatura del vano di carico e le gabbie erano di altezza insufficiente) apparivano insufficientemente abbeverati. Sarebbero emerse anche diverse discrepanze tra quanto dichiarato nei documenti sanitari e di trasporto sulla reale età dei cuccioli. Il conducente, insieme al trasportatore e al rivenditore destinatario, sono stati denunciati in stato di libertà alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Udine, per maltrattamento di animali, falso documentale e traffico illecito di animali da compagnia. Il giorno dopo l'operazione un cucciolo è morto e per questo motivo agli indagati è stato contestato anche il reato di uccisione di animale.

Il 14 maggio 2021 gli agenti della Polizia di Stato in servizio presso la Polizia Stradale di Fano (PU), hanno fermato un autocarro Mercedes con targa rumena. Gli Agenti hanno trovato nel vano di carico posteriore due cuccioli di pastore dell'asia centrale. Inoltre, all'interno di due trasportini, sono stati trovati sei cuccioli di bulldog, di circa 50-60 giorni, privi del previsto sistema d'identificazione microchip e del passaporto sanitario per animali d'affezione. Non solo, dopo accurato controllo dei bagagli sono stati rinvenuti una scatola con all'interno un cucciolo carlino e un volpino di Pomerania. La documentazione esibita, passaporti e libretti sanitari, sono risultati non riconducibili agli animali presenti. I due pastori dell'asia centrale, gli unici dotati di microchip ma sprovvisti di passaporto, avevano al seguito un libretto vaccinazioni sanitarie evidenziante la somministrazione dell'antirabbica il primo maggio 2021 e per tale motivo i cani non potevano essere movimentati prima di 21 giorni. Il conducente rumeno è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per il trasporto e per l'introduzione nel territorio nazionale illegale di animali da compagnia.

Nel mese di maggio 2021, la Polizia di Stato di Gorizia ha fermato per un controllo, presso l'ex valico di S. Andrea, un furgone italiano che trasportava, dalla Serbia all'Italia, 36 cani di varie razze. I poliziotti del Reparto Prevenzione Crimine di Torino, aggregati di rinforzo per i controlli hanno proceduto all'esame del mezzo e, in considerazione delle precarie condizioni di trasporto degli animali, il mezzo è stato condotto presso la sede della Polizia di Frontiera di

“Casa Rossa” per verifiche ulteriori. Con l'ausilio dei veterinari pubblici è stata accertata la regolare presenza di passaporto e microchip solo per alcuni degli animali, mentre altri risultavano privi di qualsiasi dato identificativo, nonché di parte della documentazione sanitaria prevista. Inoltre, è stato verificato che il trasporto dei cani, di cui 8 cuccioli dentro un'unica gabbia, era stato effettuato in condizioni incompatibili con il benessere animale, causando loro sofferenze. Il veicolo utilizzato è stato ritenuto inidoneo per il trasporto di un numero così elevato di animali, considerata soprattutto la lunga durata del viaggio, nonché il fatto che alcuni dei cani, di grosse dimensioni, erano stati stipati in gabbie piccole che impedivano loro di stare in posizione eretta o di stendersi. Il conducente del mezzo, un italiano già in precedenza coinvolto in un analogo episodio, è stato denunciato per la violazione delle norme sul trasporto ed introduzione di animali da compagnia, mentre tutti i 36 cani sono stati affidati a un canile.

Nel corso dei controlli transfrontalieri tra Italia e Slovenia svolti nel mese di giugno è stato fermato un veicolo proveniente dalla Serbia e diretto nel Bresciano che trasportava irregolarmente 36 cani da avviare all'attività venatoria. Il trasporto non rispettava le prescrizioni amministrative che regolano l'introduzione di animali d'affezione nel territorio dello stato. Il veicolo non era omologato per tale tipologia di trasporto, il conducente non era autorizzato e la documentazione d'accompagnamento dei cani non era conforme agli standard comunitari. Gli animali, che comunque mostravano segni di sofferenza, sono stati sequestrati e sottoposti a vincolo sanitario dalle Autorità Veterinarie intervenute. Il conducente è stato denunciato in stato di libertà per i reati di maltrattamento animale, trasporto abusivo infra-comunitario di animali di affezione e falso materiale ed ideologico.

Nel mese di giugno 2021, a seguito di un'attività investigativa condotta dalla polizia stradale, dalla polizia municipale di Grosseto e dai Carabinieri forestale di Grosseto, 11 persone sono state denunciate per truffa alle assicurazioni, traffico illegale di animali da compagnia e frodi in commercio. Ad alcuni di essi è stato contestato anche il reato di associazione per delinquere. Secondo l'inchiesta, iniziata nel settembre del 2019, gli indagati, tutti con base a Grosseto, da un lato sarebbero stati attivi nel traffico di cuccioli di cane e dall'altro sarebbero stati impegnati nell'organizzare falsi sinistri per truffare le assicurazioni. Il modus operandi era quello solito utilizzato dai trafficanti di cuccioli. Disponevano di un contatto con un ungherese, già noto per attività simili, che procurava i cani. Gli animali venivano messi in vendita con richiesta di anticipo, ma la maggior parte delle volte, dopo il pagamento della caparra, il cucciolo non veniva consegnato. I cani perlopiù, stando all'accusa, sarebbero stati importati senza documentazione e certificazioni sanitarie, e messi in vendita falsificando timbri, indicazioni sulla provenienza, sull'allevamento e sulla salute. Per quanto riguarda i falsi sinistri, è stata sequestrata una notevole quantità di materiali e supporti informatici nei quali sono stati rinvenuti atti e certificazioni, a volte anche artefatte,

utilizzate per le truffe. Secondo gli inquirenti tre degli indagati avrebbero anche creato un'associazione per produrre documentazione fiscale su inesistenti prestazioni fisioterapiche che venivano inviate alle compagnie assicurative per la liquidazione.

A fine giugno 2021 all'aeroporto di Bologna i funzionari dell'agenzia delle dogane e la Guardia di Finanza hanno intercettato sei cuccioli importati illegalmente da due cittadine russe in arrivo da Mosca. Secondo quanto emerso, la documentazione esibita sembrava in regola, ma dopo un maggior approfondimento sarebbe emerso un traffico illecito di animali finalizzato alla vendita attraverso acquisti on-line. Non solo, gli accertamenti eseguiti dai veterinari del Ministero della salute del posto di controllo frontaliero hanno accertato che due dei cuccioli erano in età inferiore a quella consentita per la vendita.

Nel mese di dicembre 2021, i medici veterinari della Asl Napoli 1 Centro, agenti dell'Unità Tutela ambientale della Polizia locale di Napoli e le guardie zoofile Enpa sono intervenuti nel quartiere Ponticelli (NA) dove è stato effettuato un sequestro, disposto dall'Autorità Giudiziaria, di 38 cuccioli di varie razze e di età variabile dai 45 ai 90 giorni di età, con l'ipotesi di maltrattamento di animali e traffico illecito di cani. I cuccioli erano detenuti in locali tali da determinare condizioni incompatibili con la loro natura. Sul posto sono stati trovati anche diversi flaconi di medicinali ad uso umano.

Sempre nel mese di dicembre 2021, nel corso di alcuni controlli, i finanzieri del Gruppo di Torre Annunziata (NA) hanno trovato, in un garage di Boscoreale (NA), oltre cinquanta cuccioli di cane di piccola taglia e di diverse razze, tra cui pincher, yorkshire, bulldog, chihuahua e barboncini. Gli animali erano detenuti in condizioni non idonee, in anguste gabbie per polli o in contenitori di plastica. In una gabbietta è stata trovata anche una piccola scimmia, uistiti dai pennacchi bianchi, specie protetta che vive solo in Brasile. Una donna è stata denunciata per maltrattamento di animali, commercio illegale e ricettazione.

48 cuccioli di cane e due di gatto sono stati sequestrati il 9 dicembre 2021 dalla Polizia stradale, con il supporto dei veterinari dell'Azienda Usl di Bologna, al casello di Pian del Voglio sull'Autostrada del Sole. Gli animali viaggiavano in un furgone proveniente dall'Ungheria e diretto in Campania. I cuccioli erano di varie razze, carlino, bulldog francese, bassotto e cavalier e sono stati affidati ad enti e associazioni animaliste.

5.3 La tratta dei cuccioli, le sentenze

Il 23 aprile 2021 la Corte di Appello di Milano ha confermato le condanne comminate in primo grado, ma riconoscendo una diminuzione di pena, a carico di persone arrestate nel 2014 nell'ambito per l'operazione "Maki" della Forestale e della Procura di Lodi, relativa al traffico di cuccioli. La Corte ha dichiarato la prescrizione dei fatti avvenuti

prima del novembre del 2012 e ha anche ritenuto non sussistere il reato di traffico di cuccioli, ma ha riconosciuto la sussistenza della frode in commercio continuata. Si tratta di uno dei processi più importanti di questi ultimi anni, nato a seguito dell'operazione "Maki" dell'allora Corpo Forestale e della Procura di Lodi, che nel 2014 aveva portato all'arresto di 2 commercianti di Melegnano con sede a Cascina Brera. Le approfondite indagini portarono alla luce un vero malaffare a danno di cuccioli introdotti nel nostro Paese. I cuccioli importati erano stati sottoposti a maltrattamenti e trasportati, in età inferiore a tre mesi, in autoveicoli non autorizzati, ammassati in scatole di cartone e di plastica senza luce e aria. Un ruolo di riferimento per l'associazione criminosa lo aveva svolto un medico veterinario, garantendo le procedure di "mascheramento" della reale provenienza dei cuccioli. Il medico veterinario, che nel corso dell'udienza preliminare del 5 maggio 2016 aveva patteggiato la pena di anni 1 e mesi 8, nell'ottobre 2017 è stato radiato dall'Albo dei Medici veterinari di Milano.

«Eh, allora... tu hai visto che a me sono andati in crisi i barboncini e i maltesi... sono morti...vabbé, non dico niente... alla B. sono morti anche a lei due barboncini... questa mi fa diventare matto, i soldi ce li ha, se gli torno almeno a lei due barboncini mi dà tremila euro». Questo il contenuto di un'intercettazione telefonica tra due imputati di un processo per traffico di cuccioli. La loro unica preoccupazione era di non perdere soldi... Il 24 giugno 2021 due persone, tra le quali una pluricondannata per reati inerenti al traffico di cuccioli grazie a procedimenti nei quali la LAV era parte civile, hanno patteggiato presso il Tribunale di Udine nel corso del maxiprocesso per traffico cuccioli a carico di dieci persone, otto delle quali accusate anche di associazione a delinquere per essersi associate tra loro allo scopo di commettere il reato di introduzione illecita nel territorio dello Stato, trasporto e cessione di animali da compagnia. Tra gli imputati anche un pluricondannato, che, in seguito a patteggiamento, è stato condannato a un anno di reclusione, mentre l'altra persona che favoriva l'ingresso dei cuccioli in Italia (e controllava in particolare che al casello non vi fossero posti di blocco prima dell'arrivo dell'auto con i cuccioli) ha patteggiato 2 mesi e 10 giorni ed euro 2200 di multa. Fra i reati contestati agli imputati nel processo, nel periodo che va dal 2017 al 2018, oltre al traffico illecito di animali da compagnia, per aver introdotto in Italia un numero imprecisato di cani di poche settimane di vita, privi di microchip e della necessaria documentazione sanitaria, anche il maltrattamento e l'uccisione di animali, per aver trasportato 65 cuccioli di cane sottoponendoli a sevizie e fatiche; molti di essi sono deceduti dopo l'ingresso nel nostro Paese. I fatti contestati risalgono al mese di dicembre del 2017 quando gli agenti della pattuglia della sottosezione della Polizia stradale di Amaro (Udine) fermarono un'auto sull'autostrada A23, all'altezza di Carnia, e trovarono 65 cuccioli di varie razze parzialmente occultati in due grosse gabbie di plastica, in pessime condizioni igieniche a causa delle deiezioni, e prive di sistemi di abbeveramento, deperiti e disidratati.

Una condanna a 4 mesi di reclusione per maltrattamento di animali, 4000 euro di multa e spese legali, oltre che 3500 euro di risarcimento alla LAV, come parte civile. Questa la conclusione del procedimento penale tenutosi il 2 febbraio 2022 presso il Tribunale di Udine a carico di due cittadini italiani riconosciuti colpevoli di aver sottoposto sette cuccioli di cane di varie razze a comportamenti incompatibili con le loro caratteristiche etologiche, separandoli dalla madre al fine di farne commercio. Sei dei giovanissimi animali erano stati importati dalla Slovacchia a due mesi di età, privi di certificazione sanitaria e senza le necessarie vaccinazioni. A seguito di alcune segnalazioni di acquirenti e veterinari, il personale del Noava (Nucleo operativo per l'attività di vigilanza ambientale del Corpo forestale regionale) aveva proceduto al sequestro dei 7 cuccioli che, dopo essere stati separati dalla madre e aver subito un estenuante viaggio, erano detenuti all'interno di un'abitazione e probabilmente pronti per essere venduti tramite annunci online. La coppia era stata quindi denunciata sia per maltrattamento di animali che per traffico illecito.

6. IL CONTRABBANDO DI FAUNA E LA BIOPIRATERIA

Situazione critica per le specie e gli habitat nel nostro Paese: seppur tutelati ormai da decenni, sono in stato di conservazione sfavorevole il 54% della flora e il 53% della fauna terrestri, il 22% delle specie marine e l'89% degli habitat terrestri, mentre gli habitat marini mostrano status favorevole nel 63% dei casi e sconosciuto nel restante 37%. È quanto emerge dal Rapporto Ispra sulla biodiversità in Italia presentato all'inizio di agosto 2021. L'Italia è tra i Paesi europei con maggior ricchezza di specie e habitat e con i più alti tassi di specie esclusive del proprio territorio; i dati presentati nel Rapporto, infatti, riguardano 336 specie di uccelli, 349 specie animali e vegetali e 132 habitat presenti nel nostro territorio e nei nostri mari, oltre che 31 specie esotiche invasive. I risultati relativi all'avifauna mostrano che nonostante il 47% delle specie nidificanti presenti un incremento di popolazione o una stabilità demografica, il 23% delle specie risulta in decremento e il 37% è stato inserito nelle principali categorie di rischio di estinzione. Ricchezza di specie e habitat sono accompagnati in Italia da elevata densità di popolazione, forte pressione antropica e inarrestabile consumo di suolo. In ambito marino il Rapporto mostra che le attività di prelievo e le catture accidentali rappresentano le maggiori fonti di pressione sulle specie di interesse comunitario, accompagnate dall'inquinamento, dai trasporti marittimi e dalla costruzione di infrastrutture, che insistono anche sulla maggioranza degli habitat marini, insieme alle attività con attrezzi da pesca che interagiscono fisicamente con i fondali.

Gli uccelli marini come le berte, le specie acquatiche come anatre e limicoli, le specie legate agli ambienti agricoli e i rapaci diurni, sono lei più minacciate secondo la nuova edizione della Lista rossa europea degli uccelli selvatici, re-

datta da BirdLife International in collaborazione con l'Iucn e BirdLife Europa e Asia centrale. Giunta alla quarta edizione, pubblicata nel mese di ottobre 2021, la nuova Lista rossa conferma la già preoccupante situazione emersa sei anni prima: una specie di uccelli su otto è minacciata di estinzione, per un totale di 71 specie, delle quali 8 in pericolo critico (tra cui pavoncella gregaria, berta delle baleari, aquila delle steppe, zigolo dal collare, folaga cornuta), 15 in pericolo e 48 vulnerabili. In quest'ultima categoria entra la passera d'Italia, specie una volta molto diffusa ma per la quale da anni si registravano cali marcati in molte zone del paese. 34 le specie quasi minacciate. Cinque, invece, le specie già estinte: il sirratte, l'ibis eremita, l'aninga africana, la quaglia tridattila, lo zigolo golarossa. Per la LIPU, partner italiano di BirdLife, "serve un potente cambio di rotta nella direzione indicata dalla Strategia europea per la biodiversità al 2030, che preveda un nuovo e più sostenibile modello agricolo europeo, di gestione del territorio, di politiche di tutela e ripristino degli habitat, senza i quali il declino della biodiversità non potrà essere arrestato e invertito".

La nuova Lista rossa, i cui risultati si basano sui dati raccolti da migliaia di esperti e volontari di 54 Paesi europei, ha preso in esame 544 specie di uccelli regolarmente presenti in Europa (nel 2015 le specie esaminate erano 533). A livello di tendenze, il report evidenzia come il 40% delle specie acquatiche, come anatre e limicoli, siano in declino, per effetto della scomparsa e degrado delle zone umide; così come il 30% degli uccelli marini, colpiti dal sovrasfruttamento delle "risorse" ittiche, dalle catture accidentali (bycatch), dall'aumento delle specie invasive alloctone, dal disturbo e dall'inquinamento. Declino anche per una specie di rapaci diurni su quattro, anche se, grazie alle politiche di conservazione attuate in Europa, vi sono casi di miglioramenti come per il nibbio reale, (declassato da "quasi minacciato" a "minor preoccupazione"), del gipeto (declassato da "vulnerabile" a "quasi minacciato"), del capovaccaio (da "minacciato" a "vulnerabile", a causa del minor declino sofferto dalla sua popolazione iberica). Permane grave la situazione degli uccelli tipici degli ambienti agricoli e dei pascoli, come gli alaudidi (allodola, calandra, calandrella, cappellaccia, tottavilla), averle e zigoli, che soffrono l'intensificazione delle pratiche agricole e il crescente uso di prodotti chimici di sintesi, il consumo di suolo, la scomparsa dei paesaggi "a mosaico". Anche gli uccelli migratori non vengono risparmiati dal declino: un terzo delle 121 specie migratrici subsahariane e un terzo delle specie migratrici parziali sono in calo a causa dei cambiamenti climatici e del deterioramento o alterazione dell'habitat. Tra le specie in forte declino la damigella di Numidia (- 50%, presente principalmente in Russia e Ucraina), che passa dalla categoria "a minor preoccupazione" a "in pericolo", il rondone comune e persino il corvo comune. Tra le specie "endemiche" (ossia che vivono in aree specifiche) più minacciate, invece, ci sono la berta delle Baleari, seguita dal pulcinella di mare, il fringuello blu delle Canarie e il petrello di Zino. In Italia sono tre le specie ancora cacciabili che sono state classificate in una posizio-

ne più sfavorevole rispetto al 2015, passando da “a minor preoccupazione” a “quasi minacciate”: la moretta, la pernice rossa e la quaglia, per le quali dunque occorrerebbe attuare con urgenza politiche di tutela.

Parlare di fauna selvatica e di animali esotici significa anche parlare di criminalità e non solo perché i traffici connessi sono crimini, ma anche perché molte sono le connessioni con altre forme di criminalità. La caccia di frodo, ad esempio, sovente vede coinvolte persone vicine o esponenti dei vari clan. A Caltanissetta «Il 16 marzo 2021 la Polizia di Stato ha proceduto alla confisca di beni per mezzo milione di euro riconducibili ad un esponente di rilievo dell’organizzazione mafiosa di Gela riconducibile al gruppo Alferi. Il 18 marzo 2021 la DIA di Caltanissetta ha eseguito ad un decreto di confisca a carico di un commercialista e consulente fiscale originario di Gela ma residente in provincia di Enna. I suoi precedenti penali e di polizia pur non risultando lo stesso inserito formalmente in alcuna associazione criminale organizzata ancorché spesso in rapporto di frequentazione con soggetti legati alla criminalità comune lo hanno inquadrato sulla scorta delle proprie conoscenze del settore tributario quale artefice di condotte criminali finalizzate alla commissione di gravi illeciti fiscali. La confisca il cui valore complessivo è di circa 4 milioni euro ha interessato una lussuosa struttura Agro-venatoria sita nel Comune di Piazza Armerina costituita da una riserva di caccia di 30 ettari, un salone ristorante e 7 residence costituiti da caseggiati prestigiosamente ristrutturati risalenti all’800, nonché 74 beni immobili (fabbricati e terreni), quote societarie in due società di Gela, autoveicoli e rapporti bancari». (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2021). Secondo alcune fonti la riserva di caccia in passato era frequentata dai più noti esponenti di Cosa nostra siciliana, tra i quali, si dice, Bernardo Provenzano e Giovanni Brusca durante la loro latitanza.

Più frequentemente, invece, vengono accertati reati connessi ai traffici di armi. Alla fine di gennaio 2021, in provincia di Belluno è stato arrestato “El Chapo delle armi”, un uomo appassionato di armi e caccia. Aveva allestito un opificio domestico per la ricarica delle cartucce. A casa aveva anche armi clandestine, modificate, mal custodite. Pezzi per la fabbricazione di fucili. Un vero e proprio arsenale che ha portato all’arresto dell’uomo. Lunga la lista delle ipotesi di reato: detenzione illegale di armi, di arma alterata, di arma clandestina, di munizionamento, di polvere da sparo, fabbricazione di parti di arma clandestina, ricettazione, omessa custodia di armi. Questo l’arsenale che aveva: una ventina di armi, 7 canne da fucile, 11 silenziatori semi-lavorati, 8 chili di polvere da sparo, migliaia di bossoli di vari calibri (anche di armi non presenti in abitazione), oltre 20 chili di ogive, inneschi, kit per ricaricare i bossoli, fusti di fucile, culatte con i carrelli girevoli e scorrevoli, pezzi di armi del secolo scorso trovati e raccolti. I Carabinieri hanno trovato anche un fucile rubato 20 anni prima, poi modificato.

Anche le forme di violenza, di resistenza, di opposizio-

ne ai controlli e l’uso di atteggiamenti e condotte aggressive non sono rari. Nel mese di giugno 2021 un cacciatore di Cannara (PG) è stato condannato dal Tribunale di Spoleto per il reato di minaccia e resistenza a Pubblico Ufficiale con l’aggravante della minaccia con le armi, patteggiando la pena a 4 mesi di reclusione, beneficiando lo stesso della sospensione condizionale della pena. Sia il fucile utilizzato per minacciare il Pubblico Ufficiale, sia tutte le altre armi da lui detenute, sono state sequestrate, confiscate e distrutte come da dispositivo in sentenza.

Nel mondo ci sono solamente circa 12.000 tigri. Di queste, solamente 3.900 sono in natura, mentre 8.000 sono allevate e detenute in cattività. L’Europa è protagonista di questo triste primato (tigri in circhi, zoo e in abitazioni private) e la mancanza di dati certi rappresenta uno dei più grandi problemi legati alla gestione di fauna esotica nel continente. Se molti paesi non hanno dati aggiornati, l’Italia li ha “pesantemente” incompleti. La mancanza di dati porta di fatto alla situazione in cui questi animali sono vittime di traffici, spesso finalizzati all’uccisione (una tigre morta vale fino a nove volte una tigre viva), spesso senza neppure aver avuto conoscenza dell’esistenza stessa di moltissime tigri. Nonostante i contatti con il Ministero e i Carabinieri Cites, risulta impossibile avere dei dati univoci circa il numero di questi felini presenti sul territorio italiano. Secondo il Ministero dell’Ambiente, ci sono 75 tigri presenti negli zoo (con o senza licenza). Per la CITES il totale è di 161, delle quali 68 nei circhi italiani. Secondo la LAV, e secondo altre associazioni, invece, in Italia ci sono circa 400 tigri, delle quali 160 detenute presso i circhi. Questa confusione e mancanza di dati rappresenta uno scenario fuori controllo. Senza un registro unificato e veritiero di questi animali, le tigri possono essere oggetto di traffici, potrebbero essere allevate e fatte a pezzi per esser destinate al mercato farmaceutico tradizionale cinese, senza che ve ne sia alcuna conoscenza. La gestione di uno degli animali più a rischio estinzione è, quindi, pressoché impossibile, senza considerare il rischio dovuto alla sicurezza dei cittadini, nel caso in cui uno di questi animali possa fuggire, considerata la loro pericolosità.

6.1 I traffici internazionali e la fauna esotica

Oltre mille uccelli appartenenti a specie protette sono stati sequestrati, alla fine di gennaio 2021, dalla Guardia di finanza di Reggio Calabria che ha denunciato un uomo di nazionalità maltese, noto trafficante internazionale di uccelli, con l’accusa di maltrattamento di animali e detenzione e traffico di fauna protetta. Sono stati sequestrati anche un furgone, utilizzato per il trasporto degli animali, e 2 mila euro in contanti. A scoprire gli animali, verosimilmente diretti a Malta, sono stati i militari del Comando provinciale reggino, nel corso di un’attività di servizio antidroga, svolto con l’ausilio delle unità cinofile della Compagnia Pronto Impiego, nei pressi della stazione ferroviaria di Villa San Giovanni che hanno sottoposto a ispezione un furgone diretto

agli imbarchi per la Sicilia. Il controllo approfondito del veicolo ha consentito di accertare l’esistenza di un doppiofondo in cui erano nascoste 34 gabbiette con all’interno 1.000 esemplari di volatili appartenenti ad avifauna protetta: cardellini, verzellini, lucherini, fringuelli e verdoni. L’uomo, noto alle forze dell’ordine, è ritenuto uno dei più prolifici acquirenti maltesi di fringuelli. Il suo nome, infatti, compare in un’inchiesta della Procura di Reggio Calabria che alcuni anni fa ha arrestato diversi trafficanti di uccelli di specie protette. In quell’indagine i pm intercettarono diverse telefonate in cui già nel 2016 il trafficante faceva riferimento a fatture per uccelli da comprare a Reggio e trasportare a Malta.

Dal 2020 al 16 aprile 2021 la Guardia di Finanza e l’Agenzia delle Dogane operanti nel porto di La Spezia, nell’ambito dei controlli derivanti dall’applicazione della Convenzione di Washington hanno operato numerosi sequestri di prodotti ottenuti da specie protette in via di estinzione. I controlli hanno portato alla denuncia di 6 persone e a oltre 600.000 euro di sanzioni. In particolare, i controlli effettuati sui traffici commerciali e sulle spedizioni di beni personali hanno portato al sequestro di oltre 800 flaconi di fragranze ricavate dai fiori dell’orchidea “*Orchis morio*” e dalle uova di storione siberiano “*Acipenser baerii*”, al rinvenimento di arredi domestici vari realizzati con il prezioso e rarissimo legno Palissandro Brasiliano, legno autoctono dalla foresta amazzonica in forte pericolo di scomparsa. Sono state sequestrate anche parti imbalsamate di un Coccodrillo del Nilo abilmente nascoste all’interno di cartoni di beni personali, pelli di vari animali esotici come il pitone, la giraffa, un considerevole corallo dal peso di 13 kg e un guscio di tartaruga *Caretta caretta*.

Nel mese di febbraio 2021, nell’ambito delle ordinarie attività di controllo ai passeggeri e merci effettuate presso il porto di Bari, la Guardia di Finanza del II Gruppo Bari, unitamente ai funzionari dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, hanno rinvenuto e sequestrato due tartarughe *Testudo hermanni* nascoste all’interno dei bagagli di un cittadino albanese appena sbarcato nel porto di Bari. Il trasgressore è stato denunciato per tentativo di importazione di animali di specie protetta, mentre le tartarughe sono state affidate alle cure di un centro di recupero della fauna selvatica.

Nel mese di marzo 2021 a Casoria (NA) è stata trovata dai Carabinieri del Nucleo Cites di Napoli un’iguana tenuta nella sede di una società. L’animale, di circa 1,30 metri di lunghezza, detenuto in una teca di dimensioni insufficienti che ne impediva i naturali movimenti, presentava una lesione alla punta del naso, verosimilmente per l’impatto con la teca, il terzo dito della zampa anteriore sinistra di forma irregolare, e un’ustione al fianco sinistro per l’impatto con le lampade riscaldanti poste in alto nella teca senza protezione. Il rettile, incluso nell’allegato B al Regolamento 338/97 e nell’appendice II della Convenzione di Washington (Cites), è stato sequestrato e il titolare della società denunciato.

Nel mese di aprile 2021 i finanzieri del II Gruppo di Genova e i funzionari dell’Ufficio delle dogane del capoluogo ligure, nell’ambito dell’attività di controllo sui passeggeri provenienti dal Nord Africa, hanno sottoposto a sequestro

43 testuggini, della specie “*Testudo graeca*” e 96 pappagalli di varie specie. I responsabili, persone provenienti dalla Tunisia, sono stati denunciati per violazione della normativa Cites e nel caso delle testuggini, in quanto trasportate in anguste scatole di cartone non idonee al trasporto animale, per il reato di detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura.

Nel mese di aprile 2021 i Carabinieri forestali Cites sono intervenuti a seguito di segnalazione del responsabile alla gestione della villa Comunale di Pomigliano d’Arco (NA), rinvenendo una tartaruga *Chelydra Serpentina*, cosiddetta “tartaruga azzannatrice” che qualcuno aveva abbandonato nella villa. Si trattava del secondo caso in poche settimane, nello stesso luogo e in circostanze identiche. L’animale è incluso nell’elenco delle specie pericolose per la pubblica incolumità delle quali è vietata la detenzione.

Il 15 aprile 2021 i militari del Reparto Operativo – Sezione Operativa Centrale del Raggruppamento Carabinieri CITES, con la collaborazione del Nucleo CITES di Roma Distaccamento di Civitavecchia, hanno eseguito un decreto di perquisizione emesso dalla Procura della Repubblica di Viterbo presso un allevamento di Cani Lupo Cecoslovacchi (CLC), che ha portato al sequestro di 23 animali, le cui caratteristiche genetiche e fenotipiche sono riconducibili a lupi selvatici (*Canis lupus sp*) ovvero ad incroci fra le due specie. Una persona è stata denunciata. Le fattispecie di reato ipotizzate sono la detenzione illegale di specie particolarmente protette dalla CITES e la loro tenuta in condizioni non compatibili con la loro natura. I cuccioli nati da incroci, che possono costare fino a 3.000 euro, sono destinati alla vendita a cittadini privati e potenzialmente possono costituire un pericolo per l’incolumità pubblica, considerato che sono esemplari con forti caratteristiche di selvaticità.

Una pelliccia di giaguaro, una borsa in pelle di alligatore e alcuni pezzi di corallo raro, sono stati sequestrati nel mese di maggio 2021 dalla Guardia di Finanza e dai funzionari dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, all’interno di alcune spedizioni controllate all’aeroporto di Milano Malpensa (Varese). All’interno di un pacco diretto in Cina e proveniente da Portici (Napoli), le fiamme gialle hanno scoperto la pelliccia derivante dall’uccisione di un animale protetto e di cui è vietata l’esportazione, con conseguente denuncia del titolare della spedizione alla Procura della Repubblica di Busto Arsizio (Varese). Altre due spedizioni invece provenienti dagli Stati Uniti e dirette a Bari contenevano alcuni pezzi di *blue coral* (tipo di corallo che prende il nome dal colore blu del suo scheletro) e una borsa confezionata con la pelle di un alligatore «*mississippiensis*», proveniente dal Giappone ed indirizzata a Milano. In entrambi i casi si è provveduto ad effettuare il sequestro amministrativo e la segnalazione dei destinatari alle Autorità competenti.

Sempre nel mese di maggio 2021 i militari del Nucleo CITES di Perugia, nell’ambito della campagna nazionale “Golden Tusks – zanne d’oro”, hanno trovato presso un antiquario di Terni di oggetti in avorio (tra cui statue, bottoni, bracciali, collane, scatoline, ventagli) posti in vendita in assenza

di documentazione CITES idonea a legittimarne la commercializzazione. Il loro valore stimato è di circa 8.000 euro. I 19 manufatti sono stati sottoposti a sequestro ed i titolari del negozio di antiquariato sono stati deferiti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Terni per il reato di commercio illegale di esemplari tutelati dalla Convenzione di Washington. A livello europeo, negli ultimi anni, sono stati intensificati i controlli per contrastare il commercio di parti (soprattutto avorio) di elefante africano. La specie è tra quelle sottoposte a massima tutela della Convenzione di Washington, essa è infatti a grave rischio di estinzione e le sue popolazioni sono in forte declino numerico in conseguenza dell'uccisione di migliaia di esemplari a causa del bracconaggio, finalizzato al prelievo illegale di zanne.

Ancora maggio 2021: i funzionari dell'Agenzia delle dogane di Livorno insieme ai militari Cites della Guardia di Finanza hanno sequestrato una Rolls Royce proveniente dalla Russia e destinata a una società di Roma poiché gli interni erano in pelle di coccodrillo, appartenente alla specie protetta “*Crocodylia spp*”. Denunciato l'importatore.

Il 6 maggio 2021 il Nucleo Cites dei Carabinieri forestali di Salerno, a seguito di approfondita indagine, ha posto sotto sequestro un femmina di Macaco giapponese (*Macaca fasciata*), tenuta nel giardino di un'abitazione privata nel Salernitano. All'operazione hanno partecipato anche i Veterinari pubblici dell'ASL di Salerno, gli esperti delle Scienze Forensi Veterinarie dell'Università Federico II di Napoli, veterinari esperti in animali esotici e il responsabile dell'Osservatorio Nazionale Zoomafia LAV. Un uomo è stato denunciato per detenzione di animali pericolosi, violazione alla normativa CITES, per maltrattamento di animali e detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura. La scimmia è stata posta sotto sequestro e trasferita presso il CRI-UV (Centro di Riferimento per Igiene Urbana Veterinaria) di Napoli per l'esecuzione di esami clinico-diagnostici e per il periodo di osservazione in quarantena. Il macaco giapponese è un primate che vive esclusivamente nella regione giapponese dell'Hokkaido nelle foreste di latifoglie ed è la sottospecie di macaco che vive più a nord e a temperature più rigide (fino a -15-20 °C). È un animale che ha una vita molto socialmente sviluppata e necessita di una vita in colonia (fino a 25 individui) con i suoi simili. Per via della dentatura, della forza e della stazza (fino a 16 kg) è un animale che rientra nella lista degli animali pericolosi e pertanto la sua detenzione è vietata ai sensi della normativa vigente. Il traffico internazionale di animali o parti di essi trova nel nostro Paese un importante punto di arrivo e di transito. L'Italia e la Spagna, ad esempio, sono gli Stati dell'Unione Europea che registrano un record negativo di importazione illegale di Bertucce dai Paesi nativi (Marocco e Algeria) (si veda progetto Born To Be Wild). Secondo i dati elaborati dall'Osservatorio Nazionale Zoomafia LAV, negli ultimi dieci anni sono circa 30 le scimmie sequestrate a privati in Italia: Bertucce, Macachi giapponesi, Gibboni dalle mani bianche, Cercopitechi, Cebo dai cornetti, Uistiti dai pennacchi bianchi ecc., facevano parte di improbabili quanto innaturali safari

domestici, e detenute sempre in condizioni assolutamente non compatibili con le esigenze etologiche di questi animali.

A maggio 2021 a Molfetta (BA), come da alcuni anni a questa parte, i predatori di parrocchetti fanno razzia di nidiaci. Come sostiene Pasquale Salvemini del WWF, uno dei primi a denunciare il fenomeno, bande organizzate si intrufolano in zone private e pubbliche e con piccole seghe tagliano rami se non alberi. Accade in diverse località del Barese. A maggio 2020, a Molfetta, i Carabinieri denunciarono in stato di libertà due baresi che avevano portato via dal nido 47 pappagalli dopo essersi arrampicati su una torre faro dello stadio Poli. La vendita di questi uccelli va dagli 80 ai 120 euro l'uno.

Nel mese di agosto 2021, la Guardia di Finanza Palermo, in collaborazione con i funzionari dell'Ufficio delle Dogane, ha controllato un'auto guidata da un cittadino tunisino, residente nel ragusano, prima dell'imbarco sulla nave in partenza per Tunisi. Sono stati trovati dalla Squadra CITES delle Fiamme Gialle, cinque cardellini, tenuti all'interno di due gabbie metalliche, privi degli anelli identificativi e d'idonea documentazione che ne attestasse la lecita detenzione e provenienza.

Il 16 settembre 2021, presso il Tribunale di Udine, sono state condannate tre persone a sei mesi di reclusione, per il reato di maltrattamento di animali, e a quattro mesi di arresto per la detenzione di fauna selvatica protetta, oltre alla condanna al risarcimento del danno da quantificarsi in sede civile e delle spese legali. I tre furono intercettati a giugno 2018 dalla polizia di frontiera di Tarvisio (Udine) diretti nel nostro Paese con 458 pulcini di uccelli normalmente utilizzati come richiami dai cacciatori, di cui 133 morti, occultati nella loro vettura. Per tutti e tre è stata applicata la sospensione della pena.

Nel mese di novembre 2021 i funzionari dell'Agenzia delle dogane di Napoli presso lo scalo portuale di Napoli hanno trovato, tra masserizie usate ed effetti personali destinati nelle Filippine, abilmente occultate, due zanne di elefante, non dichiarate e prive di licenza di esportazione prevista.

Nel mese di novembre 2021 a Sant'Agata di Militello, in provincia di Messina, i Carabinieri forestali del nucleo Cites hanno sequestrato 128 pappagalli costretti in 80 gabbie, con poca luce, senza ventilazione e in pessime condizioni igienico-sanitarie. Una persona è stata denunciata. Parrocchetti coda nera, inseparabili, cocorite, calopsitte, invece, sono stati sequestrati e affidati ad un parco.

Nel corso di un'operazione condotta a Massa nel mese di dicembre 2021 dal nucleo investigativo di polizia ambientale e agroalimentare del Gruppo Carabinieri Forestale di Firenze, della sezione di polizia dei Carabinieri presso la procura di Firenze e della stazione dei Carabinieri Forestale di Empoli, è stata sequestrata una zanna di elefante non lavorata della lunghezza di 65 cm che era esposta nella camera da letto della persona indagata. Il proprietario ha riferito che si trattava di un bene di famiglia, ma non ha mostrato alcuna documentazione attestante la legale detenzione.

6.2 La piaga del bracconaggio

L'Italia rappresenta una delle maglie nere del bracconaggio. Dei 25 milioni di uccelli uccisi illegalmente ogni anno nel bacino del Mediterraneo, circa 6 milioni sono infatti abbattuti in Italia (Rapporto The Killing di BirdLife Europe, 2015). A fronte di questa drammatica situazione è necessario dotarsi di strumenti normativi efficaci, non solo da un punto di vista formale ma anche in termini di applicabilità e proporzionalità rispetto al danno provocato dalla condotta illecita. Allo stato attuale, per fare un solo esempio, le sanzioni penali previste sono solo contravvenzionali. Per questa ragione, ad oggi, l'uccisione o cattura di grandi quantità di animali o di specie a rischio di estinzione sono punite con una sanzione estremamente ridotta ed il reato è estinguibile, nella maggior parte dei casi, attraverso il pagamento di una somma di denaro, il che elimina ogni possibile funzione deterrente. La conseguenza è il dilagare di gravissimi atti di bracconaggio anche nei confronti di animali superprotetti e spesso altamente minacciati. I numeri, del resto, sono chiari: nel corso della stagione venatoria 2019-2020, le 323 guardie WWF in quasi 15.000 ore di servizio hanno rilevato 645 violazioni, 170 delle quali di tipo penale con relativa segnalazione alle Autorità competenti, hanno disposto 178 sequestri, comminato sanzioni per 172.500 euro e recuperato 705 animali. 130mila i Km percorsi sul territorio e 4.041 le persone controllate.

All'inizio di gennaio 2021, 14 persone coinvolte, secondo l'accusa, in attività di bracconaggio e di ricettazione di carne di animali di specie protette, sono state raggiunte da provvedimenti del GIP. Due presunti bracconieri sono stati posti agli arresti domiciliari, altrettanti all'obbligo di dimora nel proprio comune di residenza, dieci persone, invece, sono state poste sotto indagine in stato di libertà. I ranger del Nucleo investigativo regionale, oltre a notificare i provvedimenti del GIP, hanno anche effettuato dodici perquisizioni domiciliari a Pula, Quartu, Senorbì, Sestu e in paesi del Nuorese, sequestrando a titolo cautelativo decine di fucili da caccia e altre armi tipiche del bracconaggio, come una balestra e un fucile predisposto per la caccia notturna di frodo con un sistema di puntamento agli infrarossi.

A gennaio 2021 è stato scoperto un lupo ucciso e brutalizzato nel Parco Nazionale del Gargano, nei pressi del Lago di Varano. L'animale è stato trovato impiccato ad un albero.

Sempre a gennaio 2021 è stato trovato un cadavere di lupo accanto alla strada provinciale Peveragno-Chiusa Pesio, (CN). L'autopsia svolta dall'istituto zooprofilattico di Torino ha accertato che l'animale non era stato investito da un'auto, ma colpito alla pancia da un proiettile. I Carabinieri forestali di Cuneo hanno svolto un'indagine, durante la quale, attraverso controlli e ispezioni, hanno scoperto una quantità di illeciti (il bilancio è stato il ritiro di due porti d'arma e il sequestro di 15 tra carabine, doppiette e fucili e di 1500 munizioni). I sospetti si sono concentrati su un pensionato residente a Peveragno. L'analisi microbalistica, eseguita nei laboratori del RIS, ha permesso di collegare

l'arma che ha sparato alla traccia lasciata dalla canna sul frammento di proiettile.

Nella seconda metà di gennaio 2021, quattro bracconieri che stavano facendo la posta serale alla beccaccia, sono stati fermati dai Carabinieri forestali di Passignano sul Trasimeno (PG). Due sono stati fermati ma si sono opposti al controllo originando una colluttazione. Gli altri due invece si sono dati alla fuga a bordo di un fuoristrada, ma l'intervento di altre pattuglie ha reso vana la loro fuga. Sono stati recuperati due fucili semiautomatici ancora carichi, nascosti tra le frasche, e un capriolo appena abbattuto. Uno dei quattro, inoltre, era anche privo di porto d'armi, precedentemente revocato. I quattro sono stati denunciati alla Procura della Repubblica per resistenza a pubblico ufficiale, porto abusivo di armi, furto aggravato ai danni dello stato e omessa custodia di armi. La Prefettura ha disposto il divieto di detenzione armi e munizioni con la conseguente revoca immediata delle licenze di caccia disposta dal Questore.

A fine gennaio 2021, due bracconieri bergamaschi sono stati denunciati e sanzionati dalla Polizia provinciale di Pavia. Il tutto è accaduto tra le colline di Borgoratto Mormorolo: ai cacciatori sono state sequestrate le armi, le attrezzature, tra cui reti da uccellagione, e tutti gli uccelli, per lo più specie protette, che avevano già catturato.

All'inizio del mese di febbraio 2021 si è conclusa l'operazione “Delta del Po 2021”, del Raggruppamento Carabinieri CITES – Reparto Operativo – SOARDA, svolta congiuntamente con i Gruppi Carabinieri Forestale di Rovigo, Venezia, Ferrara, Ravenna e col Reparto Carabinieri Biodiversità di Punta Marina, finalizzata al contrasto del bracconaggio venatorio nel Delta del Po e nella laguna veneta. I militari sono stati impegnati in numerosi controlli notturni e diurni negli ambienti lagunari e vallivi delle province di Rovigo, Venezia, Ferrara, Ravenna, anche con l'utilizzo di imbarcazioni, accertando un elevato numero di illeciti penali. Complessivamente, sono state denunciate 22 persone, la maggior parte delle quali esercitava l'attività venatoria con ausilio di potenti richiami elettronici. Uno di loro è stato arrestato. Sono stati sequestrati 21 fucili, 9 richiami acustici vietati, 6400 cartucce, oltre 1000 uccelli, 3 macchinari per spiare gli uccelli ed un intero sito dove veniva esercitata la macellazione clandestina. In particolare, a Campagna Lupia (VE), nell'ambito di alcune perquisizioni domiciliari, è stata arrestata una persona che deteneva un'arma clandestina; oltre all'arma, sono state sequestrate 3243 munizioni di vario calibro, una volpoca imbalsamata e 5 tortore dal collare, tutte specie per le quali la caccia non è consentita. Si è proceduto altresì al ritiro cautelare di 22 fucili e di una pistola. Sempre nello stesso comune, all'interno di alcuni prefabbricati che fungevano tra l'altro come siti di stoccaggio, sono stati rinvenuti strumenti per la macellazione clandestina. Precisamente, sono stati individuati macchinari a funzionamento elettromeccanico per la spiumatura della fauna, congelatori contenenti 993 anatidi di varie specie, destinati molto probabilmente al mercato nero della ristorazione; tutto il materiale rinvenuto e gli immobili sono stati posti sotto sequestro

giudiziario, unitamente a oltre 3000 munizioni di vario calibro e a 4kg di polvere da sparo. I Carabinieri forestali hanno operato con il fattivo supporto dei volontari della LIPU e del CABS, che quotidianamente, con la loro attenta azione di osservazione e di monitoraggio delle aree potenzialmente interessate al fenomeno del bracconaggio, apportano un contributo qualificato all'attività di repressione.

Nel mese di febbraio 2021 la polizia di Ferrara, allora guidata dal Comandante Claudio Castagnoli, ha sorpreso due cacciatori che usavano richiamo acustico a funzionamento elettromagnetico, fatto che costituisce reato. I due, ignari di essere ripresi con una telecamera da due agenti, mimetizzati e nascostisi sopra un argine fra la vegetazione, usavano tranquillamente il richiamo. Gli uomini in divisa hanno ripreso più volte l'esercizio di caccia con un mezzo vietato. I due sono stati denunciati.

Ancora nel mese di febbraio 2021, i Carabinieri della Stazione di Cepagatti (PE) insieme ai Carabinieri forestali della Tenenza di Torre dei Passeri (PE), hanno denunciato un uomo per violazione delle norme sulla protezione della fauna selvatica. Grazie a una segnalazione arrivata al 112, i militari sono intervenuti nelle campagne di Villareia, in provincia di Pescara, per un lupo ferito da colpi d'arma da fuoco e prontamente soccorso dal veterinario di turno alla Asl di Caramanico. A conclusione di accertamenti, i militari sono riusciti a identificare l'autore sequestrando anche l'arma usata, regolarmente detenuta.

A febbraio 2021, i Carabinieri hanno denunciato a Prizzi, nel Palermitano, tre gelesi per porto abusivo di armi, uccisione di animali e caccia con tecniche vietate. Durante un servizio di controllo del territorio, hanno sorpreso i tre uomini all'interno della riserva naturale regionale Monte Carcaci, dopo che avevano abbattuto cinque istrici crestati. L'uccisione degli animali è avvenuta tramite bastoni appuntiti. Uno dei denunciati è stato trovato in possesso di un coltello di genere vietato, sequestrato come i bastoni utilizzati per trafiggere gli animali. Gli animali morti sono stati consegnati al servizio veterinario.

Sempre nel mese di febbraio 2021, i Carabinieri forestali di Triora (Imperia), nel corso di controllo hanno sorpreso tre persone in atteggiamento da caccia, in un giorno non consentito; i tre si sono opposti al controllo. Uno dei fermati, già destinatario di un provvedimento di revoca del porto d'armi emesso dalla Prefettura di Imperia, aveva con sé due coltelli con lama da 14 cm, ancora sporchi di sangue. Nei giorni successivi i militari, con la collaborazione dei colleghi delle stazioni Carabinieri Forestale di Badalucco e Sanremo, hanno effettuato una perquisizione. Sono stati sequestrati in via precauzionale 19 fucili e una pistola mentre le munizioni sono state poste a sequestro probatorio poiché non denunciate e nascoste in una cantina.

Nel mese di marzo 2021, la Procura di Napoli Nord ha chiesto e ottenuto il divieto di dimora presso la provincia di Caserta per due bracconieri. La decisione è arrivata a seguito delle indagini condotte dal Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale di Caserta,

N.I.P.A.A.F., in collaborazione con i militari della Stazione Forestale di Marcianise e del Raggruppamento Biodiversità di Caserta. I due avevano diffuso sui social un video nel quale i due si vantavano del bottino animali uccisi, fra cui Volpoche (*Tadorna tadorna*), specie particolarmente protetta e inserita nella lista rossa di quelle in via di estinzione. Le immagini sono arrivate anche agli attivisti della LIPU (Lega italiana protezione uccelli), che le hanno segnalate alla polizia giudiziaria. Le indagini hanno consentito di appurare che i due avrebbero ucciso, "con crudeltà e senza necessità" 70 uccelli, fra cui 8 Volpoche. Sono state sequestrate numerose armi, munizioni e richiami, pc e anche una postazione abusiva di caccia realizzata artigianalmente con sedili di automobile coperti da un telo e mimetizzati con canne e posta a ridosso di una "vasca di caccia" sita in Villa Literno (CE). "Alla luce degli elementi raccolti", si legge nella nota diffusa dagli investigatori, sono stati ipotizzati a carico dei due bracconieri "oltre che violazioni contravvenzionali attinenti all'illecita attività venatoria [...], i più gravi delitti di uccisione di animali e di istigazione a delinquere, con l'aggravante di aver commesso il fatto attraverso strumenti informatici e telematici".

A fine marzo 2021 i Carabinieri forestali della stazione di Marigliano (NA) e le guardie venatorie e zoofile della LIPU hanno posto sotto sequestro un impianto di uccellagione ad Acerra (NA). Sono stati denunciati due bracconieri, un 57enne di Pomigliano d'Arco e un 56enne di Acerra che, in poche ore, avevano catturato otto cardellini e 14 verzellini che sono stati rinvenuti, stipati, in un'angusta e stretta gabbia.

All'alba del 31 marzo 2021 c'è stato un blitz antibracconaggio da parte dei Carabinieri del Nipaaf a Ponza. L'attività condotta dai militari ha portato alla denuncia di due persone. I Carabinieri del Nipaaf hanno operato con la collaborazione dei volontari del Cabs e dei Carabinieri della locale stazione. I due denunciati avevano posizionato negli orti di loro proprietà delle trappole a scatto innescate con larva di mosca carnaria. Le trappole e sei esemplari di pettirosso sono stati sequestrati.

Nel mese di maggio, nell'area metropolitana di Reggio Calabria, nel giro di una settimana, sono stati abbattuti 5 falchi, di cui 4 sono morti e uno è rimasto ferito, un Falco pecchiaiolo, portato in cura al Centro di Recupero animali selvatici di Messina. "Il bracconaggio sui rapaci migratori di passaggio nello stretto di Messina è un problema ancora presente soprattutto in Calabria, anche se, rispetto al passato, si è molto ridotto - spiega Giovanni Albarella, coordinatore del campo antibracconaggio della LIPU in Calabria. - L'azione che LIPU svolge da oltre 35 anni sullo stretto con altre associazioni e a supporto delle forze dell'ordine, in particolare l'ex Corpo forestale ora Carabinieri forestali, ha dato ottimi risultati ma la guardia sul fenomeno non va abbassata e i nostri sforzi vanno intensificati. Soprattutto è necessaria e urgente una revisione delle leggi a tutela della fauna selvatica, come previsto dal Piano d'azione nazionale e come chiesto chiaramente dall'Europa, a partire dalle mo-

difiche normative che prevedono l'inasprimento delle pene, in modo da avere anche un efficace strumento deterrente".

Nel mese di maggio 2021, ad Ischia (NA) i Carabinieri, supportati dai volontari di CABS e WWF Italia, hanno fermato un noto bracconiere, conosciuto come "Freccianera", sfuggito diverse volte al fermo in passate operazioni. I reati contestati sono stati diversi: era sprovvisto di licenza di caccia, cacciava in periodo di chiusura generale, utilizzava un'arma clandestina. I successivi controlli effettuati dai Carabinieri forestali hanno consentito ai militari di porre sotto sequestro munizioni di vario calibro illecitamente detenute, nonché decine di uccelli morti detenuti dal bracconiere, appartenenti a venti diverse specie, protette o particolarmente protette, tra cui rigogolo, culbianco, stiacchino, balia nera, tortora selvatica, calandro e balia dal collare. Nel corso delle attività è stato denunciato anche un altro bracconiere a Fiano, nel comune di Barano, con relativo sequestro di armi e munizioni e, in località Buceto di Casamicciola Terme, sono state sequestrate 150 cartucce calibro 12 in perfetto stato.

Sempre nel mese di maggio 2021 c'è stata un'operazione antibracconaggio del Corpo Forestale Sardo nelle campagne vicino a Pula (Cagliari): una persona è stata denunciata e sono stati sequestrati un terreno, gabbie di cattura, tre cinghiali e lacci per uccellagione. In un terreno, recintato e confinante con la Strada Statale 195, contiguo al Parco Regionale di Gutturu Mannu, gli agenti del Corpo Forestale hanno scoperto un'attività clandestina di addestramento di cani da caccia grossa ai cinghiali, catturati illegalmente con gabbie posizionate intorno alla recinzione. Il possessore del terreno, capo caccia di una compagnia di caccia grossa di Pula, è stato denunciato. Durante l'operazione sono stati rinvenuti e sequestrati anche 200 lacci per uccellagione detenuti illegalmente.

Ancora nel mese di maggio 2021, i Carabinieri forestali del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale di Cuneo e della stazione di Mondovì hanno effettuato controlli domiciliari ad alcuni cacciatori per accertare la corretta detenzione e custodia di armi e munizioni. Le gravi irregolarità riscontrate hanno indotto i Carabinieri ad eseguire perquisizioni domiciliari. Sono state trovate armi in luoghi diversi dalla custodia denunciata o tenuti in casa carichi ed in luoghi facilmente accessibili così come svariate munizioni, in parte non denunciate, sono state trovate negli abitacoli dei veicoli. Sono stati sequestrati circa 1500 munizioni e 15 armi (tra carabine, doppiette e fucili), e sono state ritirate cautelarmente altre 10 armi, munizioni ed il porto d'armi dei soggetti coinvolti. 5 gli indagati denunciati a piede libero.

Nel mese di maggio 2021 i Carabinieri della Stazione Forestale di Marzano di Nola (AV), nell'ambito di attività di repressione della caccia di frodo, hanno proceduto al sequestro di due lacci in acciaio, impiegati per la cattura di cinghiali, rinvenuti legati ad un albero all'interno di un bosco del Comune di Quindici.

Il 4 giugno 2021 in località San Giovanni di Querciola del comune di Viano (Reggio Emilia), ignoti hanno sparato a un'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), ferendola gravemente.

Nel mese di luglio 2021 la polizia provinciale di Firenze ha scoperto un cucciolo di volpe chiuso in una gabbia, in condizioni pessime, utilizzato come esca per catturare la madre. L'animale è morto poco dopo. Due persone sono state denunciate.

Il 23 agosto 2021 c'è stata un'operazione antibracconaggio della Polizia Provinciale di Brescia del Distaccamento di Vestone (BS) nell'oasi del Baremone. Una pattuglia ha intercettato un uomo che, ancora con gli abiti sporchi di sangue, aveva da poco abbattuto con un fucile dotato di ottica di precisione un camoscio maschio. Il bracconiere, dopo lo sparo, ha eviscerato l'ungulato attendendo il favore del buio per recuperarlo e portarlo a valle. Il cadavere dell'animale è stato posto sotto sequestro insieme al fucile e alle attrezzature utilizzate. Il cacciatore di frodo è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per i reati di abbattimento di fauna in zona protetta e caccia in periodo di divieto.

A fine settembre 2021 la polizia provinciale di Sono del Verbano-Cusio-Ossola, nel corso di un controllo antibracconaggio ha fermato due persone - già note - che di notte si aggiravano con un fuoristrada per le campagne illuminando i terreni prativi con un faro, alla ricerca di fauna. A bordo dell'auto è stata trovata un'arma di grosso calibro con silenziatore. Le successive perquisizioni domiciliari a carico dei due bracconieri hanno portato anche al sequestro di alcune teste mozzate di caprioli maschi rinvenute nel congelatore.

Nel mese di ottobre 2021 la Polizia Provinciale di Como e i Carabinieri di Dongo, a seguito di un'articolata indagine, hanno sequestrato 19 fucili nelle disponibilità di due bracconieri. Gran parte delle armi sono risultate illegali, alcune con matricola abrasa. Sono state sequestrate anche armi detenute legalmente tenuti in luoghi diversi da quelli dichiarati.

All'inizio del mese di ottobre 2021 i Carabinieri della stazione Parco di Oppido Mamertina (RC), nell'ambito di un servizio antibracconaggio nell'area protetta dell'Aspromonte, hanno denunciato, un uomo originario di Palmi, per violazioni della legge quadro sulle aree protette. Nello specifico, i militari hanno sottoposto l'uomo a un ordinario controllo sulla circolazione stradale; costui, in transito con la sua autovettura in località "Acqua del Faggio", del Comune di Santa Cristina d'Aspromonte, alla vista dei militari che hanno intimato l'alt, ha subito mostrato un atteggiamento nervoso. Nel corso della successiva perquisizione all'interno del mezzo, ben occultati, sono stati trovati un capriolo morto con ferite d'arma da fuoco e un fucile calibro 12. All'interno delle tasche del giubbotto dell'uomo i militari hanno poi rinvenuto munizionamento vario (cartucce a pallettoni), sempre calibro 12, sottoposto a sequestro insieme al fucile.

Nel mese di ottobre 2021 la polizia provinciale di Livorno ha denunciato un cacciatore perché aveva abbattuto un falco lodolaio, o falco subbuteo, un rapace diurno. Sono stati sequestrati i due fucili che aveva e il falco abbattuto.

Nel mese di ottobre 2021 la polizia provinciale di Roma ha trovato due trappole a scatto, composti da fucili artigianali fatti con un tubolare che fungeva da camera a scoppio, un perno di ferro con molla usato come cane, e una cordella

che azionava l'ordigno al passaggio di animali o, ovviamente, anche di ignare persone. Un uomo, che si è giustificato asserendo che voleva proteggere i suoi raccolti dagli animali, è stato denunciato per fabbricazione, detenzione e uso di arma artigianale e clandestina, caccia con mezzi non consentiti fino, omessa denuncia di munizionamento a palla.

Tre cacciatori denunciati e un impianto acustico illegale per attirare la fauna selvatica sequestrato. Questo il bilancio delle tre giornate di pattugliamenti svolti nel mese di ottobre 2021 dalla task-force della Polizia metropolitana di Napoli contro il bracconaggio. In campo 8 unità del corpo di Polizia della Città metropolitana e una decina di guardie volontarie venatorie e zoofile di LIPU e WWF. Due le aree perlustrate: nella prima, riguardante i territori dei comuni di Nola, Palma Campania e Scisciano, la Polizia metropolitana e le guardie LIPU hanno denunciato alla Procura un cacciatore per aver abbattuto tre tordi bottacci con l'ausilio di un richiamo acustico elettromagnetico. Sono stati sequestrati un fucile calibro 12, nove cartucce, i tre tordi abbattuti e il richiamo vietato. Il cacciatore era sprovvisto di polizza assicurativa e non aveva pagato le tasse per esercitare l'attività venatoria. Inoltre, esercitava la caccia ad una distanza inferiore ai 100 metri dalle abitazioni. Altri due cacciatori sono stati verbalizzati per violazioni amministrative. La seconda area è, invece, quella della Riserva naturale dello Stato Cratere degli "Astroni" e Parco regionale dei Campi Flegrei (Napoli). Qui il blitz della Polizia metropolitana e delle guardie volontarie del WWF ha condotto al sequestro di un richiamo acustico illegale, nascosto in una cassetta di ferro zincato cementata al suolo e chiusa con un lucchetto blindato. Il sistema era alimentato da una batteria per auto sostenuta da un pannello fotovoltaico.

Il 1° ottobre 2021 nel comune di Pelago, città metropolitana di Firenze, un cacciatore è stato fermato dalla Polizia Provinciale perché aveva posizionato trappole, utilizzava un fucile a puntatore laser e una fototrappola che filmava e scattava foto.

Il 3 ottobre 2021, nel Garda bresciano Guardie venatorie volontarie, Polizia provinciale e Carabinieri forestali hanno denunciato due cacciatori sorpresi in un appostamento fisso a Puegnago, mentre utilizzavano un richiamo elettroacustico e in possesso di uno zigolo giallo abbattuto. Fucile, mezzi e fauna sono stati sequestrati. In altro capanno sono stati trovati alcuni uccelli da richiamo con anellini di riconoscimento mancanti o contraffatti. Un uccello aveva anche una zampa rotta proprio dal dispositivo modificato ed è, quindi, scattata anche la denuncia per maltrattamento degli animali.

Il 9 ottobre 2021 i Carabinieri forestali della stazione di Pisogne e Darfo Boario Terme, coordinati dal gruppo di Brescia, hanno sorpreso un cacciatore in un capanno che usava un richiamo acustico elettronico e trappole. Aveva abbattuto uno sparviere e dieci tordi bottacci. L'uomo, con precedenti specifici, è stato denunciato e gli sono stati sequestrati anche due fucili.

Dal 16 ottobre al 12 dicembre 2021, nel territorio della Cit-

tà metropolitana di Roma, i Carabinieri forestali di Roma in collaborazione con le Guardie volontarie della LIPU, hanno svolto l'operazione "Recall 6", finalizzata alla prevenzione di attività venatoria illecita. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 25 bracconieri per varie tipologie di reati: 14 casi di utilizzo di richiami elettromagnetici, 9 abbattimenti di specie non consentita, un utilizzo di richiamo con anello contraffatto, un'omessa custodia di arma da fuoco e, infine, una persona è stata denunciata per concorso nella commissione dei reati.

Nel mese di ottobre 2021 i Carabinieri forestali della Stazione di Napoli e le Guardie LIPU hanno sorpreso 5 bracconieri nel Parco Metropolitan dei Camaldoli; i 5 sono stati denunciati. 5 fucili, 7 richiami elettroacustici e munizioni sono stati sottoposti a sequestro, e sono state elevate anche 8 sanzioni amministrative.

All'inizio di novembre 2021 sono stati diffusi i dati dell'«Operazione pettirosso 2021» dei Carabinieri forestali, coordinata dal Reparto operativo - Sezione operativa anti-bracconaggio e reati in danno agli animali del Raggruppamento Carabinieri Cites - in sinergia con i Gruppi Carabinieri Forestale di Brescia, Bergamo e Mantova, che ha portato alla denuncia di 139 persone per reati contro l'avifauna selvatica, un arresto per detenzione di arma clandestina e al sequestro di 3336 uccelli, di cui 884 vivi, tra cui numerose specie non cacciabili e specie protette, tutti catturati o abbattuti in modo illecito. Sono stati, inoltre, sequestrati 673 dispositivi di cattura illegale, 99 fucili e 5294 munizioni. La maggior parte dei sequestri sono stati eseguiti nella provincia di Brescia. I reati principali che sono stati ipotizzati sono: furto aggravato di fauna selvatica, ricettazione, contraffazione di pubblici sigilli, uso abusivo di sigilli destinati a pubblica autenticazione, maltrattamento e uccisione di animali, detenzione non consentita di specie protette e particolarmente protette, uccellazione, esercizio della caccia con mezzi vietati, porto abusivo di armi. Tra gli strumenti illegali utilizzati dai bracconieri troviamo i richiami acustici a funzionamento elettromagnetico, le reti da uccellazione, le gabbie-trappola o archetti e trappole metalliche. In particolare, in provincia di Mantova, sono stati sorpresi padre e figlio che esercitavano attività venatoria con l'utilizzo di richiami acustici a funzionamento elettromagnetico. Nell'abitazione sono stati trovati oltre 500 uccelli congelati e spiunti, allodole vive con anello identificativo contraffatto e 2380 munizioni. In provincia di Brescia è stato effettuato un arresto per detenzione di arma clandestina, costruita artigianalmente, sequestrate 800 cartucce, il materiale necessario ad assemblare armi clandestine e decine di uccelli abbattuti illegalmente. In due ristoranti sono stati rinvenuti oltre 300 uccelli, alcuni in cottura ed altri spiunti e congelati, privi dei requisiti idonei a stabilirne la rintracciabilità. In provincia di Bergamo un uomo aveva all'interno di un'ucelleria 25 uccelli protetti e 216 cacciabili con anelli identificativi contraffatti. E pensare che c'era stata anche una manifestazione organizzata a Brescia da gruppi di cacciatori contro la realizzazione dell'operazione...

Nel mese di novembre 2021 la Questura di Cagliari, a seguito della segnalazione del Corpo Forestale, ha revocato con provvedimento urgente le licenze di porto di fucile a cinque cacciatori che avevano pubblicato sui social un video in cui mostravano centinaia di colombacci uccisi durante una battuta di caccia, vantandosi del loro operato, facendo indignare tantissime persone. Dopo l'identificazione da parte del Corpo Forestale e la sanzione amministrativa da 3mila euro ciascuno, ai cinque cacciatori sono state revocate le licenze di caccia. Secondo la Questura «sono venute a mancare le condizioni di affidabilità e di buona condotta necessarie per il possesso dell'arma ai sensi del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza».

A novembre 2021 il Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale dei Carabinieri di Caserta, a Grazzanise (CE), ha dato esecuzione al Decreto di sequestro preventivo emesso, su richiesta della Procura della Repubblica, dal GIP del Tribunale di S. Maria C.V., di uno stagno artificiale c.d. "vasca", e di un appostamento fisso, in gergo "botte/bunker", ad esso prospiciente utilizzato per l'illecita attività di caccia agli uccelli acquatici migratori, esercitata anche con l'ausilio di richiami a funzionamento elettromagnetico vietati dalla normativa di settore. La caccia di frodo venne accertata nel corso di un mirato servizio di controllo del territorio finalizzato alla prevenzione ed alla repressione dei reati in materia di prelievo venatorio, svolto dai militari del N.I.P.A.A.F. di Caserta e della Sezione operativa antibracconaggio e reati in danno agli animali - S.O.A.R.D.A. di Roma, su segnalazione della LIPU. Il GIP del Tribunale di S. Maria C.V., ritenendo sussistere gli indizi del reato di esercizio dell'attività venatoria con mezzi non consentiti a carico dei due soggetti, e ritenendo fondato quanto appurato dai militari in relazione all'utilizzo dello specchio d'acqua e dell'appostamento quali luoghi ove veniva stabilmente esercitata l'illecita attività venatoria, ha disposto il sequestro preventivo dell'intero areale sussistendo il concreto ed attuale pericolo che la libera disponibilità del terreno potesse, con la prosecuzione della sua utilizzazione, ulteriormente aggravare le conseguenze del reato, ovvero agevolare la commissione di altri reati analoghi.

Il 24 novembre 2021 la polizia provinciale di Siracusa, nel territorio di Lentini, ha sorpreso due cacciatori privi di porto d'armi per uso caccia che utilizzavano anche due furetti senza museruola. Le armi, con il relativo munizionamento, ed i furetti sono stati sottoposti a sequestro mentre i cacciatori sono stati denunciati.

All'inizio di dicembre 2021 a Siracusa la Polizia provinciale ha sequestrato tre fucili semiautomatici, 95 munizioni, 41 uccelli in gran parte protetti e richiami vietati, a due cacciatori intercettati in un terreno paludoso a Lentini, a cacciare con richiami elettroacustici vietati.

Nel mese di dicembre 2021 il Nucleo Carabinieri CITES di Napoli e la Sezione Operativa Antibracconaggio e Reati a Danno degli Animali (SOARDA), in collaborazione con le Guardie Zoofile del WWF e LIPU, hanno effettuato control-

li antibracconaggio, tra Napoli e Caserta, durati più giorni, che si conclusero con il deferimento alle competenti Procure della Repubblica di 11 persone e il sequestro di 9 fucili, 100 cartucce, 6 richiami acustici, 1 rete per uccellazione, 2 batterie e 2 Pivieri dorati. Durante le operazioni, i militari CITES hanno perquisito l'abitazione di un uomo con precedenti specifici e hanno sottoposto a sequestro 49 Cardellini, 2 Lucherini e 2 tartarughe *Testudo hermanni*. L'uomo è stato denunciato.

Nel mese di dicembre 2021 a Scilla (RC), un bracconiere 51enne è stato arrestato dai Carabinieri forestali di San Roberto poiché sorpreso a cacciare con un fucile artigianale e senza licenza. L'uomo, con numerosi precedenti penali, aveva predisposto un appostamento di un uliveto dall'interno del quale sparava all'avifauna con un fucile artigianale calibro 36 privo dei necessari marchi identificativi, utilizzando anche un richiamo elettroacustico illegale e una cospicua scorta di munizioni. Sono stati trovati 4 uccelli abbattuti tra merli e tordi.

6.3 Contrabbando di fauna

Il 10 gennaio 2021, i volontari della LIPU di Palermo, durante i consueti sopralluoghi e monitoraggi nelle aree sensibili della città come il fiume Oreto, hanno individuato un impianto di uccellazione e si sono messi in contatto con la sala operativa del Corpo Forestale che ha allertato una pattuglia venuta sul posto. All'arrivo dei Militari, gli uccellatori si sono dileguati. Sono stati trovati anche due cardellini, uno dentro una gabbietta e l'altro legato ad un palo, tutti e due usati come zimbello. L'impianto per la cattura era composto da una rete da pesca depositata sulla ghiaia, della vegetazione appena tagliata e posta sul letto del fiume per frenare la corrente e alcuni sacchetti di plastica appesi nei dintorni per allontanare i cardellini ed indirizzarli nel sito di cattura. Secondo la LIPU sarebbe almeno la terza volta in poco più di tre anni che gli uccellatori allestiscono un impianto di cattura in pieno tratto urbano del fiume Oreto.

Il 5 febbraio 2021, la Corte di Appello di Brescia ha confermato la sentenza di condanna di un noto uccellatore pluri-recidivo per furto aggravato ai danni dello Stato, mezzi non consentiti di caccia, e per maltrattamento perché per crudeltà e comunque senza necessità, catturando vari esemplari di avifauna particolarmente protetta con reti da uccellazione nonché detenendoli quali richiami vivi in condizioni assolutamente inidonee rispetto alle loro caratteristiche etologiche, cagionava loro lesioni e in altri casi la morte. Secondo la LAC, il bracconiere sarebbe stato "sorpreso almeno una dozzina di volte sulle sue reti da uccellazione".

Un caso che testimonia la pericolosità dei bracconieri: per le sue azioni illegali, dall' "elevato allarme sociale", e per i reati commessi, maltrattamento di animali, detenzione abusiva di armi, illecita cattura e detenzione di avifauna protetta, un uomo per tre anni non potrà fare ritorno nel

territorio comunale di Capovalle Roè (BS). Questo quanto stabilito dal Questore di Brescia con un foglio di via emesso nel mese di febbraio 2021 a carico dell'uomo più volte denunciato per atti di bracconaggio e che animava un rustico con tanto di "Madonna del Buon Bracconiere" che accoglieva estimatori dello spiedo.

Nel mese di febbraio 2021, il Nucleo dei Carabinieri Forestale umbro ha smantellato un'organizzazione dedicata alla vendita illegale di uccelli da richiamo. L'indagine è scaturita dopo un controllo ad un allevatore che ha permesso di appurare contraffazioni degli anelli identificativi e la non corrispondenza degli stessi con l'età degli animali. Nelle voliere sono stati rinvenuti 130 uccelli tra allodole, tordo sassello cesene, merli, tutti con anelli contraffatti. Dopo il punto vendita i militari sono andati a controllare l'allevamento con altri 900 uccelli privi di ogni tipo di marcaggio. I militari sono riusciti a risalire al luogo di cattura e in un bosco hanno rinvenuto 6 reti e 23 gabbiette; nelle reti erano rimasti intrappolati alcuni uccelli che sono stati immediatamente liberati. I responsabili sono stati denunciati, a titolo diverso per svariati reati che vanno dal furto aggravato alla contraffazione, dall'uccellazione alla ricettazione alla tentata frode in commercio.

Il 22 febbraio 2021 i Carabinieri forestale di Roccarainola (NA) hanno denunciato un uomo, titolare di un'officina meccanica abusiva. Nei locali i militari hanno accertato anche un deposito incontrollato di rifiuti. In un giardino adiacente all'officina, riconducibile allo stesso titolare, sono state rinvenute anche alcune tartarughe: 11 *Testudo marginata*, 26 *Testudo hermanni* e 4 *Trachemys scripta*.

Il 25 febbraio 2021 i Carabinieri di Centuripe (Enna) durante un controllo nelle campagne hanno fermato una persona, proveniente dal Catanese, che aveva catturato trenta cardellini. L'uomo, con precedenti specifici, è stato denunciato per uccellazione, maltrattamento di animali, detenzione di specie protette.

A fine marzo 2021, i Carabinieri forestali del Centro Anticrimine Natura di Palermo - Nucleo Cites, a Marineo (PA) è stato scoperto un allevamento di rapaci. Il titolare è stato denunciato poiché deteneva tre rari Gufi Reali all'interno di gabbie di dimensioni ridotte e incompatibili con le caratteristiche proprie della specie. I rapaci sono stati affidati ad un centro di recupero. A Ballarò nel mercato storico di Palermo hanno identificato e denunciato due palermitani intenti alla vendita di cardellini. I due denunciati, un 63enne e un 29enne, avevano 18 uccelli, chiusi in gabbie per la successiva vendita, non disponendo della documentazione necessaria. Sono stati accusati di detenzione di specie selvatica protetta, ricettazione e detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura etologica. I cardellini sono stati affidati al centro di Ficuzza.

Domenica 4 aprile 2021 c'è stato un blitz dei Carabinieri forestali del Centro Anticrimine Natura di Palermo - Nucleo Cites - al mercato di Ballarò di Palermo, dove sono stati sequestrati vari cardellini e denunciati due venditori.

Nel mese di aprile 2021, i Carabinieri forestali della sta-

zione di Napoli e le guardie venatorie e zoofile della LIPU, durante servizio di controllo antibracconaggio, hanno sorpreso un uomo che trasportava due gabbiette coperte da un telo. Dalla verifica è emerso che le gabbie contenevano due cardellini. In un'ispezione fatta in un locale nelle disponibilità del fermato sono state trovate altre gabbie con altri 7 cardellini ed una rete da uccellazione. Tutti i cardellini sono stati sequestrati e liberati nel parco della Villa Comunale di Sant'Antimo, la rete da uccellazione è stata sequestrata e due uomini (un 69enne e un 52enne di Giugliano) sono stati denunciati.

Nel mese di maggio 2021 i Carabinieri forestali di Cava de' Tirreni (SA), insieme alle Guardie volontarie del WWF di Salerno, hanno rinvenuto ad Angri 8 cardellini e due quaglie detenuti in gabbie.

Nel mese di giugno 2021 la polizia stradale di Verona ha controllato un'auto sull'A4 e ha trovato 22 cassette con 540 pulli di avifauna selvatica, per lo più tordi bottacci, cesene e tortore. Il medico del servizio veterinario dell'Ulss, intervenuto sul posto, ha constatato le condizioni di malessere e maltrattamento dovute al mancato accudimento, risultate fatali per circa 40 uccelli. L'uomo alla guida dell'auto è stato denunciato per ricettazione, uccisione e maltrattamento di animali. I pulcini sono stati affidati in custodia giudiziale al centro di recupero della fauna selvatica "Il pettirosso" di Modena.

Nel mese di luglio 2021 i Carabinieri forestali di Capaccio Paestum (SA), coadiuvati dalle guardie zoofile dell'ENPA di Salerno, hanno fatto un controllo a Roccadaspide (SA) a seguito del quale è stato accertato che una persona deteneva una volpe rossa (*Vulpus vulpus*), animale selvatico e pericoloso ai sensi del D.M. Ambiente del 19/04/1996, e tredici testuggini di Hermann (*Testudo hermanni*) baby.

Nel mese di luglio 2021, i Carabinieri di Santa Maria di Licodia, in Ragalna (CT), con il supporto dei colleghi del Nucleo Carabinieri CITES di Catania, hanno denunciato un uomo perché ritenuto responsabile di maltrattamento di animali, detenzione di specie protette dalla convenzione di Washington e furto aggravato. A seguito di segnalazione, i Carabinieri hanno proceduto al controllo di un locale alla ricerca di animali protetti. Sono stati trovati 31 cardellini, 1 passero e 2 verdoni, rimessi subito in libertà, nonché un barbogianni ed un gheppio, che, invece, sono stati affidati ad un'associazione protezionistica. Nel corso delle operazioni sono stati rinvenuti anche 6 cani senza il microchip e una trappola per catturare uccelli. Ma non è finita qui: è stato riscontrato anche l'illecito allacciamento alla conduttura idrica e alla rete elettrica.

Agli arresti domiciliari e allevava animali protetti. Questo è quanto accertato all'inizio del mese di luglio 2021 dagli agenti del Commissariato di Librino (CT) nel corso di controlli di routine: cardellini e un falco ancora da svezzare, in evidente stato di maltrattamento e detenuti in condizioni incompatibili con la loro natura. Due persone, padre e figlio, sono stati denunciati.

Il 31 luglio 2021 i militari del reparto Carabinieri del Parco

di Vallo della Lucania, hanno notato un'auto sospetta, vicino al fiume "Testene", in località "Cannetiello" a sud dell'abitato di Agropoli (SA). Perlustrando la zona hanno sorpreso due uccellatori che avevano impiantato un impianto di cattura per cardellini. Un'altra persona è stata fermata poco più avanti. Sono stati sequestrate gabbie, reti, materiale vario e 7 cardellini. I tre sono stati denunciati.

Il 25 agosto 2021 un uomo è stato sorpreso dai Carabinieri forestali della stazione di Concesio (BS) mentre stava abbattendo, nel giardino di casa, una balia nera, specie protetta. Durante il sopralluogo i Carabinieri hanno trovato anche tre prispoloni, altre nove balie nere appena abbattute, oltre a 13 tagliole piccole a scatto armate e con esca, 2 taglioline a scatto dov'erano intrappolati altrettanti codirosso, un fagiano e quattro richiami. In garage l'uomo, già denunciato nel 2020 dalla Sezione operativa antibracconaggio e reati in danno degli animali, deteneva cinque gabbiette con altrettanti lucherini vivi, e nel congelatore in casa cinque fringuelli e un verzellino.

Il 29 agosto 2021 i Carabinieri forestali di Polla (SA) hanno denunciato un bracconiere. L'accertamento ha avuto origine dal controllo del territorio condotto da militari della Stazione Carabinieri di Auletta (SA) i quali, lungo la strada statale 19 ter hanno fermato un'autovettura che procedeva in direzione del posto di controllo con andatura incerta. Alla richiesta dei documenti il conducente, un sessantenne di Torre del Greco (NA), appariva piuttosto nervoso e agitato pertanto i militari, insospettiti, procedevano ad un controllo accurato dell'autovettura. All'interno del portabagagli sono stati trovati diversi volatili stipati in piccole gabbie, reti, pali e corde, strumenti chiaramente utilizzati per la cattura di fauna selvatica. L'uomo aveva esercitato l'uccellazione poco prima. Sono stati trovati richiami vivi; due fringillidi, infatti, presentavano delle imbracature realizzate con laccetti metallici legati a dei guinzagli che consentivano un movimento limitato ma utile a richiamare altri uccelli. I militari hanno provveduto a porre sotto sequestro gli strumenti illeciti di caccia ed hanno deferito all'Autorità Giudiziaria il responsabile dei reati di uccellazione e di maltrattamento di animali.

Nel mese di ottobre 2021 nel Bresciano, i Carabinieri forestali di Gavardo e del reparto operativo Soarda hanno trovato in un ristorante uccellini pronti per essere cucinati per un totale di oltre 220 animali. Tra le specie riconoscibili: pettirossi, fringuelli e balie nere. Quando sono arrivati, i Carabinieri hanno trovato ai fornelli il proprietario del locale e in padella alcuni tordi in fase di cottura. L'uomo è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per ricettazione e detenzione di avifauna protetta, commercializzazione della stessa. Inoltre, gli sono state contestate anche altre violazioni relative agli aspetti sanitari e alla mancata tracciabilità.

Nel mese di ottobre 2021 un annuncio online di vendita di una collezione di uccelli imbalsamati ha portato alla denuncia di un cacciatore di Siracusa. I Carabinieri del Centro anticrimine di Catania dopo le dovute indagini sono risaliti all'autore dell'annuncio che aveva messo in vendita diversi animali impagliati, alcuni dei quali in pericolo di estinzione,

tra cui numerosi rapaci (un'aquila minore, un nibbio bruno, un capovaccaio, un astore, un falco di palude, un falco pecchiaiolo, un falco cuculo, uno sparviere, albanelle, poiane) e un fenicottero rosa e una spatola. L'uomo non era in possesso della documentazione necessaria per la vendita prevista dalla normativa Cites.

Nel mese di ottobre 2021 i Carabinieri del Nucleo CITES e del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale di Salerno, hanno scoperto un traffico di giovani *Testudo hermanni*. Le indagini espletate hanno consentito di ipotizzare che le tartarughe erano proposte in vendita in mancanza della necessaria documentazione/certificazione autorizzativa prevista per tutte le specie animali e vegetali in pericolo di estinzione.

Il 3 novembre 2021 il Tribunale di Brescia ha condannato un cacciatore di Pertica Bassa (BS) a sei mesi di reclusione perché responsabile della detenzione di 20 uccelli da richiamo dotati di anelli alterati, oltre a una cinquantina di anelli in buona parte alterati. Tali anelli inamovibili, fissati alle zampe degli uccelli da richiamo, sono considerati sigilli dello Stato perché vengono utilizzati per certificare la provenienza degli animali da allevamenti autorizzati.

Nel mese di novembre 2021, il personale delle volanti ha svolto controlli a carico di una persona agli arresti domiciliari al Villaggio Zia Lisa II di Catania. Nel corso degli accertamenti presso la sua abitazione, gli agenti hanno notato la presenza di alcune gabbie con all'interno nove cardellini privi degli anelli identificativi. Gli uccelli sono stati sequestrati mentre la persona che li deteneva illecitamente è stata denunciata per ricettazione e detenzione di esemplari di specie animali selvatiche protette. I cardellini sono stati liberati presso l'oasi del Simeto.

Ancora novembre 2021, in provincia di Belluno, i Carabinieri forestali sono intervenuti in una abitazione privata dove hanno rinvenuto e posto sotto sequestro 57 fringillidi illegalmente detenuti. Nell'abitazione sono stati sequestrati anche 60 "panie" e della colla utilizzati per esercitare l'uccellazione.

In Sardegna, nel mese di dicembre 2021, nel corso di una settimana di controlli ad opera dei Carabinieri del Soarda e dei volontari LIPU nel Parco regionale del Molentargius, in Provincia di Cagliari, sono state denunciate sette persone e salvati centinaia di storni (*Sturnus vulgaris*). I sette sono stati denunciati a titolo diverso per furto venatorio, uso di mezzi e di strumenti di cattura vietati, uccisione di animali e ricettazione. Gli storni sequestrati sono stati più di 500.

Nel mese di dicembre 2021 due persone sono state denunciate dal Nucleo Investigativo dell'Ispettorato del Corpo Forestale di Cagliari e dal personale della stazione Forestale di Isili, dopo una segnalazione, relativa alla vendita su Internet di pernici sarde catturate e detenute illegalmente. Fingendosi acquirenti, gli agenti si sono presentati all'appuntamento concordato in borghese e, dopo avere ricevuto una gabbia con tre pernici sarde, si sono qualificati. Sono stati sequestrati gli uccelli e denunciati i due per cattura e commercio illegale di fauna selvatica.

6.4 Ghiri & criminalità

Nel mese di ottobre 2021 a Delianuova, nel Reggino, i Carabinieri hanno arrestato tre persone per produzione di sostanze stupefacenti e uccisione o cattura di specie animali protette, dopo le ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dall'Autorità Giudiziaria. Avevano una grande coltivazione di marijuana, circa 730 piante, ma anche diversi ghiri vivi in gabbia e soprattutto 235 ghiri surgelati in freezer, destinati verosimilmente alla vendita o al consumo. Ancora un altro caso di criminalità e ghiri: il 19 novembre 2021 a Palmi, in provincia di Reggio Calabria, i Carabinieri, con il supporto dei militari dello Squadrone Eliportato Cacciatori Calabria, hanno arrestato un 52enne, già noto alle forze dell'ordine, con l'accusa di detenzione illegale di armi, ricettazione, uccisione o cattura di animali di specie protetta. I Carabinieri, nel corso di una perquisizione all'interno di un casolare di proprietà dell'uomo, hanno trovato una pistola con matricola abrasa e caricatore inserito con 14 colpi. L'uomo, al momento del controllo, ha tentato di darsi alla fuga, ma i Carabinieri lo hanno bloccato dopo un breve inseguimento. Il controllo è stato poi esteso all'abitazione, nella quale sono stati rinvenuti una seconda pistola con matricola abrasa e relativo caricatore, due caricatori per pistola Beretta e dieci ghiri, animali di specie protetta, in un sacchetto di plastica all'interno del congelatore.

Non sono certo i primi casi in cui emergono connessioni tra caccia di ghiri e criminalità, come dimostrano alcune inchieste. Nel mese di aprile 2016 in provincia di Reggio Calabria, i Carabinieri, nel corso di un'operazione contro le 'Ndrine, su ordine delle Procure della Repubblica presso i Tribunali di Locri e Palmi, trassero in arresto 27 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di traffico di armi ed ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, eroina e marijuana, ricettazione, detenzione e porto abusivo di armi, furto venatorio e caccia di frodo. Tali soggetti erano dediti anche al bracconaggio con mezzi e armi illegali a danno di cinghiali e in particolare ghiri, che cacciavano abusivamente nel Parco dell'Aspromonte. 300 i ghiri trovati uccisi. Le pietanze a base di ghiri rientrerebbero tra le portate delle "mangiate ndranghetiste", consumate nel corso di summit, di riunioni o di incontri di chiarimenti. Secondo alcune testimonianze, pare che gli ndranghetisti che annualmente si riunivano al Santuario della Madonna di Polsi utilizzassero il ghio in "piatti di pacificazione", quando c'era da mettere pace tra le famiglie in contrasto. È quanto emerso nel corso dell'operazione "Solare" della Dda di Reggio Calabria, che ha portato nel mese di settembre 2008 all'arresto di duecento trafficanti internazionali di droga in Italia e all'estero. Le intercettazioni dei Ros hanno svelato che le famiglie mafiose della Locride, quando avevano la necessità di un incontro pacificatore, ricorrevano a pranzi in montagna a base di ghiri uccisi illegalmente. In altra storia, è capitato anche che ad un detenuto in carcere i familiari non abbiano fatto mancare la sua pietanza preferita: ghiri in salsa di pomodorini... Sarebbe un errore ritenere che il ghio venga braccato per di-

ventare una pietanza solo in Calabria: ahinoi, la diffusione di questo piatto supera i confini regionali. Altro errore sarebbe quello di considerare affiliati alle cosche calabre tutti coloro che mangiano tali animali. La triste e illegale tradizione di cacciare, catturare e allevare ghiri a scopo alimentare ha origini antiche ed è indipendente dal fenomeno malavitoso; le mafie, si sa, sono brave ad insinuarsi in riti e folklori locali per appropriarsene e restituirli all'insegna del loro dominio. Chi domina usi, condotte sociali e abitudini di un territorio, domina l'intera comunità.

7. I PIRATI DEI FIUMI

Le acque interne italiane rappresentano un ecosistema ricchissimo di biodiversità, con 53 specie autoctone di cui almeno 23 endemiche o sub-endemiche (cioè tipiche del territorio). Una ricchezza che rischia di sparire velocemente. Secondo la Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, infatti, i pesci ossei e le lamprede delle acque interne rappresentano la categoria a maggior rischio di estinzione, con il 52% dei pesci nelle 4 categorie di rischio di estinzione più elevate. La trota mediterranea (*Salmo cettii*) è praticamente estinta, scomparsa da molti fiumi italiani e sostituita dalla trota atlantica (*Salmo trutta*), o dai suoi ibridi. Due specie di storioni risultano già estinte (Storione comune *Acipenser sturio* e Storione ladano *Huso huso*) e ben 11 specie ittiche sono a livello di rischio critico, ovvero a un passo dalla scomparsa.

L'AIAD (Associazione italiana degli ittiologi acque dolci) elenca per l'Italia un totale di 55 specie autoctone (pesci ossei e lamprede), di cui almeno 27 endemiche o sub-endemiche. Ma nelle acque dolci italiane sono state rilevate anche 62 specie alloctone acclimatate. Lo stato di conservazione dei pesci autoctoni, secondo quanto indicato nella Lista Rossa dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (Iucn) è particolarmente negativo e peggiore rispetto alle altre classi di vertebrati. Quasi la metà delle specie ittiche d'acqua dolce è a elevato rischio di estinzione (48%), mentre le percentuali sono del 36% per gli anfibi, del 19% per i rettili, del 29% per gli uccelli e del 23% per i mammiferi. I pesci, inoltre, presentano anche la maggiore percentuale di specie già estinte in Italia, pari al 4% del totale.

Un pericolo per la fauna ittica viene dalla pesca di frodo, fenomeno ancora perlopiù sconosciuto. In alcune province del Nord, i fiumi, grandi e piccoli, sono saccheggiati da bande di predatori umani: pescatori di frodo, quasi tutti stranieri dell'Est Europa, che dispongono di mezzi, barche potenti, furgoni-frigo, reti lunghe centinaia di metri, che occupano le sponde fluviali con ricoveri di fortuna e con bivacchi che deturpano il paesaggio, e che usano, spesso, intimidazioni e minacce nei confronti degli addetti ai controlli. Pescano di tutto e rivendono al mercato nero. Si stima almeno di tre milioni di euro l'anno il giro d'affari. Pescatori "paramilitari" senza scrupoli che fanno uso di elettroscandali che nascondono lungo le rive, stordiscono il pesce e poi lo recuperano. È stato segnalato anche l'uso di sostanze chi-

miche. La pirateria fluviale si accompagna ai furti di barche e motori, in forte aumento. Solo nel Mantovano le indagini hanno portato alla luce almeno 8 bande. Un esercito numeroso di pescatori di frodo, ben organizzati e strutturati: nulla è lasciato al caso. Secondo alcune fonti delle Forze dell'Ordine, sono strutturati in modo gerarchico per zone, con centinaia di "addetti", che agiscono in due squadre, e di notte: una si porta le reti, la barca e un impianto elettrico con cui propagano la scossa in acqua, e l'altra si occupa di portare via il pesce dopo averlo sfilettato e congelato sommarientemente. Il pescato, fatto di siluri, carpe, lucioperca e anguille, viene caricato su furgoni in contenitori di plastica, a volte senza refrigerazione. Gli autisti prendono la strada verso la Romania: un viaggio di molte ore che, soprattutto in estate, fa deperire il pesce. I Carabinieri forestali hanno seguito tracce che hanno portato a scoprire che i furgoni puntano anche sulla Germania, più rapida da raggiungere e altrettanto florida per la vendita. Ancora: è stato accertato che la vendita avviene anche nei mercati ittici di Milano, Roma e altri mercati italiani. Negli ultimi anni nel Polesine si è intensificato il numero di pescatori provenienti anche da Ungheria e Cina. Anche a Firenze città sono state scoperte bande di pescatori di frodo di nazionalità cinese, che raziano il fiume per rifornire, molto probabilmente, ristoranti etnici. Questo "pendolarismo di rapina" è diventato una vera emergenza. Oltre alle violazioni in materia di pesca vi sono violazione alle norme sanitarie, evasione fiscale, scarico abusivo di liquami, abusi edilizi, furti. Questi bracconieri dei fiumi uccidono, macellano e rivendono il pesce senza alcuna precauzione o controllo igienico-sanitario, con gli ovvi rischi conseguenti.

Sarebbero oltre 200 i bracconieri in attività lungo l'asta del Po. I numeri sono emersi nel corso del convegno "Bracconaggio 2.0: la mafia del pesce", organizzato da Fipsas e Fiera Millenaria nel febbraio 2020. Si stima che mediamente ogni gruppo sia in grado di smerciare due carichi a settimana da 20 quintali ciascuno di pescato che in gran parte finisce sul mercato romeno con profitti altissimi.

Il 28 aprile 2021 c'è stata un'operazione contro il bracconaggio ittico nel Delta del Po, da parte dei Carabinieri forestali di concerto con la polizia provinciale e altri enti ed associazioni. I militari, con l'utilizzo di imbarcazioni idonee, hanno perlustrato diversi canali e zone lacustri nei quali la pesca risulta vietata. Sono stati sequestrati diversi attrezzi illegali a elevata capacità di cattura o particolarmente distruttivi per la fauna ittica, intrappolati all'interno dei quali a volte è stata rinvenuta fauna migratoria, viva o morta, anche particolarmente protetta, come una volpoca. In particolare, nel Comune di Porto Tolle, lungo l'asta del fiume Po di Venezia e nei rami del Po di Maistra e Po di Tolle all'interno delle aree golenali, è stata accertata la presenza di attrezzi da pesca, nello specifico trattasi di attrezzi, privi del contrassegno di riconoscimento.

Nel mese di luglio 2021, tre persone sono state denunciate a piede libero dai militari della stazione parco di Spezzano della Sila-Camigliatello Silano (CS) con la collabora-

zione della Polizia Provinciale del distaccamento di San Giovanni in Fiore per bracconaggio ittico in località lago di Ariamacina nel comune di Casali del Manco in pieno Parco Nazionale della Sila. Le pattuglie operanti mentre effettuavano i controlli, disposti dal reparto Carabinieri Parco della "Sila" in collaborazione con la Polizia provinciale- distaccamento di San Giovanni in Fiore, presso l'imbocco del lago di Ariamacina, hanno notato la presenza di un filo fissato alla vegetazione sulla sponda del lago al quale era ancorata da una parte all'altra delle sponde stesse una rete da pesca a maglia. Dopo un lungo lasso di tempo si è avvicinato un automezzo, con alla guida un uomo, successivamente denunciato in concorso, dal quale scendevano due individui, in seguito identificati in due persone di nazionalità rumena, le quali si avvicinavano a piedi alla sponda del lago per poi immergersi per provvedere al recuperare del filo legato alla vegetazione lacustre sita sulle due sponde del lago. Una volta raccolti rete e pesce in essa contenuto, è scattato l'intervento. I militari hanno proceduto al sequestro dell'attrezzatura utilizzata e del pescato prelevato (trote e scardole) il quale, previa autorizzazione del servizio veterinario dell'Asp intervenuto, visto il buono stato di conservazione, è stato donato ad un ente benefico.

Il maggiore dei Carabinieri forestali, Stefano Testa, comandante del Servizio Operativo Antibracconaggio e Reati a Danno di Animali (SOARDA), intervenendo ad una diretta Facebook organizzata dalla LAV su questo tema il 29 aprile 2021, tra le altre cose, ha precisato: "Il volume d'affari è impressionante. Si tratta di un fenomeno radicato principalmente nelle regioni del Nord, ma ci sono state anche periodicamente delle basi logistiche in altre regioni dove hanno esercitato per un periodo di tempo la loro attività. Vi erano delle cellule che si spostavano e pescavano in altre regioni come Lazio, Umbria, Toscana e in parte in Campania e in Sardegna, per poi convogliare tutto il pesce sempre dai soliti noti presenti nelle regioni del Nord, in particolare in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Le persone identificate sono circa 200, ma sappiamo che erano presenti più di 400 pescatori nel periodo 2013/2014. La situazione attualmente è molto migliorata per diversi motivi. Uno è rappresentato dalla pressione e dall'attività svolta da tutte le forze di polizia, ed un altro soprattutto da un'attività svolta a livello internazionale". In merito ai legami internazionali di questi gruppi, il maggiore Testa ha sottolineato: "In realtà l'organizzazione è sempre la stessa, è unica e semplicemente si sposta. I gruppi si spostano da un paese all'altro. Come dicevamo prima, questa etnia (i lipoveni, ndr) forma ancora, anche nei vari Paesi dove risiede, una comunità. Questo emerge chiaramente dallo scambio informativo che si è attuato con il canale di comunicazione Europol; noi abbiamo soggetti deferiti in Italia, li abbiamo trovati in Spagna, li abbiamo trovati in Francia e dopo, come dire, una serie di deferimenti, quello che fanno è spostarsi in un altro Paese. Soprattutto la manovalanza è soggetta a questo tipo di turnover, mentre, ad esempio, i capi famiglia tendono a rimanere costantemente nel Paese dove si sono stabilizzati,

la manovalanza, invece, ha un turnover altissimo. Quindi, quelli che abbiamo deferito oggi in Italia li troviamo successivamente in Spagna e viceversa; fanno una sorta di rotazione che li agevola, ovviamente, anche perché le banche dati di polizia non sono integrate. Però attraverso uno scambio di informazioni tra forze di polizia si riesce a capire effettivamente che si tratta sempre delle stesse persone”.

In Romania fu portato a termine un blitz nel 2019 contro un’organizzazione internazionale dedicata alla pesca di frodo. Nell’operazione furono arrestate 40 persone con un sequestro di 6 tonnellate di pesce, oltre a documentazioni false e attrezzature. Furono eseguite 169 perquisizioni. L’operazione “Bracconieri senza frontiere” nacque da alcune segnalazioni partite dall’Italia, specie dalle province di Rovigo, Padova, Ferrara e Varese.

Le sanzioni previste non sono affatto dissuasive e, anche se la legge 154/2016 ha introdotto uno specifico reato, le difficoltà di applicazione e il coordinamento con le sanzioni amministrative previste dalle leggi regionali rendono poco efficace il provvedimento. La sanzione amministrativa non è una deterrenza perché i pescatori di frodo semplicemente non pagano. È necessaria, quindi, la modifica della normativa di riferimento con sanzioni penali dissuasive e con il riconoscimento della fauna ittica come patrimonio indisponibile dello Stato, al pari della fauna selvatica omeoterma.

All’inizio di giugno 2021 sono stati sequestrati 4.500 metri di reti illegali sulla sponda veronese del lago di Garda ad opera della Polizia Provinciale in collaborazione con sette guardie ittiche.

A metà aprile del 2021, appartenenti alla Stazione Carabinieri Forestale di Caserta, durante l’espletamento di un’attività di contrasto al bracconaggio ittico, nel comune di Capua (CE), presso un bacino palustre artificiale presente all’interno dell’Oasi di Protezione “Le Salicelle”, hanno notato sullo specchio d’acqua una fila di galleggianti di una rete da pesca (tramaglio). Poco vicino, sulla sponda, vi era un’autovettura in sosta con un cittadino di nazionalità ucraina. L’uomo ammetteva che stava esercitando attività di pesca di frodo con un suo amico, al momento assente, che aveva posizionato la rete con un gommone. Nella rete erano stati intrappolati diversi pesci ancora vivi: Carpe Comuni e Carassi Comuni, che sono stati liberati.

Nel mese di ottobre 2021, durante attività mirate a contrastare i fenomeni di pesca abusiva lungo i torrenti della Provincia, i Carabinieri forestali della Stazione di Borgotaro (PR) hanno individuato due individui che utilizzavano un elettrostorditore per la pesca nel Rio Puntone Nero, nel comune di Bedonia.

La LAV ha partecipato all’audizione sul tema del bracconaggio ittico presso la Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati in merito alla proposta di Legge “Modifiche all’articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne”.

Ogni modifica della normativa di settore dovrebbe tenere presente questa particolare situazione di illegalità rappresentata dal bracconaggio ittico organizzato. L’attuale legge appare non adeguata a contrastare in modo efficace questo fenomeno criminale e a volte diventa farraginoso soprattutto per gli aspetti sanzionatori o collegati all’applicazione di sanzioni accessorie come la confisca.

La LAV ha individuato nella proposta di legge in esame dei punti che possono essere migliorati e per i quali propone appositi emendamenti. La prima considerazione è che nella PDL nulla è previsto in merito allo status giuridico della fauna ittica, la quale, diversamente da quella omeoterma non gode dello status di patrimonio indisponibile dello Stato; stato che porrebbe di fatto la fauna ittica sotto la tutela penale nei casi di appropriazione e cattura illegali.

Uno degli aspetti deboli della normativa in vigore riguarda l’aspetto sanzionatorio, e la LAV propone di prevedere un reato rientrante tra i delitti, in luogo della mera, quanto inefficace, contravvenzione prevista. I delitti, com’è noto, sono quei reati ai quali il nostro ordinamento assegna una maggiore importanza. Essi, infatti, possono essere puniti, ad esempio, a titolo di tentativo, e, ricorrendo il presupposto, è possibile l’applicazione del reato di associazione per delinquere. Si comprende facilmente come questo tipo di reato sia più efficace a contrastare un fenomeno criminale che vede attive vere associazioni per delinquere.

Un altro punto su cui è necessario intervenire è quello riguardante la proposta di modifica relativa al sequestro e alla confisca. Prevedere l’applicazione di tali istituti solo in caso di recidiva significa di fatto rendere impraticabile la loro applicazione. Non avendo la polizia giudiziaria operante a disposizione una banca dati nazionale in merito alla recidiva in tale materia, è di fatto impossibilitata ad operare. Questo è ancora più problematico per quegli organi di polizia locale o di vigilanza che non hanno a disposizione neanche la possibilità di verificare in tempo reale la presenza di altri precedenti a carico della persona fermata, figurarsi quelli amministrativi per violazione alla normativa sulla pesca.

Altro aspetto importante è quello relativo alla vigilanza ittica. La LAV ritiene che tra i soggetti preposti a tale funzione debbano essere inserite anche le guardie particolari giurate delle associazioni protezionistiche nominate dal prefetto ai sensi dell’art. 6 della legge 189/04. Soggetti ai quali, è bene ricordare, la legge assegna funzioni di polizia giudiziaria.

È, infine, considerato opportuno, sempre in un’ottica di miglioramento della normativa, prevedere un’apposita norma che miri al finanziamento delle attività antibracconaggio ittico svolte dal CUFA dei Carabinieri e del budget per le spese di mantenimento e custodia dei mezzi e strumenti sequestrati; a tale scopo, l’invito è a prevedere a carico di chi viola la normativa il pagamento di un’apposita somma di denaro da destinare al fondo per il mantenimento delle spese di custodia.

8. LA “CUPOLA DEL BESTIAME”

Con il titolo di questa sezione “Cupola del bestiame”, come spieghiamo da tempo, non intendiamo, ovviamente, l’esistenza di una regia occulta, di un unico centro di comando, di una cupola mafiosa, appunto, che gestisce i traffici legati agli animali da allevamento e al commercio dei prodotti derivati. Questa definizione, sicuramente suggestiva, nasce da un’inchiesta risalente ad alcuni anni fa che vedeva coinvolti esponenti della criminalità organizzata in un giro di macellazione clandestina di animali affetti da patologie. Da allora usiamo questa locuzione per indicare il malaffare nel mondo dell’allevamento, della vendita e della macellazione di animali, il maltrattamento che subiscono e le condizioni in cui sono costretti a vivere, nonché le truffe e le sofisticazioni alimentari di prodotti derivati da animali, senza includere necessariamente una gestione riconducibile alla criminalità organizzata. Questa sezione vuole essere una breve ricognizione sull’illegalità e le varie irregolarità presenti nel settore, per questo, coerentemente con lo spirito e l’intento con cui è scritto l’intero Rapporto, non vi si trovano solo notizie e dati riferiti ai sodalizi mafiosi.

Produzione, distribuzione, vendita di prodotti alimentari sono sempre più infiltrate e condizionate dalla criminalità che esercita il suo potere in modi raffinati, attraverso la finanza, gli intrecci societari, l’accaparramento di marchi prestigiosi, il controllo del mercato. La criminalità si appropria, tramite prestanome e intermediari compiacenti, di imprese, di pubblici esercizi, di attività commerciali. Vi sono anche interessi nel settore della somministrazione di manodopera ad aziende della lavorazione delle carni. Questa penetrazione investe ambiti eterogenei e compositi, dove il “sistema mafia”, che affonda le radici nelle vecchie mafie del latifondo, dei gabellieri e dell’abigeato, si è rinnovato in forme di criminalità economica, grazie a gruppi di interesse, ben strutturati ed invasivi, che hanno ramificazioni diffuse anche a livello internazionale.

La presenza asfissiante della criminalità nel settore zootecnico e agro-alimentare è stata analizzata nelle diverse relazioni della Divisione Investigativa Antimafia:

«Il 7 giugno 2021 a Siracusa nell’ambito di attività coordinata dalla Procura di Catania è intervenuta la confisca di 1 centro carni, nonché di 1 veicolo SUV e di 1 rapporto finanziario per un valore complessivo di mezzo milione di Euro, a carico di un pluripregiudicato condannato per associazione mafiosa e appartenente al clan Bottaro-Attanasio egemone nella città di Siracusa, nonché dedito a delitti concernenti il traffico di stupefacenti e il racket delle estorsioni attraverso i quali contribuiva ad assicurare introiti al consesso criminale di riferimento». (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2021).

«Nell’ambito del proc. prev. n. 104/18, nel luglio del 2019 è stato eseguito un sequestro di prevenzione nei confronti di Calderone Antonino, esponente della famiglia mafiosa di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), attualmente detenuto. Nel

dettaglio, il sequestro ha riguardato:

- 2 immobili ad uso commerciale;
- 6 immobili costituenti un’unica struttura utilizzata per l’allevamento;
- 1 impresa dedicata all’allevamento di animali ed alla commercializzazione di carni;
- 4 rapporti di credito, per un valore complessivo di 600.000 euro.

Calderone Antonino è stato individuato, grazie alle numerose attività investigative intraprese sull’articolazione mafiosa di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), ed è risultato una figura di spicco della consorte criminale». (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2019 - periodo 01/07/2018 – 31/12/2019).

«Il 10 giugno 2021 i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 6 elementi del clan ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e altri reati. In particolare, le indagini avrebbero riguardato le interferenze illecite del clan Schiavone nella commercializzazione di prodotti caseari. Tra gli arrestati figura anche il figlio di uno dei capiclan detenuti il quale avrebbe coordinato il sodalizio camorristico in quanto designato dal padre. Lo stesso avrebbe riscosso i proventi delle attività estorsive, nonché le quote spettanti al clan sui traffici di sostanze stupefacenti e per lo sfruttamento della prostituzione condizionando anche illecitamente la distribuzione dei prodotti caseari (OCC n. 42606/14 RGNR - 35385/15 RG GIP, emessa il 5 maggio 2021 dal Tribunale di Napoli per associazione di tipo camorristico, detenzione e porto in luogo pubblico di armi da sparo e da guerra, intestazione fittizia di quote societarie, concorrenza illecita ed estorsione, aggravati dalla finalità mafiosa)» (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2021).

«Sul territorio di Sarno è insistente il clan Serino i cui affiliati sono dediti alle estorsioni, all’usura e al traffico di stupefacenti riciclando poi i proventi illeciti in attività commerciali. Il 17 giugno 2021 i Carabinieri hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro beni emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno nei confronti dell’esponente di vertice del clan e dei suoi familiari. Il provvedimento rappresenta la conclusione di pregresse attività investigative che avevano ricostruito il predominio del clan nella distribuzione dei cosiddetti videopoker, nonché nel controllo delle estorsioni, del mercato degli stupefacenti e dell’abigeato connesso in particolare agli affari storicamente gestiti dalla famiglia Serino nel settore dell’allevamento e del commercio al dettaglio della carne. Gli accertamenti patrimoniali e reddituali hanno quindi permesso di sottrarre al patrimonio economico ed immobiliare della citata consorte camorristica 3 società di cui 2 dedite al commercio all’ingrosso di animali vivi e alla coltivazione di frutti oleosi, 1 sala scommesse con internet-point, numerosi immobili e terreni per un valore di circa 2 milioni di euro, nonché rapporti bancari direttamente o indiretta-

mente riconducibili ai destinatari della misura». (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2021).

«Il 5 marzo 2021 in località Mirto (ME) è stata eseguita la confisca del patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo di oltre 8 milioni di euro a carico di un imprenditore operante nel settore della macellazione e della commercializzazione di pellami contiguo ad elementi di vertice della consorteria criminale tortoriciana e particolarmente attivo nell’attività usuraia. I proventi illeciti conseguiti subivano un proficuo reimpiego in attività lecite attraverso la compiacenza di fidati prestanome. La sua caratura criminale riferibile proprio alla lucrosa e continuativa attività usuraia è stata rilevata con sentenza di condanna della Corte di Appello di Messina del 2005 divenuta irrevocabile nel 2009. Il provvedimento di confisca che consolida nella quasi totalità i sequestri e operati nel luglio e nel settembre del 2018, nonché nel gennaio del 2020 scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel marzo del 2017» (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2021).

«Nel proc. prev. n. 45/17, nel luglio 2018 è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro avente ad oggetto un ingente patrimonio nella disponibilità di Ruggieri Nunzio, imprenditore di Naso (ME), operante nel settore della macellazione e commercializzazione del pellame. Il valore complessivo è stato stimato in 9,5 milioni di euro Ruggieri Nunzio è stato indicato dal collaboratore di giustizia Lenzo Santo - legato ai sodalizi mafiosi nebroidei - per alcuni suoi collegamenti con elementi di vertice della criminalità organizzata “tortoriciana”, quali lo stesso Lenzo, Bontempo Scavo Cesare ed Armenio Carmelo. Ad esempio, da alcune dichiarazioni risalenti al 2002 del collaboratore Lenzo si evince che il Ruggieri, nel 1999, tramite Armenio Carmelo – referente della criminalità organizzata sul territorio di Brolo (ME) – “aveva chiesto che fossero incendiati i mattatoi di Sinagra, Barcellona P.G. e Giammoro, impegnandosi, nel contempo, a versare lire 50.000.000 all’organizzazione mafiosa”, che lo avrebbe verosimilmente favorito. L’intento criminoso non giunse a compimento “per l’opposizione dei rappresentanti della criminalità organizzata barcellonese» (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2019 - periodo 01/07/2018).

Il 4 marzo 2021 i Finanziari del Comando provinciale di Catanzaro, coordinati dalla Procura della Repubblica, hanno dato esecuzione ad un provvedimento di confisca di beni per un valore di oltre 200mila di euro, emesso dal Tribunale di Catanzaro su richiesta della Procura Distrettuale. Il destinatario della misura è uomo di Lamezia Terme, considerato il capo dell’omonimo clan di ‘ndrangheta attivo proprio nel Lametino. La confisca ha riguardato un’impresa di Lamezia Terme operante nel settore edile, il 50% di una società esercente la commercializzazione di prodotti caseari sempre

della città lametina e diversi rapporti bancari e finanziari, il tutto per un valore complessivo stimato superiore a 200 mila euro.

Avrebbero costretto diversi imprenditori agricoli, proprietari dei terreni nelle campagne di San Severo, in provincia di Foggia, a servirsi della ditta da loro controllata per la mietitura del grano e a cedere parte del guadagno. Inoltre, costringevano gli stessi agricoltori a parcheggiare i loro mezzi nella loro masseria dietro cospicuo pagamento annuo. E così, nel mese di ottobre 2021, i Carabinieri della Compagnia di San Giovanni Rotondo, in collaborazione con lo squadrone eliportato “Cacciatori di Puglia”, hanno eseguito due misure cautelari personali (una in carcere, l’altra ai domiciliari), emesse dal GIP del Tribunale di Foggia. L’indagine è a carico di due uomini i quali, in concorso tra loro, si sarebbero così procurati un profitto illecito mediante minacce, danneggiamenti e violenza. Quando ingaggiavano una ditta diversa da quella da loro controllata, gli imprenditori agricoli subivano pressioni e successivi danneggiamenti. Tra le altre cose è emerso che gli agricoltori sono stati anche costretti ad accettare di far pascolare, nei propri terreni, gli animali di uno degli indagati a titolo gratuito, oltre ad essere obbligati a consegnargli parte del raccolto senza alcuna altra lecita motivazione, nonché a cedere gratuitamente la paglia che rimaneva sul terreno al termine della mietitura.

Avrebbero obbligato vari titolari di caseifici della penisola sorrentina a vendere in via esclusiva i loro prodotti alle aziende riconducibili al clan dei Casalesi, che li avrebbero poi distribuiti in regime di monopolio nella stessa penisola sorrentina e nel Casertano, in particolare ad Aversa e nei comuni limitrofi. È quanto contestato a Walter Schiavone, figlio del padrino dei Casalesi Francesco “Sandokan” Schiavone, finito in carcere il 10 giugno 2021 nell’ambito di un’indagine della Dda di Napoli, con le accuse di associazione di tipo camorristico, detenzione e porto in luogo pubblico di armi da sparo e da guerra, intestazione fittizia di quote societarie, concorrenza illecita ed estorsione, aggravati dalla finalità mafiosa. Schiavone era in una località protetta, per via della collaborazione del fratello Nicola, quando i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Caserta sono andati a prelevarlo notificandogli l’ordinanza emessa dal Gip di Napoli. In cella sono finiti anche due suoi coetanei e stretti collaboratori, anch’essi accusati di associazione di stampo camorristico. Nel corso dell’esecuzione della misura sono state sequestrate una società per la produzione e vendita di latticini e formaggi e sostanze stupefacenti (1474 kg di hashish, 72 grammi di cocaina e 54 grammi di marijuana) trovata nel corso di una perquisizione domiciliare, nascosta in un’intercapedine del vano camino. Il patto tra camorra e ndrangheta, basato su mozzarella e pesce, è emerso anche dalle dichiarazioni di un R. V., ex braccio destro di Nicola Schiavone. «Portammo la mozzarella a Lamezia Terme a B., grossista di pesce ed esponente della ‘ndrangheta per conto della famiglia G., che ci aiutava nell’imposizione della mozzarella in quelle zone ... io e Walter portammo dei provini di

mozzarella da fare assaggiare ai diversi ristoratori di Lamezia Terme» dichiara R. V. «Sono stato ospite di B. su incarico della moglie di (...) al fine di occuparmi della distribuzione del pesce in maniera esclusiva stabilendo un contatto diretto con la ‘ndrina» (lameziainforma.it). Il 25 novembre 2021 nel corso dell’udienza preliminare tenutasi al tribunale di Napoli, è emersa la notizia che Walter Schiavone, ha iniziato a collaborare con la giustizia, in particolare con la Direzione distrettuale antimafia di Napoli, cui avrebbe reso già due interrogatori. Schiavone ha dichiarato in aula: “Sapevano che eravamo del clan e ci agevolavano sui prezzi”. Agevolazioni che avrebbero riguardato “sia i fornitori sia i rivenditori”.

A Palermo, il 6 dicembre 2021 i Carabinieri di San Lorenzo, hanno arrestato 31 persone, di cui 8 in carcere e 23 ai domiciliari poiché accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di droga. Tre distinti gruppi criminali, strettamente legati tra loro, che si rifornivano di droga nel popolare quartiere di Ballarò per poi rivenderla a Partanna Mondello, Borgo Nuovo, San Giovanni Apostolo. Nel corso delle indagini è emerso che la droga veniva tenuta tra confezioni di carne in una centrale di spaccio aperta ventiquattro ore.

L’11 dicembre 2021 i Carabinieri del Ros con i militari della compagnia Carabinieri di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sottoposizione alla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale, per cinque anni, e alla confisca di beni emesso dal Tribunale di Messina - Sezione Misure di Prevenzione a carico di A. C., a quel momento detenuto. Il provvedimento trae origine da più indagini condotte dal Ros che hanno interessato la “famiglia mafiosa di Barcellona” e consentito di individuare nell’uomo uno degli elementi di spicco dell’ala militare dell’organizzazione criminale. Diversi collaboratori di giustizia lo avrebbero inoltre indicato come autore di numerosi fatti di sangue che si sono registrati nella fascia tirrenica della Provincia di Messina a partire dall’inizio degli anni ‘90. A. C. fu arrestato in ultimo nel 2012, inoltre, in carcere è stato raggiunto da altri provvedimenti di condanna emessi per gravi fatti di cui è stato riconosciuto responsabile. La confisca ha riguardato due immobili commerciali ubicati a Barcellona Pozzo di Gotto in provincia di Messina, sei immobili ubicati nel medesimo comune e costituenti un’unica struttura adibita a stalla, in passato utilizzata come luogo di riunione dei componenti del sodalizio criminale barcellonese, e un’impresa dedicata all’allevamento di animali e alla commercializzazione di carni, già posti sotto sequestro nel mese di luglio 2019. Il valore complessivo dei beni sottoposti a confisca è stimato in circa 500mila euro.

Il controllo delle attività economiche legate soprattutto all’edilizia, all’agricoltura e all’allevamento di animali, ma anche il tentativo di infiltrarsi nell’amministrazione comunale per indirizzare le scelte amministrative. Nulla sfuggiva al “monopolio” della famiglia mafiosa di Torretta (PA), colpita all’alba del 14 luglio 2021 dal blitz dei Carabinieri “Crystal Tower”. Le indagini, hanno spiegato gli investigatori dell’Arma, hanno consentito di “coglierne la capacità di inserirsi

forzatamente nel tessuto economico locale con l’imposizione delle sensalerie nelle compravendite e attraverso il diretto intervento nelle dinamiche di compravendita degli animali e dei terreni”. I Carabinieri del Comando provinciale di Palermo hanno eseguito misure cautelari nei confronti di 11 persone accusate a vario titolo di associazione di tipo mafioso, detenzione di stupefacenti, favoreggiamento personale e tentata estorsione con l’aggravante del metodo mafioso. Sarebbero tutti componenti della famiglia mafiosa di Torretta, comune in provincia di Palermo, da sempre con solidi legami con la mafia newyorkese.

Il fenomeno dell’abigeato, strettamente collegato alla macellazione illegale, diversamente da quanto si crede, non è presente solo al Sud. Certo, ci sono delle zone in cui l’abigeato è particolarmente diffuso per diversi motivi, non ultimi storici e sociali, come la Sardegna, la Sicilia, il Molise ed altre regioni del Sud, ma l’“industrializzazione” del settore zootecnico ha fatto variare molto le coordinate e le dinamiche geografiche. Ad esempio, nelle province in cui ci sono molti allevamenti di mucche da latte, come Cremona, il rischio abigeato è forte.

8.1 I predoni della macellazione clandestina

In un periodo storico come quello che stiamo vivendo, il problema della macellazione clandestina manifesta ancora più fortemente la sua pericolosità. Qui la questione animale si coniuga con quella della sicurezza alimentare. Non è forse una questione di sicurezza pubblica l’immissione sul mercato di alimenti carnei non controllati e certificati? Molte inchieste hanno messo in evidenza il legame esistente tra furto di animali, macellazione illegale e focolai di zoonosi. Chiarificatrice l’inchiesta di alcuni anni fa del Commissariato di Polizia di Sant’Agata di Militello che fece emergere l’esistenza di focolai di tubercolosi e brucellosi nel Messinese. Dalle indagini emersero scenari inquietanti: furti di animali, maltrattamento, uccisione di animali, macellazione clandestina, messa in commercio di sostanze alimentari non idonee al consumo e altri reati.

Secondo diverse stime, sarebbero oltre 150mila gli animali da allevamento spariti nel nulla ogni anno a causa dell’abigeato. Molti di questi animali finiscono inevitabilmente nel circuito delle macellazioni clandestine.

Le forme di macellazione clandestina possono essere suddivise in quattro tipi:

- domestica, o per uso proprio;
- organizzata, riconducibile a traffici criminali;
- venatoria, riconducibile alla caccia di frodo;
- etnica, riconducibile a tradizioni alimentari etniche o religiose.

Gli animali macellati appartengono essenzialmente a cinque categorie:

- animali allevati in modo legale;
- animali allevati in modo illegale;

- animali rubati;
- animali affetti da patologie;
- animali vittime di atti di bracconaggio.

La macellazione domestica illegale è quella più diffusa e si innesta in un tessuto culturale di tradizioni locali e abitudini contadine e di solito gli animali appartengono alle prime due categorie: a quelli allevati in modo legale ma macellati in violazione alle norme che regolano la macellazione e la “lavorazione” della carne, e a quelli allevati clandestinamente, senza nessun tipo di controllo e senza nessuna parvenza di “tutela” per gli animali (il classico caso dei maiali allevati in casa, non controllati e non dichiarati). Sotto il profilo sanitario, la pericolosità è contenuta, ma con l’aumentare dell’interesse per prodotti locali, “genuini”, non industriali, si assiste sempre di più a tipi di macellazioni domestiche che si evolvono in forme di commercio non controllato di carne e derivati e conseguentemente anche il pericolo per eventuali problemi sanitari aumenta.

La macellazione organizzata, riconducibile a traffici criminali, è quella più pericolosa per diversi motivi, anche sotto il profilo dell’ordine e della sicurezza pubblica. Diverse inchieste hanno dimostrato il coinvolgimento dei classici sodalizi criminali, camorra in primis, nella gestione dell’intera filiera della macellazione, dall’abigeato alla distribuzione della carne, dimostrando totale spregio per la salute delle persone e per la vita degli animali, macellando in alcuni casi anche animali affetti da patologie e immettendo sul mercato carne non idonea assolutamente al consumo. Le “Vacche Sacre”, ad esempio, simbolo della tracotanza e del controllo del territorio ‘ndranghetista, pur essendo totalmente abusive, ovvero allevate senza nessuna forma di controllo o registrazione, vengono macellate in qualche struttura compiacente o totalmente illegale. La pericolosità della macellazione organizzata è dimostrata anche dalla capacità degli organizzatori di tessere connivenze e complicità con appartenenti alla pubblica amministrazione incaricati alla vigilanza, veterinari pubblici collusi in primis, ma anche esponenti della pubblica amministrazione.

Gli animali coinvolti possono appartenere a diverse categorie, anche se, in base ai riscontri delle varie inchieste, le categorie più coinvolte sono quelle degli animali rubati, affetti da patologie, o allevati illegalmente. Altro aspetto estremamente preoccupante è che quasi sempre questo tipo di macellazione avviene in macelli autorizzati, ufficialmente a norma e rispettosi delle regole, grazie alla già ricordata complicità degli addetti ai controlli e dei responsabili delle strutture.

La macellazione illegale riconducibile al bracconaggio o a forme di caccia vietate coinvolge prevalentemente mammiferi (cinghiali, caprioli, cervi, daini) ed è relegata essenzialmente al mondo venatorio. In alcuni ambiti, però, esistono traffici di carne di fauna selvatica che coinvolgono “trattorie tipiche” e ristoratori locali molto frequentati da gitanti ed escursionisti. Anche in questo caso, il pericolo per la sicurezza alimentare non è da sottovalutare.

La macellazione etnica è riconducibile sia alla macellazione rituale illegale che a quella legata a tradizioni alimentari etniche. La macellazione rituale illegale, come alcuni eventi sentinella indicano, inizia a manifestarsi sempre più frequentemente e spesso è legata ad atti di furto di animali. La macellazione rituale nel nostro Paese è regolamentata e può essere svolta in modo legale, tuttavia i casi di cronaca riconducibili a varie forme di illegalità sono sempre più frequenti. Con l’espansione di ristoranti etnici si sta diffondendo anche la consuetudine di allevare e macellare in proprio gli animali che poi vengono “serviti” come cibo nei ristoranti. In particolare, si segnalano casi riconducibili alla ristorazione cinese.

La macellazione clandestina, nelle sue diverse forme, trova una distribuzione geografica non relegata solo al Sud. In base ai fatti accertati è possibile fare una casistica regionale per regione, ma si tratta di dati sicuramente non esaustivi e che fotografano una realtà dinamica, non statica.

Le infiltrazioni malavitose nel settore della macellazione si attestano anche con l’imporre l’assunzione di lavoratori. Nel Barese un’inchiesta ha svelato che presso un macello negli anni fra il 2003 e il 2018, su 938 lavoratori, 447 erano gravati da precedenti di polizia. Di questi 73 risultavano già arrestati, 206 denunciati per reati gravi, 80 condannati e 9 direttamente affiliati al clan Parisi di Japigia. Fra loro anche due soggetti considerati registi delle assunzioni pilotate e delle operazioni con cui si fornivano ai pregiudicati ingaggi per eludere le misure di prevenzione patrimoniale e le esecuzioni di pena. Nell’ambito dell’inchiesta “Levante” sono emersi particolari sulle infiltrazioni criminali nel settore della macellazione. «“Tu non ti preoccupare, pure se stai là senza fare niente ti arriva sempre la busta paga...”: con queste parole un boss barese già molti anni fa assicurava un suo affiliato che era stato assunto come disossatore di carne in una ditta che lavorava all’interno dello stabilimento (...) Stando a quanto ricostruito dalla Dda - al termine delle indagini della Dia e della Guardia di finanza - il settore della macellazione e commercializzazione delle carni era diventato l’albero della cuccagna per boss e imprenditori senza scrupoli. Da lì passavano i milioni da riciclare tramite ditte compiacenti, lì venivano parcheggiati i pregiudicati, lì i lavoratori venivano assunti o licenziati in base a delle logiche che rispondevano ad una progettualità superiore, il cui unico scopo era ripulire denaro sporco.» (C. Spagnolo, Repubblica, 18.2.22).

A Messina, nel mese di gennaio 2021 la Polizia Locale ha scoperto un allevamento abusivo di animali in un terreno agricolo nel centro. La macellazione illecita, secondo gli investigatori, avveniva con modalità di uccisione degli animali che procuravano loro gravi sofferenze, mentre gli scarti e le interiora, depositati provvisoriamente in un’area, venivano smaltiti poi tramite incenerimento. Il responsabile è stato denunciato per smaltimento illecito di rifiuti, macellazione clandestina e maltrattamento di animali. I maiali e gli ovini rinvenuti, privi di registrazione veterinaria, sono stati posti sotto sequestro sanitario.

Nel mese di marzo 2021 i Finanziari del Comando Provinciale di Messina hanno sequestrato un mattatoio clandestino nonché un allevamento di suini, ovini e caprini, autorizzato solo in parte, entrambi privi di qualsiasi documentazione sanitaria. Nel dettaglio, con riferimento all’area abusivamente adibita ad attività di macellazione, ricavata all’interno di un allevamento, le attività esperite dalle Fiamme Gialle della Compagnia di Taormina hanno permesso di rilevare come il titolare dell’attività procedesse all’uccisione degli animali a mezzo di strumenti non regolari, che procuravano crudeli sofferenze, nonché come anche la conseguente conservazione delle carni macellate avvenisse utilizzando celle frigorifere sprovviste dei requisiti minimi richiesti. Sono stati rinvenuti anche 58 animali ancora vivi, tra suini, ovini e polli, tutti pronti per la macellazione, tuttavia privi di qualsiasi indicazione sulla provenienza, nonché dell’apposita documentazione sanitaria. Gli animali macellati in assenza di autorizzazioni e, pertanto, potenzialmente pericolosi per la salute dei consumatori, sono stati distrutti mediante incenerimento su disposizione della Procura della Repubblica di Messina, mentre gli animali vivi, per i quali si è accertata la mancata tracciabilità attraverso identificazione e registrazione alla Banca Dati del Servizio Veterinario, sono stati posti tutti sotto sequestro. L’allevatore, in qualità di titolare della ditta sottoposta a controllo, è stato denunciato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Messina in quanto responsabile dei reati di ricettazione e macellazione clandestina. Nel corso del secondo controllo, invece, i finanziari di Taormina, unitamente a funzionari dell’ASP/ Servizio Sanità Animale di Taormina, hanno accertato che un’azienda agricola del luogo allevava maiali, privi di qualsiasi indicazione sulla provenienza e la tracciabilità, nonché innumerevoli ovini e caprini, ancora non sottoposti alla profilassi prescritta dalla normativa sanitaria. Nel dettaglio, i 12 suini privi di marchio auricolare identificativo sono stati sottoposti a sequestro penale, mentre i 166 animali privi di profilassi, sono stati sottoposti a sequestro sanitario. L’allevatore è stato denunciato per ricettazione, nonché sanzionato amministrativamente per la mancata osservanza delle disposizioni sanitarie vigenti.

In una macelleria in provincia di Barletta-Andria-Trani, veniva effettuata la vendita al pubblico di carne di animali, macellata illecitamente e priva dei controlli sanitari previsti dalla legge. Lo hanno scoperto, a fine marzo 2021, gli agenti del Commissariato di Polizia nell’ambito dei controlli effettuati per verificare il rispetto delle norme anti-contagio da Covid19, compiuti con la collaborazione del personale veterinario della Asl Bat. Al termine due persone sono state denunciate in stato di libertà. Durante l’ispezione effettuata all’interno dei locali, è stata individuata la carne di un asino, appena macellato, suddiviso in quattro parti, del peso di 100 chilogrammi, che è stata sequestrata e distrutta. Gli agenti hanno ricostruito la filiera abusiva: individuato anche il macellatore che, in violazione delle normative sulla provenienza e la tracciabilità della carne, aveva sezionato l’animale per poi trasportarlo e consegnarlo ai rivenditori. Ai

controlli non è sfuggita la presenza, all’interno dell’esercizio commerciale, di un dipendente impiegato a “nero”, che frui-va del reddito di cittadinanza.

Nel mese di marzo 2021 i Carabinieri del Ros e quelli del Comando provinciale di Trapani hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni del valore di circa un milione di euro, emesso dal tribunale di Trapani – sezione misure di prevenzione, su proposta della Procura Distrettuale di Palermo, nei confronti di un uomo e di sua moglie e di una persona ritenuta prestanome. Si tratta di una persona nota, finita in diverse inchieste e assolto in primo e secondo grado in diversi processi. Il provvedimento si fonda sull’indagine “Eden II” del Ros che ha documentato varie attività illecite del mandamento mafioso di Castelvetro. In seguito al provvedimento di sequestro di beni sono stati ulteriormente deferiti alla Autorità Giudiziaria per vari reati ambientali e nei confronti di animali. In particolare, grazie al supporto fornito in fase di esecuzione dai Carabinieri del N.A.S. di Palermo e dei Carabinieri forestali del Centro Anticrimine Natura di Palermo - Nucleo Cites - distaccamento di Trapani, si è accertato che presso l’azienda dedita al commercio all’ingrosso di generi alimentari formalmente intestata al presunto prestanome, vi erano gravi carenze igienico sanitarie e la presenza promiscua, anche all’interno dei locali, di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, alcuni dei quali danneggiati a seguito di combustione, bovini, suini, cani, volatili e animali da cortile, alcuni dei quali deceduti o sottoposti a macellazione e generi alimentari in cattivo stato di conservazione. In tale quadro, l’intera area è stata sottoposta a sequestro probatorio unitamente a circa 110.000 litri di acqua imbottigliata e bevande, circa 600 kg. di generi alimentari vari e circa 1.000 kg di materiali destinati a venire a contatto con gli alimenti; inoltre, è stata disposta la chiusura amministrativa dell’attività. Per tali motivi l’uomo è stato deferito per i reati di gestione non autorizzata di scarica di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, miscelazione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, combustione illecita di rifiuti, detenzione di alimenti in cattivo stato di conservazione, macellazione abusiva di animali, carenze igienico sanitarie e mancata registrazione sanitaria. Anche la persona nota è stata raggiunta da una denuncia in quanto ritenuto responsabile del reato di maltrattamento di animali: è stato accertato che lo stesso deteneva, all’interno dell’area dove ha sede la citata azienda intestata al presunto prestanome 37 animali appartenenti a varie specie in buona parte detenuti in spazi fatiscenti e in cattivo stato di nutrizione e privi di sistemi di marcaggio. Conseguentemente, il personale operante, con l’ausilio di personale medico veterinario dell’ASP 9 di Trapani - a.t. Alcamo/Castelvetro, hanno proceduto al sequestro sanitario degli animali nelle more dei successivi provvedimenti a cura della locale Asp.

Nel periodo pasquale 2021, ad Enna, la Squadra Mobile denuncia il titolare di un macello clandestino e ha sequestrato 11 ovini macellati e 24 vivi privi di marchi auricolari.

Nel mese di aprile 2021, la Tenenza della Guardia di Fi-

nanza di Orbetello (GR), nell’ambito di una più articolata indagine nel settore agro-alimentare, ha scoperto, con l’ausilio dell’ASL, un’attività di macellazione clandestina di conigli e capretti, trovando nei congelatori di un’azienda circa 65 kg di carne conservata in buste di plastica prive di etichettatura o indicazione circa la provenienza, la data di macellazione e la qualità. Il titolare è stato denunciato per frode in commercio aggravata e macellazione clandestina.

I militari della Stazione Carabinieri forestali di Acerno (SA), a seguito di segnalazione, si sono recati presso un allevamento ovino nel comune di Olevano sul Tusciano (SA). Il controllo effettuato nel mese di luglio 2021, congiuntamente ai militari della Stazione Carabinieri di Olevano sul Tusciano ed al personale veterinario dell’ASL di Battipaglia, ha consentito di appurare che nell’allevamento erano presenti alcuni cadaveri di agnello sgozzati ed altri legati e segnati con il colore rosso verosimilmente destinati alla macellazione. Presenti anche i titolari dell’allevamento e un significativo numero di stranieri di nazionalità marocchina. Gli agnelli erano stati macellati secondo rituale islamico. Inoltre, buona parte degli animali presenti in allevamento era provvista di marchio auricolare. All’esito dei controlli i militari hanno provveduto a liberare gli agnelli tenuti legati. Tutti gli ovini sono stati sottoposti a sequestro sanitario con prescrizioni per regolarizzare la registrazione e tenuta, mentre i responsabili sono stati deferiti all’Autorità Giudiziaria per uccisione e maltrattamento di animali e macellazione abusiva. Analogo controllo hanno condotto a Sarno (SA) presso una privata abitazione i militari della Stazione Carabinieri Forestale di Sarno che, attivati anche in questo caso da segnalazione di maltrattamento animali, hanno trovato presso abitazioni private alcuni agnelli uccisi nelle stesse modalità, in ossequio alle medesime tradizioni religiose e privi di documenti di tracciabilità.

Nel mese di settembre 2021 una pattuglia della Polstrada di Lecce ha effettuato il controllo di un autoarticolato adibito al trasporto di animali vivi da destinare alla macellazione: 24 cavalli e tre asini. Il conducente del mezzo, però, non è stato in grado di fornire la documentazione completa che consentiva l’esatta identificazione di tutti gli animali trasportati. Ulteriori approfondimenti hanno consentito di accertare che sei cavalli e i tre asini erano privi di microchip, passaporto e modulo di dichiarazione di provenienza.

Trecento chili di carne e 30 animali, tra bovini e ovini, sono stati sequestrati nel mese di settembre 2021 dai Nas di Viterbo, in collaborazione con i Carabinieri della locale compagnia e con il personale del Servizio Veterinario dell’Asl. Sono state denunciate due persone, titolari di un’azienda agricola viterbese, ritenute responsabili dei reati di macellazione clandestina. Nel corso di una perquisizione

delegata dalla Procura della Repubblica di Viterbo nell’azienda, i Carabinieri hanno trovato e sottoposto a sequestro 30 animali non identificati, cinque bovini e 25 ovini, circa 300 kg di carne bovina sezionata e priva di bollo sanitario, conservata all’interno di una cella frigorifera e una pistola a proiettile captivo insieme a 77 cartucce. I due imprenditori sono stati anche segnalati al Servizio Veterinario della locale Asl per aver omesso di registrare l’azienda zootecnica nella banca dati nazionale.

Alla macellazione, legale o illegale, sovente si affiancano illeciti ambientali relativi allo smaltimento degli scarti di macellazione o dei sottoprodotti di origine animale.

Il 21 gennaio 2021, militari della Guardia Costiera, delegati dalla Procura della Repubblica di Cagliari, hanno eseguito due Ordinanze di custodia cautelare, una in carcere ed una agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti imprenditori per violazioni in materia fallimentare (bankrotta fraudolenta) e di delitti contro la Pubblica Amministrazione (turbata libertà degli incanti). Durante le operazioni di arresto sono state eseguite accurate perquisizioni delle abitazioni con sequestro di rilevante documentazione. Le condotte illecite contestate agli indagati derivano da un articolato e ampio ambito investigativo riferibile alle attività di società specializzate nel trattamento di sottoprodotti di origine animale (SOA) per violazione di norme ambientali connesse alla gestione dei rifiuti.

Sette imprenditori, accusati di smaltire illecitamente e abusivamente sangue animale, sono stati arrestati, il 27 gennaio 2021, dai Carabinieri del Comando per la Tutela Ambientale e del Comando Gruppo Carabinieri Forestale di Lecce, supportati dai Comandi Provinciali dell’Arma di Brindisi, Lecce, Latina, Roma e Napoli. Sono stati accusati di associazione per delinquere, traffico illecito e gestione illecita di rifiuti. Sono stati effettuati 9 sequestri: 1 opificio industriale; 1 immobile; 6 automezzi; 1 cisterna. I provvedimenti, emessi dal GIP del Tribunale di Lecce, su richiesta della locale Procura-Direzione Distrettuale Antimafia, che ha coordinato le indagini, sono stati eseguiti a Brindisi, Napoli e Latina a carico di imprenditori del settore. L’indagine, convenzionalmente denominata “Sangue Amaro” ha avuto inizio verso la fine di ottobre del 2018, a seguito del controllo di un impianto di magazzinaggio di sottoprodotti di origine animale della provincia di Brindisi. Nel corso del tempo, si è accertato che il materiale ematico proveniente dalla macellazione degli animali, da gestire secondo una specifica filiera, veniva smaltito illecitamente all’interno di alcuni terreni e, in particolare in un pozzo nella disponibilità di uno degli indagati principali, con diramazioni anche fuori dal territorio pugliese, con il concorso, in particolare, di due aziende operanti in Campania e nel Lazio.

“CUPOLA DEL BESTIAME”: REATI ACCERTATI NEL 2021

- Abbandono di animali
- Abigeato
- Adulterazione sostanze alimentari
- Contraffazioni marchi
- Commercio sostanze nocive
- Detenzione animali in condizioni incompatibili
- Evasione fiscale
- Falsità ideologica
- Falsità materiale
- Falso in atto pubblico
- Frode in commercio
- Introduzione di animali in fondo altrui
- Macellazione clandestina
- Maltrattamento di animali
- Occupazione di terreni
- Pascolo abusivo
- Percezione illecita di fondi pubblici
- Ricettazione
- Scarico abusivo di acque reflue
- Smaltimento illegale rifiuti speciali
- Uccisione di animali

Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”.

8.2 La mafia dei pascoli

Un affare immenso, che fa arrivare direttamente sul conto corrente i contributi europei. E la mafia non se ne sta certo a guardare... anzi, arriva anche ad appropriarsi delle particelle catastali non dichiarate all’insaputa dei legittimi proprietari e, con la complicità di prestanome, a creare un sistema per la riscossione di questi grossi finanziamenti comunitari. Un meccanismo criminale perfetto, frutto della comunione tra le origini agricole della vecchia Cosa nostra, la mafia dei pascoli e i moderni progetti dell’Unione. Clan mafiosi storici erano riusciti a farsi assegnare dalla Regione Siciliana centinaia di ettari di terreni senza nessuno problema. Per accaparrarsi i fondi la mafia truffa, usa la violenza, intimidisce. Gli agricoltori sono costretti con la forza a cedere i terreni.

«Le indagini relative all’attentato in danno di Giuseppe Antoci e degli uomini della sua scorta si sono dunque mosse in questo contesto criminale e sono state - sin dall’inizio - indirizzate su possibili reazioni ai penetranti interventi di controllo e di repressione delle frodi comunitarie nel settore agricolo – pastorale, da tempo avviati da Antoci Giuseppe, nella sua qualità di presidente dell’Ente “Parco dei Nebrodi”. Giuseppe Antoci, infatti, sin dal suo insediamento, si rendeva protagonista di un’ incisiva azione di controllo e di repressione di tale complesso fenomeno; puntualmente ricevendo, negli ultimi tempi precedenti all’attentato, pesanti minacce ed intimidazioni, attuate tramite missive a lui indirizzate contenenti dei proiettili.

Il meccanismo truffaldino che governava il fenomeno era

il seguente: nello specifico, ogni azienda interessata ad accedere ai fondi comunitari doveva necessariamente disporre di un certo quantitativo di terreno, che solitamente chiedeva in affitto, o a privati o ad enti pubblici, quali i comuni o lo stesso Ente Parco dei Nebrodi.

In passato diversi comuni, tra cui quello di Troina, avevano concesso i propri terreni alle singole aziende che li avevano richiesti, senza svolgere alcuna gara preventiva fra i vari richiedenti e, in sostanza, violando la normativa sull’evidenza pubblica e la legislazione antimafia. Alcune aziende, in particolare, avevano beneficiato di tale illegittimo “trattamento privilegiato”, così lucrando enormi guadagni, percependo contributi comunitari da parte dell’AGEA e ottenendo centinaia di migliaia di euro, per azienda, ogni anno.

In seguito, il comune di Troina - successivamente all’insediamento di una speciale commissione di inchiesta e all’adesione dell’ente locale ad un protocollo di legalità predisposto da Giuseppe Antoci - aveva revocato la concessione in locazione dei terreni comunali a diverse aziende, fra cui alcune che avevano particolarmente lucrato, e ciò in quanto il protocollo prevedeva che tutte le aziende che intendessero affittare terreni dei vari enti proprietari, in modo da poter accedere ai contributi AGEA, avrebbero dovuto obbligatoriamente munirsi della certificazione antimafia da parte della Prefettura competente; tutto ciò a prescindere dall’importo degli affitti da corrispondere all’ente pubblico, rapportati ovviamente alla estensione dei terreni. La normativa antimafia infatti prevede, in generale, la necessità della certificazione antimafia, quando si tratti di lavori pubblici, per importi superiori a 250 mila euro; quando si tratti di contratti con la AGEA, l’importo deve superare i 150 mila euro.

Ma il protocollo di legalità proposto dal presidente Antoci comportava condizioni più restrittive per le aziende rispetto a quanto non facesse la stessa normativa antimafia.

A seguito dell’adesione del comune di Troina al protocollo, l’amministrazione aveva, dunque, iniziato a richiedere alle varie aziende familiari, interessate ai contributi AGEA, la certificazione antimafia ed a recedere dai contratti stipulati senza gara. Successivamente erano state bandite delle regolari gare per l’affidamento in locazione dei terreni comunali, alle quali avevano partecipato anche le aziende che più in passato avevano lucrato; queste ultime, ovviamente, avevano tutto l’interesse a mantenere il possesso di quei terreni, al fine di continuare a beneficiare dei contributi comunitari ed avevano, pertanto, autocertificato di essere esenti da condizionamenti mafiosi, ottenendo l’aggiudicazione provvisoria dei terreni. A seguito tuttavia dei controlli effettuati dalla Prefettura di Messina, era emerso che ben 13 imprese sulle 14 totali non erano in regola con i requisiti antimafia, ragion per cui era stato notificato il recesso dai contratti, con conseguente grave danno economico per le stesse» (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2019 - periodo 01/07/2018 – 31/12/2019).

«L’Operazione Terre Emerse eseguita dalla Guardia di Finanza di Caltanissetta nel 2019 ha interessato personaggi che risiedono in territorio ennese, messinese e palermitano

ed aveva scoperto il sistema illecito di gestione di terreni e contributi agricoli da parte di cosa nostra, nella zona delle Madonie e dei Nebrodi.

L'operazione New Park del 2020 riguardava un sistema di truffe in materia di assegnazione di pascoli demaniali, concentrandosi sui meccanismi di assegnazione dei lotti pascolivi, le cui procedure erano viziate a favore di soggetti ritenuti vicini ad ambienti mafiosi ennesi e messinesi.

L'operazione "Terre di nessuno" conclusa dalla Guardia di finanza nel gennaio 2020, aveva svelato i meccanismi fraudolenti di accesso alle erogazioni comunitarie mediante falsi contratti di conduzione di fondi agricoli, nonché tramite la complicità di operatori di alcuni centri di assistenza abilitati all'accreditamento presso il portale Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN).

L'operazione "Nebrodi", del gennaio 2020, eseguita nell'omonimo territorio che interessa le province di Messina, Catania, Enna e Siracusa, ha confermato il diretto interesse delle consorterie mafiose, in particolare del sodalizio messinese dei "tortoriciani". (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2021).

Ad aprile 2021, il Gup di Messina ha inflitto 52 anni di reclusione a sei imputati nell'ambito del maxiprocesso «Nebrodi», con 102 di imputati, il più grande mai celebrato in Europa in tema di truffe ai fondi pubblici erogati all'agricoltura, sia italiani sia Ue. Secondo quanto ricostruito dall'inchiesta condotta dai Carabinieri del Ros e dal Gico della Guardia di finanza, coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia di Messina, gli interessi dei clan dei Batanesi e dei Bontempo Scavo di Tortorici, erano focalizzati sui finanziamenti Europei dell'Agricoltura. Per questo motivo il 15 gennaio del 2020 furono arrestate 94 persone (48 furono ristretti in carcere e 46 ai domiciliari) accusate a vario titolo di associazione per associazione a delinquere di stampo mafioso, danneggiamento a seguito di incendio, uso di sigilli e strumenti contraffatti, falso, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, truffa aggravata. Inoltre, furono sequestrate 151 aziende.

All'inizio di maggio 2021 i Carabinieri di Testa dell'Acqua, frazione di Noto (Siracusa), hanno rinvenuto una mandria di bovini che, senza alcuna vigilanza, pascolava in un terreno demaniale adiacente alla carreggiata della contrada Bombello. I militari, grazie dispositivo auricolare di identificazione, sono risaliti al proprietario dell'allevamento, che è stato denunciato per pascolo abusivo. La mandria è stata invece ricondotta nel campo recintato dal quale si era allontanata.

Nel mese di maggio 2021 i Carabinieri della Stazione Forestale di Cervinara (AV) hanno denunciato il titolare di un'azienda zootecnica che, in agro del Comune di Rotondi (AV), all'interno di un'area sottoposta a vincolo paesaggistico e idrogeologico nonché Sito di interesse comunitario del Parco Regionale del Partenio, faceva pascolare allo stato brado i suoi bovini. Oltre alla denuncia in stato di libertà per il reato di "Pascolo abusivo in area protetta", sono state elevate sanzioni amministrative per oltre 3300 euro.

Il 22 giugno 2021 sono stati sequestrati 80 tra caprini, ovini e bovini, ritenuti "mezzo" e "strumento" di minaccia e intimidazione, invasione di terreni e danneggiamenti. Il tutto accadeva nel Parco nazionale del Gargano, ma i Carabinieri, coordinati dalla Procura della Repubblica di Foggia, hanno sequestrato gli animali e li hanno allontanato dal territorio. Dopo anni di soprusi, una persona ha visto fine alla prevaricazione e alla violenza subita originata da invasione di terreni, danneggiamenti e controllo degli appezzamenti tramite recinzioni illegali e pascolo abusivo di animali riconducibili ad alcune aziende agricole della zona e condotte dal confinante, allevatore della zona ritenuto dagli investigatori molto vicino ad un elemento di spicco di una fazione criminale. Le condotte intimidatorie ed estorsive sono diventate negli anni sempre più minacciose tipiche di chi vuole controllare in modo criminale il territorio per impossessarsi gratuitamente dei terreni in cui le vacche, vengono lasciate pascolare impunemente senza rispettare i confini, con invasioni e danneggiamenti.

Nella notte tra il 10 e l'11 agosto 2021 i Carabinieri della Compagnia di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), in esecuzione di un'ordinanza di applicazione di misura cautelare personale, emessa dal GIP del Tribunale su richiesta della Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto, hanno arrestato 4 allevatori di Montalbano Elicona, già noti alle forze dell'ordine, rispettivamente padre, due figli e un nipote, ritenuti responsabili del reato, in concorso, di estorsione e lesioni aggravate. Tutti gli appartenenti allo stesso nucleo familiare hanno posto in essere reiterate minacce di morte ed aggressioni in danno di alcuni proprietari di terreni di Montalbano Elicona procurando, in una circostanza, importanti lesioni ad un allevatore del luogo, con l'intento di appropriarsi dei terreni dei malcapitati al fine di trarne l'utilizzo per il pascolo abusivo delle proprie mandrie. È noto, infatti, che il territorio di Montalbano Elicona è tradizionalmente caratterizzato dalla presenza di innumerevoli allevamenti di animali unita alla disponibilità dei terreni per il quotidiano foraggiamento delle mandrie. Il provvedimento restrittivo è scaturito dall'attività d'indagine dei Carabinieri della Stazione di Montalbano Elicona, avviata a seguito delle denunce presentate, in relazione a due distinte aggressioni subite, nella giornata del 7 febbraio 2021, da una donna e da un allevatore del luogo, entrambi proprietari di terreni nel Comune di Montalbano Elicona. L'attività investigativa dei militari dell'Arma, sviluppata attraverso numerose dichiarazioni testimoniali ed importanti elementi probatori confluiti nel provvedimento cautelare, ha consentito una ricostruzione dei fatti dai quali sono emerse oggettive responsabilità a carico dei quattro arrestati. In particolare, è emerso che nella giornata del 7 febbraio 2021 gli indagati avrebbero aggredito, con calci e pugni, un allevatore del luogo tentando anche di colpirlo con un coltello e, brandendo un'ascia, lo avrebbero minacciato di morte qualora non se ne fosse andato dal proprio terreno. A seguito dell'aggressione, l'allevatore ha riportato 10 giorni di prognosi per le lesioni patite al volto. Nella stessa giornata, i quattro soggetti avrebbero

inoltre aggredito, con strattoni, anche una donna di Montalbano Elicona ed anche in questa circostanza, brandendo un'ascia, l'hanno poi minacciata di morte qualora non avesse abbandonato il proprio terreno. Come si legge nell'ordinanza, gli episodi sono inquadrabili nella precisa volontà, da parte dei destinatari di misura cautelare, di "esercitare in maniera indiscussa una signoria di fatto su terreni a discapito dei legittimi aventi diritto".

Nel mese di agosto 2021 sono stati sequestrati 47 mila euro a un uomo di Partinico (PA) poiché secondo le indagini della Guardia di finanza avrebbe ottenuto contributi dal Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale per le campagne 2015, 2016 e 2017 nonostante fosse già stato condannato per associazione a delinquere di stampo mafioso. L'uomo, all'atto della richiesta, aveva omesso di dichiarare la condanna irrevocabile decretata dal Tribunale di Palermo. Già sottoposto alla misura della sorveglianza speciale - oltre a essere stato condannato in via definitiva per associazione mafiosa per aver ricoperto posizioni di vertice all'interno del mandamento mafioso di Partinico - risulta essere stato coinvolto in un traffico di sostanze stupefacenti, reati ambientali e per emissione di assegni a vuoto.

Il 30 settembre 2021, i Carabinieri del ROS, con il supporto in fase esecutiva del Comando Provinciale Carabinieri di Messina, hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni emesso dal Tribunale di Messina - Sezione Misure di Prevenzione, su richiesta della locale Procura Distrettuale Antimafia, a carico di G. G. V., detenuto, appartenente alla consorteria mafiosa dei "Batanesi", operante a Tortorici (ME) nonché sulla fascia tirrenica della provincia di Messina. Il provvedimento trae origine dall'indagine Nebrodi condotta dal ROS che aveva documentato come i "Batanesi", a seguito della disarticolazione della famiglia mafiosa di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), avessero progressivamente esteso il loro controllo sul territorio dei Nebrodi e della fascia tirrenica messinese. Tra le varie attività delittuose, è emersa, in quel contesto, un'ampia e collaudata strategia per la commissione di plurime truffe finalizzate all'indebita percezione di rilevanti contributi europei, erogati dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (A.G.E.A.) a sostegno dell'agricoltura e della pastorizia. G. G. V. - raggiunto il 15 gennaio 2020 da custodia cautelare in carcere per associazione mafiosa nell'ambito della citata operazione Nebrodi - è risultato figura di rilievo dei "Batanesi", tanto da averne retto le fila durante il periodo di detenzione di Bontempo Sebastiano, capo del citato gruppo criminale. L'appartenenza dell'interessato al sodalizio mafioso è, peraltro, sancita dalle sentenze definitive relative alle indagini Mare Nostrum e Montagna. Il sequestro ha riguardato una società agricola utilizzata per l'indebita percezione di contributi economici comunitari erogati dall'AGEA, un appartamento, un'autovettura e otto rapporti bancari per un valore complessivo stimato di oltre 210.000 euro.

Nel mese di settembre 2021 i Carabinieri della Stazione Forestale di Lioni hanno denunciato in stato di libertà alla

Procura della Repubblica di Avellino due persone della provincia di Salerno, ritenute responsabili di "Pascolo abusivo": gli stessi abusivamente facevano pascolare dei bovini all'interno di un fondo agricolo privato, ubicato a Caposele.

8.3 Il malaffare negli allevamenti

Nel mese di gennaio 2021, i Carabinieri forestali di San Marco dei Cavoti (BN), Montesarchio (BN) e del Nucleo Investigativo del Gruppo Carabinieri Forestale di Benevento hanno svolto un accertamento presso un'azienda zootecnica sita nel Fortore.

Durante il sopralluogo sono state riscontrate irregolarità in materia ambientale e relative al benessere degli animali. Sono stati trovati un imponente cumulo di rifiuti in plastica di vario genere, nonché pneumatici, autoveicoli fuori uso, ecc. depositati in contrasto con le vigenti norme. È stata riscontrata la presenza di letame, accumulato per effetto del dilavamento conseguente alle acque meteoriche, dal quale emergevano 10 cadaveri di bufali in stato di decomposizione, nonché numerose ossa di bovini e di bufalini. La tenuta dei locali adibiti al ricovero degli animali vivi ha evidenziato condizioni igienico-sanitarie non idonee. A seguito di quanto riscontrato, i militari hanno sottoposto a sequestro 6 aree adibite a gestione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ed hanno deferito all'A.G. per gestione illecita di rifiuti sia la proprietaria dell'azienda che il detentore.

A metà gennaio 2021, due amministratori di un allevamento di suini in provincia di Cremona hanno patteggiato la pena: uno 6000 euro di multa, l'altro 3000. A favore della LAV, parte civile, il giudice ha disposto il pagamento delle spese legali. Era stata la stessa LAV, il 28 aprile del 2017, a denunciare i gravi maltrattamenti subiti dagli animali, con la diffusione di un video shock che documentava maltrattamenti, sovraffollamento di animali in spazi non idonei, condizioni igieniche precarie, evidenza di infezioni e malattie anche in stadio avanzato non curate, presenza di animali deceduti lasciati all'interno o in prossimità dei capannoni nei quali erano allevati gli animali. Ad alcuni suini trovati in stato di grande sofferenza è stato necessario praticare l'eutanasia. I reati contestati si sono consumati tra il 2017 e il 2019.

Nel mese di gennaio 2021, i Carabinieri di Capaccio Scalo (SA) hanno controllato un'azienda bufalina in collaborazione con l'unità veterinaria. Varie le irregolarità riscontrate: filo spinato e mancanza di tettoie nelle aree dedicate alle bufale da latte, mancato smaltimento dei reflui prodotti dagli animali, carenza di requisiti igienico-sanitari. È stata disposta la sospensione dell'azienda e il trasferimento degli animali. Il titolare è stato denunciato in stato di libertà per maltrattamento di animali.

Un terreno pubblico destinato alle scuole utilizzato da un privato per realizzare pollai e allevamenti di animali. È quanto hanno scoperto a fine gennaio 2021 i Carabinieri in pieno centro a Noto, nel Siracusano, durante un controllo su

un manufatto in cemento di circa 45 metri quadrati realizzato su un terreno di proprietà dell'ex Provincia di Siracusa e ricadente in zona "AS", area destinata ad edifici scolastici. All'interno del manufatto, realizzato abusivamente, i militari hanno trovato un deposito di attrezzi e nelle vicinanze delle baracche adibite ad allevamento di animali con 35 fra galline, ovini e caprini e 25 grammi di marijuana. Il responsabile è stato denunciato per invasione di terreno pubblico e abusivismo edilizio.

La Polizia municipale di Agropoli (SA), con l'ausilio delle guardie ambientali, nel mese di gennaio 2021 ha individuato una discarica con all'interno carcasse di auto bruciate, elettrodomestici fuori uso, lamiere, bidoni, bombole del gas, pneumatici, plastica, ingenti quantità di ferri arrugginiti di ogni tipo. Inoltre, sono state individuate capanne adibite a stalle con molti animali da cortile e un gregge di capre. Gli animali sono risultati sprovvisti di documentazione e marca auricolare.

All'inizio del mese di febbraio 2021, la polizia municipale di Messina ha scoperto un allevamento abusivo di ovini, e un ovile di 500 metri quadrati realizzato abusivamente accanto a un complesso residenziale con recinzioni improvvisate costituite da pedane lignee e reti da letto, che ospitava oltre un centinaio di ovini. Nella struttura gli agenti hanno trovato i cadaveri di undici agnelli. L'allevatore è stato denunciato per reati ambientali e maltrattamento di animali, mentre l'ovile sottoposto a sequestro giudiziario.

Nel mese di febbraio 2021, i Carabinieri del Nas di Catania, in collaborazione con militari dell'Arma del Nucleo operativo ecologico ed il supporto aereo del 12esimo nucleo elicotteri, hanno individuato numerosi animali da allevamento collocati all'interno di capannoni di uno stabilimento zootecnico dismesso nel circondario del capoluogo etneo. La struttura era stata sequestrata nel 2012 dal Nas per la presenza di una discarica abusiva inquinante. Gli animali, in parte privi di marchi identificativi e non registrati in anagrafe zootecnica nazionale, sono risultati riconducibili a due diversi allevatori della zona. Le ulteriori verifiche, svolte in collaborazione con il personale veterinario dell'Asp, hanno portato al sequestro sanitario dell'intero allevamento, costituito da 260 ovicapri, 180 kg di latte e derivati, un laboratorio abusivo di trasformazione di prodotti lattiero-caseari, mantenuto in precarie condizioni igienico sanitarie, privo di apparecchiature frigorifere e senza alcun impianto idrico per l'igienizzazione e sanificazione dei locali. Inoltre, i Carabinieri del Noe hanno denunciato tre allevatori ritenuti responsabili di introduzione di animali in fondo altrui, pascolo abusivo ed invasione di terreni ed edifici già sottoposti a vincoli.

Nel mese di febbraio 2021, nel Lodigiano è stato sequestrato un allevamento con 200 mucche denutrite e malate. Gli animali sono stati trovati in condizioni pessime dai Nas di Cremona. Mucche da latte sporche, denutrite, alcune zoppe e a rischio malattie, queste le condizioni. Valore totale dell'allevamento circa 200 mila euro.

A febbraio 2021, i militari del comando provinciale della

Guardia di finanza di Catania, con l'ausilio della componente aeronavale delle Fiamme gialle, hanno sequestrato una discarica, estesa 5.300 metri quadrati, e 17 strutture abusive nel comune di Belpasso (CT). L'intervento è stato eseguito da militari della compagnia di Paternò, in collaborazione con la polizia locale, dopo segnalazioni dell'equipaggio di un elicottero della sezione aerea di Manovra della Guardia di finanza di Catania-Fontanarossa. Nella discarica sono stati trovati rifiuti speciali, come rottami di auto e di elettrodomestici, e tracce di alcune "fumarole" spente. Sul terreno sono state rilevate 17 strutture edilizie precarie e completamente abusive, adibite ad abitazioni, garage, deposito, stalle e baracche per il ricovero di animali domestici con oltre 60 animali, tra galline, caprini, equini e cani di varie razze, allevati in totale assenza di controlli sanitari nonché privi di tracciabilità e rintracciabilità. Le Fiamme gialle hanno sequestrato l'intera area, le strutture abusive edificate e hanno eseguito il sequestro cautelativo degli animali con l'ausilio di personale veterinario del Distretto di Paternò. Il proprietario del terreno agricolo è stato denunciato per attività di gestione di rifiuti non autorizzata e per abuso edilizio.

Nel mese di febbraio 2021, i Carabinieri Forestali di Rogliano, in provincia di Cosenza, hanno denunciato a Cerchiara di Calabria (CS) un allevatore che teneva i suoi animali nel degrado. Nello specifico, durante un controllo in una azienda zootecnica effettuato con i veterinari dell'Asp, è stato accertato che alcuni animali erano tenuti in spazi non idonei e su un suolo in parte invaso da rifiuti. Alcuni bovini controllati, inoltre, avevano al piede una "cravatta" metallica che ne rendeva difficoltoso il movimento, mentre altri erano privi di marchio auricolare. L'uomo è stato denunciato e sanzionato, mentre gli animali sono stati sottoposti a sequestro sanitario.

A Scanzano Jonico (MT), all'inizio di febbraio 2021, i Carabinieri della locale stazione Forestale, in collaborazione con i militari di Policoro, durante un controllo in un'azienda agricola hanno sequestrato un allevamento abusivo di suini. Tutti gli animali erano privi dei marchi identificativi e non è stato presentato alcun documento attestante la loro provenienza. Pertanto, gli animali sono stati sottoposti a sequestro amministrativo ed è stata elevata sanzione amministrativa a carico del proprietario.

Il 26 febbraio 2021 i Carabinieri di Bracciano (RM) con i Carabinieri forestali di Manziana (RM), hanno denunciato a piede libero con l'accusa di ricettazione il titolare di un allevamento risultato in possesso di cavalli rubati e di altri animali di dubbia provenienza, in violazione delle norme in materia di "identificazione e detenzione", motivo per cui gli sono state comminate sanzioni per quasi 100.000 euro.

Il 12 marzo 2021 a Fiumicino (RM) sono stati uccisi e rubati gli animali da una fattoria didattica. Ignoti hanno tagliato la rete e hanno fatto razzia di galline, faraone, porcellini d'india, caprette.

Il 17 marzo 2021 i Carabinieri forestali hanno sequestrato un allevamento di bufale a Castel Volturno (CE) per gravi illeciti ambientali. I militari hanno scoperto che l'azienda

smaltiva illegalmente il liquame delle bufale e non aveva tutta la documentazione idonea per condurre l'attività. Il titolare dovrà rispondere di reati quali: inquinamento ambientale e gestione illecita di rifiuti speciali.

Il 19 marzo 2021 la Guardia Costiera di Agropoli, coordinata dalla Procura di Salerno, ha eseguito il sequestro di un'azienda zootecnica e dei suoi terreni, per un'area complessiva di oltre 35.000mq. L'azienda sequestrata possedeva 1300 bovini ed il suo terreno confinava con due corsi d'acqua che sfociavano in mare. L'attività di controllo ha permesso di accertare la presenza di cumuli di rifiuti, di varia natura ed entità, in prossimità dei corsi d'acqua, oltreché la presenza di rifiuti composti da materiale ferroso, plastica, pneumatici, scarti da lavorazione edile, depositati in maniera incontrollata. Inoltre, è stata accettata la presenza di una vasca di raccolta interrata, occultata da massi di grandi dimensioni, il cui contenuto confluiva in un canale di scolo collegato direttamente al fiume.

A fine marzo 2021, i Carabinieri forestali del Centro Anticrimine Natura di Palermo - Nucleo Cites, hanno scoperto un allevamento clandestino di animali a Carini. Il proprietario è stato denunciato per maltrattamento e detenzione di animali in condizioni incompatibili con la natura etologica, e ricettazione. In particolare, sono stati trovati due bovini che presentavano evidenti segni di maltrattamento con incisioni nei pressi delle orecchie per rendere impossibile l'identificazione. Inoltre, sono stati scoperti oltre cento suini in pessime condizioni igienico sanitarie, nonché 4 pony shetland tenuti allo stato brado. Tutti gli animali sono stati sottoposti a sequestro sanitario a cura del servizio medico veterinario del distretto di Carini. Il valore complessivo stimato è di 25 mila euro circa.

All'inizio del mese di aprile 2021 la Squadra Mobile della Questura di Enna e la Sezione Polizia Stradale di Enna hanno deferito alla magistratura un allevatore per detenzione di animali (ovini) di illecita provenienza, privi di certificazione sanitaria ed identificativa, ricettazione e macellazione clandestina. A seguito di controlli disposti nel periodo pasquale, gli Uffici della Polizia di Stato hanno intensificato le verifiche anche sugli allevamenti di animali. Tra le altre attività, è stato effettuato un accesso presso un'azienda dove sono stati trovati 11 cadaveri di animali della specie ovina all'interno di una cella frigorifera, e altri cinque appena macellati, stante anche la presenza di sangue fresco su mannaie e coltelli. Sono stati trovati anche 24 ovini privi di identificativi auricolari, quindi senza tracciabilità.

Ad aprile 2021, i militari della Guardia Costiera di Palermo, coordinati dalla Procura di Termini Imerese, hanno eseguito la perquisizione di undici tra macelli e stabilimenti dediti alla ricezione e smaltimento di sottoprodotti di origine animale nelle province di Palermo, Trapani, Caltanissetta, Catania, Reggio Calabria e Napoli. L'esecuzione è stata disposta al termine di un'attività di indagine che ha preso dall'illecita lavorazione di pelli animali svolta in un casolare del Comune di Ficcarazzi (PA) nelle immediate vicinanze del fiume Eleuterio, dove gli indagati, in associazione tra loro e per lo

svolgimento dell'attività produttiva, accumulavano tonnellate di rifiuti come scarti di bovini e ovini da allevamento in violazione alle norme di igiene e sicurezza ambientale e senza l'attuazione di protocolli approvati di autocontrollo veterinario, con la compiacenza e compartecipazione di numerosi centri di macellazione del Sud Italia che ne fornivano la materia prima falsificando la documentazione necessaria per il trasporto nel tentativo di rendere vani i successivi controlli sulla filiera. L'operazione ha condotto al sequestro dello stabilimento abusivo e di cinque mezzi utilizzati per la gestione illecita di sottoprodotti di origine animale e rifiuti. Contestualmente e congiuntamente a personale dell'Arpa Sicilia e del Dipartimento di prevenzione veterinaria dell'Asp di Trapani, sono stati condotti accertamenti tecnici per verificare, rispettivamente, eventuali inquinamenti del fiume Eleuterio e dei terreni adiacenti nonché il rispetto della normativa igienico-sanitaria in materia di gestione di rifiuti provenienti dalle macellazioni. Nel corso delle verifiche è stata riscontrata la presenza di una voragine sul terreno vicino utilizzata per l'occultamento illecito di scarti di lavorazione. Oltre ai numerosi illeciti penali riscontrati sono state contestate sanzioni amministrative per una previsione edittale da 48mila a 496mila euro per violazione delle norme che disciplinano la corretta e lecita gestione di rifiuti. All'operazione, coordinata dal Direttore Marittimo della Sicilia Occidentale, hanno partecipato circa 80 militari appartenenti alle Direzioni Marittime di Napoli, Catania, Reggio Calabria nonché ai Comandi dipendenti di Mazara del Vallo, Gela, Terrasini, Porticello e Termini Imerese, e di un elicottero Guardia Costiera messo a disposizione dal Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto con funzioni di telerilevamento ambientale.

Due fratelli di Rota Greca, Cosenza, sono stati denunciati dai Carabinieri forestali di Montalto Uffugo in concorso tra di loro, per il reato di tentato incendio boschivo doloso e violazione di sigilli. I due uomini, proprietari di una azienda agricola ovicaprina, già in sequestro per irregolarità edilizio urbanistiche e per aver smaltito illecitamente rifiuti, si sono resi responsabili di un tentato incendio di più porzioni di terreno pascolivo, costituito in prevalenza da macchia mediterranea in località "Pietrebianche" di Rota Greca. I due pastori attraverso piccoli roghi volevano rinnovare il pascolo, favorendo la rapida ricrescita dell'erba per garantire foraggio fresco per i propri animali. Il principio d'incendio, sviluppatosi nel mese di aprile 2021, è stato immediatamente avvistato da una pattuglia dei militari in servizio che, grazie all'analisi storica sull'incidenza degli incendi su tale zona, con un mirato servizio di osservazione, hanno immediatamente individuato i responsabili, uno di essi trovato poi, in seguito a perquisizione personale, in possesso di due accendini tascabili utilizzati poco prima per innescare l'incendio. Oltre alla denuncia per il tentato incendio boschivo, durante le indagini è stata anche riscontrata la violazione dei doveri inerenti alla custodia dell'allevamento in sequestro, infatti uno dei fratelli, mancante dell'autorizzazione, è entrato incurante degli obblighi di Legge all'interno dei ricoveri

degli animali.

La Polizia di Stato, a ridosso delle festività pasquali 2021, ha attenzionato il trasporto internazionale di animali vivi nella rotta che dall'Europa orientale giunge nel nostro. Sono state 24 le sanzioni elevate sulla specifica normativa del trasporto di animali per un importo totale di 35.025,75 euro. Tra i vari casi, 780 agnellini, provenienti dalla Romania, venivano trasportati con sistema di abbeveraggio e di ventilazione inefficienti, oltre che, in uno spazio che li costringeva ad una postura innaturale, quasi prona.

Nel mese di aprile 2021, la Guardia di Finanza di Salerno ha sequestrato due aziende agricole, denunciando i titolari per violazioni alla normativa ambientale. Gli interventi delle Fiamme Gialle della I Compagnia hanno avuto luogo nelle sedi di due imprese del settore caseario. In una prima occasione, in prossimità del complesso aziendale, i militari hanno notato degli scarichi sospetti, accertando con un apposito sopralluogo la provenienza da una rete di caditoie e di pozzetti ricavati in diversi punti dell'area (sia all'interno che all'esterno), attraverso i quali i reflui venivano sversati in canali adiacenti, per poi sfociare, a loro volta, nei corsi d'acqua limitrofi. Nel prosieguo dell'ispezione, è inoltre emerso che le varie strutture destinate a ricovero degli animali e alla mungitura erano state realizzate senza autorizzazione. Tra queste, anche una adibita a recinto per cavalli. È stata riscontrata la mancanza di un idoneo sistema di smaltimento, i percolati derivanti dalla maturazione dei foraggi, ammassati in vasche di fortuna, si riversavano continuamente sul terreno. Venivano inoltre scaricati i liquami prodotti nel secondo allevamento, a neanche 5 chilometri di distanza, in cui i finanziari hanno riscontrato identiche violazioni alla normativa ambientale. Le acque reflue, ben visibili sul piazzale adiacente allo stabilimento (dove formavano delle grandi pozzanghere), venivano infatti incanalate in una serie di tubature, fino a raggiungere un piccolo torrente che, più a valle, incontra il fiume Tusciano. Perlustrando i locali della ditta, è stata scoperta un'ampia gamma di detergenti chimici, utilizzati per il lavaggio degli impianti e delle celle di refrigerazione del latte, risultati altamente tossici sia per l'ambiente che per gli animali. Per porre fine ai pericolosi sversamenti, in entrambi i casi è stato effettuato il sequestro delle condotte irregolari, imponendone la contestuale chiusura. I due imprenditori sono stati segnalati alla Procura di Salerno per smaltimento illecito di liquami, abusivismi edilizi ed abbandono di rifiuti speciali.

Sempre nel mese di aprile 2021, nel corso di un controllo nel territorio di Crotone, i Carabinieri forestali hanno scoperto 18 suini, di cui 6 "lattonzoli", allevati in condizioni non compatibili con le loro caratteristiche etologiche. I maiali erano in stato sanitario sconosciuto, privi di dichiarazione di provenienza in un allevamento non registrato, e sono stati, quindi, posti sotto sequestro sanitario con restrizioni alla movimentazione. L'allevatore è stato deferito alla Procura per maltrattamento di animali e diffusione di malattie infettive.

Ancora ad aprile 2021, in provincia di Potenza, i Carabi-

nieri della stazione del Parco nazionale del Pollino hanno sequestrato un'azienda zootecnica e denunciato il titolare per gestione illecita di rifiuti e maltrattamento animali. L'azienda ricade nell'area protetta, pertanto l'attività è stata svolta dai militari del reparto Parco nazionale del Pollino in collaborazione con il servizio veterinario dell'Asp di Potenza. Sono state accertate diverse irregolarità nella gestione dell'azienda e violazioni al regolamento di polizia veterinaria. In un capannone sono stati trovati diversi ovicapri privi di matricola identificativa e in stato di malnutrizione. Inoltre, in vari punti dell'azienda sono stati trovati animali morti per cause ignote, tra cui un cane, tutti privi di identificazione. Accumulati in più parti rifiuti speciali, pericolosi e no, come scarti ferrosi, materiali edili, sei carcasse di autovetture, materiali plastici, sacchi di concime vuoti, lavandini, vasche da bagno, pneumatici e altre parti di carrozzeria di autoveicoli. Oltre alla denuncia, il titolare è stato sanzionato per 20.000 euro.

Nell'ambito di controlli nel comparto zootecnico per la verifica del rispetto della normativa di settore, svolti a maggio 2021, i Carabinieri del Nas di Catania, presso un'azienda agricola hanno rinvenuto diverse confezioni di farmaci per uso veterinario di cui l'allevatore non era in grado di giustificare il possesso, procurate senza la preventiva visita veterinaria a cui dovevano essere sottoposti gli animali prima di subire il trattamento terapeutico. L'uomo era anche sprovvisto del relativo registro obbligatorio in cui devono essere annotati tali trattamenti. Le specialità farmaceutiche, ad effetto antibiotico, venivano somministrate agli animali direttamente dall'allevatore senza alcun controllo medico e questo ha portato i militari dell'Arma al sequestro dell'intero allevamento costituito da oltre 300 pecore per essere sottoposto ai controlli sanitari al fine di accertare la presenza di eventuali malattie infettive. Il controllo è stato esteso anche ad un vicino laboratorio caseario di proprietà dello stesso allevatore dove i Nas hanno sequestrato oltre 500 kg di formaggi e ricotte appena prodotte con il latte proveniente dall'allevamento, potenzialmente contaminato da farmaci antibiotici. Le indagini hanno permesso di individuare il sito di provenienza delle specialità medicinali rinvenute nell'allevamento: un noto deposito di farmaci veterinari operante nella zona industriale di Catania dove, attraverso la complicità di un medico veterinario libero professionista, sarebbero stati prescritti direttamente agli allevatori, attraverso le ricette mediche ufficiali, i farmaci necessari per curare gli animali, simulando la visita veterinaria in azienda, mai avvenuta. All'interno del deposito è stato recuperato anche il registro aziendale dei trattamenti terapeutici, indebitamente trattenuto, secondo l'accusa, dal veterinario e che l'allevatore non era stato in grado di esibire durante il controllo dell'allevamento. Il sanitario ed il grossista farmaceutico sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Nel mese di agosto 2020, i militari della Stazione Carabinieri Forestale di Empoli (FI) hanno effettuato accertamenti per la presenza di una mandria di circa 80 bovini nel Comune di Montaione (FI). Sono stati eseguiti più sopralluoghi anche con l'ausilio di medici veterinari dell'ASL di Empoli ed

acquisite molte informazioni per capire la provenienza degli animali che nel frattempo avevano causato anche dei danni alle aree pascolive, ai coltivi e ad alcune recinzioni. Rintracciata la proprietà è stato chiesto al mandriano di allontanare i numerosi bovini dai terreni invasi e di riportarli presso l'allevamento di provenienza. Il mandriano ha provato a riportare i bovini all'interno di una recinzione dell'allevamento individuato, ma la recinzione era del tutto inadatta a contenere gli animali e realizzata in modo difforme da quanto dichiarato nella Comunicazione d'inizio attività al Comune competente per territorio. Per i fatti accertati sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria tre persone per invasione dei terreni, danneggiamento e pascolo abusivo.

Nel mese di agosto in Lomellina (PV) un uomo è stato arrestato poiché è uscito in strada e ha sparato in aria con una pistola con matricola abrasa minacciando di uccidere la moglie. L'intervento delle forze dell'ordine ha fatto emergere anche una detenzione di animali da allevamento tenuti senza autorizzazione, tra mucche, tori, bufale, asini, maiali, conigli e galline, tenuti in condizioni non adeguate e non registrati. Un allevamento abusivo e sconosciuto alle autorità con la presenza di un locale e attrezzature per la macellazione. Per tali fatti è stato aperto un nuovo procedimento penale. La LAV locale si è subito attivata, con i suoi volontari, per assistere e accudire gli animali lasciati nell'area in cui sono stati trovati.

Nel mese di settembre 2021 i Carabinieri forestali di Cuneo, in collaborazione con il servizio veterinario dell'Asl, hanno denunciato la titolare di un allevamento di circa duemila maiali nel Cuneese, per reati in materia di gestione dei rifiuti e detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura. Al momento del controllo, secondo i militari, sarebbero stati trovati ammassati nel piazzale dell'azienda decine di suini morti in avanzato stato di putrefazione, mentre altri sarebbero stati rinvenuti nei locali adibiti alla stabulazione, abbandonati e lasciati al consumo degli altri animali. Gli stalli, obsoleti, di dimensioni non adeguate e tali da provocare ferite e patologie agli animali, non presentavano sistemi di scolo dei liquami.

Sempre a settembre 2021 i Carabinieri della Stazione di Santa Maria Capua Vetere (CE), su segnalazione di personale dell'Esercito Italiano (Raggruppamento Campania) impegnato nell'ambito dell'operazione "Strade Sicure", hanno sorpreso, in una azienda zootecnica, un uomo che stava sversando da un'autobotte in un canale di scolo, liquami prelevati dall'allevamento. I Carabinieri hanno denunciato lo stesso in stato di libertà per attività di gestione di rifiuti non autorizzata, unitamente al proprietario dell'area ove insiste l'allevamento ed al gestore dello stesso. L'autobotte utilizzata per lo sversamento è stata sottoposta a sequestro.

All'inizio di ottobre 2021 i Carabinieri di Qualiano (NA) insieme al personale del servizio veterinario dell'Asl NA2 Nord hanno denunciato due imprenditori agricoli del posto per maltrattamento di animali e smaltimento illecito di rifiuti. Durante un'ispezione effettuata presso un allevamento dell'agro qualianese, gli operatori hanno constatato che 60

suini erano allevati in pessime condizioni sanitarie ed igieniche. Gli animali erano stipati in box strettissimi dove non avevano libertà di movimento, tra i loro escrementi e rifiuti vari. I liquami e gli scarti organici venivano sversati direttamente nella rete fognaria pubblica. L'intera attività è stata sequestrata.

Nel mese di ottobre 2021 i Carabinieri del Nas di Salerno, nell'ambito dei controlli sul territorio, hanno sequestrato 60 animali bovini non identificati correttamente.

Nel mese di ottobre 2021 in provincia di Perugia il servizio veterinario ha denunciato un allevatore per maltrattamento di animali perché nel corso di un sopralluogo hanno trovato due cavalli in condizioni ritenute non idonee e in strutture fatiscenti.

Il 3 dicembre 2021 la Procura della Repubblica di Pavia ha disposto il sequestro preventivo in caso d'urgenza di 113 animali, tra bovini e suini, di un allevamento abusivo a Cilavegna (PV), per il reato di cui all'art 727 c.p. di detenzione in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi sofferenze. Le condizioni precarie degli animali detenuti nell'area abusiva erano state osservate in precedenti sopralluoghi da parte delle autorità comunali, ATS di Pavia, Carabinieri e NAS di Cremona, evidenziando numerosi fattori di rischio che rendevano tale detenzione incompatibile con un corretto accudimento degli animali, con conseguenti gravi ripercussioni sul loro benessere e sulla loro stessa sopravvivenza. La presenza di materiale edile di scarto e rifiuti pericolosi, come l'amianto, a diretto contatto con gli animali, oltre all'assenza di adeguati ripari, mangiatoie e abbeveratoi, nonché l'incapacità di gestione, facevano di quest'area un luogo invivibile per tutti gli animali detenuti. Come rilevato dal verbale NAS, la quasi totalità degli animali presentava ferite e lesioni, zoppia, condizioni precarie di salute, in particolare i suinetti, a rischio di morte per denutrizione e per ipotermia. A seguito delle azioni legali portate avanti dall'Ufficio legale nazionale LAV, la Procura della Repubblica di Pavia ha disposto il sequestro preventivo d'urgenza degli animali nominando il Sindaco di Cilavegna loro custode temporaneo.

9. IL “MALANDRINAGGIO DI MARE”

Il Tonno rosso è una delle specie più iconiche del Mediterraneo, significativo come indicatore della ricchezza della biodiversità marina locale. Nel 1996, l'IUCN classificò il tonno rosso dell'Atlantico come “a rischio di estinzione” con un crollo della popolazione di tonno rosso dell'85%. Ogni anno, oltre 10 tonnellate di tonno rosso pescato e commercializzato illegalmente vengono sequestrate in Italia, secondo un'analisi lanciata dal WWF su 43 operazioni effettuate dalle forze di polizia italiane nel 2019-2020. La maggior parte dei sequestri avviene in Sicilia, ma i numeri della pesca e del commercio illegale sono sicuramente molto più elevati e coinvolgono anche Calabria, Campania, Puglia e non solo.

Secondo il WWF l'Italia risulta essere un attore chiave del

commercio globale di carne di squalo: “tra il 2009 e il 2019, il nostro Paese è risultato 1° nella lista globale dei Paesi importatori di carne di squalo per valore complessivo dei prodotti importati (345 milioni di dollari) e terzo in lista in termini di volume, con un totale di 89mila tonnellate. Nell’ultimo decennio, il commercio di carne di squalo dalla Spagna all’Italia si è classificato tra i più alti al mondo in volume, seguito da Francia e Croazia”. Il Fondo mondiale per la natura sostiene che, secondo dati del 2017, “la maggior parte delle importazioni di prodotti di squalo e razza in Italia è importata congelata, in filetti o in altre preparazioni non definite, ed è costituita da spinaroli (41%) e squali pelagici (26%), seguiti da razze (4%) e pinne di squalo (5%). I filetti freschi o refrigerati di spinarolo sono i prodotti più costosi 11 dollari/kg, mentre nel 2019 le pinne di squalo hanno raggiunto la cifra di 13 dollari/kg”. Non solo quindi “in Italia il consumo di carne di squalo e razza è elevato, ma consumiamo anche pinne di squalo e siamo quelli che pagano il prezzo più alto per i prodotti importati di carne di queste specie: in media 3.37 euro/Kg (4 dollari Usa/kg)”.

Come per tutti i settori, anche quello della pesca non sfugge agli interessi della criminalità organizzata. Nelle varie edizioni di questo Rapporto, abbiamo dedicato decine di pagine alle penetrazioni delle mafie nel filone della pesca e, soprattutto, del controllo della vendita e dei mercati ittici.

«Le attività di indagini sulla Cosa Nostra di Gela hanno disvelato il protagonismo di un autorevole esponente della famiglia Rinzivillo che, avendo acquisito la direzione dell’omonimo gruppo mafioso con il consenso dei più carismatici fratelli, aveva intrapreso, sebbene residente a Roma, personali rapporti e costanti frequentazioni con i rappresentanti delle più importanti famiglie mafiose siciliane - palermitane, trapanesi, agrigentine e catanesi – per pianificare attività illecite ma anche e soprattutto per nuove iniziative economiche finalizzate a riciclare gli ingenti proventi illeciti di cui disponeva l’organizzazione mafiosa di appartenenza come avvenuto nel settore del commercio ittico, grazie all’accordo con la famiglia mafiosa palermitana dei Gutta-dauro, imparentata con il latitante Matteo Messina Denaro, che consentiva una commercializzazione del prodotto in tutto il territorio nazionale.

La strategia adottata è stata quella di estendere il proprio raggio di azione e influenza sia in altre zone della Sicilia che in altre regioni italiane, tra le quali il Lazio riuscendo ad infiltrare il mercato ortofrutticolo, la Lombardia quale mercato ideale per il traffico illecito di stupefacenti, il Piemonte per gli interessi nel campo dell’edilizia.

Ancora, avvalendosi dei contatti con soggetti di origine siciliana stabilmente insediati in Germania, il gruppo criminale diretto da Rinzivillo ha evidenziato una propensione all’internazionalizzazione delle attività criminali del sodalizio, sempre finalizzate ad avviare nuovi investimenti ovvero a reinvestire capitali occulti in Germania e in Africa, segnatamente in Marocco per il commercio ittico per poi invadere i mercati dell’Italia settentrionale ed esteri (Germania).

L’associazione di stampo mafioso clan Rinzivillo è stata

ricostruita come una organizzazione composta - essenzialmente - da un’ala criminale (che si occupa di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, con ramificazioni in Germania, estorsioni, intestazioni fittizie, traffico di armi, riciclaggio di valuta per conto di una organizzazione criminale russa, truffe telematiche) e da un’ala imprenditoriale che si occupa di commercio nel settore ittico, di edilizia, di trasferimento fraudolento di beni, di commercializzare autoveicoli e opere d’arte, in grado di esercitare ingerenze anche in concorsi pubblici» (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2019 - periodo 01/07/2018 – 31/12/2019).

«In data 21.03.2019 è stato eseguito, ex art 20 d.lvo n.159.2011, il sequestro di diversi beni immobili, veicoli e somme di denaro rinvenuti nella disponibilità C. E. nato a (omissis), già condannato con sentenza irrevocabile per partecipazione ad associazione mafiosa e, successivamente, per associazione a delinquere finalizzata alle estorsioni. In particolare, il C. E., esponente del clan Cesario- Cianciaruso-Martera, erede dei fratelli Modeo, ha operato, con metodi mafiosi, nel comparto del commercio dei prodotti ittici e, in particolare dei mitili, ponendo in essere una serie di estorsioni in danno di altri operatori del settore. Il provvedimento di sequestro ha riguardato anche società operanti in detto settore riconducibili al Catapano (25% delle quote della (omissis) e relativo compendio aziendale; 50% della (omissis) e relativo ramo d’azienda operante su Brindisi; 100 % della (omissis) operante su Taranto).

- in data 18.16.2019 è stato eseguito, ex art. 20 d.lvo n.159.2011, il sequestro di diversi beni immobili, tra cui due villini siti nelle località turistiche di Lido Azzurro e Castellaneta, conti correnti e numerosi veicoli riconducibili a C. G. nato (omissis). Il C. G., al pari del cugino C. E., risulta già condannato per aver fatto parte di un clan mafioso riconducibile ai fratelli Modeo sino al 1996 e, successivamente, per diverse estorsioni in danno di alcuni miticoltori.

Nell’ambito della medesima procedura sono state, inoltre, ricondotte alla disponibilità dello stesso e, conseguentemente sequestrate, le seguenti società: (omissis); (omissis) quest’ultima nella misura del 50%. In definitiva, i provvedimenti di sequestro sopra specificati attestano come forte sia il legame, nella città di Taranto, tra il mondo della criminalità organizzata di tipo mafioso e il settore della commercializzazione dei prodotti ittici con specifico riferimento a quello dei mitili» (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2019 - periodo 01/07/2018 – 31/12/2019).

«Fra gli aspetti più importanti dell’indagine v’era la protrazione del controllo della consorteria (Muto ndr) sull’impresa individuale che rivendeva all’ingrosso il pescato che era stata già confiscata ed era amministrata da custodi giudiziari dei quali si apprezzava la collusione con gli ndranghetisti. (...) Il gruppo mafioso, fra le varie attività criminali, si occupava dell’imposizione a una grande fetta degli operatori economici del settore della ristorazione e del commercio del pesce di un monopolio sull’acquisto del pescato

tramite la ditta (omissis), secondo una desolante logica ricorsiva che ha visto, nell’arco di trent’anni circa, la famiglia criminale Muto per ben tre volte processata (e condannata) per aver fagocitato l’intero mercato del pesce sulla costa tirrenica cosentina e, in parte, anche nella città di Cosenza, e dominato in maniera incontrastata il porto di Cetraro, scalzando il controllo pubblico così come la libera iniziativa privata» (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2019 - periodo 01/07/2018 – 31/12/2019).

Il 20 luglio 2021, a Pozzuoli, i Carabinieri del comando provinciale di Napoli hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Gip del Tribunale di Napoli su richiesta della Direzione distrettuale Antimafia, nei confronti di tre indagati ritenuti gravemente indiziati a vario titolo, di estorsione, tentata estorsione in concorso e detenzione e porto illegale di armi, con le aggravanti delle finalità mafiose. Le attività investigative hanno permesso di raccogliere gravi indizi di reità a carico degli indagati in ordine a sei estorsioni in danno di titolari di attività di ristorazione, commercianti al dettaglio e rivenditori nel mercato ittico di Pozzuoli con richieste di somme di denaro tra gli 800 e 3.000 euro, avanzate anche con l’uso di mitra e pistole. Le attività investigative hanno messo in luce alcuni episodi estorsivi perpetrati, tra il mese di settembre e il mese di dicembre 2017, da un gruppo di soggetti facenti capo a C. A., detto “il fantasma”, il quale, forte dell’assenza dal territorio dei capi storici del clan Longobardi, avrebbe posto in essere numerosi raid armati ed esplosione di colpi d’arma da fuoco (oltre 10 in soli tre mesi) nei confronti delle attività commerciali.

Il 9 settembre 2021 gli uomini della Polizia di Stato sono stati impegnati nell’esecuzione di tre ordinanze di custodia cautelare nei confronti di persone ritenute responsabili di tentata estorsione ed atti di illecita concorrenza aggravati dal metodo mafioso. Le indagini dirette dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Roma e condotte dalle Squadre Mobili di Latina e Roma e dal Servizio Centrale Operativo hanno consentito di svelare, riferisce una nota della Questura di Latina, un contesto di elevato spessore criminale finalizzato ad imporre, attraverso reiterate minacce, un regime di monopolio nella commercializzazione al dettaglio di “prodotti ittici” nei mercati di Latina e Cisterna di Latina. In particolare, secondo gli investigatori, un ruolo determinante lo avrebbe avuto un imprenditore che avrebbe cercato di acquisire una posizione di supremazia economica nei confronti degli altri concorrenti usando la sua “protezione mafiosa” per costringerli a scelte economicamente svantaggiose o persino a chiudere l’attività e abbandonare il banco del pesce.

Nella mattinata del 4 dicembre 2021, a Castellammare di Stabia (NA) e in altre località, i Carabinieri della Compagnia di Castellammare di Stabia e del Nucleo Investigativo di Torre Annunziata (NA) hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo emesso dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, dell’intero complesso aziendale e delle quote del capitale sociale di tre società che si occupano di commercio ittico

e di un’azienda di servizi di ambulanza, per un controvalore complessivo stimato in circa 4 milioni di euro. Il complesso delle attività d’indagine, svolte dai Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Castellammare di Stabia e del Nucleo Investigativo di Torre Annunziata e coordinate dalla DDA di Napoli, ha consentito l’acquisizione di gravi elementi indiziari circa la gestione monopolistica del clan D’Alessandro, a partire dall’anno 2011, del trasporto degli infermi nel territorio di Castellammare di Stabia e della fornitura all’ingrosso di “prodotti ittici” agli imprenditori del settore dell’area stabiese. Nello specifico gravi indizi risultano acquisiti in relazione al mercato ittico, a tenore dei quali esponenti di spicco del clan D’Alessandro, dopo aver intestato fittiziamente a terzi prestanome alcune società di commercio di pesce e di frutti di mare, avrebbero assunto, con condotte violente, una posizione di leadership incontrastata, mediante imposizione ai titolari delle pescherie ed agli imprenditori del settore di forniture a prezzo maggiorato e senza possibilità di reso non solo di “prodotti ittici”, ma anche dell’acqua di mare, sovente prelevata da specchi acquei inquinati. Risultano acquisiti gravi indizi circa l’impiego in queste attività commerciali di capitali provenienti dal traffico di sostanze stupefacenti e dall’attività estorsiva sul territorio, nonché il trasferimento di ingenti somme di denaro contante verso la Grecia, ove le società controllate dalla consorteria criminale si rifornivano di “prodotti ittici”.

9.1 Un mare di illegalità

Il 21 gennaio 2021, durante un controllo sul litorale di Carisciola (BR), gli uomini della Guardia Costiera di Brindisi hanno sequestrato circa 2.000 ricci di mare che erano stati pescati illegalmente da un subacqueo non professionale e presumibilmente destinati alla vendita abusiva sulle strade del territorio.

Il 27 gennaio 2021, al termine di un’operazione eseguita dalla Guardia Costiera di Roma e dalla Polizia di Stato, finalizzata al contrasto alla pesca di frodo, è stata sorpresa una persona a bordo di un natante intenta a calare illegalmente una rete da pesca di circa 200 mt. Inoltre, è stato accertato che il trasgressore aveva anche calato un’ulteriore rete di circa 200 metri, catturando numerosissimi pesci per circa 30 kg. Sono state elevate sanzioni amministrative e il pescato è stato sequestrato.

Il 28 gennaio 2021, a seguito di un’attività di controllo della filiera pesca allo sbarco dei traghetti provenienti dalla Calabria, una pattuglia della Guardia Costiera di Messina ha rinvenuto in un furgone del novellame di sarda. Le operazioni di controllo non sono state semplici poiché un’autovettura con due persone a bordo ha bloccato il mezzo della Capitaneria nel momento in cui il personale della pattuglia invitava i due a seguirli per i dovuti accertamenti, consentendo al furgone di allontanarsi. Ne è seguito un inseguimento, conclusosi con il successivo intervento di volanti della polizia che ha consentito di intercettare e bloccare

l'automobile ai caselli autostradali di Messina Tremestieri. Due persone, pregiudicate, sono state arrestate e processate con rito direttissimo.

All'inizio di febbraio 2021, ispettori pesca della Guardia Costiera Bari, a conclusione di una mirata attività di vigilanza e pedinamento condotta sul litorale del Sud-barese, hanno operato il sequestro di circa 8 Kg di datteri di mare, raccolti da un sub sui fondali di Polignano a Mare. Il pescatore - immersosi pericolosamente senza alcun galleggiante di segnalazione per rendersi poco visibile - è stato dapprima individuato, anche con l'ausilio di un drone, e poi fermato appena uscito dall'acqua, mentre caricava i datteri sull'auto.

Dal 1° febbraio al 7 febbraio 2021 è stata svolta una complessa operazione coordinata dalla Guardia Costiera di Bari finalizzata all'attività di controllo in mare, a terra e sulla filiera ittica. L'attività si è svolta concentrando l'attenzione alla pesca, detenzione, commercializzazione del "bianchetto", alla pesca abusiva e commercializzazione del riccio di mare e alla verifica del rispetto del fermo pesca del Pesce Spada. In particolare, nell'ambito di quest'attività, la Guardia Costiera di Brindisi ha sanzionato un laboratorio artigiano della lavorazione del riccio di mare e sequestrato circa 1000 ricci di mare privi di tracciabilità. Il personale del Corpo ha anche individuato e sanzionato il conducente di un furgone che trasportava 44 cassette in plastica contenenti "gambero viola" privi di documentazione su tracciabilità e provenienza.

Il 5 febbraio 2021, il reparto navale della Guardia di Finanza di Brindisi ha sventato l'ennesimo tentativo di pesca di frodo nell'area marina protetta di Torre Guaceto. Una squadra del reparto navale si è appostata in uno dei punti più delicati e tutelati di Torre Guaceto, la zona A. All'imbrunire è arrivata una piccola imbarcazione e due uomini hanno gettato le reti. A questo punto, i finanzieri sono entrati in azione. Alla vista delle forze dell'ordine, i pescatori di frodo a bordo del natante hanno tagliato la rete e sono fuggiti. Recuperato quanto più tramaglio possibile, gli uomini del reparto navale hanno inseguito i due che hanno raggiunto la spiaggia e hanno abbandonato la barca, fuggendo a piedi. Approdati a terra, i finanzieri hanno sequestrato il natante, la rete ed il pescato.

Nel mese di febbraio 2021, la Guardia Costiera di Messina, nel corso di un'attività di controllo della filiera della pesca, ha intensificato le verifiche sui mezzi refrigerati provenienti dalla Calabria. Dagli accertamenti eseguiti è emerso che, all'interno dei vani di carico di una parte significativa dei mezzi ispezionati, veniva trasportato sia "prodotto ittico" privo di documentazione di tracciabilità, sia novellame di sarda in violazione alle norme di settore che ne vietano il trasporto, la detenzione e il commercio. Sono state elevate numerose sanzioni amministrative a carico di diversi trasgressori, e sequestrati otto quintali di pescato vietato, oltre ad ulteriori quattro quintali per il quale non è stato possibile risalire alla provenienza.

Il 26 febbraio 2021, la Guardia Costiera di Catania e Augusta ha condotto un'attività finalizzata al contrasto della

pesca illegale di novellame di sarda e dell'uso di attrezzi da pesca vietati. Su alcune piccole barche da diporto è stata accertata la presenza di reti non consentite dalla legge, per un totale di oltre 650 metri di rete da posta. Su un'altra unità da pesca, priva di autorizzazione, è stata accertata la presenza di circa 30 metri di rete "a circuizione", non consentita, e di pescato del tipo "rossetto". Sono state elevate sanzioni a carico dei trasgressori, mentre le attrezzature sono state sottoposte a sequestro.

All'inizio di marzo 2021 la Guardia Costiera di Bari ha sequestrato circa 8 mila ricci di mare. In particolare, gli ispettori pesca del Corpo hanno individuato un furgone, apparentemente utilizzato da un negozio di autoricambi, che trasportava i ricci senza i necessari documenti di tracciabilità, frutto verosimilmente di una battuta di pesca illegale effettuata nelle acque laziali. È scattato così il sequestro dei ricci che, ancora vivi, sono statti rigettati in mare.

Il 5 marzo 2021, la Guardia Costiera di Brindisi, sotto il coordinamento del Centro di Controllo Area Pesca di Bari, ha sequestrato circa 3 tonnellate di oloturie, specie ittica la cui pesca è stata vietata per evitare un danno ambientale inestimabile agli ecosistemi marini. Il ritrovamento è avvenuto a bordo di un autoarticolato, in apparenza destinato a trasportare alimenti vari, con targa greca. Il mezzo, che trasportava 144 secchi di plastica contenenti gli animali, era in procinto di imbarcarsi a Brindisi con destinazione Grecia. In seguito al sequestro, le oloturie, poiché ancora allo stato vitale, sono state rigettate in mare.

Il 12 marzo 2021 i militari della Guardia Costiera di Sapri (SA), diretti dall'Ufficio Circondariale Marittimo di Palinuro (SA), hanno sottoposto a sequestro amministrativo una rete da posta e 31 tonnetti tipo "allitterato". Il pescato è stato rinvenuto a bordo di un'unità da diporto ormeggiata nel porto di Sapri. La persona controllata alla vista dei militari ha ostacolato il controllo inveendo e tentando la fuga. A seguito di un inseguimento è stata fermata e il personale militare ha potuto procedere agli accertamenti. A suo carico è stata comminata una sanzione amministrativa da 1000 euro oltre al sequestro sia dell'attrezzatura da pesca illegalmente detenuta a bordo, sia del pescato. L'unità da diporto navigava pur essendo priva della copertura assicurativa e pertanto è stata elevata un'ulteriore sanzione amministrativa oltre al sequestro dell'unità. Per gli aspetti di rilevanza penale il soggetto è stato denunciato per oltraggio, resistenza e minacce a Pubblico Ufficiale.

Il giorno dopo, il 13 marzo 2021, la Guardia Costiera di Gallipoli (LE) ha sequestrato una rete da posta di circa 300 metri, non regolamentare, calata probabilmente da pescatori di frodo. Successivamente, il personale del Corpo ha individuato dei subacquei mentre svolgevano attività di pesca in apnea in prossimità della costa. I subacquei una volta scoperti si sono dati alla fuga, abbandonando un retino con circa 300 ricci. Gli animali, ancora vivi, sono stati rigettati in mare.

Il 25 marzo 2021, la Guardia Costiera di Santa Teresa Gallura (SS) in seguito ad una segnalazione, ha effettuato

il sequestro di diverse reti da pesca non autorizzate poste all'interno della neoistituita Area Marina Protetta di "Capo Testa - Punta Falcone". I controlli effettuati hanno permesso di accertare che le attrezzature da pesca erano intestate ad un'imbarcazione da pesca professionale, non autorizzata ad effettuare attività di pesca all'interno dell'Area Marina protetta. Pertanto, sono state elevate delle sanzioni nei confronti dei trasgressori, per violazione del regolamento dell'Area Marina Protetta, nonché delle leggi comunitarie in materia.

Nel mese di marzo 2021 i militari del Nucleo Operativo Polizia Ambientale della Guardia Costiera di Reggio Calabria hanno individuato e sanzionato tre pescatori di frodo intenti alla pesca subacquea con bombole e fonti luminose nelle acque antistanti il litorale di Bagnara Calabria. I pescatori, utilizzando un piccolo natante d'appoggio, sono stati sorpresi con oltre mezzo quintale di pescato destinato probabilmente alla vendita illecita al dettaglio. Nei confronti dei tre sono state elevate sanzioni amministrative seguite dal sequestro dell'attrezzatura e del pesce.

Il 31 marzo 2021, gli agenti della polizia stradale di Buonfornello (PA) hanno fermato un camion partito da Sant'Agata di Militello con un carico di 95 casse di novellame di pesce azzurro, per la precisione 475 chili di "neonata". Denunciati un autotrasportatore e altre due persone.

All'inizio di aprile 2021 la Guardia Costiera di Corigliano Calabro ha intercettato e fermato tre persone dedite alla pesca illecita di circa 1800 ricci di mare, raccolti con l'ausilio di bombole subacquee. È scattato così il sequestro degli animali che, ancora vivi, sono stato liberati in mare.

All'inizio di aprile 2021 la Guardia Costiera di Taranto, nell'ambito di una più ampia attività di controllo della filiera della pesca e contrasto alle attività illecite a danno della fauna ittica, ha intercettato un natante che trasportava 400 kg di cozze adulte appena prelevate nel primo Seno del Mar Piccolo di Taranto, zona di divieto di allevamento. Come accertato dall'ASL, i mitili adulti risultavano carichi di diossine e PCB diventando pericolosissimi per la salute pubblica. L'intero quantitativo è stato sequestrato e distrutto ed il soggetto deferito all'Autorità Giudiziaria. Sempre nello stesso periodo, è stata accertata, altresì, la commercializzazione abusiva di cozze nere in violazione della normativa igienico-sanitaria, da parte di un venditore ambulante nella città vecchia di Taranto. Le cozze, circa 1 quintale, sono state sottoposte a sequestro per cattivo stato di conservazione. Ancora: il personale imbarcato sulla motovedetta CP240, nelle acque antistanti Marina di Pisticci, durante un controllo ad un peschereccio appartenente alla marineria di Cariati (CS), ha accertato l'attività di pesca con rete da circuizione in una zona vietata. Elevata pertanto una sanzione amministrativa ed eseguito il sequestro della rete utilizzata della lunghezza di 150 metri. In contemporanea i militari dell'Ufficio locale marittimo di Policoro hanno rinvenuto e sequestrato un secchio abbandonato da ignoti contenente circa 15 Kg di novellame di sarda. Infine, nelle acque antistanti il litorale di Taranto, il personale imbarcato sul gommone GC A85, ha

effettuato il sequestro di una rete da posta abusiva di circa 700 metri, posizionata da ignoti.

Il 12 aprile 2021, su segnalazione della Questura di Taranto, il personale della Guardia Costiera ha ispezionato un furgone che trasportava circa 400 kg di cozze, senza la prevista documentazione di provenienza del prodotto. Il trasgressore è stato sanzionato. Due giorni dopo, il 14 aprile 2021, il gommone B105 del Corpo ha fermato un natante che trasportava 400kg di cozze prelevate in un'area in cui vigeva il divieto di prelievo sancito dall'ordinanza della Regione Puglia. Per queste ragioni, il trasgressore è stato denunciato per commercio di sostanze nocive per la salute pubblica.

Nel 2021, come comunicato dalla Guardia Costiera, il Centro di Controllo Nazionale Pesca (CCNP) del Comando Generale della Guardia Costiera, ha pianificato un'operazione nazionale diretta a contrastare la pesca con reti da posta derivanti irregolari, ancora utilizzate da alcune marinerie. Tali reti non vengono ancorate al fondo, ma sono lasciate libere di muoversi in balia delle correnti grazie a dei galleggianti che permettono alla rete di posizionarsi sopra - o appena sotto - la superficie dell'acqua. Queste reti, quando irregolari, non garantendo la selettività, intrappolano specie marine protette e tra questi cetacei, mammiferi marini, uccelli e tartarughe, costituendo - di fatto - dei veri e propri muri della morte. L'operazione "No Driftnets" (nessuna rete derivante), si è svolta sia nelle acque territoriali che fuori, nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio 2021, e ha previsto una serie di controlli volti a verificare l'uso e la presenza di reti irregolari a bordo delle unità da pesca in mare e a terra al momento dello sbarco dei "prodotti ittici". Nell'attività sono stati coinvolti i Centri di Controllo Area Pesca (CCAP), distribuiti capillarmente sul territorio. Nello specifico, le sedi di Palermo, Catania, Reggio Calabria, Napoli, Bari e Civitavecchia. Nel corso dell'operazione sono stati impiegati diversi assetti aeronavali della Guardia Costiera sotto il coordinamento del Centro di controllo nazionale della pesca.

Tra i risultati di rilievo vanno segnalati:

- l'attività di nave Gregoretti che nelle acque delle Eolie e del Tirreno Meridionale nel suddetto periodo ha sequestrato diversi attrezzi illegali e reti da posta derivanti irregolari per oltre 10km, garantendo nel contempo un controllo costante sulla regolarità della pesca del tonno sia all'interno che al di fuori delle acque territoriali, esercitata da navi italiane e di paesi terzi.
- l'attività di Nave Cavallari, che ha portato al sequestro di una rete irregolare di oltre 2500 metri a largo di Amantea (Calabria). Nel corso dell'operazione, sono stati liberati due manta, una delle quali stimata in 500 kg di peso. In merito, si ricorda che la manta rientra tra le specie per le quali è sancito il divieto di cattura ai sensi della normativa dell'Unione;
- l'attività svolta dal CCNP in collaborazione con il CCAP di Reggio Calabria, che in località San Lucido (Cetraro), ha portato al sequestro di 3 reti derivanti illegali della lunghezza totale di 3800 metri circa oltre a reti irregolari na-

scoste all'interno di natanti da diporto.

In tutti i casi, oltre al sequestro degli attrezzi da pesca irregolari, si è proceduto nei confronti dei trasgressori ad applicare le previste sanzioni pecuniarie.

In totale l'operazione "No Driftnets" ha raggiunto i seguenti risultati:

- circa 40 Km di reti sequestrate;
- 221 ispezioni e 1198 controlli effettuati
- 136 illeciti amministrativi e 7 illeciti penali elevati, per un importo di sanzioni pari a € 195.115,00;
- più di 11 tonnellate di "prodotto ittico" sequestrato.
- 200 militari, 10 mezzi navali e un mezzo aereo della Guardia Costiera impiegati nell'operazione.

Nel corso della mattina del 14 aprile 2021, la Guardia Costiera di Alghero, in collaborazione con il Corpo di Polizia locale, ha sorpreso due pescatori di frodo intenti nella pesca subacquea di ricci di mare nell'Area Marina Protetta di "Capo Caccia – Isola Piana", una zona naturalistica di alto pregio ambientale. I due trasgressori, assistiti da un terzo soggetto con la finalità di eludere eventuali controlli, sono stati sorpresi e fermati in possesso di circa 1000 ricci di mare, illecitamente sottratti all'ecosistema marino. Sono così scattate sanzioni a carico dei pescatori, oltre alla loro segnalazione all'Autorità Giudiziaria. I ricci sono stati sequestrati e, ancor allo stato vivo e vitale, rigettati in mare.

A metà aprile 2021 la Guardia Costiera di Crotone, in un'azione congiunta con gli uomini della Polizia Stradale, ha rinvenuto all'interno di un furgone circa 500 Kg di novellame di sarda, più comunemente detto "bianchetto". È stato effettuato il sequestro dello stesso elevando nei confronti dei due trasportatori una sanzione amministrativa di 25mila euro.

Nel mese di maggio 2021, sui social e sulla stampa locale, è comparsa la notizia della cattura nelle acque antistanti la foce del fiume Sele (Salerno) di un raro squalo volpe (*Alopias vulpinus*) specie in pericolo di estinzione, e così i Carabinieri del Nucleo CITES di Salerno hanno svolto i dovuti controlli. Da un primo riscontro fotografico, grazie all'ausilio di ricercatori e biologi marini, l'animale è stato identificato come squalo azzurro o verdesca (*Prionace glauca*). È poi emerso che la persona che aveva catturato lo squalo lo aveva ceduto ad altri: le indagini dei Carabinieri hanno consentito di individuare il furgone utilizzato per trasportare l'animale, e il tragitto percorso, che ha portato ad un commerciante di pesce di Agropoli. Al momento dell'intervento dei Carabinieri Forestali, il pesce era posto in vendita come palombo (*Mustelus mustelus*) e pertanto è stato posto sotto sequestro amministrativo per definire con certezza la specie. Sono stati prelevati campioni di tessuto per eseguire gli accertamenti, e le specifiche analisi genetiche ottenute mediante PCR e sequenziamento, eseguite presso l'Istituto Zooprofilattico Meridionale di Portici, hanno confermato che si trattava di una Verdesca (*Prionace glauca*): a questo punto i Carabinieri CITES, hanno proceduto alla denuncia del titolare della pescheria, già raggiunto da una sanzione amministrativa per un importo fino a 4500 euro per il mancato tracciamento del pesce e per frode in commercio, e hanno

sequestrato 26 kg di carne di squalo già porzionato, venduto come palombo. Come specificato dai Carabinieri nella loro nota stampa: "è da ricordare che la vendita di pesci la cui provenienza non è tracciabile è vietata dal decreto legislativo 15 settembre 2017 n. 145 e dal reg. (CE) 178 del 28 gennaio 2002, così come vendere una specie per un'altra (come, per esempio, uno squalo propinandolo per pesce spada), configura il reato di frode in commercio punito dall'art. 515 del codice penale". La Verdesca catturata nel Salernitano è uno squalo che vive prevalentemente al largo, dove si nutre di cefalopodi (calamari) e pesci, tuttavia può frequentare anche acque costiere. Non rappresenta un concreto pericolo per l'uomo, valendo naturalmente sempre l'approccio precauzionale verso un animale selvatico predatore. Spesso è catturata accidentalmente, soprattutto nel corso della pesca al pesce spada, ed è poi rivenduta, spacciandola per altra specie, nei mercati. È da sottolineare la capacità investigativa dei Carabinieri Cites del Nucleo di Salerno e l'uso di sofisticate tecniche forensi, come il sequenziamento del DNA, utilizzate per individuare con precisione la specie. Si tratta di tecniche forensi che ancora stentano a decollare nel campo dell'accertamento dei reati a danno di animali, ma il cui utilizzo, in alcuni casi, risulta determinante.

Il 12 maggio 2021 i Carabinieri della compagnia centro e del nucleo subacquei di Napoli, durante un servizio di pattugliamento nelle acque del Golfo partenopeo disposto dal Comando Provinciale di Napoli, hanno rinvenuto 31 filari abusivi utilizzati per la coltivazione di mitili verosimilmente destinati al consumo alimentare. Sequestrate circa 30 tonnellate di cozze successivamente rilasciate, come previsto dalla normativa, in un'area Marina di almeno 50 metri di profondità. Effettuata campionatura dei molluschi che verrà consegnata alla ASL per le verifiche sanitarie di competenza in materia di proliferazione batterica.

Nel mese di maggio 2021, la Guardia Costiera di Palermo ha coordinato un'attività mirata di verifica del rispetto della normativa di pesca, sia in mare sia a terra, con particolare riferimento al controllo delle zone - qualificate come "Fisheries Restricted Area" - in cui la normativa comunitaria vieta la pesca a strascico. L'operazione, che ha interessato i porti di Mazara del Vallo, Porto Empedocle, Sciacca e Licata e le rispettive marinerie, si è conclusa con l'accertamento di 17 illeciti cui è seguita l'elevazione di pesanti sanzioni, oltretutto il sequestro di 21 reti a strascico. Gli ispettori pesca della Guardia Costiera hanno accertato che buona parte di queste presentavano un'ampiezza della maglia del sacco della rete, di gran lunga inferiore (quasi la metà) a quella minima consentita di 40mm, a discapito della selettività dell'attrezzo e conseguentemente a danno dell'ecosistema marino.

A fine maggio 2021, la guardia costiera di Riposto e Giardini Naxos (CT) ha fermato un furgone sul quale è stato trovato tonno rosso per un valore di circa 34 mila euro, destinato al mercato clandestino. Sono stati sequestrati 9 tonni, per un peso complessivo di 1360 chili, sprovvisti dei documenti di cattura, e un pesce spada di circa 33 chili, anche questo privo della documentazione. Al trasportatore e al

titolare della ditta sono state elevate due sanzioni amministrative di euro 4166.

All'inizio di giugno 2021 la Guardia Costiera ha condotto tre operazioni finalizzate al contrasto all'utilizzo di reti da pesca illegali. In particolare, nella zona delle isole Eolie, anche in virtù di alcune segnalazioni ricevute dall'organizzazione internazionale Sea Shepherd, il personale della Guardia costiera di Lipari ha comminato pesanti sanzioni nei confronti del comandante di un'unità sorpreso ad effettuare la pesca con attrezzi illegali ed al sequestro di una rete della lunghezza di circa 2.500mt. Inoltre, la Nave Gregoretti ha recuperato una rete da pesca illegale lunga 5.300 mt con 350kg di pescato, posta a largo dell'isola di Salina. Nella giornata del 3 giugno 2021, un velivolo del Corpo, sotto il coordinamento del Centro di Controllo Nazionale Pesca, ha avvistato un motopesca in attività di pesca con reti illegali ad est dell'isola di Ustica. Intervenuta immediatamente la CP 282, che ha intercettato il motopesca il quale, alla vista della motovedetta, ha tagliato la rete gettando tutto in mare. In virtù delle registrazioni video fornite dal velivolo, gli ispettori pesca a bordo della CP 282 hanno provveduto a sanzionare l'unità e a sequestrate 2800 metri di rete e 750 kg di pescato frutto dell'attività illecita.

Nel mese di luglio 2021 sono stati colti in flagranza dai finanzieri del Reparto Operativo Aeronavale di Cagliari pescherecci intenti a praticare l'attività di pesca a strascico in zone e tempi vietati dalla normativa vigente e, in alcuni casi, senza i previsti sistemi di ausilio alla navigazione. Determinanti sono state le attività di volo condotte dai piloti della Sezione Aerea di Elmas che, avvalendosi dei moderni e performanti sistemi di missione installati a bordo dei nuovi elicotteri del Corpo, sono stati in grado di rilevare, soprattutto in tempo di notte ed in condizioni meteo particolari, le condotte illecite dei pescatori. Con il calare della notte diverse imbarcazioni di medie dimensioni, posizionate tutte a breve distanza dalla costa, erano intente a praticare l'attività di pesca a strascico, alcune delle quali, hanno addirittura tentato di occultare la propria posizione spegnendo il sistema di bordo AIS (Automatic Identification System) allo scopo di non rispettare le distanze dalla costa oppure per pescare nelle zone interdette nel periodo di fermo biologico. In un'altra occasione, il comandante di un motopesca è stato colto, nottetempo, mentre era intento a pescare con i fanali regolamentari di navigazione spenti, proprio per non essere intercettato dall'elicottero delle fiamme gialle. Ai pescatori professionisti e ai relativi armatori delle imbarcazioni sono state comminate sanzioni amministrative per un importo complessivo superiore a 10.000 euro. In altri casi, si è giunti anche al deferimento dei responsabili all'Autorità Giudiziaria per la violazione delle disposizioni sulla sicurezza della navigazione di notte.

326 nasse (con armatura in ferro e plastica), che formavano un filare di 2 chilometri di lunghezza, posizionate illegalmente nelle acque antistanti l'isolotto di Vivara (NA), nella zona marina a protezione integrale del Regno di Nettuno, sono state sequestrate il 29 luglio 2021 dalla Capitaneria

di Porto procidana.

Il 10 agosto 2021, i sommozzatori della Guardia Costiera hanno recuperato nelle acque di Ischia due reti "fantasma", una della lunghezza di venti metri e dal peso di circa 30 chili che giaceva su un fondale roccioso a 35 metri di profondità ed una seconda dall'estensione di cento metri e dal peso di circa 250 chili. L'attività si è svolta all'interno dell'area marina protetta "Regno di Nettuno" ed ha visto impiegati i militari del secondo nucleo operatori subacquei della Guardia Costiera di stanza a Portici supportati da personale della direzione marittima della Campania e nello specifico dell'Ufficio circondariale marittimo di Ischia. Le reti "fantasma" sono tra le principali minacce per gli ecosistemi marini e, quando sono abbandonate sui fondali, continuano a svolgere la loro funzione di intrappolarne la fauna destinata a morire.

Nel mese di settembre 2021 il Nucleo Sommozzatori della Stazione Navale della Guardia di Finanza di Rimini, in collaborazione con la Polizia Provinciale di Ravenna, ha sorpreso, all'interno della foce del torrente Bevano, alcune persone a pescare abusivamente con l'ausilio di imbarcazioni dotate di turbo-soffianti, dette "idrorasche". L'intervento ha consentito di sequestrare 1.200 chili di vongole, subito rigettate in mare, nonché 6 imbarcazione complete di motore fuoribordo e tre idrorasche complete, per un valore complessivo di circa 50mila euro. Sono stati fermate e identificate tre persone, successivamente denunciate per pesca illegale in area protetta e danneggiamento di habitat naturale.

Sempre a settembre 2021, nel quartiere Secondigliano di Napoli, è stata scoperta una villa abusiva con all'interno, tra le altre cose, un impianto per trattare i frutti di mare. L'operazione è stata condotta da ufficiali e agenti delle Unità Operative Tutela Patrimonio, Tutela Edilizia, Motociclisti e Secondigliano che hanno accertato che tre aree di proprietà del Comune di Napoli erano state occupate e utilizzate, senza titolo. In uno dei box, detenuto da familiari di un pregiudicato specializzato nella pesca illegale di datteri, aperto con l'ausilio dei Vigili del Fuoco, è stato trovato un impianto artigianale di stabulazione di mitili, sottoposto a sequestro e reso inutilizzabile su richiesta del personale della ASL presente sul posto.

Nel mese di novembre 2021 due pescatori livornesi, sorpresi con esplosivo nelle acque del litorale labronico, sono stati denunciati della Sezione Operativa della Stazione Navale della Guardia di Finanza di Livorno.

Nel mese di ottobre 2021 la Guardia Costiera di Torre del Greco (NA), nell'ambito delle consuete attività di vigilanza e controllo, ha fermato un natante da diporto mentre navigava a pochi metri dalla riva e che aveva a bordo un tonno rosso adulto, specie ittica per la quale in quel periodo è vietata la pesca. Il responsabile è stato denunciato.

Il 3 ottobre 2021 è stato trovato un tursiope morto, al largo di San Leone, Palermo. L'animale era in avanzato stato di decomposizione, con la testa mozzata e con una cima legata alla coda. Molto probabilmente l'animale è finito in qualche rete da pesca e poi è stato finito.

Nel mese di ottobre 2021 gli Ispettori pesca della Guar-

dia Costiera di Catania, congiuntamente al Nucleo CITES dei Carabinieri del capoluogo etneo, hanno effettuato controlli mirati per contrastare la vendita di specie ittiche tutelate dalle convenzioni internazionali a rischio estinzione, nonché di “specie invasive”. Le verifiche eseguite sul mercato locale hanno portato al sequestro di alcune anguille Europee - specie in pericolo di estinzione – poi reintrodotte nella Riserva Naturale Orientata ambiente naturale del fiume Simeto. I controlli hanno portato anche al rinvenimento all’interno di una vasca, di 5 pesci spada sottomisura e di altro quantitativo di pesce e mitili vario in stato di abbandono e cattivo stato di conservazione.

All'alba del 18 ottobre 2021 è scattata l'operazione denominata “Oro di Taranto” finalizzata al contrasto degli illeciti in ambito marittimo e portuale, con particolare attenzione al settore della mitilicoltura abusiva. La polizia, che ha operato al fianco della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza, ha predisposto - sia a terra, sia in mare - un dispositivo operativo che ha permesso di bonificare un vastissimo specchio acqueo del primo seno del Mar Piccolo di Taranto, da impianti abusivi di mitili che ivi erano stati posizionati illegalmente. In particolare, si tratta di allevamenti di cozze predisposti in corrispondenza di aree marittime che non possono essere date in concessione, per aspetti di sicurezza della navigazione e aspetti di natura sanitaria regolamentati da specifici provvedimenti regionali. L'area bonificata, di oltre 50.000 metri quadrati, è risultata invasa da innumerevoli filari irregolari, impiegati per la coltivazione illegale delle cozze. Per le attività di individuazione e rimozione dei filari irregolari, il Centro Nazionale di Controllo Pesca del Comando generale della Guardia Costiera di Roma ha inviato la nave Dattilo, unità maggiore della Guardia Costiera. Le operazioni si sono concluse con il sequestro di 45 tonnellate complessive stimate tra semi di mitile, cordame e galleggianti, utilizzato per la realizzazione dell'attività illecita. 22 tonnellate solo mitili che si stima avrebbe consentito, una volta raggiunta la taglia di commercializzazione, di immettere sul mercato almeno 100 tonnellate di cozze, con un illecito guadagno, per la sola vendita all'ingrosso, di almeno 100.000 euro.

Nello stesso giorno, il 18 ottobre 2021, la motovedetta CP556 dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Palinuro (SA) nelle acque antistanti il porto di Pisciotta, ha operato il sequestro di un palangaro impiegato nella pesca illegale al pesce spada. Unitamente all'attrezzo – lungo oltre 5 km – sono stati recuperati anche alcuni pesce spada sottomisura privi di vita.

Nella tarda mattinata del 29 aprile 2021, personale della Guardia Costiera di Manfredonia ha individuato e fermato, nelle acque antistanti il Comune di Mattinata, due pescatori sportivi intenti nella raccolta di ricci di mare. A conclusione degli accertamenti, è stata rilevata la pesca abusiva da parte dei due soggetti di circa 1000 ricci di mare, un numero di gran lunga superiore a quello previsto dalla normativa vigente che fissa un limite massimo di 50 a persona. Scattate pesanti sanzioni a carico dei trasgressori, oltre al

sequestro di bombola e pinne, attrezzature vietate utilizzate per l'attività illecita. I ricci sono stati immediatamente rimessi in mare.

Il 31 ottobre 2021 ad Alghero (SS) gli agenti della compagnia barracellare hanno denunciato due pescatori, già noti alle forze dell'ordine per altri fatti simili, per pesca di frodo all'interno dell'Area Marina Protetta di Capo Caccia-Isola Piana. I due, che erano intenti nell'attività di pesca subacquea notturna, in zona Polt Agra, muniti di torce e fucili da pesca, sono stati deferiti alla procura della Repubblica per attività di pesca illegale all'interno di un'area protetta.

Nel fine settimana dell'11 e 12 dicembre 2021 a Santa Marinella, sul litorale Nord della provincia di Roma, i Carabinieri della Compagnia di Civitavecchia hanno fermato una monovolume di grossa cilindrata con vetri oscurati, a bordo della quale viaggiavano tre giovani. Nel bagagliaio c'erano migliaia di ricci di mare appena pescati messi in due ceste, e l'attrezzatura necessaria per la pesca, bombole di ossigeno, reti e mute da sub. Per i tre è immediatamente scattato il sequestro del pescato, delle attrezzature trovate e della loro auto. Inoltre, ad ognuno è stata elevata una sanzione amministrativa di 6mila euro.

Nell'ambito dell'“Operazione Atlantide”, condotta a livello nazionale dal Comando generale del Corpo delle Capitanerie di Porto per il controllo sulla filiera ittica in occasione delle festività natalizie 2021, la Direzione Marittima delle Marche - Comando Regionale della Guardia Costiera - ha coordinato, in ambito regionale, una serie di attività di controllo. Nel periodo tra il 6 ed il 29 dicembre 2021, sono state effettuate 109 ispezioni, che hanno riguardato pescherecci (29), pescherie (33), ristoranti (25), venditori ambulanti (19), grossisti/piattaforme logistiche/mercati ittici (3). I controlli hanno portato all'elevazione di 13 sanzioni amministrative per un totale di 23.000 euro, a 7 sequestri di pesce di diversa tipologia e specie, per un totale di circa 526 Kg. Le violazioni più ricorrenti sono state l'errata/omessa indicazione di informazioni al consumatore e la mancanza di tracciabilità. L'attività di controllo ha anche permesso di deferire (con 1 notizia di reato) alla competente Autorità Giudiziaria un esercente dell'Ascolano per frode in commercio. Nello specifico, si segnalano i controlli relativi al prelievo ed alla commercializzazione delle vongole nel Pesarese e a San Benedetto del Tronto; le succitate attività hanno comportato ingenti sequestri di vongole, rispettivamente per 270 kg nel pesarese e 155 kg nel Sanbenedettese, con sanzioni per un totale di 5.500 euro.

9.2 Le bande dei datterari

Nel mese di marzo 2021, nell'ambito di un'inchiesta diretta dalla Procura di Napoli, durata oltre tre anni, la Guardia di Finanza - Reparto Operativo Aeronavale di Napoli, ha sgominato due sodalizi criminali, dediti, con modalità organizzate e professionali, alla raccolta indiscriminata di datterari di mare nel golfo partenopeo. Le due organizzazioni, entram-

be a struttura familiare, avevano stabilito un vero e proprio rapporto di mutua assistenza per cercare i datterari, specie nei periodi di maggiore domanda, quasi sempre in coincidenza delle festività natalizie e pasquali, quando per un chilo di datterari gli acquirenti erano disposti a pagare fino a 200 €. Gli appartenenti ai due gruppi delinquenziali si dedicavano, in maniera costante ed abitudinaria, sia al loro prelievo, catturati mediante la contestuale distruzione di interi tratti di scogliera campana, che alla successiva commercializzazione presso numerosi ristoranti e pescherie della regione, nonché presso una variegata clientela, composta anche da esponenti di famiglie malavitose napoletane. Sono, in particolare, oltre 100 i soggetti, individuati nel corso delle indagini, a vario titolo operanti nell'ambito in tale mercato. Nelle conversazioni intercettate, viene spesso utilizzato un codice segreto per evitare il riferimento esplicito alla specie protetta, nella piena consapevolezza della illiceità del relativo commercio. I reati contestati sono stati associazione per delinquere aggravata perché finalizzata alla consumazione di delitti ambientali, inquinamento e disastro ambientale, danneggiamento e ricettazione. Nei confronti di sei indagati è stata adottata la misura custodiale in carcere: trattasi dei vertici dei due sodalizi, ritenuti responsabili della devastazione ecosistemica cagionata attraverso lo spregiudicato prelievo dei datterari dalle coste di Napoli e Capri. Per altri sei, è stata invece decisa la custodia domiciliare. Quattro sono stati obbligati a presentarsi quotidianamente presso gli uffici della Polizia Giudiziaria e per tre è stato disposto il divieto di dimora. In particolare, per due militari, indagati per favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio, è scattato il divieto di dimorare nella Regione Campania. L'ordinanza ha disposto altresì il sequestro preventivo di tre locali commerciali, siti in Napoli ed in Castellammare di Stabia, ove i datterari venivano occultati e poi immessi in commercio, il sequestro del profitto derivante dalla vendita, il sequestro di due natanti utilizzati dagli indagati per recarsi sui punti di prelievo della specie protetta, nonché, infine, di tutto lo strumentario adoperato per compiere materialmente l'attività. Sono state disposte complessivamente 19 misure cautelari personali, delle quali 6 di custodia carceraria e 6 di custodia domiciliare.

Sei anni, due mesi e 20 giorni di reclusione è la pena stabilita nel mese di marzo 2022 a carico di A.C., considerato un capo dei datterari di Castellammare di Stabia, uno degli imputati coinvolti nel procedimento. L'imputato è stato condannato per i reati di inquinamento, disastro ambientale e danneggiamento. Ritenuto dalla Procura un soggetto legato alla criminalità organizzata di Castellammare di Stabia, secondo le accuse formulate dal pubblico ministero, era lui ad immergersi, distruggere la roccia e devastare i fondali. Fu colto in flagrante mentre riemergeva dall'acqua con 25 chili di datterari. Pene minori per altri due imputati che collaboravano alle attività illecite.

Altra importante indagine: il 28 luglio 2021 è stata portata a termine una vasta operazione contro bande di datterari. Qui di seguito il comunicato della Procura a firma del Pro-

curatore della Repubblica, dottor Nunzio Fragliasso: «Nella mattinata odierna la Guardia Costiera - Capitaneria di Porto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Torre Annunziata su richiesta di questa Procura della Repubblica, ha proceduto all'arresto di 18 persone, delle quali 7 destinatarie della misura coercitiva della custodia cautelare in carcere ed 11 poste agli arresti domiciliari, nonché ha sottoposto altre 2 persone alla misura coercitiva dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, mentre una terza persona destinataria di tale obbligo di presentazione è attivamente ricercata, tutte gravemente indiziate dei reati di disastro ambientale, ricettazione ed associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una pluralità di reati concernenti la pesca illegale dei datterari di mare. L'operazione è stata eseguita con il supporto fornito dal personale di diversi comandi territoriali del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera.

La Guardia Costiera, in esecuzione del contestuale decreto di sequestro preventivo emesso dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Torre Annunziata su richiesta di questo Ufficio e di decreti di perquisizione e sequestro emessi da questa Procura della Repubblica, ha proceduto altresì al sequestro di 5 box/garage destinati al deposito e allo stoccaggio dei datterari di mare, 8 autovetture, 4 motocicli, 19 mute subacquee, 25 bombole per l'immersione subacquea, 16 retini da pesca, 6 paia di pinne da sub, altre 35 attrezzature subacquee varie (martelli e pinze estraibili per la raccolta del dattero di mare), 40 telefoni cellulari, 15 sim card, la somma di denaro di oltre 18.000 euro in contanti, 2 PC portatili, 1 tablet, nella titolarità/disponibilità dei suddetti indagati.

I reati per cui si procede, oltre a quelli per i quali sono state emesse le misure cautelari personali, sono quelli di danneggiamento aggravato, distruzione di un habitat all'interno di un sito protetto, distruzione di bellezze naturali e commercio di sostanze alimentari nocive.

Le indagini, condotte dalla Guardia Costiera, anche mediante intercettazioni e interventi in mare, e coordinate dalla Procura della Repubblica di Torre Annunziata, hanno consentito di accertare l'esistenza di una vera e propria stabile organizzazione criminale, della quale facevano parte i 21 soggetti destinatari delle misure coercitive, operante dal luglio 2016 nei comuni di Castellammare di Stabia, Vico Equense, Piano di Sorrento, Meta di Sorrento, Sorrento, Massa Lubrense, dedita in maniera professionale e sistematica, con ripartizione di compiti e di ruoli e predisposizione di mezzi e di persone, alla raccolta e alla messa in commercio illegali sia dei datterari di mare (*lithophaga* – *lithophaga*), la raccolta, la detenzione, la vendita e il consumo dei quali sono vietati sin dal 1998, che delle vongole veraci di Rovigliano (*venerupis decussata*), contaminate batteriologicamente e chimicamente e quindi pericolose per la salute dei consumatori, in quanto raccolte in uno specchio di mare prospiciente la foce del fiume Sarno, catalogato come Zona Proibita a causa della presenza di sostanze altamente in-

quinanti tra cui idrocarburi e metalli pesanti, nella quale è vietata la raccolta e l'allevamento dei molluschi bivalvi.

Il reato di associazione per delinquere, finalizzato alla commissione del reato di disastro ambientale, di danneggiamento aggravato, ricettazione e messa in commercio di prodotti pericolosi per la salute umana, è contestato con condotta attualmente perdurante e come aggravato dall'aggravante ambientale.

Sono state documentate attività di pesca di frodo di datteri di mare anche nelle date del 3.2.2021, 5.2.2021, 11.2.2021, 26.2.2021, 6.3.2021 e 18.3.2021, a dimostrazione dell'attualità della operatività del sodalizio criminoso destinatario delle misure cautelari.

Le indagini espletate hanno consentito di accertare e documentare, altresì, il disastro ambientale, cagionato, dal luglio 2016 al novembre 2020, dall'azione degli attuali indagati mediante la sistematica distruzione di rocce e scogli da cui estrarre i datteri di mare, frantumando meccanicamente, con martelli a doppia punta, le formazioni calcaree in cui sono alloggiati i datteri di mare nei seguenti tratti costieri della Penisola Sorrentina, per un tratto costiero complessivo di 6.630 metri lineari: Capo di Sorrento – Bagni Regina Tonnarella, Banco di Santa Croce, località Alimuri ex “mostro” Meta di Sorrento, Punta Scutolo – Vico Equense, Punta Campanella – Località Fossa Papa Massa Lubrense, Località La Solara – Sorrento, Località Le Mortelle – Punta Montalto Massa Lubrense, Scoglio Isca – Massa Lubrense, Scoglio Penna – Massa Lubrense, Marina di Puolo Sorrento – Massa Lubrense, Punta Sant’Elia – Massa Lubrense, Scoglio Vervece – Massa Lubrense.

Il disastro ambientale accertato è rappresentato:

- dalla distruzione completa della comunità di organismi “bentonici” che insistevano sullo strato superficiale delle rocce, fino a 10/15 mt di profondità, con conseguente “disequilibrio ambientale” che ha portato ad “alterazioni irreversibili dell’ecosistema marino” con la completa desertificazione di aree ad elevata biodiversità e la “perdita di importanti servizi eco-sistemici”;

- dall'alterazione irreversibile del sistema costiero, derivante dalla perdita irreversibile del “bene geologico”, identificato nelle formazioni di roccia carbonitica di particolare pregio naturalistico - geologico, derivanti da attività di organismi come coralli e lamellibranchi presenti sotto forma di resti fossilizzati all'interno della massa rocciosa in un intervallo temporale di circa 150 milioni di anni provocando un “danno permanente” dovuto non solo all'escavazione ed all'asportazione definitiva di interi pezzi di roccia frammentata dal fondale ma anche alla morte di milioni di organismi e micro-organismi che vivono sulla roccia stessa, in conseguenza di una situazione complessiva di “degrado” degli “ecosistemi marino-costieri” i quali conseguenzialmente ed inevitabilmente vengono resi molto più fragili e meno resistenti agli “stress ambientali”, verificantisi lungo la fascia costiera.

- dall'alterazione irreversibile dei rilievi sommersi e dalla conseguente modifica ed alterazione della direzione,

del tipo di flusso e dell'energia delle correnti locali che si originano dall'interazione con la circolazione superficiale, con conseguenze sul transito sedimentario e sui processi di erosione e sedimentazione che agiscono sul fondo del mare, cagionando comunque delle alterazioni dell'equilibrio dell'ecosistema marino e costiero la cui eliminazione risulta notevolmente complessa da un punto di vista tecnico e particolarmente onerosa in termini economici.

Il disastro ambientale è aggravato dal fatto di essere stato prodotto all'interno dell'Area Marina Protetta di Punta Campanella e della ZTB (Zona Tutela Biologica) del Banco di Santa Croce ed ai danni dell'habitat di scogliera della Penisola Sorrentina, incluso nella “Direttiva Habitat 92/43/CEE – Rete Natura 2000”, come habitat d'interesse comunitario e di tutte le specie ad esso associate, e in danno di una specie protetta, vale a dire, il c.d. dattero di mare.

L'alterazione dell'ecosistema marino e la compromissione della biodiversità sono state appurate con la collaborazione di un team di esperti di zoologia, ecologia e geologia ambientale di cui si sono avvalse le indagini.

In particolare, gli accertamenti effettuati dalla Stazione Zoologica Anton DOHRN di Napoli, all'esito della campagna di monitoraggio subacqueo del 2017, in ordine all'impatto derivante dalla raccolta di frodo del dattero di mare nei tratti di costa della Penisola Sorrentina interessati dalle investigazioni, hanno acclarato che la rimozione dello strato superficiale della roccia, necessaria per il prelievo del mollusco bivalve, ha comportato la distruzione completa della comunità di organismi bentonici che ivi insistono e la diminuzione della complessità strutturale del substrato, determinando importanti squilibri ambientali, che portano ad alterazioni “irreversibili” dell'ecosistema marino con la completa desertificazione di aree ad elevata biodiversità e la perdita di importanti servizi eco-sistemici, i cui effetti sono ancora visibili dopo oltre 20/25 anni anche nei casi in cui vi sia stata la completa cessazione di tale pratica illegale.

È emerso che tutte le zone oggetto della campagna di monitoraggio subacqueo del 2017 presentano un «valore di danno elevato», in quanto ampie porzioni di costa appaiono completamente desertificate dall'azione predatoria dei «datterari», che ha interessato anche gli strati più profondi della costa sul limite inferiore di distribuzione della specie, sino alla profondità massima ove il dattero di mare cresce nella roccia, pari a circa 15/20 metri.

Il CNR IAMC (Istituto per l'Ambiente Marino Costiero di Napoli), con riferimento agli effetti dell'estrazione meccanica del dattero di mare sugli ambienti bentonici e sul bene geologico, ha evidenziato come l'azione meccanica dell'asportazione del mollusco bivalve comporti la distruzione di tutti gli organismi bentonici (flora e fauna) e la sottrazione irreversibile di materiale litoide fino ad una profondità sulla parte rocciosa di 1-15 cm rispetto alla originaria superficie, per un'area di qualche metro quadrato interessato di volta in volta dall'azione predatoria.

Da tale azione deriva, tra l'altro, l'alterazione dei fondali che ricevono il materiale litoide sciolto proveniente dall'a-

zione meccanica di frantumazione delle pareti rocciose, alterando così i caratteri ecologici dei fondali, con conseguente alterazione degli ambienti marini ed impatto sulla produttività dell'intero sistema bentonico (flora e fauna).

L'altro aspetto legato all'asportazione meccanica di materiale litoide, conseguente alla raccolta di frodo del dattero di mare, è la perdita irreversibile del bene geologico identificato nelle formazioni carbonatiche formanti l'area in esame (tratti di costa delle pareti rocciose della Penisola Sorrentina da Vico Equense a Punta San Germano – Massa Lubrense).

Per il CNR gli effetti di tale pratica possono essere riassunti in quattro punti fondamentali: 1) distruzione dell'habitat di scogliera; 2) desertificazione del paesaggio sommerso; 3) danni al bene geologico; 4) possibile impatto sulla dinamica dei fondali.

L'approfondimento scientifico condotto dall'Università Parthenope, istituto di Ecologia Marina, a seguito di una seconda campagna di monitoraggio subacqueo effettuata nel 2019 nelle stesse zone d'immersione dei tratti di costa della Penisola Sorrentina, ha accertato la presenza in media di 1.500 fori per ogni mq., indice di un'azione predatoria continuativa nel tempo, tale da rendere molto più fragili gli ecosistemi marini costieri, provocando in tal modo un “danno permanente e potenzialmente irreversibile”, dovuto non solo all'escavazione e all'asportazione definitiva di interi pezzi di roccia frammentata dal fondale, che ovviamente non possono più essere reintegrati nello stesso, ma anche alla morte degli organismi che vivono sulla roccia stessa e di conseguenza al degrado complessivo degli ecosistemi costieri, che vengono resi sempre molto più fragili e meno resistenti agli “stress ambientali” che in genere si verificano in maggior numero proprio lungo la fascia costiera d'interesse.

La Stazione Zoologica Anton Dohrn, analizzando:

- 1) la stima dei costi per il recupero e restauro delle porzioni di habitat dell'ecosistema danneggiato;

- 2) il danno economico dovuto alla conseguenziale perdita di servizi ecosistemici dell'habitat danneggiato, sulla scorta dei parametri forniti dalla campagna d'immersione subacquea del 2019, ha stabilito che il costo del restauro dell'habitat preesistente è pari a circa 3.000,00 euro/mq.

L'ulteriore approfondimento scientifico da parte della Stazione Zoologica Anton Dohrn ha documentato il bioaccumulo dei metalli pesanti nei datteri di mare, il consumo dei quali deve essere considerato rischioso per la salute umana, in ragione della notevole capacità, di tale mollusco, di bio-accumulo di metalli pesanti in traccia, risultata ben al di sopra dei limiti di legge, tale da renderlo “tossico per l'alimentazione umana”.

I numeri dell'inchiesta:

- 113 indagati;
- 245 capi di imputazione;
- oltre tre anni di indagini;
- oltre 150 attività di riscontro sul campo;
- 123 episodi di ricettazione di datteri di mare accertati;
- oltre 2 tonnellate e mezzo (2.508,9 kg.) di datteri sequestrati nel corso delle indagini;

- oltre 675 kg. di vongole veraci di Rovigliano sequestrate nel corso delle indagini;
- oltre 6 chilometri costa (6.630 metri lineari) devastati dall'azione dei datterari;
- un giro d'affari stimato in oltre 100 mila euro al mese.

Le indagini sono state finalizzate alla tutela dell'ecosistema e della biodiversità all'interno delle aree marine protette della costiera sorrentina, che rientra nei compiti istituzionali, quale attività prevalente, del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera e costituisce una delle priorità dell'azione della Procura della Repubblica di Torre Annunziata».

10. IL COCKTAIL DELLE SOFISTICAZIONI ALIMENTARI

Le sofisticazioni di alimenti di origine animale rappresentano quasi sempre una violazione biologica della vita degli animali e un'offesa al loro benessere. Anche i “prodotti” adulterati di origine animale che non richiedono l'uccisione di animali provengono da lunghe e silenziose sofferenze alle quali si aggiungono le adulterazioni. Le sofisticazioni si innestano in un sistema in cui la vita animale e quella umana hanno scarso valore: chi è disposto ad avvelenare le persone con “cibo” adulterato non si preoccupa certamente della vita degli animali... Ovviamente non possiamo che consigliare di orientarsi verso un'alimentazione sana, anche sotto il profilo etico, e non cruenta. Ma perché ci interessiamo di adulterazioni alimentari in questo Rapporto? Innanzitutto, perché trattiamo di animali, parti di essi o loro derivati, e ci preme sottolineare, oltre alla sofferenza che subiscono gli animali per i maltrattamenti a cui sono sottoposti (doping, bombe farmacologiche, estreme condizioni di allevamento e di trasporto, malattie non curate, ecc.), anche il fatto che non si tratta di episodi isolati, ma di crimini che, spesso, hanno la regia di vere e proprie organizzazioni che mettono in pericolo la salute degli animali umani e non umani. Non sempre la manipolazione avviene con metodi che mettono in pericolo la salute pubblica: sovente si tratta di spacciare prodotti di meno pregio per quelli DOP, oppure vendere carne o pesci dichiarando falsamente la loro provenienza o specie.

«Per quanto attiene all'agropirateria, le tipologie di falsificazione dei prodotti agroalimentari, a seconda delle conseguenze che hanno sulla composizione e/o gli aspetti esteriori degli stessi, si distinguono, fondamentalmente, in:

- adulterazioni, ossia operazioni che modificano la composizione organolettica del prodotto alimentare, mediante l'aggiunta o la sottrazione di alcuni componenti, senza che apparentemente il prodotto venga modificato in maniera apprezzabile;
- sofisticazioni, che consistono nell'aggiungere all'alimento sostanze estranee alla sua composizione, allo scopo di migliorarne l'aspetto e la qualità, di coprirne difetti o di facilitarne la parziale sostituzione con un altro;
- contraffazioni del marchio o dell'indicazione di prove-

nienza o di origine, al fine di attribuire illecitamente le qualità e le caratteristiche riconosciute ad altro prodotto».

(Ministero dell’Interno - Relazione al Parlamento sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, anno 2018).

Secondo fonti del NAS dei Carabinieri, le principali frodi nel settore della carne sono:

- Vendita di carni provenienti da animali ingrassati con sostanze non consentite (ormoni, tireostatici, stilbenici, beta-agonisti). In questo caso le carni sono ricche di acqua e si riducono notevolmente dopo la cottura.
- Vendita di carni contenenti residui di medicinali il cui trattamento non è stato dichiarato e senza l’osservanza di sospensione tra il trattamento stesso e l’avvio alla macellazione.
- Vendita di carni della stessa specie ma di qualità diversa (vitello adulto per vitello).
- Vendita di tagli meno pregiati per tagli pregiati (es. lombata del quarto anteriore per lombata del quarto posteriore o filetto).

Nell’ambito dei controlli finalizzati alla tutela della salute e sicurezza pubblica, Adm e GdF, in sede di ispezione dei bagagli dei viaggiatori, hanno rinvenuto - nel primo semestre 2021 - e avviato alla distruzione controllata più di 1.300 kg di carne e 470 kg di latticini. Le merci irregolari provenivano per lo più da rotte balcaniche o africane e spesso si presentavano in pessimo stato di conservazione.

All’inizio di gennaio 2021, i Carabinieri per la Tutela Agroalimentare di Parma, congiuntamente con i Comandi Provinciali di Ferrara e Forlì, nell’ambito di controlli a carico di produttori e commercianti di molluschi bivalvi vivi presenti sul litorale adriatico, hanno rilevato infrazioni di natura penale ed amministrativa. In particolare, è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Ferrara il legale rappresentante di una società con sede in Goro (Ferrara), responsabile del reato di “tentata frode in commercio” poiché veniva accertato che su 480 confezioni di cozze, per complessivi 480 chili, era riportata una data di confezionamento posticipata rispetto a quella reale. Alla Procura della Repubblica di Forlì, invece, è stato deferito il legale rappresentante di una società, con sede in Cesenatico (FC), responsabile del reato di “tentata frode in commercio”, poiché veniva sorpreso subito dopo aver apposto su 104 confezioni di scampi congelati, per complessivi 312 chili scaduti nell’anno 2019, nuove etichette che riportavano data di scadenza anno 2021. Nel corso dell’attività ispettiva sono stati sequestrati amministrativamente 193 confezioni di “cozze, ostriche e vongole veraci”, per complessivi 182 chili, a carico di una cooperativa di Goro (Ferrara); 253 confezioni di ostriche, per complessivi 253 chili, a carico di una società con sede in Porto Garibaldi (Ferrara). I sequestri in questione sono stati eseguiti poiché le parti, all’atto del controllo, non erano in grado di esibire documentazione attestante la provenienza. A causa di tali condotte, sono state anche elevate sanzioni per 3 mila euro.

I Carabinieri forestali di Montalto Uffugo (CS), nel mese di gennaio 2021 hanno effettuato un controllo presso una macelleria. All’esito del controllo è emerso che erano stati posti in vendita svariate confezioni di insaccati al dettaglio provenienti da animale suino, mentre alcuni filari di carne cruda erano in fase di stagionatura ed altri già stagionati, tutti senza tracciabilità. Inoltre, sono state rinvenute 45 confezioni termosaldate in regime di sottovuoto di insaccati vari, le cui etichette non recavano le informazioni obbligatorie. Al responsabile dell’esercizio commerciale è stata inoltre contestata una sanzione amministrativa di oltre 3500 euro e la segnalazione all’autorità sanitaria.

All’inizio di febbraio 2021, la Guardia Costiera di Taranto, in collaborazione con la Polizia di Stato, ha individuato un box di 20 mq, adibito a deposito per la conservazione e la preparazione di “prodotti ittici”, privo delle autorizzazioni commerciale e sanitaria. Le verifiche hanno portato al rinvenimento di quasi due quintali di novellame di sarda, “bianchetto”. Ad aggravare ulteriormente la situazione, il pessimo stato di conservazione: è scattata così la denuncia per il titolare del box ed una seconda persona trovata all’interno dei locali, ai quali è stato contestato il commercio di sostanze alimentari nocive. A carico del titolare del locale, anche una sanzione amministrativa, cui si è aggiunto il sequestro del “prodotto ittico”.

Nel mese di febbraio 2021, i Reparti Tutela Agroalimentare (Rac), insieme ai nuclei investigativi di Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale (Nipaaf) e alle Stazioni dei Gruppi Carabinieri Forestale, hanno eseguito sul territorio nazionale controlli in 55 aziende del settore agroalimentare. Nel corso dell’attività sono state riscontrate 27 imprese irregolari, contestate sanzioni per 117.500 euro, impartite 14 diffide ad adempiere per violazioni sanabili sull’etichettatura, sequestrati penalmente 490 kg di carne bovina e 280 kg di prodotti alimentare di origine animale detenuti in cattivo stato di conservazione all’interno di un magazzino di un’azienda di lavorazione carni e denunciati i due responsabili della ditta. Ancora, sono stati sequestrati 5.119 kg di carne suina e 1.070 kg di formaggi per carenza di rintracciabilità e mancanza del luogo di provenienza in etichettatura, sequestrate 37.368 uova poiché carenti degli elementi utili a rintracciarne la provenienza e sanzioni per 100mila euro ad un’azienda agricola biologica che non rispettava le prescrizioni per l’uso dei fitofarmaci.

Sempre nel mese di febbraio 2021 e sempre i Reparti Tutela Agroalimentare (RAC) dei Carabinieri hanno svolto controlli in molte aziende su tutto il territorio nazionale, che hanno portato alla denuncia di quattro persone. Una ditta, in provincia di Catania, sul sito online commerciava pistacchio e formaggi provenienti dall’estero come prodotti a Denominazione di Origine Protetta. In provincia di Parma sono state scoperte etichettatura con indicazioni non ammesse che hanno portato al sequestrato di 602 kg di Parmigiano DOP e 1.250 etichette non conformi. Nella Banca Dati dell’anagrafe bovina, in provincia di Salerno, è stata certificata la nascita in azienda di due vitelli in realtà nati altrove.

Nel mese di marzo 2021 i militari della Guardia Costiera di Catania hanno effettuato mirati controlli alla filiera della pesca, con l’obiettivo di intercettare autotrasportatori che immettono in commercio pesce di dubbia provenienza. Sono stati individuati due furgoni provenienti uno da Porto Empedocle all’interno di una stazione di servizio della Tangenziale Sud di Catania e l’altro proveniente da Licata nei pressi del mercato ittico di Acitrezza, intenti alla compravendita di “prodotti ittici”, circa 600kg, privi della prevista documentazione di tracciabilità, che sono stati sequestrati.

Nel mese di marzo 2021 sono stati svolti controlli dai Carabinieri per la Tutela Agroalimentare presso punti di ristoro presenti sulla rete autostradale nazionale e presso aziende distributrici e produttrici di creme alimentari evocanti il marchio di tutela Mozzarella di Bufala Campana Dop. L’operazione ha condotto al sequestro, per indebita evocazione della Dop Mozzarella di Bufala Campana, di circa 7 quintali di “Crema bufalina”, presso una ditta di trasformazione di prodotti alimentari della Provincia di Roma. L’operazione ha riguardato anche 155 kg della medesima crema, in vari punti di ristoro presenti sull’intera rete autostradale, in quanto la stessa veniva utilizzata per la preparazione di panini e pubblicizzata richiamandone la Dop. Sequestrato anche svariato materiale pubblicitario e di presentazione del prodotto. Sequestrati oltre 5 quintali di analogo alimento evocativo, presso i magazzini di una società di distribuzione per la ristorazione.

All’inizio di aprile 2021, presso un centro di distribuzione all’ingrosso, ubicato nel Comune di Capaccio-Paestum, i militari della Guardia Costiera di Agropoli hanno rinvenuto circa 20 kg di “prodotto ittico” di specie varia, per il quale il titolare non è stato in grado di fornire alcuna informazione idonea a risalire alla provenienza. I militari hanno riscontrato anche varie irregolarità nella modalità di conservazione, con particolare riguardo alla mancanza delle informazioni obbligatorie.

I Carabinieri del Nucleo Antisofisticazione e Sanità di Livorno in occasione di un’ispezione ad un salumificio con sede in provincia di Grosseto, effettuata nel mese di aprile 2021, hanno trovato precarie condizioni igienico sanitarie, sporco diffuso, scarti di lavorazione non correttamente smaltiti, presenza di escrementi di roditore sul pavimento e a ridosso di scaffalature e attrezzature. Il locale è stato chiuso e il responsabile sanzionato per varie violazioni. Il valore dell’attività è stato stimato in circa un milione di euro.

Il 4 maggio 2021, la Guardia Costiera di Chioggia ha rinvenuto, all’interno di un’azienda per lo stoccaggio di pesce, un totale di 865 colli corrispondenti a 4275kg di Trota Iridea, privi della etichettatura attestante la tracciabilità. Pertanto, è stata comminata una sanzione alla ditta interessata e il pesce, poiché di incerta provenienza, è stato sequestrato per essere successivamente distrutto.

Nel mese di maggio 2021 i militari del Nucleo Antisofisticazione, coadiuvati da personale Asl, hanno effettuato delle verifiche all’interno di un’azienda di produzione casearia. Sono emerse diverse carenze strutturali ed igieniche e

il locale è stato chiuso. In particolare, locali sporchi dove si producevano mozzarella, formaggi ed altri latticini che potevano essere potenzialmente pericolosi per la salute degli acquirenti.

A seguito di un esposto, il 20 maggio 2021 la Polizia Municipale di Firenze ha svolto un controllo presso un ristorante etnico che ha confermato le pessime condizioni igieniche del locale. Oltre al pavimento molto sporco e al lavello pieno di piatti e pentole, gli agenti dei Reparti Ambientale e Annonaria hanno trovato sopra un tavolo 23 vassoi a scomparti che venivano riempiti con un alimento che sembrava carne senza l’ausilio di posate. Situazione non migliore nel retrobottega: piatti lavati abbandonati, un pentolone di riso già cotto appoggiato senza cautele e un contenitore di vetro contenente una sostanza alcolica con spezie e due cavallucci marini essiccati. A questo punto gli agenti hanno chiesto l’intervento degli operatori dell’Azienda sanitaria con i quali hanno effettuato l’ispezione del magazzino degli alimenti. Anche qui la situazione è risultata molto critica con alimenti cotti conservati a temperatura ambiente insieme a quelli freschi e questi ultimi non puliti. È emerso che il ristorante non aveva mai presentato la documentazione relativa all’Haccp né quella relativa alla prevenzione degli infestanti o alla programmazione delle pulizie. L’Asl ha quindi disposto lo stop immediato all’uso della cucina e all’attività di preparazione degli alimenti per la somministrazione. Il titolare è stato inoltre denunciato per l’utilizzo di prodotti non conservati in modo adeguato e per la presenza dei cavallucci marini, specie protetta per la quale sono vietati la cattura e il commercio.

Nel mese di giugno 2021 i Reparti Tutela Agroalimentare (RAC) hanno ispezionato oltre 60 attività del comparto agroalimentare sull’intero territorio nazionale. Dalle verifiche effettuate sono emerse violazioni in materia di rintracciabilità, etichettatura ed evocazione dei marchi di tutela, che hanno condotto al sequestro di 8.892 kg di prodotti alimentari (farine, cereali, ortofrutta, salumi e carni suine lavorate, prodotti lattiero caseari e ittici, vino, pasta e altro). Questo il bilancio dell’operazione “Solstizio d’estate”: scoperte 35 imprese irregolari; contestate sanzioni per 36.200 euro; impartite 18 diffide ad adempiere per violazioni sanabili sull’etichettatura e le evocazioni DOP/IGP; denunciate 8 persone per frode in commercio (515 c.p.) e inosservanza dei provvedimenti dell’autorità (art. 650 c.p.). In particolare, sono stati denunciati in provincia di Roma, i 4 rappresentanti di un’impresa industriale poiché commercializzavano 1.355 confezioni di prodotti trasformati evocanti la DOP Mozzarella di Bufala Campana; in provincia di Salerno, il proprietario di un caseificio in quanto dalle analisi di laboratorio, eseguite su campioni di mozzarella di latte di bufala, veniva rilevata la presenza di latte vaccino superiore al 70%; in provincia di Potenza, il titolare di un caseificio per inosservanza dei provvedimenti dell’autorità, poiché continuava l’attività produttiva nonostante la medesima fosse stata sospesa per carenze igienico sanitarie. Sequestrati penalmente 1.664 kg di prodotti lattiero-caseari.

Nel corso delle attività sono stati trovati prodotti falsamente Dop e Igp. Tra le altre cose sono state sequestrate 583 confezioni vuote per mancato assoggettamento al disciplinare di produzione del Parmigiano Reggiano Dop per un valore commerciale di 80mila euro, diffidando il titolare dell’azienda ad adempiere alla regolarizzazione delle difformità riscontrate. Sono state intimate due diffide ad altrettanti titolari di ditte trasformatrici che utilizzavano evocazioni delle Dop Gorgonzola, Fontina e Mozzarella di Bufala nelle etichette principali senza la prevista autorizzazione dei rispettivi consorzi. Tra i sequestrati effettuati per mancanza di rintracciabilità: 93 kg di pesce e 60 kg di carne suina stagionata destinata alla produzione di insaccati. Nei controlli del settore lattiero caseario sono stati sequestrati 64.000 buste e incarti per il packaging riportanti indebitamente scritte e loghi riferiti alla produzione biologica, in quanto sprovvisti di certificazione alla trasformazione per il bio. In una ditta di trasformazione casearia è stata accertata la continuazione dell’attività nonostante fosse stata imposta la sospensione della produzione per inadempienza delle prescrizioni igienico-sanitarie.

A fine giugno 2021 i Carabinieri del Nas di Napoli, nell’ambito dei servizi disposti dal comando Carabinieri per la tutela della salute, hanno svolto controlli presso 15 ristoranti a conduzione etnica attivi sull’intera provincia partenopea, al termine dei quali sono sequestrati 120 chilogrammi di prodotti alimentari a base di pesce e carne. Sono risultati privi di tracciabilità e non destinabili al consumo, per un valore di 5.000 euro. Nel corso delle verifiche elevate 25 violazioni amministrative in materia di igiene e sicurezza alimentare per complessivi diecimila euro e disposta la chiusura di due depositi riconducibili ad altrettanti esercizi di ristorazione gestiti da cittadini cinesi. Del valore di circa 550.000 euro, per carenze igienico sanitarie.

Nel mese di luglio 2021 sono stati sequestrati, da parte del Reparto Tutela Agroalimentare (Rac), in un salumificio in provincia di Parma, 1013 chili di carne suina lavorata per un valore di svariate migliaia di euro. Tale carne, consistente in fiocchi di prosciutto, pancette, culatte, salami e coppe, rinvenuta già sottovuoto e pronta per la vendita, è risultata priva degli elementi utili per rintracciare la provenienza. Contestata sanzioni pari a 15mila euro per mancata rintracciabilità.

Nel mese di agosto 2021 i reparti del Comando Carabinieri per la Tutela agroalimentare hanno intensificato i controlli a tappeto in tutta Italia per prevenire le frodi alimentari. In provincia di Cremona è stato diffidato il titolare di un caseificio per aver fatto riferimento alla Mozzarella di Bufala Campana Dop sul sito internet aziendale, in violazione alla normativa sull’etichettatura. In provincia di Massa Carrara è stato smascherato un pastificio che utilizzava, nella preparazione di pasta fresca ripiena, falsa Fontina Dop. In provincia di Napoli sono state sequestrati 60 chilogrammi di formaggio stagionato falsamente etichettato e venduto come Grana Padano Dop. In provincia di Novara il titolare di un caseificio è stato diffidato in quanto, nella propria at-

tività, erano presenti cartelli pubblicitari e prezzario che evocavano la Mozzarella di Bufala Campana Dop e il Pane di Altamura Dop senza averne titolo. Inoltre, è stato sanzionato per la mancata iscrizione al sistema di tracciamento del latte bufalino. A Modena è stato denunciato un commerciante che esponeva mozzarella generica sprovvista del confezionamento originario, dichiarando essere Mozzarella di Bufala Campana.

Nel mese di settembre 2021 i finanzieri del comando provinciale di Rovigo hanno sequestrato 15 quintali di pesce trasportati in violazione alle norme sanitarie e commerciali. I militari hanno fermato un camion frigo lungo una strada secondaria del basso Polesine, poco frequentata e presumibilmente scelta per sottrarsi ai controlli, a bordo del quale veniva trasportata una gran quantità di pesce. Sottoposto a un preliminare controllo, è stato appurato che il carico non era accompagnato da alcuna documentazione commerciale; più approfonditi accertamenti hanno permesso di rilevare che tutte le confezioni di pesce (complessivamente erano 3.150, imballate in contenitori di plastica) sono risultate irregolari in violazione delle norme sanitarie e di quelle sulla tracciabilità dei prodotti alimentari. Al trasgressore è stata comminata una sanzione amministrativa, di 4.500 euro.

Sempre nel mese di settembre 2021, i Carabinieri di Marmirolo (MT) insieme al Nucleo Antisofisticazioni e Sanità (NAS) di Cremona, nel corso di controllo igienico sanitario in un bar, hanno trovato nel surgelatore due cadaveri di nutria accanto ad altri cibi e prodotti privi di tracciabilità destinati alla somministrazione. Il barista è stato denunciato e sanzionato amministrativamente per 4.500 euro per il mancato rispetto delle procedure “HACCP”.

Il 22 settembre 2021 sono stati sequestrati tre secchi pieni di meduse destinate alla vendita ed al consumo alimentare in un minimarket nel quartiere Esquilino di Roma.

Ancora a settembre 2021, i Carabinieri forestali della provincia di Brindisi, in una rivendita di generi alimentari, hanno trovato diverse tipologie di formaggi, tagliati in spicchi di diversa pezzatura e confezionati per la vendita, privi delle necessarie informazioni utili per rintracciarne la provenienza. Tutti i pezzi, per un peso complessivo di circa 54 chilogrammi, sono stati sottoposti a sequestro amministrativo ed affidati in custodia allo stesso rivenditore che è stato sanzionato.

Nel mese di agosto 2021 il personale del Nucleo ispettivo Pesca della Guardia Costiera di Genova, a conclusione di una più ampia attività di controllo della filiera ittica nell’entroterra lombardo, ha ispezionato un grosso centro di stoccaggio e prima lavorazione di pesce. All’interno dello stabilimento - dedito alla lavorazione di tranci, mediante processi di scongelamento, asciugatura, essiccazione, affumicatura, porzionamento e confezionamento - è stata accertata la presenza di una partita di “Tonno Obeso”, lavorata e commercializzata come “Tonno Pinna Gialla”, specie di maggior pregio e dal valore commerciale superiore. Il titolare dell’azienda è stato denunciato per frode in commercio.

Il 1° ottobre 2021 i Carabinieri del Nas di Napoli hanno se-

questrato 50 chilogrammi di “prodotti ittici” trovati in cattivo stato di conservazione dal valore di circa 2.500 euro e hanno denunciato un rivenditore nel corso di controlli all’interno del Mercato ittico di Pozzuoli. Durante le verifiche è stata riscontrata la cattiva conservazione degli alimenti e la mancanza di certificazione di tracciabilità da parte di alcuni commercianti. Sono state elevate 9 sanzioni in materia di igiene e sicurezza alimentare per un totale di 2mila euro.

Nel mese di ottobre 2021 i controlli del Nas di Parma in uno stabilimento di lavorazione e sezionamento di carni suine in provincia di Modena hanno portato al sequestro di 20 tonnellate di cosce di suino in cattivo stato di conservazione che, secondo una nota dei Carabinieri, “in violazione ai principi generali di igiene e sicurezza alimentare” venivano tenute “sul pavimento dello stabilimento” in “pessime condizioni, con sporcizia diffusa, tracce di ruggine, sangue animale e residui del lavaggio di attrezzature da officina”. Il titolare dell’azienda è stato denunciato in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Modena per la detenzione di alimenti in cattivo stato di conservazione e segnalato all’autorità sanitaria per ulteriori violazioni amministrative per un importo di 3.000 euro.

L’operazione «Barbecue Tre» condotta nel mese di ottobre 2021 dai militari del Reparto Tutela Agroalimentare di Parma per verificare le corrette indicazioni date ai consumatori in salumifici e prosciuttifici ha portato al sequestro di 14 tonnellate di salumi in diverse regioni italiane per un valore di 225.500 euro. In particolare, è stata controllata la presenza in etichetta dell’origine della carne suina utilizzata per la preparazione di salumi e insaccati. Sono state riscontrate irregolarità in alcuni salumifici delle provincie di Reggio Emilia, Parma, Pordenone e Bolzano che hanno portato al sequestro di culatelli, prosciutti crudi, speck, fiocchi di prosciutto, coppe, pancette, soppressa, salame, würstel e prosciutto cotto.

Nel mese di ottobre 2021 sono stati sequestrati 150 chilogrammi tra pesce e carne, oltre a 170 litri di vino, in vari locali di Napoli. L’operazione è stata condotta dai Carabinieri del Nucleo Antisofisticazione e Sanità, che hanno controllato decine di ristoranti, pescherie e negozi di generi alimentari di tutta la città. Complessivamente, il bilancio è di sanzioni amministrative per un totale di oltre cinquantamila euro. Due negozi di generi alimentari chiusi.

Nel mese di dicembre 2021 il Comando Carabinieri per la Tutela Agroalimentare - Operazione “Solstizio d’inverno” ha sequestrato 6 tonnellate di prodotti alimentari e 200 ettolitri di vino. Le attività di controllo hanno interessato le regioni Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Campania e Calabria. Sono state elevate sanzioni amministrative per complessivi 39 mila euro e irrogate 2 diffide. In particolare, in provincia di Torino, è stato sanzionato in via amministrativa il titolare di un’attività commerciale, per aver utilizzato impropriamente, nella presentazione dei prodotti, il riferimento al marchio tutelato “Gorgonzola DOP”; nelle province di Verona, Modena, Forlì-Cesena e Ravenna, presso cinque aziende di trasformazione, sono stati sequestrati comples-

sivamente 5.965 kg di carne suina lavorata di varia tipologia, del valore di mercato complessivo di 50 mila euro, per mancata indicazione del luogo di provenienza nell’etichettatura delle carni suine trasformate. I rispettivi titolari sono stati sanzionati in via amministrativa. In provincia di Reggio Calabria, invece, i titolari di due caseifici sono stati diffidati a sanare violazioni, rispettivamente, in materia di obbligo di indicazione in etichetta dell’origine del latte utilizzato nella produzione di prodotti lattiero - caseari e di evocazione, su prodotti pubblicizzati su sito internet aziendale, del marchio tutelato “Bergamotto di Reggio Calabria – olio essenziale DOP”.

Salsicce, cotechini e salami per un valore di 50 mila euro sono stati sequestrati dal Comando per la Tutela Agroalimentare in diversi salumifici e prosciuttifici italiani nel mese di dicembre 2021 nel corso dell’operazione “Barbecue Due”. A Ferrara sono stati sequestrati 333 kg di “Salsiccia Napoli piccante”, pronta alla commercializzazione e kg 160 di etichette irregolari. A Modena 1.200 sono state sequestrate confezioni di “Cotechino cotto” per 600 kg; 132 confezioni di pasta ripiena “Cappello del prete cotto”, per 79 kg, 2.784 confezioni di salumi vari per 3.280 kg. A Piacenza sono stati sequestrati 285 kg di carne suina lavorata (salame spianata, salame ungherese e salame Milano). Nella provincia di Parma, presso un prosciuttificio, sono stati rinvenuti dei tranci di prosciutto crudo generico sottovuoto, privo del contrassegno distintivo a fuoco, ceduti come “Prosciutto di Parma DOP” e che la ditta acquirente impiegava nella produzione di pasta ripiena ribadendo falsamente, negli ingredienti, l’utilizzo del prodotto a marchio di tutela. Sequestrati 23 tranci di prosciutto crudo, per complessivi 51 kg. Denunciate tre persone, per frode in commercio e contraffazione di denominazione di origine di prodotti agroalimentari. A Pisa, sul sito web aziendale, veniva pubblicizzato del salame “cacciatore” evocando i “Salami italiani alla cacciatora DOP”. Complessivamente sono state sanzioni per 17.700 euro.

Comando Carabinieri per la tutela Agroalimentare		
RAC - Reparti Tutela Agroalimentare Carabinieri		
Attività Operativa 2021		
Imprese controllate		1.359
Illeciti finanziamenti richiesti/percepiti	2.744.106 €	
Prodotti agroalimentari sequestrati	6.121.650 kg	
Violazioni amministrative	331	
Controvalore violazioni	974.150 €	
Violazioni penali	210	
Persone denunciate	173	
Valore sequestri beni mobili e immobili	5.359.587 €	
Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2022, LAV”		

11. ANIMALI INTERNET, INTIMIDAZIONI, FURTI E DROGA

Internet rappresenta un fattore criminogeno per molte condotte a danno degli animali. La bacheca virtuale e universale della rete fornisce una sicura quanto anonima vetrina per video e foto di violenze contro gli animali. Sicuramente alcuni maltrattamenti vengono pensati e perpetrati all'unico scopo di postare i video in rete, in questo senso l'immensa visibilità di Internet rappresenta il luogo dove rendere universali i propri violenti quanto stupidi "atti gloriosi", e così un anonimo ragazzo di una periferia qualsiasi della Terra acquista una sinistra fama planetaria grazie a una tortura inflitta a un animale. Forse di lui non si saprà mai il nome, ma il suo gesto sarà per sempre in rete. Immagini e video simili fanno il giro del mondo attraverso social network e scatenano un pericoloso effetto emulativo. Non è errato affermare che senza Internet tante violenze a danno di animali non ci sarebbero.

La diffusione di immagini e video riguarda diverse tipologie di maltrattamenti che vanno dall'uccisione gratuita (es. animali dati a fuoco, lanciati da edifici, scuoiati vivi, ecc.) al maltrattamento violento (animali picchiati, feriti, appesi, usati come bersaglio, ecc.) a fenomeni più complessi come il *crush fetish*, i combattimenti tra animali, le corse clandestine di cavalli, la zooerastia.

Schematicamente i principali modi di utilizzo di Internet per attività illegali contro gli animali sono:

- Diffusione di immagini e video relativi ad uccisioni e atti di violenza contro animali;
- Commercio e traffico di animali;
- Raccolta di scommesse su competizioni tra o di animali;
- Promozione di attività illegali a danno di animali;
- Truffe e raggiri con uso fittizio di animali.

Su piattaforme social torture, abusi di ogni genere, crudeltà di vario tipo a danno di animali hanno accumulato nel corso di un anno circa 5.3 miliardi di visualizzazioni sulle tre piattaforme combinate: TikTok, YouTube e Facebook. Lo sostiene un Rapporto della Smacc, Asia for Animals Social Media Animal Cruelty Coalition, che ha identificato 5.480 link specifici di video contenenti gesti criminali contro animali di ogni specie fra luglio 2020 e il mese di agosto 2021. Una platea infinita di persone ha assistito a torture, mutilazioni, sofferenze e uccisioni di cani, gatti, scimmie, rettili, uccelli. Sono quattro, secondo la coalizione, le tipologie di abusi individuabili sui social. Si va dai meno gravi, o per meglio dire non intenzionali, a quelli palesemente criminali. La prima forma è quella "ambigua e non intenzionale", di cui sono esempio i contenuti che comprendono selfie con gli animali selvatici o l'umanizzazione degli animali. La seconda tipologia, "evidente e non intenzionale", include foto o video di animali forzati a fare cose che non possono o non dovrebbero fare. Segue "ambigui ma intenzionali" come umiliare un animale in gabbia, filmare un gattino selvatico che viene divorato da cani di strada. L'ultimo racchiude i gesti più

osceni, violenti e dolorosi. Nella stragrande maggioranza dei casi, spiega Smacc, gli abusi immortalati sono palesi e chiaramente intenzionali: così è nel 78% dei casi su Facebook e nell'89,6% su YouTube, mentre su TikTok il 65,5% dei video è classificata come "ambigua e non intenzionali", ma rimane pur sempre oltre il 10% di clip dal carattere evidente di violenza. Un tipo di abuso molto popolare è quello noto come "fake rescue": gli animali vengono deliberatamente messi in situazioni di pericolo, ad esempio in contatto con serpenti costrittori. Sul podio criminale dei Paesi di cui è stato possibile identificare l'origine dei video diffusi su TikTok, YouTube e Facebook ci sono l'Indonesia con 1.626 clip, gli Stati Uniti con 296 e qualche località asiatica non meglio identificata in 249 casi. Seguono l'Australia con 135 video, l'Europa con 112, la Cambogia con 83, l'Irlanda con 74, il Sudafrica con 64. Mentre le zone da cui sono stati concretamente caricati online sono soprattutto Indonesia, Stati Uniti, Regno Unito e Australia.

Per le corse clandestine di cavalli, ad esempio, è stata accertata l'esistenza di profili Facebook finti e gruppi WhatsApp utilizzati per concordare la corsa e darsi appuntamento la sera prima per l'alba dell'indomani. Anche per i combattimenti sono stati riscontrati gruppi chiusi, aperti il tempo necessario per concordare e poi chiusi subito dopo.

Ma i Social, si sa, sono anche il luogo preferito per rendere pubblici i propri "gesti gloriosi" e vivere di stupida vanagloria. Spesso però, non si tratta di effimere leggerezze, ma di veri atti criminali che costano denunce e conseguenze. Posta su Facebook un video con datteri di mare e in poco tempo viene identificato e denunciato. È accaduto nel mese di settembre 2021 a Bari, a un uomo, già noto per precedenti violazioni in materia di pesca, incastrato da un video girato e pubblicato sui social, nel quale "ostentava" la consumazione di alcuni datteri di mare. L'uomo è stato denunciato per detenzione, ai fini del consumo, di datteri di mare.

Nel mese di aprile 2021, come reso noto dalla LIPU, due bracconieri residenti nel Casertano sono stati oggetto di misure cautelari personali del divieto di dimora nella provincia di Caserta per aver causato, con "crudeltà e senza necessità", la morte di un gran numero di uccelli in un'area vicino all'Oasi delle Soglitelle, in provincia di Caserta, e di aver filmato tali condotte pubblicando poi il video sui social. I due, che avrebbero abbattuto settanta uccelli selvatici tra cui 8 volpoche, vulnerabile della Lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia, utilizzavano una "vasca" (appostamento fisso con laghetto artificiale) con un bunker ben mimetizzato dal quale sparavano.

Altro fatto simile è stato accertato nel mese di novembre 2021, quando la Stazione Carabinieri Forestale di Terni ha sanzionato amministrativamente due cacciatori che avevano abbattuto tordi ben oltre il numero consentito e avevano anche diffuso un video online. Secondo quanto ricostruito dai militari, i due cacciatori il 13 ottobre 2021 avrebbero abbattuto 180 tordi bottacci facendo poi un video degli uccelli ammassati sul cofano di un'auto.

Il 3 dicembre 2021 nelle campagne di Escalaplano, nel

Sud della Sardegna, tre persone hanno preso a sassate un cinghiale fino ad ucciderlo, riprendendo il tutto con i telefoni; il video è poi finito sul web. I forestali regionali hanno svolto le dovute indagini e sono risaliti ai responsabili che sono stati denunciati per uccisione di animale con crudeltà.

Secondo il Rapporto "European Union serious and organised crime threat assessment, A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime" «La maggior parte degli animali trafficati viene venduta e acquistata online. Venditori e acquirenti utilizzano i siti di vendita online, social media, applicazioni mobili e forum specializzati dove reti di venditori e acquirenti regolari discutono di merce disponibile, offerte e prezzi, o condividono conoscenze e competenze in materia di caccia e tecniche di allevamento. Strumenti comuni di comunicazione crittografata come applicazioni mobili e chat online sono ampiamente utilizzate da trafficanti, venditori e acquirenti».

Nel mese di aprile 2021 l'Agenzia delle Dogane e Monopoli (Adm) al termine di un'accurata indagine sul web ha bloccato la vendita di scheletri di tartarughe, serpenti, pesci e piccioni, crani e teschi di volpe rossa, riccio reale, struzzo, visone, struzzo, nutria e topo muschiato, pappagalli e farfalle imbalsamate, perché la commercializzazione di questi articoli va a violare la convenzione internazionale «Cites». Tutto era posto in vendita nel sito «Immortal forest store» sul portale AliExpress del colosso cinese dell'e-commerce Alibaba. «Tutti i teschi sono naturali, intatti, disinfettati, da collezione», riportava il sito. L'Adm ha anche ipotizzato che si trattasse di falsi stampati in 3D e in tale caso sarebbe configurato il reato di truffa.

Nel mese di aprile 2021, il Nucleo Carabinieri Cites di Catania ha scoperto un canale on line, attivo dal comune di Siracusa, di commercio illegale di cardellini. Nel corso degli accertamenti si è altresì constatato che il detentore era sprovvisto di documentazione attestante l'origine degli animali che erano, oltretutto, privi di anelli identificativi. Il responsabile è stato quindi deferito all'Autorità Giudiziaria, mentre i cardellini sono stati sequestrati ed affidati in custodia alla Ripartizione Faunistico Venatoria di Catania, a disposizione alla stessa Autorità Giudiziaria.

Sono 29 le specie animali che l'Unione Europea classifica come specie "invasive aliene" "of Union concern", che costituiscono motivo di "preoccupazione" a livello comunitario, per il pericolo che possono rappresentare all'ecosistema. A monitorarle, insieme alle specie invasive vegetali, è l'Easin (European Alien Species Information Network), che ha anche creato una app per raccogliere segnalazioni e avvistamenti da parte dei cittadini. Al di là dell'approccio al problema e del concetto di specie invasiva, è importante evidenziare che tale organismo sottolinea che "In Europa il rischio è più alto a causa del commercio in Internet". L'Easin sostiene che "l'acquisto di piante e animali attraverso il commercio elettronico, anche di specie esotiche, cresce e può essere relativamente semplice". Un fenomeno che preoccupa, poiché "la difficoltà di controllare le vendite on

line", che si aggiunge alla "mancanza di conoscenza sulle caratteristiche e sulle cure di cui gli animali abbisognano", provoca "il rilascio di molte specie esotiche nell'ambiente". E anche le "specie aliene invasive possono essere acquistate facilmente on line". Le specie che l'Unione monitora, e che in nessun caso andrebbero liberate nell'ambiente, sono appunto 29: 11 mammiferi, 6 artropodi (gamberi e granchi), 5 uccelli, 4 pesci, un rettile, un anfibio e un insetto. Provenivano tutte da fuori Ue: 12 dall'Asia, 15 dalle Americhe e 2 dall'Africa.

Sul commercio di animali in rete, si rimanda all'approfondimento del capitolo 15. ANIMALI IN VENDITA: COMMERCIO VIRTUALE, PERICOLI REALI.

Tra le truffe online è stata segnalata quella della falsa vendita di barboncini toy. Sui siti di annunci viene proposta la vendita di cuccioli di barboncino a prezzi scontati. Una volta che il malcapitato esprime interesse per l'acquisto gli viene fornito un numero telefonico da contattare su WhatsApp per ricevere foto e video. Viene spiegato, che vista le numerose richieste è necessario inviare un anticipo attraverso una ricaricabile. Una volta ricaricato l'importo dovuto, ciao ciao, il venditore sparisce.

Nel sistema e nella cultura mafiosa, gli animali esercitano anche una funzione intimidatoria. L'uso di animali come arma o come "oggetti" per intimidire è molto diffuso, di difficile catalogazione e rappresenta un fenomeno che non si può facilmente prevenire.

Secondo il Rapporto "Amministratori sotto tiro" di Avviso Pubblico, diffuso nel mese di giugno 2020, le aggressioni e gli incendi rappresentano le due principali tipologie di intimidazione messe in atto nei confronti degli amministratori locali (18.6% del totale dei casi censiti per ciascuna tipologia). In continuità con un trend emerso negli ultimi anni, si conferma l'aumento dei casi registrati sui social network (15% del totale), seguiti da minacce verbali (12,6%) e invio di lettere, biglietti e messaggi minatori (11,6%). Seguono i danneggiamenti (8%), le scritte offensive o minacciose (6%), l'invio di proiettili (4%), l'utilizzo di ordigni, molotov ed esplosivi (2%) e l'invio di parti di animali (1,6%).

"In generale, le minacce di stampo mafioso si caratterizzano per le modalità e i mezzi con le quali si estrinsecano: l'incendio, l'invio di proiettili, alcuni tipi di lettere minatorie, l'utilizzo di ordigni ed esplosivi, il recapitare parti di animali presso l'abitazione dell'amministratore o nei pressi dei palazzi municipali" (Avviso Pubblico, Amministratori sotto tiro Rapporto 2017).

«Significativo, in proposito, l'utilizzo di modalità operative tipiche delle cosche di 'ndrangheta, "...in primis quella di far pervenire un messaggio mafioso mediante il posizionamento di teste mozzate di animali davanti all'autovettura, ovvero dinnanzi all'attività commerciale della vittima di turno". Nel dicembre 2019 ha avuto inizio l'udienza preliminare» (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2019 - periodo 01/07/2018 – 31/12/2019).

Il 18 maggio 2021, un cuore di maiale è stato recapitato ad un medico, anatomopatologo dell'Asl di Avellino e consu-

lente per le Procure di Avellino e Benevento. Una probabile intimidazione.

Da diversi anni un'allevatrice della Ciociaria subisce intimidazioni, tra le quali anche l'uccisione tramite avvelenamento del cane che da 11 anni l'accompagnava nei pascoli a guardia della mandria. È nel mirino di coloro che, come accade in altre parti d'Italia, vogliono appropriarsi con mezzi fraudolenti dei terreni per le truffe finalizzate ad ottenere i fondi destinati ai pascoli. In passato altri cani sono stati uccisi e 25 mucche, altre sono sparite.

Nel mese di luglio 2021 sono stati registrati diversi episodi di violenza, tra esponenti malavitosi locali a Rossano (CS) pestaggi ai danni di pregiudicati, incendi di automezzi, spari contro l'abitazione di un soggetto noto e l'uccisione di un cane, un pastore tedesco.

Un altro esempio di uso di animali a scopo intimidatorio può essere rappresentato dai cani da presa utilizzati per le rapine, scagliati contro la Polizia o usati come arma per aggressioni e atti di violenza. Spesso si tratta di violenza contro gli animali inserita in un contesto aggressivo e marginale. Il 18 agosto 2021 a Milano un uomo è stato arrestato per resistenza e lesioni, perché ha aizzato i suoi tre cani di grossa taglia contro gli agenti della Polizia locale intervenuti su richiesta di alcuni cittadini. Una pattuglia del Comando decentrato è intervenuta all'interno del parco delle Cave, dove delle persone avevano segnalato la presenza dei cani "tenuti liberi e senza museruola, che aggredivano persone e altri animali". Gli agenti, individuato il detentore degli animali - P.C.M., pluripregiudicato nato in Cile -, gli hanno intimato di richiamare a sé i cani e tenerli al guinzaglio. Ma l'uomo, dopo averli aggrediti, ha liberato intenzionalmente i cani che hanno circondato gli agenti e iniziato a morderli su torace, gambe e braccia. Il 38enne, il quale aveva cercato di allontanarsi, è stato bloccato da altri agenti della Polizia locale arrivati in aiuto. Solo dopo mezz'ora di trattative, gli agenti sono riusciti a convincerlo a consegnare i cani a una persona di sua fiducia, a cui gli animali sottoposti a sequestro sono stati affidati. Gli agenti aggrediti sono stati medicati e dimessi con prognosi di 10 e 15 giorni.

Nella notte tra il 27 e 28 maggio 2021, i Carabinieri hanno tratto in arresto a Milano per rapina e resistenza violenza a pubblico ufficiale un marocchino, 22 anni, con numerosi precedenti di polizia per reati contro la persona, il patrimonio e in materia di stupefacenti. Poco prima dell'una, un equipaggio nel transitare per Via Molino delle Armi altezza Corso di Porta Ticinese è stato fermato da due 23enni tedeschi, i quali hanno riferito che, poco prima, nella limitrofa Piazza Vetra (Colonne di San Lorenzo), erano stati aggrediti da due individui i quali, scagliandogli addosso due pit bull, uno dei quali mordeva uno dei ragazzi alla gamba destra, avevano strappato loro di dosso le collanine, dileguandosi. Sulla scorta delle indicazioni fornite, i militari si sono diretti nei pressi delle colonne di San Lorenzo, dove era presente un consistente numero di persone, individuando - tra la folla e a distanza - i due rapinatori. L'equipaggio a quel punto si è addentrato nella Piazza, intimando ai due soggetti di le-

gare i cani ad una ringhiera situata nelle vicinanze. Mentre uno dei due, non identificato, legava il proprio cane, l'altro ha scagliato il pit bull contro uno dei militari il quale è stato ripetutamente morso prima al braccio destro e, successivamente, ad entrambi gli arti inferiori. Dopo aver tentato in ogni modo di divincolarsi dal cane, il militare aggredito ha esploso due colpi con la pistola d'ordinanza colpendo l'animale che, ferito, si è allontanato. Nella circostanza, un militare nel tentativo di allontanare il cane, ha spruzzato lo spray in dotazione all'indirizzo dell'animale, senza sortire effetti, mentre alcuni soggetti tra la folla hanno lanciato bottiglie in vetro contro le auto di servizio. Nel frattempo, gli altri militari sono riusciti a bloccare l'arrestato, che è stato poi trovato in possesso di uno spray urticante e 2 grammi di hashish. Una delle vittime della rapina, un tedesco classe 1998, è stato trasportato in codice verde all'Ospedale Fate-benefratelli da dove è stato dimesso per un morso da cane alla gamba destra con prognosi di 6 giorni. Il militare ferito è stato ricoverato in osservazione presso l'Ospedale Policlinico di Milano per plurime ferite da morso di animale al braccio destro e ad entrambi gli arti inferiori. L'animale, fuggito, è stato rintracciato presso una clinica veterinaria, ferito ma in buone condizioni.

Il 28 novembre 2021 a Roma, una donna dopo aver rubato delle bottiglie di alcolici in un minimarket, è stata fermata dal responsabile che già l'aveva vista altre volte fare la stessa cosa. Quando l'uomo ha chiesto alla donna cosa nascondesse sotto il cappotto, questa ha aizzato il suo pit bull che ha morso il negoziante a un ginocchio, procurandogli una ferita con 20 giorni di prognosi. La donna è stata poi arrestata dai Carabinieri che l'hanno trovata ubriaca e messa agli arresti domiciliari. Il cane gli è stato affidato.

Lo studio della violenza nell'ambito familiare sottolinea anche la frequente violenza a danno di animali. Nei casi di stalking, ad esempio, è frequente che il soggetto attivo sia violento in vari modi anche con l'animale della persona offesa o minacci di esserlo. Tra le condotte moleste dello stalker rientrano, infatti, il far trovare animali morti o parti di essi o, addirittura, uccidere gli animali domestici della vittima. "Cosa c'entra l'8 marzo con gli animali?" è il tema della diretta organizzata dalla LAV in occasione della Giornata internazionale dei diritti della donna, alla quale hanno partecipato Annamaria Manzoni, psicologa e psicoterapeuta, scrittrice molto nota sia in Italia che all'estero, autrice di testi importanti su psicologia e animali, Lorenza Zanaboni, insegnante, responsabile della sede territoriale LAV di Verona, attiva a 360 gradi nella lotta per i diritti animali, e lo scrivente, in qualità di criminologo responsabile Osservatorio Nazionale Zoomafia LAV. L'evento ha rappresentato un confronto sull'antispecismo al femminile, l'attivismo delle donne nel mondo del volontariato animalista e sul rapporto tra violenza di genere e maltrattamento di animali. Nel corso dell'evento, tra le altre cose, è stata sottolineata la necessità di creare rifugi e case di accoglienza in grado di ospitare donne vittime di violenza domestica e i loro animali. È sta-

to osservato, infatti, che sono frequenti i casi in cui donne abusate non sanno dove andare perché non vogliono lasciare i loro animali con l'aguzzino di turno. Due giorni dopo, il Comune di Livorno ha reso noto che con lo slogan "Giù le zampe", offrirà di ospitare gratuitamente, per tutto il tempo necessario, al canile municipale gli animali delle donne vittime di violenza che chiedano protezione per lasciare la casa di partner violenti, o comunque abbiano necessità di mettere al riparo dai maltrattamenti l'animale stesso.

Nel mese di febbraio 2021, i Carabinieri del reparto operativo - Nucleo Investigativo del Comando provinciale di Varese hanno eseguito un provvedimento di esecuzione di pene concorrenti, emesso della Procura della Repubblica di Busto Arsizio (VA), a carico di un uomo che doveva scontare un cumulo totale di oltre 6 anni di reclusione residua complessiva poiché ritenuto colpevole, in più sentenze, dei reati di truffa, maltrattamenti in famiglia, lesioni personali, uccisione di animali, riciclaggio, pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale, simulazione di reato e resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Il 22 giugno 2021 la Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso e confermato la condanna a un anno e otto mesi per uccisione di animali e stalking nei confronti di un agricoltore di Quinzano d'Oglio, in provincia di Brescia, reo di aver appositamente condotto il cane di sua proprietà presso la cascina della sorella creando le condizioni affinché l'animale, che già in passato aveva manifestato aggressività nei confronti dei gatti della sorella, li aggredisse, per poi finirne uno, Grigino, con le ruote del trattore, nonché di aver ucciso il secondo con la propria autovettura. I fatti sono stati consumati tra il 2015 e il 2016.

La violenza non ha limiti di specie e il suo ciclo non risparmia nessuno, umani e no. Sovente in fatti di cronaca che riguardano persone sono coinvolti anche animali e viceversa. Ad esempio, nel corso delle indagini a carico dei fratelli Bianchi per l'uccisione del Willy Durante è emerso che nei loro cellulari sarebbero stati trovati video che mostrerebbero i due in atteggiamenti di crudeltà anche contro gli animali. Nelle immagini si vede Marco Bianchi sparare con un fucile da caccia a un uccello ferito, e uccidere poi sempre con un'arma da fuoco una pecora, "causando una sofferenza ingiustificata all'animale".

Nel mese di aprile 2021, i Carabinieri della Stazione di San Giorgio la Molara (BN) e dell'Aliquota Operativa del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di San Bartolomeo in Galdo (BN) hanno denunciato in stato di libertà due fratelli, uno per uccisione e maltrattamento di animali ed accensioni ed esplosioni pericolose, e l'altro per omessa custodia di armi. Le indagini sono scattate in seguito alla segnalazione relativa all'esplosione di colpi di arma da fuoco. In un terreno è stato ritrovato il cadavere di una cavalla e altri sette animali, tra bovini ed equini, feriti da colpi di arma da fuoco. I militari sono riusciti ad individuare l'autore del gesto che ha anche ammesso di aver sparato con un fucile da caccia detenuto regolarmente dal fratello e ha cercato di giustificarsi dicendo di aver avuto paura di essere aggredito

da animali selvatici. Violenza e crudeltà senza un perché.

Quando semplici controlli si trasformano in seri pericoli per gli agenti: due guardie zoofile sono state picchiate selvaggiamente nel corso di un'ispezione in un'azienda agricola in provincia di Vicenza, dove erano stati segnalati quattro cani legati a catena. Le due guardie zoofile dell'Enpa di Vicenza sono finite in ospedale il 16 gennaio 2021 dopo una gravissima aggressione da parte dei proprietari dell'azienda i quali hanno reagito con estrema violenza all'ammonimento degli agenti Enpa di mettere gli animali in un recinto senza catena. Ad essere stata aggredita per prima è stata l'agente donna colpita ripetutamente con un manico di badile in testa mentre faceva rilievi fotografici sullo stato dei luoghi. È stata colpita poi con un pugno sul capo che l'ha fatta cadere a terra, fatto che ha prodotto anche la rottura degli occhiali, mentre l'aggressore le ha preso il telefonino scagliandolo in strada. Il collega ha provato ad intervenire spruzzando dello spray al peperoncino che sul momento ha fatto allontanare il violento ma purtroppo l'aggressione non è finita: sono state chiamate altre tre persone, due uomini e una donna, tutti impiegati dell'azienda agricola che si sono scagliati, tutti e quattro, contro l'uomo in divisa colpendo con pugni, gettandolo a terra e riempiendolo di colpi e calci nella pancia. La vittima ha anche perso coscienza per 20 minuti ed è stato portato in ospedale assieme alla collega ferita con prognosi rispettivamente di 10 giorni e una settimana. Gli aggressori hanno anche sciolto i cani per fare aggredire gli agenti. Ovviamente sono stati tutti denunciati.

Un'uccisione assurda, immotivata, folle, coerente con il loro modo di vivere. Un crimine che non trova motivazione neanche nella sete di vendetta o in finalità intimidatorie, ma che è frutto di pura e semplice criminale cattiveria. Il 26 gennaio 2021, c'è stata l'operazione "Minecraft" eseguita dagli agenti della squadra mobile, del Servizio centrale operativo e dei reparti speciali della polizia, coordinati dalla Dda di Catania, che ha decapitato i nuovi assetti del clan mafioso "Cappello-Bonaccorsi" della provincia di Catania. Durante il blitz sono state eseguite perquisizioni che hanno consentito il sequestro di un arsenale, di sostanze stupefacenti e danaro in contante ed è stato scoperto il video. A margine della conferenza è stato diffuso dalla polizia un video nel quale si vede uno degli esponenti del clan, armato di fucile, che dice di non voler "bordello" sotto casa e mostra un gatto morto. Queste le sue parole «Quando di giorno ti svegli con la "mala" (di cattivo umore, ndr) i gatti cominciano a cascare: questo è un segno, davanti la mia porta "bordello" non ne voglio». Nulla di nuovo. La mentalità mafiosa è intrisa di violenza e arroganza, e a farne le spese non è raro che siano anche appartenenti ad altre specie, come nei casi di addestramento, accertati in sede giudiziaria, usando violenza contro animali, uccidendo un cavallo o un cane: chi non è in grado di uccidere un animale, nella "pattum-cultura" mafiosa non è in grado di ammazzare una persona. Arrivano nuove armi da collaudare? E cosa c'è di meglio di un gruppo di cani randagi per provare il loro potenziale di fuoco? Così stabilirono alcuni anni fa, nella loro misera e

mortifera mente, alcuni mafiosi, ignari di essere intercettati dai Carabinieri, i quali, loro malgrado, assistettero in diretta audio al massacro dei randagi. Un gatto miagola e così un figuro - la faccia oscurata, ma con quel tanto che basta per confermare l'idea di Peppino Impastato che la lotta alla mafia si traduce in lotta per la bellezza, testimonianza di quel “puzzo morale” annullato dalla “bellezza del fresco profumo della libertà” di Borsellino -, armato di fucile, avverte che non vuole essere disturbato, altrimenti sono guai: le vittime i gatti, il messaggio per tutti.

Alla fine di gennaio 2021, a Milano è stato scoperto un giro di sfruttamento dei mendicanti che chiedevano soldi con i cani al guinzaglio. I quali erano costretti a versare la metà del ricavato ai due boss del racket, mamma e figlio, di origini bulgare. La banda è stata smantellata da un'operazione del commissariato Monforte-Vittoria, partita da una segnalazione relativa a uno dei cani preso a calci. Gli apostamenti dei poliziotti in borghese hanno documentato il sistema, le riunioni al mattino sul piazzale per spartirsi gli incroci, la divisione degli incassi (da 20 a 100 euro al giorno) per ogni mendicante, soprattutto le violenze e le privazioni. I due arrestati, sono stati accusati di riduzione in schiavitù. Erano loro a reclutare i mendicanti direttamente in Bulgaria, a portarli a Milano, a trattenere il denaro e a minacciare chi non si fosse comportato secondo le regole. Sette di loro sono indagati per maltrattamento di animali. I cani - una mezza dozzina di meticci, un husky e un cocker - sono stati affidati al Canile municipale per le visite veterinarie.

Il 18 novembre 2021 a Trapani un romeno è stato arrestato dai Carabinieri di Mazara del Vallo per detenzione abusiva di armi e munizioni. Era sottoposto all'obbligo di dimora per fatti precedenti: lo scorso luglio era stato arrestato dopo avere pubblicato sui social foto e video con una pistola in pugno, mentre trascinava un cane agonizzante legato al furgone tramite una corda per fare dispetto al vicino. La perquisizione eseguita ha permesso di trovare sotto un divano 2 armi da fuoco artigianali clandestine e 6 cartucce calibro 12.

Il 17 dicembre 2021 in provincia di Palermo è scattata un'operazione da parte della Guardia di finanza che ha eseguito un'ordinanza cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Termini Imerese nei confronti di 35 persone che operavano a vario titolo in una struttura per assistenza a disabili gravi. Le persone arrestate sono state accusate a vario titolo, dei reati di tortura, maltrattamenti, sequestro di persona, corruzione, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, malversazione e frode nelle pubbliche forniture. Ma è emerso anche un caso di maltrattamento di animali: uno degli operatori sanitari della struttura è stato indagato anche per maltrattamenti e sevizie agli animali. I fatti risalgono al 14 settembre del 2020: “Dopo essersi guadagnato la fiducia di un cucciolo di gatto - si legge nell'ordinanza - invitandolo con la mano ad avvicinarsi, lo colpiva violentemente con un calcio”. Il gatto, scaraventato contro il sottotetto, dopo l'urto, precipitò rovinosamente sul pavimento contorcendosi per il dolore. “Lo ha sottoposto, comunque, ad inutili sevizie” prosegue sempre l'ordinanza (blogsicilia.it).

Animali rubati e trafugati come cose. In aumento i casi: grande è l'allarme in alcune zone. Ogni giorno un numero importante di cani vengono rubati. Secondo il Tenente Colonnello Stefano Testa, comandante del SOARDA dei Carabinieri Forestali, stando alle denunce presentate a livello nazionale, in media vengono rubati circa 3 cani al giorno, mille all'anno. Ma il numero oscuro, ovvero i casi reali non denunciati, è molto alto.

Il 25 febbraio 2021 il dog sitter di Lady Gaga è stato ferito da colpi di arma da fuoco e i due bulldog francesi della popstar, Koji e Gustav, sono stati rubati. Secondo alcune fonti Lady Gaga avrebbe offerto mezzo milione di dollari a chiunque avesse i suoi due cani, senza fare domande. Dopo alcuni giorni, i due animali sono stati ritrovati. Un fatto che ha suscitato clamore e che ha acceso i riflettori anche in Italia su questo fenomeno criminale.

La fenomenologia è varia e complessa e non è possibile qui affrontarla compiutamente, tuttavia si possono fare alcune considerazioni. Il più delle volte gli animali vengono rubati per il loro valore economico e finiscono poi al mercato nero o usati come riproduttori. In particolare, per i cani, la vittimologia di questa categoria vede a rischio animali di razza con pedigree importanti, campioni di bellezza, o campioni di caccia o da tartufo. Secondo il Tenente Colonnello Testa, quest'ultima tipologia di cane può arrivare a valere al mercato nero anche 15 mila euro. Vi sono poi i cani di razza o simili che vengono rubati e poi rivenduti tramite Internet e canali non ufficiali, come allevatori abusivi o privati che mettono annunci. Il fenomeno nell'area anglosassone è conosciuto come “*dog flipping*”.

Vi sono poi i rapimenti con le annesse richieste di riscatto. Il cane o il gatto sparisce e dopo poco si fanno vivi con la richiesta di soldi. A volte le persone non capiscono neanche che si tratta di un rapimento poiché il cane scompare nel corso della consueta passeggiata al parco quando è lasciato libero, oppure perché il gatto è abituato ad allontanarsi, per cui la cosa, quindi, passa come “smarimento”. Si mettono così i volantini con la promessa di una “lauta ricompensa” e ai malfattori non resta che mettersi in contatto per ritirare quanto promesso, dicendo di aver ritrovato l'animale.

Nel mese di aprile 2021, in Trentino, dopo che aveva perso il suo cane, un Bovaro del Bernese, una donna ha lanciato su Facebook un appello per ritrovarlo. Per tutta risposta ha avuto un messaggio estorsivo con richiesta di foto osé per riavere indietro l'animale. Ovviamente la signora si è rivolta ai Carabinieri e ha anche denunciato pubblicamente il fatto. Purtroppo, il cane poi è stato trovato morto.

Un'altra specie a rischio furto è il cavallo. Segnalazioni di rapimenti avvengono in tutto il Paese. Le destinazioni sono lo sfruttamento nelle corse clandestine o, più frequentemente, la macellazione. Va detto che anche per gli animali avviati alle corse o altre attività, alla fine, la destinazione finale è un mattatoio. Non mancano le richieste di riscatto: il cavallo viene rapito e poi si estorcono soldi o altri beni. Pro-

segue il fenomeno del furto di cavalli in Italia, con particolare preoccupazione nel Lazio e in Puglia. In quest'ultima regione, nel mese di luglio 2020, solo in una settimana, sono stati rapiti una decina di cavalli in quattro diverse scuderie di altrettante masserie nelle campagne di Taranto, Talsano, Pulsano e Grottaglie.

Il traffico di animali spesso si accompagna a quello di droga. Sovente nel corso di operazioni di polizia finalizzate al contrasto dello spaccio di stupefacenti vengono trovati e sequestrati animali esotici o pericolosi detenuti illegalmente. Per l'Europol, “alcuni trafficanti di animali selvatici sono anche coinvolti in frode in materia di accise e traffico di droga” (EU SOCTA 2021 Europol).

Droga e animali protetti nella casa di una famiglia di Erice. Nel mese di maggio 2021, i Carabinieri della Stazione di Trapani Borgo Annunziata e di Erice (TP), con il supporto dei colleghi del Centro Anticrimine Natura di Palermo - distaccamento di Trapani e del Nucleo Carabinieri Cinofili di Palermo Villagrazia, hanno arrestato due persone e denunciato una terza - padre, madre e figlio - per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Uno dei due arrestati è stato anche denunciato per detenzione illegale di animali appartenenti a specie protette. Durante un controllo, eseguito nella loro casa sono stati trovati in un cassetto 172 grammi di hashish, 9 grammi di cocaina, 5 grammi di marijuana, oltre a 2 bilancini di precisione, materiale vario idoneo al confezionamento delle dosi e 3600 euro in banconote di vario taglio, verosimilmente provento dell'attività di spaccio. In casa c'erano anche tre tartarughe Testudo hermanni e un cardellino.

Era a passeggio in un parco torinese, il 23 marzo 2021, e per sviare i sospetti ha invitato i poliziotti a non avvicinarsi al cane di grandi dimensioni che aveva al guinzaglio, ma non è bastato ad evitarle l'arresto per droga. Insospettiti dall'atteggiamento della donna gli agenti si sono avvicinati all'animale notando che una parte del guinzaglio era composta da una sezione in stoffa con una fessura. Da un successivo controllo, all'interno del collare sono stati trovati alcuni ovuli contenenti cocaina. La donna è stata arrestata per detenzione ai fini di spaccio e sanzionata per aver violato le normative anticovid. Il cane è stato affidato alle cure di una struttura per animali.

Il 19 ottobre 2021, a Villabate, Palermo, nel corso di una perquisizione domiciliare a casa di un uomo arrestato per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, i Carabinieri hanno trovato oltre a 500 grammi tra cocaina, hashish e marijuana e 9.225 euro in contanti, anche 11 cardellini tenuti nella cantina. Per tale fatto è stato denunciato pure lo zio dell'arrestato.

Il 9 febbraio 2021 la Polizia di Stato ha eseguito, sin dalle prime ore della giornata, un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 24 persone (18 in carcere e 6 agli arresti domiciliari) tra Milano, Monza, Torino, Bergamo e Sassari per traffico di droga. Nel corso dell'“Operazione Lockdown” sono stati sequestrati anche un maneggio e cavalli, acquistati con i proventi dello spaccio di droga.

12. LA ZOOCRIMINALITÀ MINORILE

Il tema della violenza nei riguardi degli animali è strettamente collegato al tema della violenza nei riguardi degli esseri umani e dei comportamenti antisociali in genere. Da decenni in criminologia e in psicologia la ricerca presta attenzione agli effetti e alle conseguenze del coinvolgimento, in modo diretto o indiretto, dei bambini o degli adolescenti in forme di violenza. Le conseguenze più significative possono essere lo sviluppo di comportamenti aggressivi e antisociali e, in ogni caso, la difficoltà nei rapporti con i coetanei e nei rapporti sociali in genere. L'esposizione continua a forme di violenza, anche se solo come spettatori, può portare alla desensibilizzazione nei riguardi della sofferenza altrui e all'assuefazione alla violenza stessa. È ancora diffusa la convinzione che i bambini autori di abusi nei riguardi di animali non facciano altro che compiere un percorso quasi obbligato nel cammino della loro crescita. Nulla di più sbagliato. La ricerca ha spiegato che quei bambini che maltrattano animali lo fanno in risposta a un disagio e sono molto probabilmente loro stessi vittime di altre violenze, il più delle volte commesse proprio dalle figure più significative per loro.

La cultura in cui si sviluppano forme di violenza contro gli animali, e in particolare la zoomafia, ha come riferimento un modello di vita basato sulla prevaricazione, l'aggressività sistematica, il disprezzo per le ragioni altrui. I “valori” di riferimento sono l'esaltazione della forza, la mascolinità, il disprezzo del pericolo, il potere dei “soldi”. In questa dimensione valoriale, le corse clandestine di cavalli o i combattimenti tra cani trovano una facile collocazione. I bambini e gli adolescenti coinvolti vengono proiettati in un mondo adulto, “virile”, dove la sicurezza individuale e la personalità si forgiavano con la forza, con l'abitudine all'illegalità, con la disumanizzazione emotiva.

Nell'edizione del Rapporto Zoomafia del 2002 per la prima volta affrontammo il problema della zoocriminalità minorile. Analizzammo casi di bambini coinvolti nei combattimenti tra cani, nelle corse clandestine di cavalli, nella raccolta delle scommesse clandestine, nella vendita di fauna selvatica e in atti di bracconaggio. All'epoca questo studio, il primo sul fenomeno del coinvolgimento di bambini e minorenni in ambito zoomafioso, fece emergere una realtà inquietante e sconosciuta di bambini inseriti in sistemi delinquenziali violenti, dove partecipavano attivamente a varie forme di crudeltà nei riguardi degli animali, dall'accecamento degli uccelli all'addestramento dei pit bull combattenti, al posizionamento di tagliole e trappole. Da allora, la criminalità organizzata è profondamente mutata e le analisi valide all'epoca non possono essere riproposte ora con la stessa efficacia e validità.

In questo nuovo Rapporto prendiamo in esame casi che non sono strettamente riconducibili ad attività zoomafiose, ma che riguardano varie forme di violenza contro gli animali perpetrate da bambini o adolescenti. È ampiamente dimostrato, infatti, che bambini e adolescenti che sono ripetutamente crudeli verso gli animali presentano diversi tipi di di-

sturbi psicologici, in particolare comportamenti aggressivi verso persone e cose, e possono facilmente diventare adulti violenti e antisociali. Alcuni dei casi segnalati sono particolarmente significativi anche per la presenza di altri elementi, come il fuoco. Bruciare animali, oltre alla crudeltà in sé, indica una tensione o eccitazione emotiva per la distruzione, per il fascino devastatore delle fiamme. Questa fascinazione può nascondere disagi e disturbi che possono evolversi in condotte antisociali molto più complesse e pericolose.

Nel mese di gennaio 2021, i Carabinieri della Stazione di Latiano, in provincia di Brindisi, a conclusione di attività d’indagine, hanno denunciato in stato di libertà, per maltrattamento di animali, due 18enni di origini somale domiciliati presso una comunità educativa per minori del luogo, poiché affidati dall’Ufficio Immigrazione della Questura di Brindisi, su disposizione della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Lecce. In particolare, a seguito di attività investigativa scaturita dalla denuncia-querela presentata da un’educatrice della comunità, è emerso che i due giovani hanno maltrattato il gatto della denunciante, colpendolo con calci e tentando successivamente di bruciarlo. Il felino, che ha riportato bruciature delle vibrisse e parte della pelliccia, è stato soccorso e medicato dal personale della comunità.

Nel mese di aprile 2021 nel Ragusano un gruppo di bambini, tra i 9 e i 10 anni hanno tagliato le orecchie ad un cucciolo di cane, che, fortunatamente, si è salvato grazie all’interven-

to di un ragazzo che ha visto la scena e chiamato le autorità. L’11 aprile 2021 a Vibo Valentia, alcuni giovani hanno prelevato dalla fontana antistante il Comune i pesciolini che si trovavano nella vasca, poi li hanno uccisi e deposti sull’asfalto. I ragazzi sono stati messi in fuga dalle urla del sindaco Maria Limardo che aveva assistito alla crudele scena dal balcone del palazzo municipale.

Il 19 marzo 2021 a Gela (CL) alla stazione ferroviaria tre ragazzini hanno tentato di impiccare un pit bull randagio al cartellone della stazione proprio a fianco ai binari. Fortunatamente una signora affacciata al balcone ha gridato e i tre sono scappati. Sul posto sono giunti i volontari animalisti che hanno salvato il cane.

A maggio 2021 a Cavarzere (VE) un 20enne e un 19enne sono stati arrestati, mentre un terzo ragazzo, un 17enne è stato denunciato a piede libero per aver incendiato delle cassette per il ricovero di una colonia felina a Acquamarza di Cavarzere. I Carabinieri hanno proseguito con le perquisizioni in casa e hanno trovato accendini e contenitori di sostanze infiammabili.

Il 25 maggio 2021 ad Agropoli (SA) un gruppo di ragazzi ha colpito con dei sassi e ucciso alcune anatre che si trovavano nel fiume Testene. Si trattava di animali di poche settimane. Stando alle segnalazioni, lanci di pietre e atti violenti contro gli animali si ripetevano da più giorni. Ad agire sei ragazzini mentre le vittime sono state cinque anatre colpite e uccise e addirittura seviziate.

13. ATTIVITÀ OPERATIVA DEL COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DELLA SALUTE

Riportiamo i dati delle attività del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute nell’ambito della sicurezza alimentare, prodotti di origine animale e benessere animali da reddito e d’affezione, elaborati a cura dello stesso Comando, così come ricevuti.

Comando Carabinieri per la Tutela della Salute
- Ufficio Comando — Sezione Operazioni -

ATTIVITÀ OPERATIVA ANNO 2021
Sicurezza alimentare - anno 2021

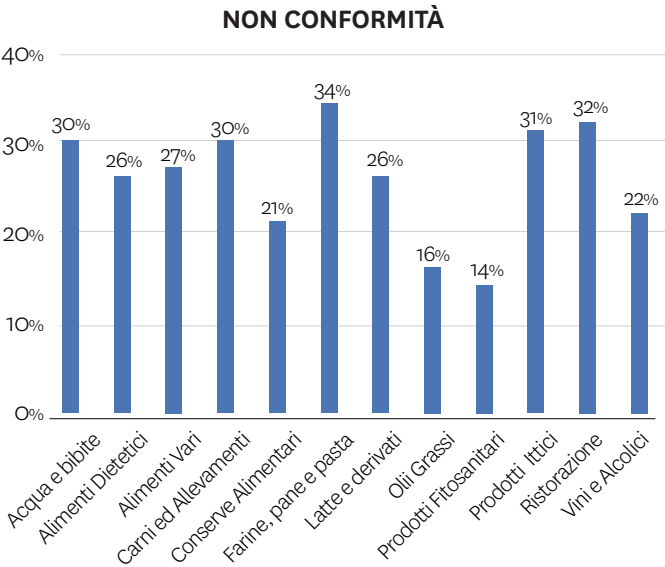
Nel corso del 2021 il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, da cui dipendono i 38 Nuclei Carabinieri Antisofisticazioni e Sanità, ha eseguito complessivamente **27.528 controlli** nell’ambito della filiera alimentare finalizzati a tutela della salute e della sicurezza del consumatore.

Descrizione	Controlli	Esiti non conformi	Incidenza delle non conformità
Acque e Bibite	170	51	30%
Alimenti Dietetici	160	42	26%
Alimenti vari	4331	1179	27%
Carni ed Allevamenti	2.716	818	30%
Conserven Alimentari	209	44	21%
Farine, Pane e Pasta	1917	647	34%
Latte e Derivati	1414	370	26%
Oli Grassi	469	74	16%
Prodotti Fitosanitari	540	78	14%
Prodotti Ittici	1044	327	31%
Ristorazione	13797	4426	32%
Vini e Alcolici	761	192	25%
Totale	27.528	8248	30%

L’analisi dei risultati ottenuti evidenzia che la maggior parte delle irregolarità sono state riscontrate nei comparti della ristorazione (32%) e delle farine, pane e pasta (34%).

Le indagini esperite nel periodo in esame hanno consentito di delineare anche gravi episodi di criminalità che hanno determinato l’arresto di 16 persone per reati riconducibili all’associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento di manodopera extracomunitaria in agricoltura ed all’impiego illecito di fitofarmaci non autorizzati nelle coltivazioni in serra nonché alla sofisticazione di sostanze alimentari e/o alla vendita di alimenti nocivi, pericolosi per la salute dei consumatori o in cattivo stato di conservazione.

Sono altresì stati denunciati all’Autorità Giudiziaria 1.054 titolari di esercizi o aziende della filiera alimentare, ritenuti responsabili dei reati di frode, falsificazione documentale, contraffazione e detenzione di alimenti in cattivo stato di conservazione e segnalate 7.585 persona all’Autorità Amministrativa per violazione delle norme afferenti autocontrollo alimentare, etichettatura e tracciatura dell’origine dei prodotti.



L'esecuzione di mirati servizi preventivi e repressivi sul territorio nazionale ha consentito di:

- elevare 11.960 sanzioni amministrative, per un valore di oltre 10 milioni e 524 mila euro;
- contestare 1.054 sanzioni di natura penale;
- sequestrare:
 - 11 mila tonnellate e 1 milione 475 mila di confezioni di ali-

menti/bevande irregolari;

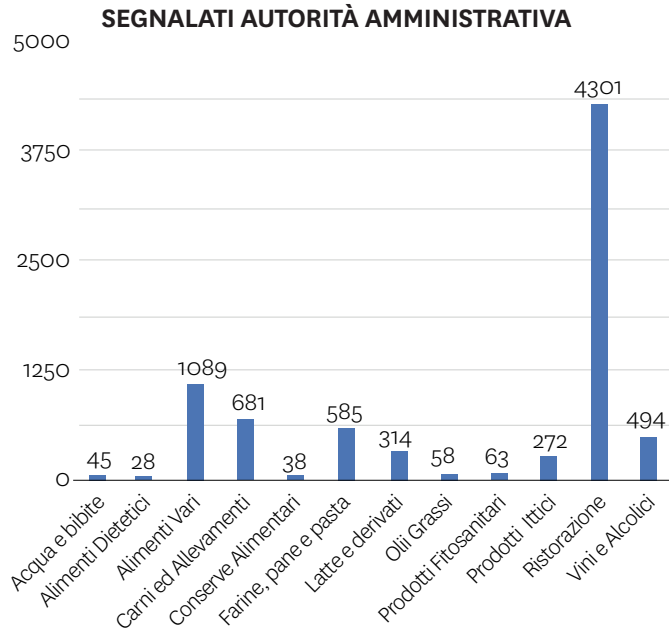
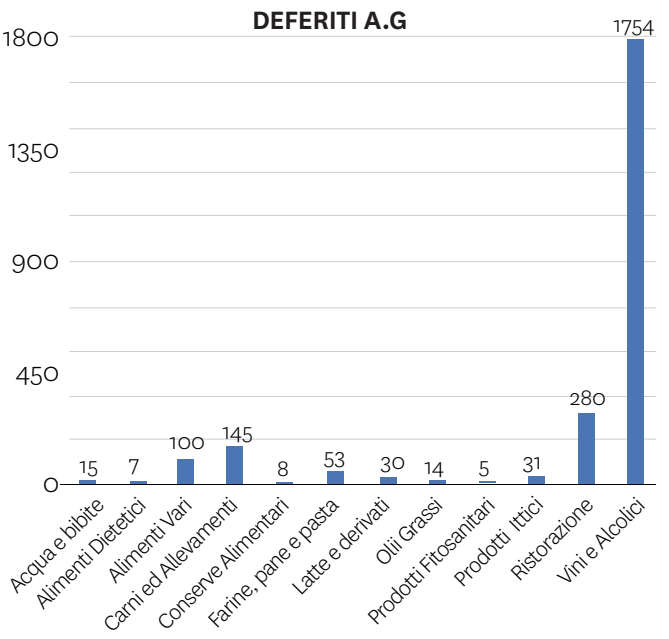
- 6.242 litri/kg e 7.622 confezioni di fitosanitari;
- 6.409 animali da reddito privi di identificazione, detenuti in assenza di condizioni igieniche sanitarie e di benessere;
- eseguire provvedimenti di sospensione/chiusura/sequestro di 789 strutture, per un valore complessivo pari ad oltre 740 milioni di euro.

Settore operativo	Persone		Sanzioni			
	Segnalate A.A.	Segnalate A.G.	Arrestate	Penali	Amm.ve	Valore sanzioni amm.ve in €
Acque e Bibite	45	15	0	21	67	70.238
Alimenti Dietetici	28	7	0	7	40	84.413
Alimenti Vari	1089	100	7	174	1652	1.628.540
Carni ed Allevamenti	681	145	3	256	1064	1.123.177
Conserven Alimentari	38	8	0	12	55	48.200
Farine, Pane e Pasta	585	53	0	72	914	676.458
Latte e Derivati	314	30	0	55	494	330.579
Oli Grassi	58	14	1	32	95	39.200
Prodotti fitosanitari	63	5	0	10	84	59.112
Prodotti ittici	272	31	0	54	437	355.407
Ristorazione	4301	280	5	346	6804	5.897.574
Vini ed Alcolici	111	11	0	15	254	211.715
Totale	7585	699	16	1054	11960	10.524.613

SEQUESTRI	Kg/litri	Confezioni/Unità	Valore in €
Alimenti	11.081.768	1.479.589	48.691.888
Animali da reddito		6.409	127.601
Prodotti fitosanitari	7.622	6.242	6.457.670
Strutture chiuse/sequestrate		789	740.940.770

Le infrazioni più ricorrenti hanno riguardato, in ambito:

- penale, i reati di:
 - detenzione/somministrazione di alimenti in cattivo stato di conservazione o nocivi;
 - frode in commercio;
 - falsità materiale in certificazioni;
- amministrativo:
 - carenze igienico sanitarie e strutturali;
 - mancata applicazione dell'autocontrollo alimentare;
 - irregolare etichettatura e mancanza di tracciabilità degli alimenti;
 - violazioni alla normativa di contenimento alla diffusione del Covid-19



L'attività di controllo sul rispetto delle norme di igiene degli alimenti e delle bevande è stata posta in essere anche attraverso:

- mirati servizi di controllo in campo nazionale, effettuati nel periodo estivo durante la campagna denominata “Estate Tranquilla”, che ha avuto come obiettivi: le gelaterie; i prodotti ittici; gli stabilimenti balneari; i punti di ristoro presso porti, aeroporti, stazioni ferroviarie, autostrade e grandi vie di comunicazione; i villaggi turistici e gli agriturismi; la ristorazione nelle località ad alta intensità turistica;

- tali attività hanno consentito, nell’arco temporale dal giugno a fine settembre, di eseguire 6.910 ispezioni nell’intero territorio nazionale, riscontrando irregolarità presso 2.236 aziende e strutture controllate (pari al 32%), deferendo alle autorità giudiziarie 131 persone e contestando violazioni amministrative per un ammontare complessivo di 2.300,00 euro, nei confronti di ulteriori 2.018 titolari e gestori.

Inoltre, nel corso dell’estate 159 attività ed imprese di settore sono state oggetto di provvedimenti di sospensione, chiusura o di sequestro a causa di gravi carenze strutturali e igienico-sanitarie, mancanza di adeguate condizioni al funzionamento o risultate abusive. Nel medesimo contesto, i NAS hanno operato il sequestro di circa 44 tonnellate di prodotti alimentari non idonei al consumo;

- monitoraggio e controlli in campo nazionale, disposti d’intesa con il Ministero della Salute, che hanno riguardato principalmente la corretta applicazione delle misure di contenimento sulla diffusione del Covid-19 che hanno interessato oltre gli operatori del settore alimentare anche quelli del comparto sanitario e socio assistenziale.

Nel comparto degli alimenti e delle bevande, nei mesi di febbraio ed aprile 2021, sono stati effettuati due monitoraggio presso i “bar” ubicati all’interno degli ospedali e presso i supermercati.

In entrambi gli obiettivi, ritenuti punti critici nella dif-

fusione del Covid-19, è stata verificata l’applicazione delle misure di contenimento dell’epidemia, in particolare nei supermercati, al fine di individuare l’efficacia delle periodiche operazioni di pulizia e sanificazione, sono stati eseguiti tamponi, per la ricerca del COVID-19 sulle superfici ritenute di maggiore contatto, realizzando 1.060 campioni con il supporto di tecnici prelevatori e dei laboratori delle ASL, ARPA (Agenzie Regionali di Protezione Ambiente), IZS (Istituti Zooprofilattici Sperimentali del Ministero della Salute) ed enti universitari.

Gli esiti analitici hanno rilevato la positività alla presenza di materiale genetico del virus in 18 casi riconducibili a carrelli e cestini impiegati dalle utenze, tastiere per il pagamento bancomat e carte di credito (POS), tasti delle balance e dispositivi “salvatempo” impiegati dagli utenti per la lettura automatica dei prodotti acquistati.

Nel corso del 2021 nei confronti degli operatori del settore alimentare e di avventori sono state contestate complessivamente 1.124 violazioni alle misure di contenimento della diffusione del Covid-19 di cui 852 nel comparto della ristorazione (56%).

PRINCIPALI ATTIVITÀ INVESTIGATIVE

Nas Torino, febbraio 2021

Eseguite 3 ordinanze di applicazione della misura cautelare personale degli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti titolari di macellerie di Bra, ritenuti responsabili di “adulterazione o contraffazione di sostanze alimentari” e “vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine”.

Le indagini sono state avviate a fine 2019 quando, all’esito di analisi di laboratorio, è stata accertata la significativa presenza di solfiti (sostanza vietata in grado di mascherare i processi di ossidazione e putrefazione), nei campioni di carne trita destinata alla produzione della salsiccia di Bra, prelevati presso alcune macellerie locali.

Nonostante le conseguenti denunce a piede libero, e l’applicazione della misura interdittiva del divieto temporaneo di esercitare l’attività imprenditoriale, già disposta dalla stessa Autorità Giudiziaria, l’ulteriore attività di prelievamento dei campioni eseguita ha permesso di accertare la reiterazione dei reati da parte dei 3 destinatari della misura cautelare

Nas Udine, luglio 2021

Eseguite 5 misure cautelari, di cui 4 agli arresti domiciliari e un obbligo di dimora, nei confronti dei dipendenti di una società di catering a livello nazionale responsabili del reato di frode in pubbliche forniture in danno di numerosi Comuni delle province di Udine, Treviso e Pordenone che avevano affidato in appalto i servizi di ristorazione scolastica e di fornitura di pasti a domicilio alla società interessata dalle indagini.

L’attività investigativa, attraverso le numerose ispezioni svolte nei centri cottura, nelle mense scolastiche e l’analisi dei documenti di gara e delle forniture delle derrate alimen-

tari, ha consentito di suffragare in via oggettiva la continua e pressoché generalizzata violazione delle clausole di appalto relative ad aspetti essenziali dei servizi affidati alla società napoletana (nello specifico la presenza di corpi estranei nei pasti, le scarse quantità delle porzioni, la non rispondenza dei pasti a quanto previsto dai menu, le temperature di trasporto dei pasti non idonee, i tempi di consegna non rispondenti a quanto contrattualmente previsto).

Eseguiti ulteriori 22 decreti di perquisizione nei confronti dei destinatari delle misure cautelari nonché di ulteriori persone che a vario titolo hanno collaborato con la società di catering.

Operazione OPSON

L’Operazione OPSON, coordinata dai Servizi di Cooperazione Internazionale di Polizia di INTERPOL ed EUROPOL e dedicata al contrasto del fenomeno della contraffazione e del commercio illecito di prodotti alimentari.

Il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute ha aderito all’Operazione, giunta alla 10ª edizione, attraverso lo svolgimento di attività di contrasto a crimini ed illeciti nella filiera alimentare, con particolare attenzione operativa a fenomeni di:

- frodi commerciali e sanitarie in materia alimentare, zootecnica ed agricola;
 - detenzione di alimenti in cattivo stato di conservazione ed episodi di tossinfezione;
 - contraffazioni di indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari;
 - contraffazione, alterazione ed uso illecito di marchi o segni distintivi riconducibili ad alimenti.
- La fase operativa, svolta tra dicembre 2020 e 31 maggio 2021, ha consentito di ottenere i seguenti esiti:
- ispezione di 1.210 aziende;
 - sequestro di 57.974 kg, 18.358 lt e 575 confezioni di alimenti vari, per un valore approssimativo di oltre 1 mln di €;
 - avvio di 96 procedimenti giudiziari e 296 di carattere amministrativo.

BENESSERE ANIMALI - INTERVENTI DEI NAS NELLA FILIERA DEGLI ANIMALI DA REDDITO E D’AFFEZIONE

Descrizione	Controlli	Esiti	Incidenza delle non conformi non conformità
Animali da reddito	564	179	31%
Animali d’affezione	186	53	28%
Totale	750	232	31%

SEQUESTRI	Unità
Animali da reddito	6409
Animali d’affezione	455
Strutture chiuse/sequestrate	74

- Le infrazioni più ricorrenti del comparto hanno riguardato, in ambito:
- penale, i reati di:
 - abbandono di animali;
 - maltrattamento di animali;
 - falsificazione di certificazioni e documenti di identificazioni;
 - amministrativo:
 - leggi e regolamenti regionali disciplinanti la tutela degli animali di compagnia e la prevenzione del randagismo.
 - tutela del benessere degli animali da reddito durante i trasporti, la macellazione e l’allevamento;

PRINCIPALI INTERVENTI ISPETTIVI ED INVESTIGATIVI IN TEMA DI PREVENZIONE E REPRESSIONE SUL BENESSERE ANIMALE

ANIMALI DA REDDITO

Nas Cremona, febbraio 2021

Ispezionata un’azienda agricola della provincia di Lodi, dedicata all’allevamento di bovini da latte, accertando numerose criticità riconducibili alle pessime condizioni generali della struttura, con presenza di animali sporchi, stabulati in aree contaminate da escrementi non rimossi e liquami di vario genere, e con vistose zoppie ed avanzato stato di dimagrimento.

L’intero allevamento, costituito da 200 capi (del valore di 200.000 euro), è stato sequestrato con imposizione del divieto di movimentazione degli animali. Il proprietario dell’azienda agricola è stato deferito all’Autorità Giudiziaria per il reato di abbandono di animali e ulteriormente sanzionato per violazioni dovute all’omessa identificazione e registrazione dei vitelli, nonché per il mancato completamento della profilassi obbligatoria tesa al risanamento degli animali per le patologie enzootiche infettive.

Nas Catania, marzo 2021

Denunciati i legali responsabili di un’azienda suinicola di Caprie Leone (ME), per aver allevato capi di bestiame posti in stabulazione fissa all’interno di ricoveri interessati da gravi carenze igienico-strutturali che hanno inciso sul benesse-

re fisico e psichico degli animali.

Con la collaborazione di personale medico del locale distretto veterinario è stato disposto il sequestro sanitario dell’intero allevamento, iscritto a libro genealogico dei “suini neri dei Nebrodi”, costituito da n. 1.000 capi, di cui parte non regolarmente identificata, poiché risultata affetta da malattia infettiva.

Nel corso dell’attività ispettiva è stato individuato anche un locale fatiscente adibito a deposito di mangimi privo di requisiti igienico-strutturali.

Valore complessivo delle infrastrutture vincolate e degli animali ammonta ad oltre € 500.000.

Nas Catania, aprile 2021

Presso un allevamento bovino-ovino e suino, ubicato in Belpasso (CT), è stata individuata un’area di circa un ettaro adibita a discarica abusiva (per la presenza di autoveicoli dismessi e materiale di risulta inerte proveniente da scavi di edilizia), dove, tra cumuli di rifiuti e plastiche, erano custoditi 6 suini adulti e 10 lattonzoli. Adiacenti alla predetta area, inoltre, sono stati rinvenuti e sottoposti a blocco sanitario n. 150 ovini per l’esecuzione di prelievi ematici onde individuare l’eventuale presenza di capi affetti da zoonosi.

Deferito in stato di libertà il titolare dell’attività per maltrattamento di animali.

Nas Brescia, luglio 2021

Denunciati un medico veterinario, due amministratori di una società gerente un’azienda agricola, con annesso allevamento, ed un trasportatore di bestiame poiché ritenuti responsabili di maltrattamento di animali. L’attività ispettiva ha dimostrato che il medico veterinario ha attestato falsamente l’idoneità al trasporto di un capo bovino, dall’azienda agricola al macello, sebbene l’animale fosse zoppo ed in palese stato di sofferenza, condizione non idonea per la macellazione e per il consumo alimentare umano.

Nas Torino, agosto 2021

Deferito in stato di libertà il titolare di un allevamento bovino di Lombriasco (TO) ritenuto responsabile del mancato approvvigionamento alimentare ed idrico dei capi presenti, riscontrati in condizioni cachettiche (in 2 casi è stato necessario sopprimere 2 capi poiché in stato pre-agonico). Il medesimo è stato altresì segnalato all’Autorità Amministrativa per l’assenza di mangiatoia all’interno di un box per la stabulazione libera, nonché per commistione tra capi sani e malati sottoposti a trattamento terapeutico.

Nas Cremona, novembre 2021

Nel corso di un’ispezione presso un’azienda agricola della provincia di Lodi, è stato rinvenuto un container chiuso, destinato alla raccolta delle carcasse bovine da smaltire, dove sono stati trovati, tra 16 carcasse, 3 vitelli ancora vivi ed in palese stato di sofferenza fisica. Gli animali agonizzanti sono stati abbattuti da personale veterinario intervenuto sul posto a richiesta dei militari operanti, e sono stati denuncia-

ti per maltrattamento ed abbandono di animali due dipendenti dell’azienda agricola e l’operaio addetto al trasporto dei rifiuti speciali.

Nas Brescia, novembre 2021

A seguito di controllo presso un insediamento zootecnico condotto da due aziende agricole della provincia di Bergamo, sono state riscontrate importanti carenze di carattere igienico e strutturale ed è stato constatato che i bovini venivano allevati in box realizzati con recinzioni aventi spigoli taglienti e sporgenze pericolose.

Sono state contestate, a carico dei responsabili, sanzioni amministrative e pecuniarie per oltre 6.000 euro e, di concerto con la competente ASL, sono state impartite diverse prescrizioni.

Nas Cremona, novembre 2021

Posto sotto sequestro sanitario, con divieto di movimentazione, un allevamento di 800 capi suini appartenente ad un’azienda agricola di Sant’Angelo Lodigiano (LO) nel quale sono state rilevate severe carenze igienico sanitarie e strutturali, oltre allo stato di abbandono, incuria e maltrattamento degli animali detenuti risultati gravemente denutriti e privati delle fondamentali cure sanitarie.

Deferito in stato di libertà il titolare dell’azienda al quale sono state inoltre contestate sanzioni amministrative per un importo complessivo di euro 8.200.

Nas Latina, dicembre 2021

Sottoposti a sequestro amministrativo n. 257 suini appartenenti ad un allevamento sito in Paliano (FR) dove, a seguito di attività ispettiva, sono state rilevate gravi non conformità strutturali ed igienico sanitarie nei locali destinati al ricovero degli animali, nonché irregolarità nella registrazione dei capi di bestiame e nella loro identificazione. Personale del servizio veterinario, intervenuto su richiesta del NAS operante, disponeva la sospensione dell’attività di allevamento fino al ripristino delle condizioni igienico strutturali con il blocco delle movimentazioni animali.

Nas Viterbo, dicembre 2021

Segnalato alla competente autorità amministrativa il legale responsabile di una società agricola di Viterbo, per aver omesso di mantenere i requisiti generali per la biosicurezza ed il benessere degli animali nel proprio allevamento di tacchini. Disposto, con la collaborazione del servizio veterinario dell’ASL di Viterbo, il blocco sanitario della movimentazione di n. 14.400 tacchini.

ANIMALI D’AFFEZIONE E/O COMPAGNIA Nas Treviso, maggio 2021

Deferito in stato di libertà il legale rappresentante di un negozio di vendita di animali della provincia di Venezia, per aver detenuto 8 cuccioli di cane chiusi in 4 gabbie, stipate nel locale “ripostiglio” e ammassate in promiscuità con altri

materiali, in condizione di potenziale pericolo per gli animali. Il medesimo, inoltre, deteneva esposti alla vendita 13 cuccioli di cane, indicati come “cani di razza” (jack russel, yorkshire, barbone, ecc.), che da successivi accertamenti sono risultati essere privi di certificazione genealogica (pedigree). Elevate sanzioni amministrative per complessivi euro 4.000.

Nas Brescia, novembre 2021

Denunciata, per uso di atto falso e maltrattamento di animali, la titolare di un allevamento di cani della provincia di Brescia, avviato in assenza delle prescritte autorizzazioni. Nel corso del controllo svolto è stato infatti constatato che gli animali erano tenuti in strutture non idonee ed in condizioni igieniche precarie. Inoltre è stato accertato che la predetta aveva sottoposto tre cani di razza pitbull ad intervento di conchectomia unicamente per ragioni estetiche e non per esigenze terapeutiche, come invece indicato nelle certificazioni, risultate non autentiche, esibite all’atto dell’ispezione.

Nas Palermo, novembre 2021

A conclusione di un’attività ispettiva svolta presso un rifugio per cani di Bagheria (PA), è stata denunciata a piede libero la presidente dell’associazione gerente l’attività, per aver detenuto n. 160 cani, di varia razza ed età, in condizioni

non compatibili con la natura degli animali, tali da generare nel medio e lungo termine alterazioni comportamentali e/o stati di sofferenza. La struttura e gli animali sono stati sottoposti a sequestro il cui valore ammonta, complessivamente, ad euro 15.000.

Nas Catania, novembre 2021

A seguito di un’ispezione svolta presso un canile privato della provincia di Catania, con l’ausilio di personale medico veterinario fatto intervenire sul posto, sono stati individuati 100 cani ricoverati in sovrannumero all’interno di strutture non idonee, in violazione delle prescrizioni autorizzative a tutela dei requisiti igienico-sanitari. È stata disposta la sospensione dell’attività con divieto di movimentazione degli animali, in attesa di opportuni provvedimenti emessi dall’autorità amministrativa a cui sono stati segnalati i coniugi gestori del canile.

Nas Palermo, novembre 2021

Deferito in stato di libertà il legale responsabile di un rifugio di Trabia (PA), adibito a ricovero di cani da un’associazione di volontari, per aver omesso di prestare le necessarie terapie veterinarie a 3 cani, ospiti della struttura e a lei affidati per ragioni di cura, vigilanza e custodia, con evidenti patologie, che sono stati sottoposti a sequestro penale ed affidati alle cure dei veterinari.

14. I DATI DEL COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI

ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DAI CARABINIERI FORESTALI DEL COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE E DEL COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ E PARCHI

TUTELA DELLA FAUNA

DATI SUDDIVISI PER ATTIVITÀ - ANNO 2021

SETTORI D'INTERVENTO	ILLECITI PENALI				ILLECITI AMMINISTRATIVI			CONTROLLI		
	reati totali	persone denunciate	sequestri penali	arresti e fermi	illeciti amm.vi accertati	importo notificato	sequestri amm.vi	controlli effettuati	persone controllate	veicoli controllati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime	45	48	28	0	524	243.696,28	140	10.743	6.108	710
Tutela animali d’affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi	98	79	28	1	2500	496.195,09	20	9980	5214	307
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici	373	198	313	0	250	535.445,72	15	6868	3793	116
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione e controllo delle armi	1263	927	1029	3	2428	525.113,57	136	77500	33085	6443
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto	1	0	1	0	74	74.842,05	1	616	328	184
Norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.)	720	336	235	0	141	29.892,17	6	5682	3355	197
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine	54	41	22	0	1420	1.514.240,21	65	6231	3777	344
Tutela della fauna minore, dell’apicoltura e degli allevamenti minori	7	3	1	0	104	61.442,90	9	1759	386	27
TOTALE Anno 2021	2561	1632	1657	4	7441	3.480.897,99	392	119379	56046	8328

TUTELA DELLA FAUNA

DATI SUDDIVISI PER REGIONE - ANNO 2021

REGIONE	ILLECITI PENALI				ILLECITI AMMINISTRATIVI			CONTROLLI		
	reati totali	persone denunciate	sequestri penali	arresti e fermi	illeciti amm.vi accertati	importo notificato	sequestri amm.vi	controlli effettuati	persone controllate	veicoli controllati
ABRUZZO	118	63	67	0	678	114.758,90	3	12348	3591	666
BASILICATA	49	12	30	0	172	111.944,47	9	7278	1696	445
CALABRIA	136	109	95	1	644	437.680,65	13	7343	3048	470
CAMPANIA	251	174	191	0	465	313.088,19	14	7340	2790	264
EMILIA ROMAGNA	148	91	71	0	591	178.572,33	41	5758	4581	450
FRIULI VENEZIA GIULIA	17	14	14	0	4	11.733,00	0	180	58	1
LAZIO	355	264	237	0	808	342.992,01	61	12943	6205	497
LIGURIA	101	61	78	1	202	143.373,24	8	2508	1854	207
LOMBARDIA	466	305	361	1	485	236.360,42	19	5973	3537	305
MARCHE	125	56	71	0	367	190.034,84	10	9228	3706	679
MOLISE	39	17	21	0	352	95.041,17	2	4363	1916	207
PIEMONTE	135	81	58	0	654	474.626,46	12	5803	3257	473
PUGLIA	112	49	76	0	229	97.951,69	18	8700	4176	1265
SARDEGNA	15	12	9	0	2	10.103,28	1	167	109	23
SICILIA	92	87	83	0	118	139.052,20	19	738	736	55
TOSCANA	188	95	95	0	896	256.472,69	44	10277	6215	683
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	109	38	32	0	458	114.401,36	60	10780	5772	1308
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	105	104	68	1	316	212.711,09	58	7652	2799	330
TOTALE	2561	1632	1657	4	7441	3.480.897,99	392	119379	56046	8328

TUTELA DELLA FAUNA CODICE 200 ATTIVITÀ 1

Normative relative alla pesca in acque interne e marittime

DATI SUDDIVISI PER REGIONE - ANNO 2021

REGIONE	ILLECITI PENALI				ILLECITI AMMINISTRATIVI			CONTROLLI		
	reati totali	persone denunciate	sequestri penali	arresti e fermi	illeciti amm.vi accertati	importo notificato	sequestri amm.vi	controlli effettuati	persone controllate	veicoli controllati
ABRUZZO	0	0	0	0	7	2.016,00	0	1.167	243	24
BASILICATA	0	0	0	0	8	1.133,33	3	970	153	34
CALABRIA	7	4	2	0	42	4.582,99	2	678	187	44
CAMPANIA	3	3	3	0	32	8.161,30	1	208	161	12
EMILIA ROMAGNA	9	22	11	0	41	6.364,00	11	655	858	62
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
LAZIO	12	10	7	0	82	24.987,00	23	1.681	882	51
LIGURIA	0	0	0	0	7	2.650,00	0	176	125	14
LOMBARDIA	1	1	0	0	46	3.662,23	4	443	378	27
MARCHE	3	0	0	0	8	2.550,00	2	410	134	24
MOLISE	0	0	0	0	4	743,33	0	501	169	20
PIEMONTE	3	1	0	0	18	5.903,35	0	368	223	41
PUGLIA	2	0	2	0	18	18.666,67	17	165	45	10
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0,00	0	6	5	2
SICILIA	0	0	0	0	2	5.333,33	2	29	2	0
TOSCANA	1	0	0	0	107	59.682,00	21	1.229	1.053	93
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	37	11.800,00	14	918	959	178
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	4	7	3	0	65	85.460,75	40	1.139	531	74
TOTALE	45	48	28	0	524	243.696,28	140	10.743	6.108	710

TUTELA DELLA FAUNA CODICE 200 ATTIVITÀ 2

Tutela animali d’affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi

DATI SUDDIVISI PER REGIONE - ANNO 2021

REGIONE	ILLECITI PENALI				ILLECITI AMMINISTRATIVI			CONTROLLI		
	reati totali	persone denunciate	sequestri penali	arresti e fermi	illeciti amm.vi accertati	importo notificato	sequestri amm.vi	controlli effettuati	persone controllate	veicoli controllati
ABRUZZO	7	1	1	0	344	17.312,77	1	1.585	595	50
BASILICATA	3	0	0	0	52	11.754,29	0	138	101	15
CALABRIA	9	9	7	1	286	38.927,03	1	625	439	46
CAMPANIA	8	4	4	0	129	71.958,00	0	296	207	4
EMILIA ROMAGNA	14	15	3	0	228	48.009,25	1	698	491	31
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	1	200,00	0	16	12	0
LAZIO	9	13	1	0	226	48.086,97	11	984	589	20
LIGURIA	3	2	1	0	29	2.417,28	0	123	92	3
LOMBARDIA	13	10	4	0	176	42.053,98	1	597	369	6
MARCHE	5	8	1	0	156	38.094,83	1	1.368	581	63
MOLISE	1	0	0	0	153	15.382,56	1	582	355	8
PIEMONTE	7	4	0	0	177	48.599,72	0	641	435	8
PUGLIA	4	2	1	0	53	7.838,73	0	280	146	10
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0,00	0	9	10	0
SICILIA	2	2	2	0	41	13.013,80	0	54	53	3
TOSCANA	7	4	2	0	314	50.626,52	1	739	468	25
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	3	1	0	0	57	6.038,38	0	520	125	13
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	3	4	1	0	78	35.880,98	2	725	146	2
TOTALE	98	79	28	1	2.500	496.195,09	20	9.980	5.214	307

TUTELA DELLA FAUNA CODICE 200 ATTIVITÀ 3

Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici

DATI SUDDIVISI PER REGIONE - ANNO 2021

REGIONE	ILLECITI PENALI				ILLECITI AMMINISTRATIVI			CONTROLLI		
	reati totali	persone denunciate	sequestri penali	arresti e fermi	illeciti amm.vi accertati	importo notificato	sequestri amm.vi	controlli effettuati	persone controllate	veicoli controllati
ABRUZZO	27	16	23	0	1	10.000,00	0	286	151	2
BASILICATA	1	2	1	0	0	0,00	0	104	50	5
CALABRIA	6	5	3	0	7	70.000,00	0	248	124	10
CAMPANIA	30	20	28	0	23	97.731,34	6	251	129	1
EMILIA ROMAGNA	9	2	10	0	10	31.744,01	1	330	292	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	4	3	2	0	1	10.000,00	0	58	9	0
LAZIO	16	15	18	0	10	19.397,41	4	973	245	6
LIGURIA	29	15	29	0	10	8.474,01	0	219	134	0
LOMBARDIA	104	17	101	0	14	65.333,34	0	799	463	4
MARCHE	9	4	6	0	7	18.864,16	0	112	96	3
MOLISE	0	0	0	0	0	0,00	0	87	50	0
PIEMONTE	32	25	15	0	11	32.095,35	1	399	279	1
PUGLIA	13	7	6	0	4	10.800,00	0	375	308	17
SARDEGNA	1	1	1	0	1	10.000,00	0	48	45	0
SICILIA	52	47	46	0	4	16.496,74	1	321	346	5
TOSCANA	16	8	12	0	10	43.633,35	1	332	178	3
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	18	7	9	0	128	38.209,00	1	1.545	565	59
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	6	4	3	0	9	52.667,01	0	381	329	0
TOTALE	373	198	313	0	250	535.445,72	15	6.868	3.793	116

TUTELA DELLA FAUNA CODICE 200 ATTIVITÀ 4

Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione e controllo delle armi - DATI SUDDIVISI PER REGIONE - ANNO 2021

REGIONE	ILLECITI PENALI				ILLECITI AMMINISTRATIVI			CONTROLLI		
	reati totali	persone denunciate	sequestri penali	arresti e fermi	illeciti amm.vi accertati	importo notificato	sequestri amm.vi	controlli effettuati	persone controllate	veicoli controllati
ABRUZZO	36	14	28	0	140	13.532,50	2	7.097	1.867	531
BASILICATA	35	5	28	0	41	6.866,16	1	5.601	1.056	267
CALABRIA	76	58	64	0	135	38.449,52	2	5.140	1.727	323
CAMPANIA	148	108	129	0	201	27.326,79	1	5.823	1.846	209
EMILIA ROMAGNA	43	24	30	0	185	37.696,16	22	2.955	2.153	316
FRIULI VENEZIA GIULIA	11	9	7	0	0	0,00	0	95	26	0
LAZIO	236	188	192	0	359	51.049,58	8	7.752	3.707	362
LIGURIA	43	31	31	1	75	12.849,00	2	1.586	1.219	173
LOMBARDIA	243	238	220	1	113	12.112,48	12	3.031	1.634	244
MARCHE	60	19	51	0	104	18.349,64	4	6.112	2.210	540
MOLISE	19	10	17	0	92	10.627,10	1	2.543	1.024	137
PIEMONTE	49	34	27	0	141	160.297,00	7	3.095	1.560	370
PUGLIA	77	36	65	0	134	19.365,39	0	7.672	3.511	1.203
SARDEGNA	14	11	8	0	1	103,28	1	103	48	21
SICILIA	26	28	29	0	9	5.366,99	0	226	186	15
TOSCANA	61	39	43	0	393	69.555,66	19	6.991	4.002	504
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	31	12	14	0	201	27.317,66	41	7.083	3.777	993
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	55	63	46	1	104	14.248,66	13	4.595	1.532	235
TOTALE	1.263	927	1.029	3	2.428	525.113,57	136	77.500	33.085	6.443

TUTELA DELLA FAUNA CODICE 200 ATTIVITÀ 5

Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto
DATI SUDDIVISI PER REGIONE - ANNO 2021

REGIONE	ILLECITI PENALI				ILLECITI AMMINISTRATIVI			CONTROLLI		
	reati totali	persone denunciate	sequestri penali	arresti e fermi	illeciti amm.vi accertati	importo notificato	sequestri amm.vi	controlli effettuati	persone controllate	veicoli controllati
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0,00	0	2	2	1
BASILICATA	0	0	0	0	9	23.909,14	1	50	38	27
CALABRIA	0	0	0	0	4	2.623,63	0	12	16	11
CAMPANIA	0	0	1	0	6	7.487,33	0	107	52	30
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	3	2.623,33	0	8	12	5
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	1	1.333,00	0	1	1	1
LAZIO	0	0	0	0	4	3.290,66	0	33	17	12
LIGURIA	0	0	0	0	2	4.000,00	0	13	15	8
LOMBARDIA	1	0	0	0	9	8.527,32	0	22	18	11
MARCHE	0	0	0	0	0	0,00	0	92	26	10
MOLISE	0	0	0	0	1	430,33	0	62	29	13
PIEMONTE	0	0	0	0	5	5.000,00	0	32	15	4
PUGLIA	0	0	0	0	1	1.000,00	0	31	20	15
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
SICILIA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
TOSCANA	0	0	0	0	14	5.883,66	0	68	46	26
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	15	8.763,65	0	76	17	9
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	0	0	0,00	0	7	4	1
TOTALE	1	0	1	0	74	74.872,05	1	616	328	184

TUTELA DELLA FAUNA CODICE 200 ATTIVITÀ 6

Norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.)
DATI SUDDIVISI PER REGIONE - ANNO 2021

REGIONE	ILLECITI PENALI				ILLECITI AMMINISTRATIVI			CONTROLLI		
	reati totali	persone denunciate	sequestri penali	arresti e fermi	illeciti amm.vi accertati	importo notificato	sequestri amm.vi	controlli effettuati	persone controllate	veicoli controllati
ABRUZZO	41	29	14	0	7	450,00	0	520	209	16
BASILICATA	8	4	1	0	1	200,00	0	164	116	41
CALABRIA	30	25	11	0	3	200,00	1	215	150	15
CAMPANIA	57	37	25	0	9	4.000,00	3	454	245	3
EMILIA ROMAGNA	67	25	16	0	14	6.496,33	0	531	361	7
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	2	5	0	1	200,00	0	9	9	0
LAZIO	79	34	17	0	23	3.499,99	1	511	281	6
LIGURIA	26	13	17	0	6	813,00	0	194	144	4
LOMBARDIA	94	32	35	0	10	3.100,00	0	530	336	9
MARCHE	44	24	12	0	12	800,00	1	539	343	16
MOLISE	19	7	4	0	6	330,00	0	166	110	7
PIEMONTE	42	15	15	0	7	604,00	0	288	260	11
PUGLIA	15	4	2	0	0	0,00	0	100	72	3
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0,00	0	1	1	0
SICILIA	3	3	2	0	0	0,00	0	14	13	0
TOSCANA	102	44	37	0	4	863,12	0	692	340	21
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	56	16	7	0	3	3.298,00	0	363	185	24
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	35	22	15	0	35	5.037,73	0	391	180	14
TOTALE	720	336	235	0	141	29.892,17	6	5.682	3.355	197

TUTELA DELLA FAUNA CODICE 200 ATTIVITÀ 7

Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine
DATI SUDDIVISI PER REGIONE - ANNO 2021

REGIONE	ILLECITI PENALI				ILLECITI AMMINISTRATIVI			CONTROLLI		
	reati totali	persone denunciate	sequestri penali	arresti e fermi	illeciti amm.vi accertati	importo notificato	sequestri amm.vi	controlli effettuati	persone controllate	veicoli controllati
ABRUZZO	6	2	1	0	175	68.547,63	0	1.319	476	37
BASILICATA	2	1	0	0	61	68.081,55	4	213	182	56
CALABRIA	6	6	7	0	161	278.510,39	5	334	360	21
CAMPANIA	4	2	1	0	62	80.823,43	3	187	141	5
EMILIA ROMAGNA	5	3	1	0	102	39.805,92	3	491	365	24
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
LAZIO	3	4	2	0	100	192.121,40	13	918	461	39
LIGURIA	0	0	0	0	72	111.791,28	6	181	119	5
LOMBARDIA	9	7	1	0	114	100.054,40	2	495	325	4
MARCHE	4	1	1	0	66	103.609,55	2	395	276	21
MOLISE	0	0	0	0	91	66.327,86	0	372	168	22
PIEMONTE	2	2	1	0	270	214.066,38	4	694	434	35
PUGLIA	0	0	0	0	18	39.884,73	1	70	71	7
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
SICILIA	9	7	4	0	62	98.841,34	16	93	135	32
TOSCANA	1	0	1	0	29	14.078,38	1	80	83	6
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	1	2	2	0	17	18.974,67	4	231	114	27
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	2	4	0	0	20	18.721,30	1	158	67	3
TOTALE	54	41	22	0	1.420	1.514.240,21	65	6.231	3.777	344

TUTELA DELLA FAUNA CODICE 200 ATTIVITÀ 4

Tutela della fauna minore, dell’apicoltura e degli allevamenti minori
DATI SUDDIVISI PER REGIONE - ANNO 2021

REGIONE	ILLECITI PENALI				ILLECITI AMMINISTRATIVI			CONTROLLI		
	reati totali	persone denunciate	sequestri penali	arresti e fermi	illeciti amm.vi accertati	importo notificato	sequestri amm.vi	controlli effettuati	persone controllate	veicoli controllati
ABRUZZO	1	1	0	0	4	2.900,00	0	372	48	5
BASILICATA	0	0	0	0	0	0,00	0	38	0	0
CALABRIA	2	2	0	0	6	4.387,09	2	91	45	0
CAMPANIA	1	0	0	0	3	15.600,00	0	14	9	0
EMILIA ROMAGNA	1	0	0	0	8	5.833,33	3	90	49	5
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0,00	0	1	1	0
LAZIO	0	0	0	0	4	559,00	1	91	23	1
LIGURIA	0	0	0	0	1	378,67	0	16	6	0
LOMBARDIA	1	0	0	0	3	1.516,67	0	56	14	0
MARCHE	0	0	0	0	14	7.766,66	0	200	40	2
MOLISE	0	0	0	0	5	1.199,99	0	50	11	0
PIEMONTE	0	0	0	0	25	8.060,66	0	286	51	3
PUGLIA	1	0	0	0	1	396,17	0	7	3	0
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
SICILIA	0	0	0	0	0	0,00	0	1	1	0
TOSCANA	0	0	0	0	25	12.150,00	1	146	45	5
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0,00	0	44	30	5
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	0	5	694,66	2	256	10	1
TOTALE	7	3	0	0	104	61.442,90	9	1.759	386	27

15. ANIMALI IN VENDITA: COMMERCIO VIRTUALE, PERICOLI REALI

Presentiamo un estratto di un’indagine sulle dimensioni e i rischi del commercio online in Italia di animali esotici e selvatici. Numeri, tendenze, testimonianze, profili di illegalità, evidenze di rischio sanitario e proposte per “non tornare come prima”.

PREMESSA

Il commercio di animali trova come via privilegiata di diffusione la Rete. Ai siti commerciali destinati appositamente alla vendita di animali si aggiungono siti di commercio e scambi tra privati, piattaforme di annunci, pagine Social a ciò destinate. Si tratta di un ginepraio, articolato e complesso, di difficile controllo e monitoraggio. Un mondo parallelo, a sé, che appare svincolato dalle regole vigenti in materia di commercio di animali e che presenta molti punti di fragilità e di rischio illegalità. Negli ultimi anni, i traffici a danno di animali, appartenenti sia specie protette che non, sono aumentati notevolmente, come dimostrano indagini e inchieste realizzate nel nostro Paese e altrove.

FINALITÀ DELLA RICERCA

Lo scopo di questa ricerca, che non ha pretese di esauritività né di completezza, a causa della grandezza del fenomeno e in quanto parte integrante di una ricerca molto più ampia, in via di sviluppo, è quello di supportare l’iter legislativo connesso al Regolamento Europeo 2016/429 relativo alle malattie animali-trasmissibili, evidenziando la fenomenologia del commercio di animali, legale e non, di individuare i fattori di rischio, i confini tra legalità e illegalità, le specie coinvolte, le conseguenze sulla loro protezione, i pericoli per la diffusione di zoonosi. Ciò al fine di sostenere l’appello ai Ministri della Salute Speranza, della Transizione Ecologica Cingolani e al Sottosegretario agli Affari Europei Amendola, affinché prevedano all’interno dello schema di Decreto attuativo, come stabilito dall’articolo 14 lettera q) della Legge di delegazione europea n. 53 del 22 aprile 2021, alcuni importanti cambiamenti, fra i quali il divieto di importazione, detenzione e riproduzione di animali selvatici ed esotici, così come approvato con parere favorevole del Governo.

METODOLOGIA

Per realizzare il presente lavoro, sono state monitorate a campione, per un periodo di due mesi, piattaforme di commercio on-line, di annunci e pagine Social dedite al commercio di animali, italiane o comunque attive in Italia, prestando particolare attenzione alle specie protette dalla normativa vigente. Il monitoraggio ha riguardato annunci pubblicati in un lasso di tempo pari a 100 giorni. Per l’enorme quantità di annunci - proposte di vendita di animali di qualsiasi tipo - per favorire la ricerca abbiamo scelto di escludere, in questa prima fase, i classici animali d’affezione - cani, gatti, conigli - e gli animali da cortile. Questa scel-

ta iniziale è stata dettata dalla necessità di razionalizzare la ricerca focalizzandola sulle classi e specie soggette a tutela, sia nazionale che internazionale. Per i cani, gatti, conigli ecc., ad esempio, la normativa di riferimento è diversa da quella preposta alla tutela della fauna esotica o selvatica e, pertanto, questi animali non sono stati inclusi nell’ambito nella ricerca.

COSA È STATO ANALIZZATO: CONTENUTI E NUMERI

L’analisi ha riguardato:

- Uccelli
- Mammiferi
- Rettili
- Anfibi
- Aracnidi
- Pesci
- Insetti
- Crostacei

Animali vivi o, in alcuni casi, morti (imbalsamati) o parti di essi (ossa, pelli o pellicce) appartenenti alla fauna selvatica o esotica rientranti nell’applicazione della seguente normativa:

- Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (Legge 11 febbraio 1925, n. 157).
- Disciplina dei reati relativi all’applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874, e del regolamento (CEE) n. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l’incolumità pubblica (Legge 7 febbraio 1992, n. 150), CITES.
- Elenco delle specie animali che possono costituire pericolo per la salute e l’incolumità pubblica e di cui è proibita la detenzione (Decreto del Ministero dell’Ambiente del 19 aprile 1996).

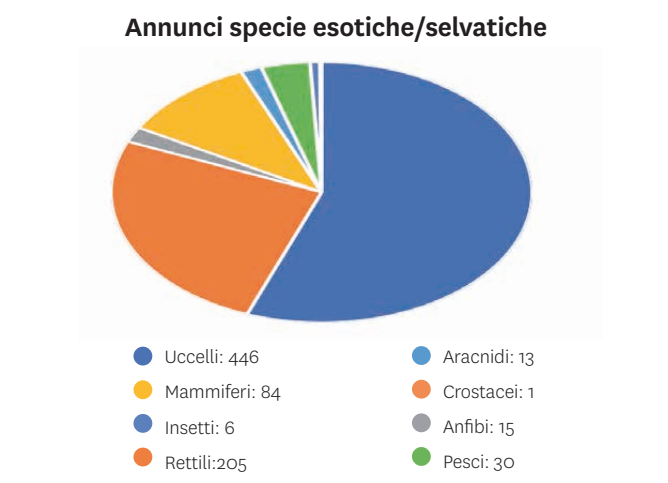
Gli annunci e i post visionati superano i 2.000 e riguardano un numero minimo di 5.000 animali. Il numero è impreciso e sottostimato, perché per molti annunci si fa riferimento a numerosi animali senza specificarne il numero. Tra questi annunci ne sono stati selezionati circa 800 relativi ad animali appartenenti a fauna esotica o selvatica, di cui la metà, 400, rispondevano ai criteri di ricerca, ovvero specie rientranti nella normativa CITES, appartenenti alla fauna selvatica, per un totale di oltre 1.000 animali. È stato osservato che solo il 38% degli annunci (152) relativi ad animali in CITES o protetti, faceva riferimento all’esistenza della documentazione comprovante la liceità del possesso, della vendita, o dell’allevamento, come la documentazione CITES, la presenza di anellini inamovibili registrati per gli uccelli, o il microchip; mentre per gli altri 248 annunci, pari al 62%, non vi era nessun cenno alla documentazione.

Ragguardevole il giro d’affari: per gli 800 annunci esaminati relativi alla vendita di fauna esotica o selvatica, calco-

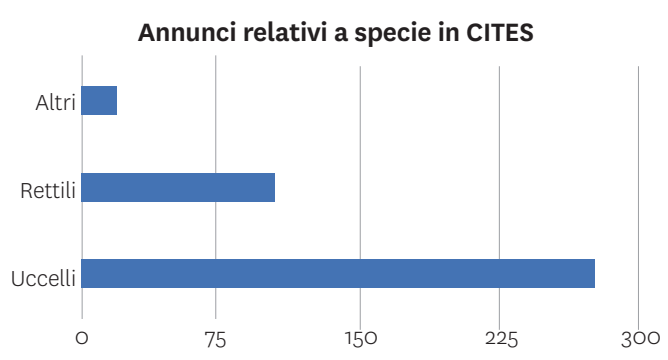
lando il prezzo degli animali riportati, si arriva alla ragguardevole somma di 150.000 euro.

LE EVIDENZE EMERSE

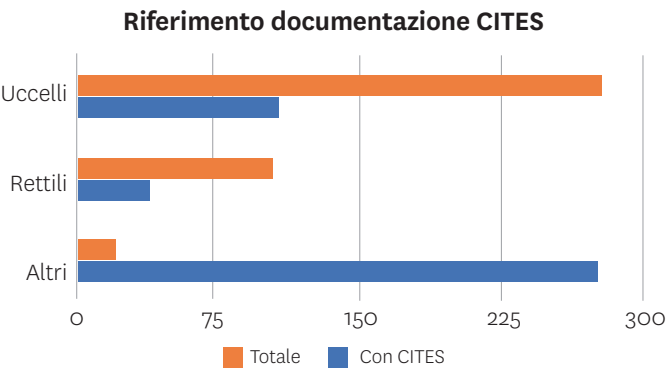
- In particolare:
- per gli uccelli in CITES o protetti, sono stati registrati 275 annunci di cui solo 106, il 38,54%, facevano menzione alla presenza della documentazione autorizzativa;
 - per i rettili in CITES, sono stati registrati 105 annunci di cui solo 41, il 39,05%, indicavano l'esistenza delle dovute certificazioni autorizzative.
 - Per altre specie (mammiferi, anfibi, aracnidi, pesci) sono stati registrati 20 annunci di cui solo 4, il 20%, riportavano l'esistenza della documentazione.
 - Per quanto riguarda le specie incluse nell'elenco degli animali pericolosi, sono stati registrati 16 annunci tra mammiferi e aracnidi di cui solo 1 faceva riferimento alle autorizzazioni.
 - In media, nel periodo preso in esame, abbiamo contato circa 4 annunci al giorno, uno ogni sei ore, relativi ad animali in CITES, appartenenti alla fauna selvatica o pericolosi; di questi in media 2,5 al giorno, uno ogni 9 ore circa, non fanno cenno alla presenza di documentazione autorizzativa.



Dati relativi a un totale 800 annunci.



Dati relativi a un totale 400 annunci di specie in CITES, su 800 relativi a fauna esotica/selvatica. Altri: mammiferi, anfibi, aracnidi, pesci.



Dati relativi a un totale 400 annunci di specie in CITES, di questi solo 151 facevano riferimento al possesso di documentazione CITES. Altri: mammiferi, anfibi, aracnidi, pesci.

Tra gli animali rientranti in CITES posti in vendita compaiono tra le altre, le seguenti specie:

- Uccelli
Allocco, Amazzone fronte azzurra; Amazzone a fronte gialla di Panama, Amazzone fronte blu, Amazzone fronte gialla, *Ara ararauna*, *Ara chloroptera*, Ara Giacinto, Ara gola blu, *Ara Macao*, *Ara nobilis*, Barbagianni, *Cacatua Alba*, *Cacatua Galerita*, *Cacatua roseicapilla*, *Cacatua tenuirostris*, Caicco testanera, Cenerino coda rossa, Cenerino Timneh, Conuro del sole, Conuro della Patagonia, Conuro guance verdi, Falco pellegrino, *Forpus coelestis*, Gheppio americano, Gufo africano, Gufo bengalese, Gufo reale, Inseparabile a guance nere, Kakariki, Lori arcobaleno, Lori Moluccano, Lorichetto dal collare rosso, Lorichetto di Goldie, Lorichetto petto squamoso, Pappagallo del Senegal, Pappagallo Ecletto, Pappagallo groppone blu, Pappagallo testablu, Pappagallo turchese, Parrocchetto cappuccino, Parrocchetto cornuto, Parrocchetto dal collare, Parrocchetto faccia blu, Parrocchetto Grande alessandrino, Parrocchetto monaco, Parrocchetto testa di prugna, Parrocchetto splendido, Parrocchetto testascura, *Platycercus eximius*, Poiana harris, *Poicephalus meyeri*, *Psephotus ematonotus*.

- Rettili
Boa Albino, Boa arcobaleno, Boa Constrictor, Boa Costarica, Boa delle sabbie, Camaleonti, Geochelone sulcata, Iguana, Pitone banana, Pitone curtus, Pitone reale, Pitone moluro, Tartaruga carbonaria, Tartaruga dal dorso di diamante, Tartaruga dal guscio molle, Tartaruga leopardo, Tegu argentino, Testudo Graeca, Testudo Hermann, Testudo Horsfieldi, Testudo marginata, Varanus macraei.

Per la fauna selvatica, invece, tra le specie riscontrate compaiono, tra le altre:

- Uccelli
Cardellino, Colino della Virginia, Coturnice, Fagiano, Fringuello, Fringuello alpino, Germano reale, Ghiandaia, Lucherino, Merlo, Ortolano, Pavoncella, Peppola, Pernice rossa,

Quaglia, Taccola, Tordo bottaccio, Tordo sassello, Tortora, Zigolo giallo, Zigolo testa nera.

- Mammiferi
Cinghiale, Daino, Riccio.

FENOMENOLOGIA DEL COMMERCIO

Se le piattaforme di e-commerce hanno una loro politica di vendita di animali, alcune più restrittiva, altre meno, totale libertà di azione è lasciata, invece, ai Social. Gruppi, pagine, profili appositi, rappresentano una fitta macchia di difficile penetrazione. Diversamente da quello che avviene sulle piattaforme, dove gli annunci sono accessibili a tutti, sui Social, post e annunci sono visibili perlopiù solo a chi è iscritto o segue la pagina. In alcuni gruppi l'iscrizione non è automatica, ma sottoposta ad accettazione e prima occorre riempire un questionario relativo al perché si chiede l'iscrizione. Molti non sono ufficialmente dedicati alla vendita, ma finalizzati solo alla condivisione di esperienza di allevamento, gestione, ecc. eppure, non è raro trovare post con foto di un animale di una determinata specie di interesse del gruppo o pagina con scritto: "Cedo", invitando a scrivere in privato per ricevere ulteriori dettagli. In altri la vendita è palese e senza alcun tipo di accorgimento. In alcuni casi è prevista la possibilità di vedere gli animali da vicino, in altri casi è proprio richiesto il ritiro di persona, altri ancora, sconsigliano gli animali in qualsiasi posto.

Le modalità di contatto del venditore sono essenzialmente due: un messaggio privato, oppure, laddove presente, un contatto telefonico per chiamate o messaggi WhatsApp. In alcuni casi lo stesso numero compare per altri annunci e in altri profili, pagine o siti diversi, segno che si tratta di un'attività non sporadica, ma continuativa e strutturata. In un paio di casi, per lo stesso numero, in annunci diversi, sono riportati *user name* diversi.

ELEMENTI DI RISCHIO

Come detto precedentemente, solo il 38% degli annunci esaminati fa riferimento all'esistenza di documentazione comprovante la regolarità del possesso. Ovviamente, il non menzionare l'esistenza della documentazione autorizzativa non indica di per sé l'illegalità del possesso e della vendita, perché non è un requisito richiesto per la pubblicazione degli annunci; d'altro canto, si è in presenza di una mancata attestazione di regolarità e la legalità, e questa omissione, per specie protette o particolarmente protette, rappresenta un grosso problema per la trasparenza dell'operazione di acquisto. Chi verifica che la specie protetta posta in vendita sia di provenienza lecita? Come si fa ad accertare che non sia stata oggetto di cattura illegale o di traffico criminale?

Tra le specie poste in vendita senza riferimento all'esistenza di regolare documentazione comprovante la liceità del possesso, della vendita, o dell'allevamento, come la documentazione CITES, la presenza di anellini inamovibili registrati per gli uccelli, o il microchip, compaiono specie come *Ara chloroptera*, Axolotl, Barbagianni, Camaleonti,

Cardellino, Falco pellegrino, Ghiandaia, Gheppio americano, Gufo reale, Merlo, Parrocchetto dal collare, Parrocchetto Grande alessandrino, Parrocchetto monaco, Pernice rossa, *Platycercus eximius*, Raganella agli occhi rossi, Riccio, Taccola, Testudo Hermann, Testudo Graeca, Tordo, ecc. Alcune di queste specie suscitano un forte interesse anche per i traffici illegali, basti pensare, giusto per restare in ambito nazionale, al traffico clandestino che ruota intorno alla cattura e vendita del Cardellino. Come si fa a stabilire che un annuncio di vendita che non fa riferimento all'esistenza di legittima documentazione di possesso non nasconda in realtà un traffico illegale?

Tale preoccupazione aumenta notevolmente se si considera che sono stati individuati annunci che fanno palesemente riferimento ad animali posti in vendita senza i dovuti certificati o anelli di riconoscimento.

- Annunci di questo genere:
- Cardellino di razza 2019 molto canterino e calmo, non anellato...
 - Cardellino di agosto stupendo non anellato...
 - Vendo cardellino di ottobre 2021 non anellato...
 - Vendo pappagallo Conuro Guance verdi di pochi mesi purtroppo senza cites...
 - Coppia Cardellini maschio e femmina anno 2021 NON ANELLATI...
 - Coppia Cardellini femmina e maschio anno 2021 (no anello)...

CARDELLINO ADDOLORATO

"Vendo cardellino del 2021 origine Palermo preso da novello...". Questo annuncio è emblematico perché fa riferimento ad uno degli uccelli appartenente alla fauna selvatica più trafficati, il Cardellino, appunto, preso da novello, ovvero appena nato, e proveniente da Palermo, città dove il traffico clandestino di fauna selvatica, in particolare fringillidi, è tra i più floridi. In molti annunci viene specificato che si tratta di animale senza anello; questo significa che è detenuto irregolarmente. Agli uccelli allevati, infatti, la norma impone di apporre sul tarso un anello inamovibile riportante l'anno di nascita, il numero progressivo del soggetto e la matricola dell'allevatore. Tale operazione va fatta quando gli uccelli hanno pochi giorni di vita, di modo che, crescendo, gli anelli non possano più essere rimossi.

Come si può leggere, si dice chiaramente che si tratta di animali tenuti in modo irregolare. Ora c'è da chiedersi: se questi annunci vengono pubblicati liberamente, senza conseguenze, chissà cosa si cela dietro tutti gli altri... Ci troviamo di fronte ad un grosso problema di trasparenza e legalità. Si dirà che sono casi limite, magari è così, ma se vengono pubblicati, e non di rado, ciò mostra che esiste un problema di controlli.

Anche se la ricerca ha solo sfiorato questo aspetto, van-

no menzionati gli annunci relativi ad animali imbalsamati, a trofei, a scheletri o ad oggetti fatti con parti di animali. Abbiamo trovato borse in pelle di serpenti o di coccodrillo, pellicce di leopardo e di ocelot, zanne di ippopotamo, artigli e testa di alligatore ecc. Anche per questi casi valgono le considerazioni esposte sopra.

Altre preoccupazioni suscitano i criteri di allevamento e di trasporto di animali. Dei 400 annunci di animali sottoposti a tutela, 30, il 7,5%, menzionavano che si trattava di individui allevati in cattività. Anche in questo caso, la domanda è sempre la stessa: chi vigila sulle modalità di allevamento e di tenuta di tali animali? Solo in pochissimi casi si tratta di allevamenti ufficiali, che hanno un sito, che sono riconosciuti, ma la maggior parte è ascrivibile ad allevamenti domestici, individuali, che non riportano certificazioni, cosa che legittima preoccupazioni sulla modalità di tenuta e allevamento degli animali.

Se per alcuni siti la spedizione degli animali può avvenire tramite corriere autorizzato al trasporto di animali, per le compravendite che avvengono sui Social questo quasi sempre non è previsto. Anche qui ci si chiede quali siano le modalità di trasporto, con quali mezzi, con quale professionalità vengono effettuati? Qual è l'impatto sul benessere animale? Se prendiamo in considerazione quello che avviene nel traffico Internet di cani e gatti importati dai Paesi dell'Est, soventi ammassati e trasportati con modalità tali da integrare il reato di maltrattamento di animali o di detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura, non c'è da stare tranquilli.

IL TRAFFICO ILLEGALE ON-LINE

In tale contesto gli spazi per attività illegali sono ampi e anche i fatti di cronaca di restituiscono elementi che giustificano questi timori:

- Nel mese di febbraio 2022 i Carabinieri del centro Anticrimine Natura di Palermo, distaccamento di Punta Raisi, hanno sequestrato cinque tartarughe terrestri (*Testudo hermanni*) poste in vendita illegalmente su Internet.
- Nel mese di dicembre 2021 il Nucleo Investigativo dell'Ispektorato del Corpo Forestale di Cagliari ha denunciato due persone che vendevano su Internet Pernici sarde catturate e detenute illegalmente.
- Nel mese di ottobre 2021, i militari del Nucleo Carabinieri CITES Salerno hanno scoperto un traffico in rete di *Testudo hermanni*.
- Nel mese di aprile 2021, il Nucleo Carabinieri CITES di Catania ha scoperto un canale on line attivo, dal comune di Siracusa, nel commercio illegale di cardellini.
- Nel mese di marzo 2021 si è conclusa un'operazione del Nucleo Carabinieri CITES di Pescara che ha portato alla denuncia di 20 persone per reati quali detenzione e commercio illecito di “specimens” tutelati dalla Convenzione di Washington e truffe online nella vendita di animali.

- Nel mese di settembre 2020, i militari del Nucleo Carabinieri CITES di Potenza, hanno denunciato una persona che aveva messo in vendita, su canali Social, un esemplare di *Platycercus Eximius* (Rosella Comune), tenuto illegalmente.

Ovviamente i casi riportati sopra sono indicativi e rappresentano solo una minima parte di quelli realmente accertati negli ultimi anni. Come si vede, motivi di preoccupazione non mancano.

Ma come si acquista un grande carnivoro o un animale esotico? I canali sono diversi e le rotte seguono quelle dei grandi traffici criminali, ma anche Internet svolge il suo ruolo. A livello internazionale, su Internet il mercato di fauna selvatica, esotica o locale, è fiorente. Non ci vuole molto per trovare annunci di vendita online di animali in via di estinzione, oppure oggetti in avorio. Nel 2013 il Fondo Internazionale per il Benessere degli Animali (IFAW) ha condotto, negli Emirati Arabi, una ricerca che ha messo in evidenza il ricco commercio elettronico illegale di grandi felini. In quattro settimane furono trovati su Internet 11 siti specializzati nella vendita di animali e un totale di 796 annunci. Le offerte riguardavano soprattutto ghepardi, leopardi, puma, giaguari e tigri (cfr. Rapporto Zoomafia 2014).

Per contrastare il contrabbando di animali via web, nel mese di maggio 2018, le maggiori società di e-commerce, hi-tech e social media al mondo hanno deciso di unire le forze insieme a quelle del WWF per rendere le piattaforme e le app inutilizzabili per i trafficanti di natura. Sono 21 le grandi aziende tecnologiche di Nord America, Asia, Europa e Africa ad aver dato vita alla prima coalizione globale per stroncare il commercio online di animali e piante selvatici. Una indagine della Ong animalista britannica IFAW (International Fund for Animal Welfare) ha messo in evidenza il traffico di fauna selvatica via Internet in Europa. Gli attivisti hanno monitorato per 6 settimane un centinaio di siti di e-commerce in Gran Bretagna, Germania, Francia e Russia e hanno trovato più di 5mila annunci che offrivano almeno 12mila fra animali vivi e parti di questi, per un valore complessivo di 4 milioni di dollari. Tutte le offerte riguardavano specie il cui commercio è limitato o vietato dalla Convenzione sul commercio internazionale delle specie a rischio (CITES). Le 327 offerte più palesemente illegali sono state segnalate agli organi di polizia. Il 20% delle offerte riguardava avorio; il 37% erano rettili vivi (in particolare tartarughe), il 31% uccelli (maggiormente pappagalli, ma anche gufi e altri rapaci). I grandi felini trovano un florido mercato in Russia in quanto status symbol, e così leopardi, giaguari e ghepardi, ma anche primati come orangutan, lemuri e gibboni, finiscono nelle case di discutibili personaggi. In Gran Bretagna, invece, sono molto richieste pelli di tigri, leoni, leopardi, orsi polari (Dati IFAW).

Va infine aggiunto che oltre al traffico illegale, in Italia sono allevate e commerciate legalmente molte specie esotiche, un elenco lunghissimo e preoccupante.

Metodologia e fonti

In totale sono state esaminate e analizzate oltre 20.000 pagine di documenti.

Sono stati analizzati atti giudiziari, denunce e informative di polizia giudiziaria; sentenze; Relazioni della Divisione Investigativa Antimafia; Relazioni della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo; Relazione della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata; Relazione sulle attività svolte dal Comando Carabinieri per la Tutela della Salute; Relazione sulle attività del CUFA - Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri; Report 5/2021 dell' Organismo Permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso; Massimo della Suprema Corte di Cassazione; Report Nazionale progetto SWiPE “Il Danno Invisibile dei Crimini di Natura - Analisi e proposte del WWF Italia”.

Inoltre, sono stati analizzati i dati chiesti alle Procure della Repubblica relativi ai reati contro gli animali sopravvenuti nel 2021 ed elaborati in grafici e tabelle.

Sono state esaminate, altresì, fonti aperte, quali dati pubblici, agenzie e testate giornalistiche, servizi giornalistici, comunicati stampa di Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Polizie locali, nonché di associazioni protezionistiche.

In particolare, per le fonti giornalistiche abbiamo consultato e analizzato articoli tratti da:

AdnKronos; agi.it; agimeg.it; Ansa; anteprima24.it; antimafiaduemila.com; bellunopress.it; belvederenews.net; blogsicilia.it; bresciaoggi.it; brindisireport.it; campanianotizie.com; canaledieci.it; canalesicilia.it; capuaonline.com; carabinieri.it; casertafocus.net; casertanews.it; casted- duonline.it; cataniatoday.it; catanianews.it; catanzaroracconta.blogspot.com, cavallomagazine.it; cdt.ch; cn24tv.it;

Corpo delle Capitanerie di Porto; corrierediarezzo.corr.it; corriere.it; corrieredellacalabria.it; Corriere delle Alpi; corrieredellumbria.corr.it; corrieretneo.it; cremonaoggi.it; cronacaoggiquotidiano.it; cronacheancona.it; cronachedellacampania.it; dire.it; efanews.eu; fanpage.it; farodiroma.it; foggiatoday.it; gazzettadelsud.it; gazzettinonline.it; gdf.gov.it; gds.it; giornaledelcilentio.it; giornaledibrescia.it; glpress.it; gonews.it; greenreport.it, guardiacostiera.gov.it; huffingtonpost.it; ilcapoluogo.it; ilcentro.it; ilcittadino.it; ilfattovesuviano.it; ilgazzettino.it; Il Giornale di Sicilia; ilgiornaledi- videnza.it; ilgiornalelocale.it; ilgiorno.it; ilgiunco.net; ilmat- tino.it; ilmeridianonews.it; ilmessenger.it; ilparmensense.net; ilpiccolo.gelocal.it; ilquotidianoditalia.it; ilrestodelcarlino. it; ilsole24ore.com; infocilento.it; kodami.it; ladige.it; lafu- ne.eu; lagazzettadelmezzogiorno.it; lameziainforma.it; la- nazione.it; lanuovaecologia.it; lanuovasardegna.it; lapres- se.it; laprovinciapavese.gelocal.it; larena.it; La Repubblica; lasicilia.it; lastampa.it; lavalibera.it; leccenews24.it; lecce- prima.it; letteraemme.it; libertasicilia.it; lipu.it; livesicilia. it; luccaindiretta.it; melitonline.net; meridionews.it; mes- saggeroveneto.gelocal.it; messinaoggi.it; messinatoday. it; mite.gov.it; molfettaviva.it; napolitoday.it; napolivillage. com; ntr24.tv; notonews.it; nuovairpinia.it; occhionotizie.it; orvietolife.it; ossolanews.it; palermotoday.it; polesine24.it; poliziadistato.it; positanonews.it; primapress.it; primitivu. it; provinciagrande.it; qds.it; quibrescia.it; quicosenza.it; quotidianodelsud.it; quotidianopiemontese.it; radiogold. it; ravennatoday.it; regione.veneto.it; repubblica.it; rete8. it; romatoday.it; rovigoooggi.it; salernotoday.it; salute.gov.it; sanremonews.it; seguonews.it; siciliane24.it; siracusa- news.it; siracusaoggi.it; spellooggi.it; start-news.it; stiletv. it; stylo24.it; Telepordenone; telejato.it; tempostretto.it; tiburno.tv; today.it; torinotopnews.it; tp24.it; tuttoggi.info; tvoggisalerno.it; tvsette.net; vallesabbianews.it; veratv.it; veronasera.it; we.tl; wwf.it; zonafrancanews.info; zoom24. it; 51news.it.

Precisazione

Nel presente Rapporto vengono citate varie inchieste giudiziarie, alcune delle quali concluse ed altre non ancora. Tutte le persone, le società e le strutture coinvolte e/o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio sono da ritenersi innocenti ed estranei ai fatti fino a sentenza definitiva.

